GUERIN SPORTIVO
9
il giornale del tempo libero
PLAY sport & MUSICA
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 700
ANNO LXV - N. 9 - (123) - 2-8 MARZO 1977 - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
Non c'è pace per l'Inter: è terza, ma Fraizzoli e Chiappella sono sempre nell'occhio del tifone. Chi manovra il caos? Rivelazione da Milano
E' Mazzola la vecchietta del terremoto
Cucci a pagina 34
Il film del campionato
Savoldi si confessa
Il nuovo Brasile a colori
Speciale Agostini
Un anno di Pop-Rock
GUERIN chi

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

LIRE 700 (ARRETRATO IL DOPPIO)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

REDAZIONE
Orio Bartoli, Elio Domeniconi, Giuseppe Galassi, Stefano Germano, Filippo Grassia, Roberto Guglielmi, Claudio Sabattini, Pina Sabbioni, Alfio Tofanelli

GUERIN BASKET
Aldo Giordani

IMPAGINAZIONE
Marco Bugamelli e Gianni Castellani

SEGRETERIA
Serena Zambon

ALL'ESTERO: **Lino Manocchia** (Stati Uniti), **Renato C. Rotta** (Sudamerica), **Carlo Ricono** (Gran Bretagna), **M. Martin de Sà** (Portogallo), **«Don Balon»** (Spagna), **«Onze»** (Francia), **Augusto C. Bonzi** (Argentina), **«Sportul»** (Romania e Paesi dell'Est). **Murat Oktem** (Turchia).

PUBBLICITA'
Concessionaria esclusiva
CEPE S.r.l.
Direzione Generale
Piazzale Biancamano 2 (grattacielo)
20121 Milano - Tel. 666.381
(centralino con ricerca automatica)

AGENZIA DI ROMA
CEPE - Publindex S.r.l.
Via Tagliamento 25 - Tel. 859.049.861.958

AGENZIE
Bologna, Sanremo, Torino, Verona

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **«Mondo Sport srl»** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 28.000 - Italia semestrale L. 14.500 - Estero annuale** VIA MARE: **L. 40.000** - VIA AEREA: Europa **L. 60.000,** Africa **L. 93.000,** Asia **L. 102.000,** Americhe **L. 105.000,** Oceania **L. 155.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

ELENCO DELLE EDICOLE E LIBRERIE DOVE POTRETE TROVARE IL GUERIN SPORTIVO ALL'ESTERO: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescente, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzelle, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messaggeries De la Presse S.A. Dept. Pubblications 1. Rue de la Petite-Ile B-10-70 **Bruxelles;** BRASILE: Libraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2. Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 25 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messaggerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1;** GRECIA: The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Impredis Ltd. 85 Bromley Common **Bronley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Klaban Soraya Teheran, Zand Bockshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcellona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, **9 Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Maulbee retrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence A.G. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanol BasinTeyzlat Ltd Stl. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)
IL TELEX
51212 - 51283 Autsprin

SOMMARIO

Anno LXV - **Numero 9 (123)**
2-8 marzo 1977

PLAY sport & MUSICA

RUBRICHE

Happening, a cura di Claudio Sabattini - **Posta e risposta** di Italo Cucci - **I padroni del vapore e Controcronaca** di Alberto Rognoni - **Il Mago** di Helenio Herrera - **Totocalcio**, a cura di Paolo Carbone - **La Moviola** di Paolo Samarelli - **Primo ascolto** di Daniela Mimmi, **Superellepi** & 45 a cura di Germano Ruscitto - **Comics:** Dick Dinamite e Rip Kirby - **Alta fedeltà**, a cura di Marcello Braca - **Tv-sport**, a cura di Gianni Melli - **Giochi**, a cura dei Disegnatori Riuniti - **Hot Dog**, a cura di Pina Sabbioni - **Disegni** di Clod, Isidori, Nistri e Pallotti - **Foto** Ansa, Ferrari e Nasalvi, Frontoni, Giuliani, Grazia Neri, Liverani, Olympia, Reporter, Sabe, Sporting Pictures London, Tartaglia, Tedeschi, Tonelli, Villani e Zucchi.

Beppe Savoldi nell'occhio del tifone. Il Napoli è in crisi e i tifosi — da due anni alla caccia dello scudetto — lo accusano. Lui, invece, si assolve in questa intervista senza veli. **Pagina 9**

Campionato di serie A. Ecco le immagini a colori della seconda giornata di ritorno. Il gol-classifica di Graziani, il pareggio della Juve e tutte le reti delle altre partite da **pag. 17 a pag. 24**

Anche senza la MV, il pluricampione Agostini (qui con miss Modena) continua a correre. Ma comincia soprattutto a raccogliere i frutti di un'abile attività di campione-sandwich **(pag. 77)**

Che cosa ne è stato della musica di un anno? Quali sono gli interpreti che hanno fatto scuola e che ricorderemo nella storia del pop? quali i dischi di successo? Vediamoli insieme **da pag 85**

AUTO & MOTO

La Ducati non avrebbe mai dovuto scostarsi dalla linea dei suoi prodotti tradizionali che si identificano in tre punti che dal nostro punto di vista dovrebbero essere irrinunciabili: sportivo, quattro tempi, desmo. Quando la Ducati ha voluto battere altre strade ha avuto i suoi problemi ad imporre il proprio prodotto, e qualche volta ha dovuto addirittura cambiare strada. Quando ha giostrato con quei tre ingredienti, invece, non ha mai mancato l'obiettivo. Delle nuove 500 di produzione nazionale viste un anno fa circa al Salone di Milano, la Ducati Sport è stata la prima ad entrare in produzione. Per il 500 Ducati c'era già una robusta base su cui operare e per il resto ci ha pensato l'Ing. Taglioni che ha messo a punto una testa desmo che si adatta alla distribuzione monoalbero a catena del nuovo bicilindrico che equipaggiava la tranquilla 500 GTL. La metamorfosi è stata sorprendente dal punto di vista della accresciuta validità meccanica, e piacevole sul piano della ristilizzazione in senso sportivo. La 500 Sport Desmo è attualmente la più veloce 500 in vendita in Italia, ed è diventata un successo

Inter nos, inter vos, Interlagos

Gruppo di famiglia in un interno. O meglio ancora, gruppo di amici all'interno del circuito di Interlagos in una pausa dell'ultimo Grand Prix di F. 1. A dimostrazione, magari, di come i sudamericani siano portati a sdrammatizzare anche gli appuntamenti importanti, grazie ad un briciolo di saudade e d'amicizia. L'esempio viene da Juca Chaves (canterino abbastanza famoso da noi qualche anno fa con un'autobiografica canzoncina « O naso mio »), da Emerson Fittipaldi e da una splendida ragazza bionda, all'anagrafe brasilera signora Chaves. Così, due chiacchiere tra amici, in relax. Mentre da noi le vigilie sono drammi e gelosie. (Attualfoto)

La Tigre atomica

Quando John Phillips, studente 21 enne dell'Università di Princeton, si fece una bomba atomica in casa furono in molti a gridare al miracolo, a tirare in ballo Einstain. Poi qualcun'altro, invece, si preoccupò per le possibili conseguenze. Comunque sia, adesso John Phillips ha smesso definitivamente di pensare all'atomica e si è buttato sullo sport: infatti, è il capo riconosciuto dei tifosi dei « Princeton Tigers » (squadra di calcio della sua università) e la carica gli conferisce il diritto di vestirsi da tigre in occasione delle partite. E questo (pare) lo soddisfa più delle bombe

Il caro-Paola

Paola Bresciano, miss Italia (contestata) per il 1975 e centravanti in gonnella del Trapani è una ragazza coerente. Le hanno offerto una parte di protagonista in « Gola d'argento » (il titolo è tutto un programma), ma lei — fedele nei secoli ai principi dello sport — ha rifiutato sdegnosamente. In fondo, diciamo noi, perché rischiare beghe giudiziarie quando si è la « Savoldi » delle calciatrici? Paola, infatti, detiene il primato degli ingaggi: è stata tesserata per una squadra di Padova con un ingaggio di 15 milioni annui, più un appartamento per sé e per la sua numerosa famiglia. Mentre la regola è di 300 mila mensili.

La bambola che piace a Mazzola

En plein per Sandro Mazzola. Per di più, di carattere economico-commerciale: il tribunale di Milano, infatti, ha condannato la ditta S.a.S. - Bambole Franca ad un risarcimento danni ammontante a 25 milioni per aver messo in commercio un Mazzola di peluche, senza la preventiva autorizzazione del « baffo » interista. E conoscendo la pignoleria del « padrino » nerazzurro in fatto di conti (non per niente è diplomato ragioniere) viene il sospetto che la sentenza abbia agito come doping sul suo rendimento in campo. Per convalida alle teorie di Happening, chiedere conferma al Catanzaro, please!

Nils il galantuomo

Romani troppo esigenti, oppure troppo esperti di calcio? Il dubbio è venuto all'allenatore della squadra giallorossa Nils Liedholm alla ripresa degli allenamenti: appena scesi in campo, i tifosi hanno dato il via ad una contestazione feroce per la batosta subita a Cesena. Liedholm, però, non si è scomposto ed ha dato vita ad un dialogo con i più esagitati, spiegando i motivi della sconfitta e promettendo la riscossa. Le pubbliche relazioni hanno funzionato: il bailamme è rientrato e Liedholm è stato gratificato di un « Sei l'unico galantuomo in mezzo a tanti disonesti » che la dice lunga sull'intricata polemica in casa giallorossa.

Lo champagne di Vallanzasca

Impossibile, direbbero gli inglesi. Invece da noi, nella nostra Italietta tutta calcio e Canzonissima, l'exploit è riuscito in pieno. E cioè, l' « alter ego » di Al Capone (al secolo Renato Vallanzasca) offrì champagne di gran marca ad Ettore Puricelli e al Foggia intero, in cambio di una singolare promessa. « Mister — disse "il pericolo pubblico n. 1" — me lo deve promettere: domani batta la Juventus! ». E solenne, riempì le coppe ai calciatori foggiani. Adesso con il rapinatore in carcere e il Foggia in lotta per non retrocedere, l'episodio ha valore soltanto paradossale. Magari con un Puricelli un tantino più tranquillo: lui aveva barattato la vittoria dei suoi con una coppa di champagne ed invece il Foggia perse la partita per 1-0 (FotoTonelli)

AUGURI A...

Settimana dal 3 al 10 marzo con la ormai solita schiera di festeggiati. Si comincia con una coppia di difensori, entrambi della Fiorentina: **Ennio Pellegrini** (26 anni il 3 marzo) e **Sergio Zuccheri** (27 anni il giorno 5), pilastri di un reparto arretrato che deve confortare, con la sua tenuta, le ambizioni (peraltro giustificate) di una squadra che emerge sempre più. Auguri, ragazzi! La Coppa UEFA è a portata di mano!

Andiamo avanti con **Giancarlo Alessandrelli** (25 anni il 4 marzo). Certo non si è fortunati quando davanti c'è uno che si chiama Zoff e allora l'augurio è di un po' di... fortuna! C'è, adesso, **Bruno Beatrice**, cesenate, 29 anni il giorno 5. Visto che è del Cesena, ripetiamo anche a lui l'augurio di altre occasioni: giocare in serie A anche l'anno prossimo. Quinto festeggiato è **Roberto Marconcini**, portiere perugino, 30 anni il 9 marzo. Per un n. 1 i trent'anni significano « maturità ». Auguri per un consolidamento di una fama ormai indiscutibile.

Il giorno 10 marzo, di compleanni ce ne sono due: il 27. per il catanzarese **Pietro Michesi** e il 28. per il sampdoriano **Luciano Zecchini**. Considerata la classifica delle rispettive squadre, vale lo stesso augurio di Beatrice: la salvezza.

Uno sguardo ora al « reparto tecnici ». Il 6 marzo: 56 anni di **Romolo Alzani**, già romanista e laziale, ora selezionatore azzurro della Lega Dilettanti. Auguri di scovare sempre più le leve giovani e di farle emergere. 3 marzo: 45 anni per **Gianni Seghedoni**, allenatore del Taranto; il 4 marzo 45 anni per **Lamberto Giorgis**, timoniere del Novara; l'8 marzo 51 anni per **Giovanbattista Fabbri**, trainer del Lanerossi. A ciascuno, auguri di raggiungere i propri traguardi, specie a Fabbri, che l'anno prossimo dovremmo vedere in serie A.

Infine il settore arbitrale, nel quale troviamo, il 7 marzo, i 38 anni di **Gino Menicucci**, direttore di gara giovane e di vaglia, tosco-parigino dal polso fermo. Per lui un augurio solo: la qualifica di « internazionale ».

Amin Dada nel pallone

Il calcio è stato scoperto dai Paesi del Terzo Mondo, ma ha messo in crisi nientemeno che Idi Amin Dada, il dittatore ugandese che una ne pensa e cento ne fa. Sconvolto dagli insuccessi a ripetizione collezionati dalla nazionale ugandese, è corso ai ripari drastici. Alla sua maniera, ovviamente. E cioè, prendendosela con il generale Francis Nyanhweso che nel suo Stato Maggiore ricopriva la carica di ministro della cultura e rispondeva pure delle attività — e dei risultati — dei calciatori neri. Così il povero Francis è stato destituito a causa del pallone. Ma lui non se l'è presa eccessivamente e con una buona dose di umorismo, ha dichiarato: « Era giusto. In fondo il calcio, dopo il genocidio, è l'unica disciplina in cui Amin sia riuscito a distinguersi. E non vuole perdere questa possibilità. Mi spiace solo per il mio successore, ma dubito che da oggi in Uganda vi sia qualcuno disposto a fare da direttore sportivo

Chi la fa, l'aspetti

Il « Neues Deutschland » ha fatto un colpo niente male: per far fronte alle critiche che piovono sugli atleti della Germania Orientale (specie dopo l'abbuffata di Montreal), ha rivelato che i nuotatori olimpici « federali » predicano bene ma razzolano male e stanno cercando di perfezionare una curiosa forma di doping. Questa: vengono pompati d'aria per via anale, a sostegno di una tesi che li vuole più leggeri ed in grado di galleggiare come un'asse sul pelo dell'acqua. L'unico inconveniente, stando ai diretti interessati, è la difficoltà di avere a portata di mano un luogo adatto alla bisogna. Discreto, cioè. Da parte nostra, no comment. (Dis. di Nisti)

Adriana Panattu, chi è costui?

Italský časopis Guerny Sportivo v [illegible]ketě o nejlepšího sporto[illegible] u[illegible] jako nejlepšího tenistu Adriana Panattu před fotbalistou Robertem Bettegou a skokanem do vody Klausem Dibiasim.

Di tutta la faccenda, l'unico elemento a restare inalterato è stato « Sportivo ». Per il resto il Guerino è diventato « Guerny », il tennista Adriano Panatta (vincitore del nostro referendum per lo sportivo dell'anno) si è trasformato in « tenistu Adriana Panattu » e Roberto Bettega è stato ribattezzato Robertem Bettegou. L'artefice dello scioglilingua è il Rude Pravo, l'equivalente cecoslovacco « Corriere della Sera » e noi rigraziamo commossi per la citazione. E' primavera...

LIBRI SPORT

Negyesy e Negyi
GLI SCACCHI
CALDERINI - pp. 228 - L. 3.800

E' da dire innanzitutto che è un volume che non si rivolge ai principianti, ma a coloro che abbiano già una certa esperienza di gioco; infatti le semplici aperture e i finali sono del tutto trascurati, e vengono prese di mira solo le combinazioni, la parte centrale della partita. Anche nella esposizione si nota una certa tendenza alla complicazione, trascurando di spiegare alcuni termini usati. Premesso ciò, il libro è una bellissima fonte di esempi presi da partite giocate, una sequenza di mosse e contromosse ben delineate e ben raggruppate in quindici capitoli. Esempio lampante di come la didattica possa governare anche la genialità, il volume rappresenta un importante contributo, sia perché gli autori sono gli esponenti di quella scuola scacchistica ungherese così ricca di fermenti e di geniali rappresentanti.

Il burbero benefico

Ivanhoe Fraizzoli nell'occhio del... fisco. Il presidente nerazzurro, infatti, l'ha combinata bella: ha denunciato un imponibile di appena 8 milioni (lira in più, lira in meno) ed ai fiscales di professione la cosa non è andata giù. Ma come, si sono detti, il ragionier Fraizzoli ha sempre sostenuto di aver sperperato il suo patrimonio per il bene dell'Inter ed oggi dichiara la miseria di otto milioni, sufficienti appena per una squadretta parrocchiale? Così ha preso il via una minuziosa inchiesta, avvalorata anche dal fatto che a Mario Bertini (per aver abbandonato l'amichevole di Sassuolo) è stata comminata una multa di un milione e mezzo. Pari — ha detto la società — al 40% del suo stipendio mensile. E Bertini, amici nostri, è un panchinaro! Di lusso, se vogliamo ma sempre panchinaro.

PROCESSO ALLA CITTA'

COSENZA. Il problema delle strutture e delle infrastrutture sportive è senza dubbio fra i più annosi del nostro sempre allegro Paese. Ed è un problema generale che investe e coinvolge tutta la classe politica che non ha potuto — ma è più proprio dire: non ha saputo — dare risposte concrete alle istanze emergenti di una società in continua crescita e che ancora non trova una risposta idonea alla risoluzione dell'impiego del tempo libero. E' quindi un problema politico e sociale insieme.

In Calabria, per quanto riguarda gli impianti sportivi, siamo all'anno zero. Infatti, in quasi tutte le regioni italiane (comprese quelle meridionali) i giovani dispongono di attrezzature che possono essere insufficienti ma, almeno, esistono. Prima dell'istituzione delle Regioni era facile da parte dei politici locali prendersela con lo Stato, riversando le colpe all'insensibilità dei rappresentanti del popolo di Montecitorio e di Palazzo Madamo. Con l'istituzione della Regione, la musica è uguale se non peggio: gli amministratori locali non rivolgono pressioni ad un governo che hanno a pochi passi e le autorità regionali, da parte loro, si affidano alla politica delle belle parole e non dei fatti. In Calabria si è fatto poco.

Il problema degli impianti sportivi potrebbe apparire meno complicato di quanto sembri, a patto che si usasse un po' di fantasia e semplicità. Come? Non è necessario realizzare costosissimi palazzetti dello sport, modernissimi stadi, ecc. Intendiamoci, nel caso tali impianti esistessero nessuno sarebbe tanto cretino da rifiutarli, ma l'esperienza insegna che tali strutture restano, il più delle volte, nella fase delle grandi promesse, gelido contenut di tristi discorsi pre-elettorali.

Ma veniamo a quello che potrebbe essere una via di mezzo e che incontrerebbe l'incondizionato entusiasmo dei giovani locali. In un recente viaggio in Inghilterra ho notato, attraversando le famose verdi campagne di quella Nazione, la continua presenza di campi di calcio, di rugby, di equitazione, aperti e concessi ad uso del pubblico. Probabilmente il fondo di quei campi non raggiunge la perfezione di quelli regolamentari, certamente a fine partita un servizio efficiente di docce non è a disposizione degli atleti, ma una cosa è certa: lì ogni ragazzo ha la possibilità di potersi concedere un'ora di svago a contatto con la natura e di praticare dello sport.

La problematica delle strutture sportive deve inserirsi necessariamente nel contesto della pianificazione di interventi ordinari e straordinari. Pianificazione che compete alle autorità responsabili che devono, appunto avvertire la necessità di dare allo sport il ruolo che gli compete. Infatti, il giovane che si impegna nell'attività sportiva, curerà il suo fisico e così eviterà tutti quei vizi che afflosciano il corpo e avvelenano l'anima. Lo sport è un antidoto fisico, ma soprattutto morale. Questa lettera è anche un appello che rivolgo a nome dei tanti giovani calabresi desiderosi di poter disporre delle stesse attrezzature degli altri ragazzi italiani. Chiedo troppo?

GIUSEPPE PIZZUTI

QUI COVERCIANO

(I lettori chiedono, i tecnici e i campioni rispondono)

Grandi goleador, come è stato lei, si nasce o si diventa? Ho appena sedici anni, gioco in una squadra dilettanti, per ora riesco a segnare. Ma vorrei continuare per molti anni ancora. Cosa devo fare? (Nuccio Polesello, Bari).
Risponde Barison. « L'istinto del goleador è innato, come è innato l'istinto di fare il calciatore, come Riva è nato per fare i gol e Rivera, Corso e Mazzola sono nati per fare un gioco a centrocampo. Ma non basta. Bisogna migliorarsi con l'applicazione giornaliera, soprattutto curando la tecnica individuale, con molta pazienza e altrettanta passione. Carla Fracci, è Carla Fracci perché si allena otto ore al giorno. Posso darle un consiglio: continui la preparazione atletica e soprattutto abbia tanto coraggio. Con questo non mi riferisco a quello che spinge certi giocatori a gettarsi a corpo morto in certe mischie, ma soprattutto a quello assai più difficile di sbagliare ».

Perché ha deciso di dedicarsi ai giovani, quando avrebbe potuto tentare subito il salto con una grande squadra? (Michele Lupano, Matera).

Risponde Barison. « Ringrazio il lettore per la stima. La verità è che non avevo nessuna offerta concreta. Quando ho saputo del corso, non ci ho pensato due volte, questo è vero. E, ora, a distanza di qualche mese, sono convinto di aver fatto molto bene. Perché ho scelto la strada di istruttore dei giovani? Ma, è chiaro: perché è più interessante, perché ci si completa. E, poi, perché, stando a contatto con i ragazzi ci si migliora sia sotto l'aspetto tecnico che sotto quello morale. Seguire i giovani vuol dire anche aiutarli a realizzarsi non solo come calciatori, ma anche come uomini e la cosa mi sembra assai stimolante ».

Mi riferisco all'episodio di Avellino: Viciani licenziato e poi richiamato d'urgenza perché il « secondo » non era in regola. E' proprio necessario dover ricorrere a certi metodi? Non esiste la possibilità di una tutela della dignità professionale e dell'allenatore? (Sandro Serafini, Avellino).

Risponde Allodi: « E' una cosa che sta molto a cuore anche alla presidenza federale e di comune accordo stiamo studiando un progetto che, una volta perfezionato, verrà sottoposto all'approvazione degli organi competenti ».

Non crede che ogni anno vengano « sfornati » troppi allenatori, con il risultato della disoccupazione, tanto è vero che a lavorare sono sempre gli stessi? (Giorgio Andrea, l'Aquila).

Risponde Allodi. « Non è vero. Perché, se va a vedere gli allenatori in attività tre anni fa e li confronta con quelli che lavorano oggi, troverà pochi nomi in tutti e due gli organici ».

Crede veramente nell'utilità del supercorso o lo ritiene soltanto un espediente per farsi pubblicità, o un divertimento personale? (Giovanni Galli, Arezzo).

Risponde Allodi: « Mi sembra una domanda interessante e per questo rispondo volentieri. Non credo di aver mai venduto fumo per lavorare. Con l'aiuto dei miei collaboratori e grazie alla mia fortuna, ho contribuito sempre a raggiungere i traguardi che abbiamo conseguito a Mantova, con l'Inter, con la Juventus e la federazione. Meno che a Stoccarda, la mia partecipazione alla formazione delle squadre che ho ricordato ha sempre avuto risultati facilmente riscontrabili. All'inizio del corso, tolte le voci di quei giornalisti che avevano capito al volo l'importanza dell'esperimento, poche altre davano per scontato il successo di questa iniziativa. Sinora abbiamo avuto visite di studio delle delegazioni di quasi tutti i paesi europei, ultima quella della TV inglese che è venuta fin qui per documentarsi sul corso. Ritengo pertanto che in partenza c'era da rischiare l'impopolarità e non la popolarità. Quindi i consensi che questa nuova attività del centro si merita sono il frutto di osservazioni di critici che liberamente possono frequentare Coverciano e partecipare di persona alla riuscita degli esperimenti che si tentano con le scuole di base. Pertanto o è malafede di chi attribuisce valore al corso oppure è riconoscimento leale. D'altra parte se, chi ha formulato questa domanda vuol rendersi conto di persona di quello che si fa in questi giorni a Coverciano, può venire senza bisogno di annunciarsi ».

I « balilla » bianconeri

Se l'idea di Trapattoni prende piede potrebbe essere la scoperta dell'uovo di Colombo: adesso, il mister bianconero, studia le tattiche a tavolino, poi le fa assimilare (udite, udite!) col calcio-balilla. Il « calcetto », dunque, grazie alla Juventus è diventato strumento di studio in arte pedatoria ed il Toro (in vista dello scontro del 3-4) è avvisato. Ma pare (attenzione, dicesi 'pare') che anche Radice ricorra allo stesso metodo: solo che lui studia col più moderno « Subbuteo »! Nel frattempo gli juventini Bettega, e Causio insistono negli allenamenti. E chissà... (FotoAnsa)

Monzon, il cazzotto anticrisi

Amici della « nobile arte » del pugilato (perché poi « nobile » e « arte » è un mistero per tutti, visto le sberle che circolano) due settimane fa vi abbiamo anticipato il nuovo film di Carlos Monzon ed oggi vi gratifichiamo di una parziale anteprima. Dopo il « Macho » desnudo del numero 7, oggi ve lo proponiamo in abiti rustici, ma con gli attrezzi del mestiere di sempre: grinta feroce, pugni e una pistola al fianco. Magari qualche esteta del pugilato è sull'orlo del collasso, per Monzon tuttavia, il film di Marcello Andrei è una maniera nient'affatto faticosa di rimpinguare il conto in banca. Ed il bello è che dargli torto è diventato estremamente difficile! Comunque sia, i precedenti non mancano.

IL NOME PIU' FAMOSO è senza dubbio quello di Johnny Weissmuller, vincitore delle Olimpiadi del '24 e del '28 e interprete della più fortunata serie delle avventure di Tarzan mai realizzata. Americano, Weissmuller fu il primo a nuotare i 100 metri crawl in meno di 60 secondi e la sua eredità, quale Tarzan in celluloide, fu raccolta da Buster Crabbe, campione olimpico sui 400 s.l. nel '32.

Un altro nuotatore passato con successo al cinema è l'italiano Carlo Pedersoli (due Olimpiadi al suo attivo: Hensinki e Melbourne, ex primatista italiano nel 100 s.l., buon pallanuotista) ora noto col nome d'arte di Bud Spencer e da parecchi anni interprete di numerosi film di buon successo.

PUR SE IL CALCIO è senza dubbio lo sport di maggior richiamo in molte parti del mondo, sono pochi nel complesso i calciatori che hanno interpretato dei film e, di essi, nessuno ha ottenuto il successo. Sivori ha al suo attivo due film: « Idoli in controluce » e « Il presidente del Borgorosso » con Alberto Sordi; Franz Beckenbauer è la « star » de « Il libero » prodotto con capitali israeliani mentre Cruijff è l'interprete di se stesso ne « Il profeta del gol » di Sandro Ciotti.

SONO QUATTRO IN TUTTO i rappresentanti dell'atletica leggera che si siano dati al cinema: gli italiani Adolfo Consolini (che ha interpretato anche un film accanto a Lucia Bosè) e Giuseppe Gentile (che Pasolini volle assieme all'ex rugbista Ivo Mazzucchelli in « Medea »), il discobolo svedese Ricky Bruch e l'olimpionico triplista brasiliano Ademar Da Silva che ha interpretato una parte in « Orfeo Negro ».

Tra gli altri sport, a parte il pugilato che è senza dubbio il più « saccheggiato », quelli rappresentati sono la scherma (con un italiano, Ciro Verratti, che interpretò « Il corsaro nero » ed Erroll Flynn che partecipò alle Olimpiadi del '32 nella squadra australiana); lo sci con Toni Sailer; il football americano con O. J. Simpson che gioca « quarterback » nella squadra di Buffalo e che ha esordito in « Cassandra Crossing ».

PER IL PUGILATO, infine, la lista dei campioni « prestati » o « prelevati » definitivamente dal cinema è lunghissima e riguarda un po' tutto il mondo. Per quanto si riferisce agli italiani, si va da Erminio Spalla a Tiberio Mitri; da Nino Benvenuti a Carlo Duran; da Aldo Spoldi a Mario Bosisio a Enzo Fiermonte a Primo Carnera a Giancarlo Garbelli. La boxe americana, da parte sua, è rappresentata da Jack Dempsey a Ray Sugar Robinson a Cassius Clay (che ha appena finito di girare il film « The Greatest » tratto dall'omonimo libro autobiografico) a Max Baer.

NOTIZIARIO HAPPENING
a cura di **CLAUDIO SABATTINI**
Hanno collaborato: **Enrico Pini** (Qui Coverciano), **Paolo Pasini** (Librisport), **Bruno De Prato** (Auto & Moto), **Paolo Carbone** (Auguri a...)

POSTA E RISPOSTA

di Italo Cucci

Cruijff, violenza, Italia

☐ Caro direttore, dopo aver letto per l'ennesima volta il Guerin Sportivo, precisamente il n. 7, sfogliando e sfogliando che ti trovo? A pag. 29 un'inchiesta dal titolo: «Arbitro: una vita violentata». Chi ha realizzato questo servizio, chissà quale « penna », si è dimenticato di porre la propria firma, preferendo il paravento dell'anonimato. Forse ci saranno le iniziali, ci domandiamo. No, nemmeno quelle. Perché poi non firmare il proprio articolo? Non lo comprendiamo, ma veniamo al nocciolo della questione. Povero Melero, cosa combini? Espelli Johann Cruijff? Sei pazzo? Ma lo sai che con i tempi che corrono è pericoloso comportarsi in questo modo? Melero hai espulso niente di meno che Sua Eccellenza Johann Cruijff, l'asso olandese osannato da tutti. Il mercenario Johann assoldato nelle file del Barcellona, «il profeta del gol», sì quello, che è stato il protagonista del film di Sandro Ciotti. I più quotati giornali hanno avuto parole d'elogio, fin troppo, sul suo conto, anche il Guerin per non essere da meno gli dedicò la copertina del giornale (N. 46 del 12 - 18 Novembre 1975). E ora sor Cucci che fa, difende il Signor Melero? Ma no, Johann ha fatto bene come ha fatto, ha le spalle coperte, ha fatto bene, non si discute. Ma ancora più curioso è che nel retro del giornale, sempre quello in questione il n. 7, c'è scritto: Cruijff sale in cattedra e insegna agli italiani come si vince a Wembley. Ma dico ci siamo forse dimenticati quando gli azzurri batterono a Wembley i bianchi nell'ultimo incontro in Inghilterra? Spero tanto di no. Il Guerino, sor Cucci, osannando Johann Cruijff, osanna tutti gli altri stranieri, sperando che questi possano un giorno venire in Italia. E io mi auguro di tutto cuore che quel giorno giunga il più lontano possibile.
Analizzato il primo punto vengo ad esaminare il secondo. Sempre a pag. 29 si legge: la violenza non salva più alcun settore nemmeno lo sport, l'unica isola pulita. Ce ne vuole del coraggio dico io per affermare ciò. Non ci siamo forse accorti che in questi ultimi anni il mondo del calcio ha perduto la sua vera fisionomia? Ha cambiato vestito, ha lasciato quelli cristallini, quelli senza macchia per indossarne degli altri: quelli della corruzione, degli scandali e tanti altri. Sono entrati in scena i nuovi Presidentissimi, che hanno fatto del mondo del calcio, un altro mondo trasformandolo dallo stato naturale a quello artificiale. Bustarelle che vanno e che vengono, che non riguardano più i ministri e le alte cariche del Governo, ma che sono affrancate con le etichette delle società di foot-ball. Nell'isola pulita, han fatto la loro presenza gli inquisitori per risolvere le telefonate misteriose, gli incontri di palazzo e tante altre belle storielline. Ogni qualvolta si parla di violenza, entra in ballo il tifoso. Sì, è lui il violento che allo stadio devasta e picchia! Prendetelo, sparate a vista. Si dà al tifoso la caratteristica della violenza. Ma noi ci siamo mai chiesti se non è violenza quella di impedire da parte dei boss delle Società di calcio, di recarsi allo stadio a chiunque lo voglia, impedendogli di pagare un prezzo del biglietto salatissimo? E no, quella non è violenza, e se poi si fanno collettivi di autoriduzione si viene chiamati gruppettari anarcoidi. Si valuta nel più dei casi solo quello che più fa comodo, e ci si rifiuta di affrontare quelli che sono i reali problemi sociali. E poi perché fare delle distinzioni fra il tifoso e lo sportivo? Nessuno di noi sarà sportivo finché quando si recherà allo stadio occuperà sempre la stessa posizione o in gradinata o in tribuna. Sportivi diventeremo quando avremo la possibilità di scendere in campo e divertirci anche noi, allora sì, che potremo dire di essere sportivi. Egregio Direttore, spero di non averLa annoiata troppo, spero molto che la lettera non venga cestinata, la ringrazio e Le porgo i miei distinti saluti.

REMO CROCI - S. BENEDETTO DEL TRONTO

Verrebbe subito voglia di dirle, sor Lettore, che lei è certo abituato a fare d'ogni erba un fascio. Il nostro giornale è solito trattare diversi aspetti della stessa realtà sportiva e quando — ad esempio — arriva a parlare di Cruijff, ne tratta in un servizio per ciò che riguarda la sua attività di calciatore, ed eventualmente in un altro per le sue intemperanze. Il servizio cui lei accenna (perché anonimo? tutto quello che non è firmato, sul giornale, ricade sotto la responsabilità del direttore: faccia finta, dunque, che l'abbia firmato io) uscito nel n. 7 e dedicato agli arbitri, chiariva fin dal titolo (« Una vita violentata ») la posizione del giornale e ciò che riguardava l'arbitro spagnolo Melero (picchiato-si dice — per le intemperanze di Cruijff) era visto secondo lo stesso criterio: basta con i gesti di teppismo che mettono in crisi la categoria arbitrale. Su Cruijff, poi, si potrebbe fare un altro lunghissimo discorso: ma già è ben nota la nostra posizione: lo consideriamo un grande campione, un inimitabile campione che ogni squadra italiana sarebbe lieta di arruolare; forse è anche un divo esaltato che si lascia trascinare dall'arroganza e compie gesti esecrabili, come quello di contestare oltre ogni misura gli arbitri, ma va anche considerata nei suoi particolari la vicenda di Barcellona, in cui l'arbitro Melero ha dato adito a fieri sospetti e ha spinto il nostro confratello « Don Balon » a dedicare una copertina a Johann Cruijff... crocifisso. La ricostruzione dei fatti è stata ampiamente trattata dal settimanale spagnolo e potrà leggere il servizio nelle pagine seguenti. Io vorrei solo aggiungere che il comportamento di Cruijff non è certo diverso da quello di tanti nostri calciatori i quali partecipano (insieme alle altre componenti del calcio: dirigenti, arbitri, giornalisti e tifosi) a rendere spesso drammatiche le ore di un gioco.

IL BUON ESEMPIO

Il piccolo è ormai maturo per venire allo stadio...

Non è vero — come lei dice — che si voglia far ricadere ogni responsabilità degli atti teppistici sulla folla sportiva (più o meno sportiva). E' vero spesso che questa gente viene aizzata, caricata dalle vicende della vita quotidiana e anche (perché non dirlo?) dai giornali di parrocchia. E tutto questo ha ben poco a che vedere con il prezzo del biglietto anche perché nessuno va allo stadio per ordine del medico e se uno non è disposto a pagare salato lo spettacolo calcistico, è libero di restarsene a casa a godersi certe insulsaggini televisive o di devolvere due o tremila lire al fondo pornografi-cinematografici che diffondono per la penisola pellicole che non hanno ormai più nulla a che vedere con quella che fu definita la settima arte.
Resta — della sua lettera — un argomento, quello relativo allo sport « isola pulita » in un Paese sempre più sporco. Lei non è d'accordo e accusa il calcio in particolare di essere divenuto sentina di ogni vizio e intrallazzo. Certo viene in mente spesso lo slogan « si stava meglio quando si stava peggio » e si è spesso portati a lodare il tempo andato. Ma un minimo di informazione dovrebbe permettere ad attenti e intelligenti lettori come lei di rammentare che, nei tempi andati, vizi e intrallazzi erano all'ordine del giorno nel mondo dello sport, quello del calcio in particolare. Solo per rifarci al dopoguerra, si potrebbero scrivere pagine e pagine su partite comprate o vendute, su arbitri comprati o venduti, su dirigenti e giocatori corrotti, su scandali che oggi sembrano far parte della leggenda. Tante cose vanno male, nel calcio, ma sicuramente la nuova organizzazione, le nuove leggi, la nuova coscienza che il calcio si è dato, hanno moralizzato l'ambiente. Per concludere, diciamo pure che il calcio oggi sta contraendo alcune delle malattie che sono tipiche del nostro paese. E io chiedo, una volta di più, a me stesso, a lei, a tutti i lettori: è possibile che in questa Italia solo il calcio possa isolarsi sotto una campana di vetro e risultare così immune dal morbo della violenza e della corruzione? La risposta è per me sin troppo facile: anche il calcio fa parte dell'Italia, ma quanto a corruzione ognuna delle persone che vivono e agiscono nel mondo del pallone e dello sport in genere potrebbe benissimo essere chiamata alle alte cariche del Paese con la certezza di avere le mani pulite, cosa che ai suddetti vertici raramente accade. E' invece certo che sta prendendo piede fra gli sportivi il gusto deprecabile della violenza. E solo la nostra coscienza, solo il desiderio — cui lei accenna — di tornare a divertirsi, a sorridere, a essere un po' felici, potrà permetterci di vincere questa nuova ondata di teppismo.
La lascio alle sue riflessioni, che spero siano soprattutto rivolte a considerare i più alti e gravi destini dell'Italia, una repubblica che, fino a qualche tempo fa, si diceva — a seconda dei casi — fondata sul lavoro, sulle cambiali, sul gioco del pallone e che oggi, per il gusto di adattarsi ai tempi, è diventata la repubblica della violenza. Mi spiace solo che i giovani per primi interpretino questo tragico ruolo di portatori dell'intolleranza. Ma chi li ha educati? I maestri dei nuovi « apaches » degli « sfascisti » di Roma, sono quei sindacalisti con pipa che oggi suonano il campanello d'allarme e chiamano il 113 per salvare la ghirba; sono quegli educatori insani che lodarono il « sessantottismo »; sono quei politici che appena cinque anni fa chiedevano il disarmo della polizia e sputavano in faccia ai tutori dell'ordine; sono quei governanti che ogni giorno ci annunciano dal video di aver scoperto nuovi metodi per contrastare la violenza e fingono di non sapere che i codici gli hanno concesso da decenni la possibilità di tutelare l'ordine e il diritto ad una vita tranquilla per tutti gli italiani lavoratori. Ma dimenticavo: i milioni di disoccupati chi li ha creati?

A proposito del Milan

☐ Caro Direttore, voglio anch'io dire la mia sul Milan. Intanto, vorrei precisare che sono milanista fin dalla nascita, tanto è vero che la prima parola che ho detto quando ero ancora in fasce è stata « Milan » e non « mamma » o « papà »... Il Milan è in crisi e vorrei analizzarne le cause in tre punti: 1) i dirigenti, Duina in testa, hanno ridotto questa società, che alcuni anni fa era presa ad esempio per la sua serietà, a oggetto di ridicolo; 2) è stato un errore allontanare dal Milan Marchioro per richiamare per la quarta volta Rocco; Marchioro stava tentando di dare ai rossoneri un nuovo modulo di gioco e se l'avessero lasciato lavorare in pace ci sarebbe riuscito, mentre oggi si torna a parlare di un Milan catenacciaro; 3) Rocco: appena arrivato ha cominciato a polemizzare con tutti, portando sul Milan l'attenzione degli sportivi italiani non per meriti sportivi, ma solamente per meriti polemici e io, come tanti milanisti, sono sicuro di leggere sui giornali a proposito della squadra rossonera solo storie che con il calcio non hanno nulla a che vedere. Che cosa ne pensa lei?

MICHELE TROMBETTA - TERMOLI

»»

segue **Posta e risposta**

☐ Caro Direttore, il tuo commento alla crisi del Milan non mi è piaciuto per niente: difendi Marchioro ed è lui che ha rovinato il Milan avallando una campagna acquisti-cessioni ridicola. Cosa c'entrano, in questa faccenda, Rivera e Rocco?

ENRICO CHIAPPARINI - PIACENZA

☐ Caro Direttore, c'era una volta il Milan, era una di quelle squadre che entrano nel cuore dei tifosi e vi acquistano un posto più importante di quello che può riuscire ad avere una donna. Il Milan era la squadra di Nordhal, di Schiaffino, di Altafini, di Rivera e di Sormani. Il Milan aveva vinto tutto ciò che si poteva vincere. Che belle giornate hanno vissuto i tifosi di una fra le più amate squadre d'Italia! E adesso, povero Milan non più internazionale e nemmeno nazionale ma poco più che provinciale. Comunque, auguri, caro, vecchio Nereo.

GIUSEPPE PIZZUTI
SAN BENEDETTO GUARANO (Cosenza)

E dunque riparliamo di questo Milan, nell'eventualità di non essere stati sufficientemente chiari nelle precedenti esposizioni. Devo ammettere, proprio per la lealtà che deve contraddistinguere i miei settimanali colloqui coi lettori, che parlando di Rocco e di Rivera non mi sento di essere del tutto sereno. Di Rivera sono — come tantissimi, credo — un amante tradito. Per questo lo seguo sempre con occhio critico e mi sento in dovere di rivolgergli un plauso le rarissime volte che se lo merita e di attaccarlo nelle tantissime occasioni in cui si espone al ridicolo. Di Rocco, potrei scrivere un romanzo, non fosse altro perché negli ultimi anni abbiamo fatto baruffe e paci come due coniugi stanchi di vivere insieme ma costretti a farlo. In effetti, viviamo e lavoriamo nello stesso mondo e quindi siamo costretti a rivederci e risentirci spesso. C'è un particolare che merita almeno di essere accennato: l'ultima volta che mi interessai di Rocco fu per dedicargli delle buone e amichevoli parole, con tutto che magari lui se ne frega delle mie buone e amichevoli parole. Invece l'astuto vecchiardo non perde occasione per sparlare dei suoi vecchi amici-nemici. E finché sparla di me, non mi interessa; gliene sono addirittura grato, visto che un uomo della sua importanza ha ancora tempo da dedicare ad un umile servitore di un modesto giornale quale io sono; mi fa invece incavolare quando sparla del « Guerino », che probabilmente nei suoi confronti ha commesso solo un errore: quello di sottrarlo al settimanale incontro con una delle cantine più fornite d'Italia, rappresentata dalle famose vignette del compianto Marino. Detto questo, poche parole sul Milan per accontentare — se possibile — i lettori di fede rossonera, ma di opposte vedute. Dirò in breve che, a mio avviso, il Milan non ha mai corso e non correrà — così spero —il rischio di retrocedere mentre è già drammaticamente caduto nella trappola del ridicolo. Con Marchioro non sarebbe andato in B, ma, pur navigando in acque tempestose, sarebbe riuscito ad arrivare in porto, magari con un gioco più moderno di quello che sicuramente gli darà Rocco. Lo scandalo, per noi e per tanti lettori, sta dunque nell'aver ridotto questa cara società a oggetto di pettegolezzo, scherno, compassione.

Al lettore che chiede: che colpe hanno Rivera e Rocco? Posso rispondere con le parole di Duina, il quale ha ammesso la responsabilità di Rivera nella campagna acquisti-cessioni, mentre Rocco, nominato consigliere, non consigliava un bel nulla ma comunque si rendeva responsabile del caos rossonero, sennò cosa ci stava a fare nelle file della Società? Ma ora dedichiamoci al Milan che gioca, non a quello delle polemiche e concludiamo con le parole del vero tifoso Giuseppe Pizzuti: auguri, comunque, vecchio Nereo.

Se uccidono un povero

☐ Caro Cucci, di tutta la vicenda di Re Cecconi mi ha nauseato un solo aspetto: nessuno (mentre esaltava il calciatore e l'uomo insieme, come se nel comportamento dell'uomo non vi fossero aspetti negativi visto che si è presentato in una gioielleria minacciando, anche se per scherzo, una rapina) ha trovato tempo e modo di chiedersi che cosa sarebbe successo, che cosa si sarebbe detto se quel maledetto scherzo al gioielliere l'avesse fatto un poveraccio. Certo, tutti quelli che hanno attaccato l'involontario omicida per difendere Re Cecconi, non avrebbero trovato nulla da ridire davanti all'omicidio di un « anonimo ». Una mia amica, svolgendo un tema sulla morte di Re Cecconi, ha citato alcuni versi di una canzone di Antonello Venditti; te li propongo, anche se non pretendo che tu pubblichi questa mia con il rischio di infastidire le « brave persone »:
Con le manette strette ai polsi
in mezzo a ladri ed assassini
lo portavano via
in mezzo ai viali di Milano
i mitra pronti di cento
agenti di polizia
e i bempensanti:
« che succede? la rivoluzione? »
« ma no, è soltanto un operaio,
uno straccione
che dormiva nascosto alla stazione »

FABRIZIO TINTI - CASTEL GUELFO (Bologna)

La canzone è bella, la realtà è triste, gli esempi che il Paese offre alla gioventù sono infami. E poi ci si lamenta se la generazione che domani dovrà guidare l'Italia è oggi capace solo di contestare, distruggere. Gli si dia modo di costruire, lavorare, vivere onestamente dando dall'alto e in famiglia esempi quotidiani di capacità costruttive, operosità, onestà. E giustizia.

RISPOSTE IN BREVE

☐ **VARGA ARON** ci scrive dalla Romania per dirci che è un ammiratore del calcio italiano (bontà sua) e che desidera scambiare con giovani appassionati italiani distintivi, gagliardetti delle squadre dei rispettivi paesi. Il suo indirizzo è: Varga Aron - Aleea « Carpati », Bloc 29.AP98 4300 TGMURES - Romania

☐ **B. S. - Sora (Frosinone).** Il tuo ricordo di Re Cecconi è molto bello dal punto di vista umano e sportivo. Tu non lo hai dimenticato e senza dubbio moltissimi, come te, continueranno a ricordare il simpatico « Cecco » così tragicamente scomparso.

☐ **ANTONIO COLAZZO - Bologna.** Quando tornerai a Carpignano Salentino per le vacanze, potrai trovare il giornale all'edicola di Martano e a quella di Maglie, entro il venerdì. Grazie della simpatia.

☐ **PAOLO BUSSI - Roma.** L'Annuario del Calcio italiano « A '77 » puoi richiederlo direttamente a Silvano Tauceri, Viale Brianza, 23 - 20127 Milano.

☐ **ANTONIO CUAZZO - Napoli.** Abbiamo accontentato almeno in parte il tuo desiderio già nel numero scorso. Prossimamente pubblicheremo altri servizi sull'Olanda e probabilmente un super poster di Reensenbrink.

☐ **RICCARDO FARCHIONI - Rieti.** Il grande successo del nostro giornale (lo dico senza falsa modestia) deriva in buona parte proprio dal fatto che tu segnali: su queste pagine si trovano documentazioni e opinioni assolutamente indipendenti da fenomeni di tifo. Ogni squadra è la nostra squadra, non portiamo la bandiera di nessun club e di conseguenza possiamo sostenere o criticare qualsiasi squadra ed ogni suo giocatore. E' il motivo per cui molti interisti come te ci seguono con simpatia.

☐ **GIUSEPPS MARIANI - Ascoli.** La tua lettera reca una involontaria confessione: « la Lega — dici — dovrebbe sapere che Ascoli è un terreno di fuoco ». Bene, caro amico, io credo che il problema non sta tanto negli arbitri designati a dirigere certe partite, ma nel fatto che quello di Ascoli possa essere un terreno... pericoloso. Lo stesso discorso vale anche per CORRADO BRADIMONTI: può anche darsi che Mascia non abbia visto un rigore a favore dell' Ascoli: ma tutto ciò può indurre gente per bene a compiere le vergognose gesta riportate da tutti i giornali? Credo proprio di no. Credo che con un po' di sangue freddo si riesca a sopportare anche un errore arbitrale, inserendolo nelle tante vicende di un campionato, vicende negative e positive che alla fine quasi sempre si equilibrano. Invece, dopo batoste come queste, come si fa a raddrizzare la baracca? Comunque, auguri all'Ascoli lo rivorremmo tanto in Serie A.

☐ **FRANCO MASSAGLIA - Torino.** Cerco di rispondere alle tue domande azzardando alcune ipotesi (e sperando che i colleghi radiofonici non me ne vogliano). Ameri mi pare genoano, Ciotti suona laziale, Provenzali è... appassionato di nuoto, Castelletti è granata dalla testa ai piedi, Beppe Barletti sostanzialmente piemontardo, (Toro o Juve che importa, basta che lo scudetto resti a Torino) e Andrea Boscione tifa... per Pierino Gros. Andiamo avanti: Pianelli aveva una certa idea in merito allo scudetto del campionato 1926-27 (non 28) che fu vinto dal Torino. Lo scudetto fu revocato e avrebbe dovuto assegnarlo al Bologna, secondo in classifica, ma così non fu per volontà di Arpinati « federale » d'allora. A questo punto, anche il Bologna aveva una mezza idea di farsi... restituire quello scudetto. E allora non se ne è più parlato e credo che non se ne parlerà più. La storia, insomma, non si cambia. Per finire, io non cederei Pulici e non metterei mai in discussione la classe e la correttezza di Claudio Sala.

☐ **MAURIZIO FATTICCIONI - Livorno.** La tua proposta è interessante, ma sai che fatica mettere insieme le foto di quei gol! In ogni caso, cercheremo di riuscirci.

☐ **PAOLO ROSSINI - Milano.** Quando si prendono decisioni a livello editoriale per modificare i contenuti di una rivista, si sa in partenza di correre il rischio di scontentare qualcuno, ma si sa anche di accontentare la maggioranza, altrimenti ogni decisione si trasformerebbe in un tentato suicidio. A me dispiace moltissimo che lei non ci conceda la sua benevolenza come un tempo, ma è altrettanto vero che i motivi per cui un giorno divenne fedele lettore del giornale sono rimasti validi anche dopo la recente trasformazione. Non ce ne voglia, quindi, e continui a leggerci.

☐ **GILBERTO REGAZZI - Crema.** Pubblicheremo al più presto un servizio su Cruijff e un bellissimo manifesto di Beckenbauer.

☐ **DOMENICO FENOGLIO - Catanzaro.** Il libro che cerchi è l'Almanacco illustrato del Calcio 1977 edito dalla Panini di Modena alla quale puoi richiederlo a questo indirizzo. Viale Emilia Po 380 - 41100 Modena.

☐ **LUCA PEDRETTI - Crevalcore (Bologna).** Hai perfettamente ragione riguardo a Thoeni. In Italia siamo abituati a ingigantire le imprese dai nostri campioni anche quando rientrano nella normalità e a demolire gli stessi eroi quando, come a tutti capita, mettono insieme qualche sconfitta. Non si può essere eterni. La « Valanga azzurra » è stata una cosa meravigliosa, ci ha dato tante soddisfazioni, è mai possibile che ce ne siamo dimenticati?

☐ **ANONIMA VERONESE** - E chi snobba il Verona? Se va a rileggersi la collezione del « Guerino » troverà che questa squadra è sempre stata trattata con simpatia. A proposito della collocazione del club giallorosso, penso di essere nel giusto se confermo che squadre come il Verona devono mantenere le loro ambizioni legate ad un solo traguardo: la permanenza di serie A. Una volta acquisito questo, cerchino di puntare ad un altro obiettivo: la partecipazione alla Coppa Uefa. Capisco che ad ogni tifoso piacerebbe vincere anche lo scudetto, ma certi traguardi si possono perseguire solo a rischio di brutte sorprese. Non dimentichi che una squadra va amministrata sul campo e anche nel bilancio della società.

☐ **MASSIMO MORGANTI - Via Boggiani, 4 - Novara.** Se lo vorranno, i Panthers della Juve, gli Ultras del Torino e le Brigate Rossonere del Milan potranno comunicarti i loro indirizzi. Ma stai attento a non scriverli sull'agenda: con l'aria che tira potresti finire sotto le grinfie dell'Antiterrorismo.

☐ **FABIO INNOCENTI - Gorizia.** Ti dico una cosa, ma basta che resti fra noi: molte volte non ci capisco niente nemmeno io. Però è simpatico.

SCRIVETE A « POSTA E RISPOSTA »
« GUERIN SPORTIVO »
VIA DELL'INDUSTRIA 6
40068 S. LAZZARO - BOLOGNA

Il personaggio della settimana: Beppe Savoldi

Acquistato due anni fa per dare corpo ai sogni tricolori dei napoletani, è diventato oggi il capro espiatorio ideale per mascherare una crisi dai contorni incerti. Lui, però, si assolve con formula piena e spiega perché i biancazzurri non resistono al vertice

Il complesso di Napoli centrale

di **Claudio Sabattini**
Foto di **Franco Villani**

DA TRE ANNI, ad ogni inizio di campionato, prende corpo una curiosa similitudine. Questa: scrivi «Napoli» e puntualmente si legge «scudetto». La convinzione è pressoché totale: dagli «addetti ai lavori» ai tifosi, per finire — lungo la scala della speranza — agli stessi giocatori. Tuttavia, altrettanto puntualmente, qualcosa si inceppa nel meccanismo biacazzurro e i sogni iniziali diventano delusione prima, poi feroce contestazione. Quest'anno, comunque, con un Napoli staccato di dieci punti dalla capolista Torino al giro di boa (e a tre punti dall'Inter per la corsa al terzo posto) la contestazione è uscita dal gioco degli specchi ed ha preso i contorni di Beppe Savoldi. Acquistato due anni fa con la convinzione di trasformare un secondo posto in primo, «Beppe-gol» ha tenuto fede alle sue prerogative (diciamo, quindici gol per campionato) ma è ugualmente diventato il capro espiatorio di un malanno che ha radici più profonde. Senz'altro è il portavoce ideale di un Napoli alla deriva, con il suo carico di controsensi, di paradossi, di beghe interne (Ferlaino che dichiara a tutto tondo che per lui ha valore soltanto l'attivo rappresentato dall'introito degli abbonamenti; il novantenne «comandante» Lauro che si pone nella comoda posizione di critico senza responsabilità) e ancora lontano dalla soluzione. Finendo magari per trovare proprio in questa bagarre assurda fatte di accuse rilanciate, la molla per una sua assoluzione. Se non corale, certamente perso-

»»

Beppe Savoldi

segue

nale. Per lui, infatti, solido bergamasco con un amore viscerale per una vita tranquilla ma estremamente esigente nella sua semplicità, l'importante è restare fedele alle proprie convinzioni. Al suo ruolo di centravanti. Giusto?

« Giusto. Io faccio il centravanti, lo faccio nel miglior modo possibile e quindi non mi sento parte in causa nella crisi attuale del Napoli. Intendiamoci: la vivo da protagonista, ma non me ne sento responsabile».

— La spesa di due miliardi, tuttavia, legittima qualche dubbio...

« Assolutamente no. Ti dirò che non mi sono mai preoccupato eccessivamente di questa etichetta. Erano gli altri che avevano la psicosi di questa spesa fatta da Ferlaino. E ancora oggi la usano per illudersi. Dicono: c'è un problemino da risolvere, c'è da recuperare uno svantaggio chiamiamo Savoldi e vedrai che ci pensa lui. Uno che è stato pagato tanto e senz' altro in grado di trovare la soluzione. Invece si sono sbagliati di grosso! ».

— A sentire Lauro, l'unico che si è sbagliato è stato Ferlaino al momento del suo accordo con Conti.

« Mah, io credo che in fondo a Lauro non importi molto di Savoldi. Cioè, avrà detto anche lui la sua come tutti, però non credo che i napoletani stiano ad ascoltare quello che dice Lauro. Certamente non lo ascolto io. Io so soltanto che oggi il presidente è Ferlaino e tanto mi basta ».

— I napoletani, comunque, fanno fatica a identificarsi in te: ti trovano troppo freddo, distaccato. Andando sul particolare pari indifferente mentre il resto della squadra è coreografica e magari anche un po' arraffona.

« A me non sembra. Non mi pare, cioè, di essere diverso da loro, differente dai miei compagni di squadra. Però è vero che mi giudicano così, questa mia freddezza (chiamiamola così) è quello che mi rimprovano maggiormente. Io però posso dire di non essere cambiato, sono sempre stato così, anche a Bologna. Loro mi hanno preso per quello che ero e per quello che ho dimostrato finora e quindi non dovrebbero rimproverarmi di niente ».

— Neppure di aver un reddito superiore a quello di un ministro, di quattro parlamentari e del sindaco di Bergamo?

« Neppure quello. Ma di questo non vale la pena di parlarne ».

— Freddezza a parte, resta comunque la constatazione della delusione detta all'inizio. Di un Napoli con qualche ingranaggio fuori posto. Domanda: per Savoldi, qual è l'elemento fuori posto?

« Adesso è tutto fuori posto. Il curioso è che inizialmente, con gli stessi uomini di adesso, tutto andava bene e si parlava di un Napoli da scudetto. Quindi è la solita storia di sempre: quando tutte le cose vanno male, allora è facile criticare ».

— Questa può essere una difesa d'ufficio. Qual è, comunque, la causa principale di questa crisi? Per Helenio Herrera è una faccenda di carenza morale: adesso che le illusioni sono svanite, tutti mollano.

« Forse è vero. E' tutta una faccenda di carattere, insomma. Il mondo del pallone è sempre andato così: quando si è in testa si è caricati in tutti i sensi e quando si perde è tutto il contrario. Quindi... ».

— Andiamo oltre. Sempre secondo Herrera uno dei punti deboli della squadra è stata l'esclusione dell'esperienza di Burgnich e la mancanza di un mediano tipo-Tardelli che dia vita al centrocampo. In altri ter-

« Beppe, tu si 'na cosa grande!» cantavano i cori dei tifosi napoletani due anni fa' quando Savoldi arrivò alla corte di Corrado Ferlaino. Poi progressivamente, le speranze di scudetto hanno lasciato il posto alla delusione, fino alla crisi attuale. Logico, dunque, vedere in lui — acquistato in veste di «salvatore di Napoli — il capro espiatorio di promesse non mantenute, di scudetti mai arrivati. Logico forse, ma non certamente giusto: io sono il giocatore che ero due anni fa, dice Savoldi, faccio il mio gioco e chi mi ha acquistato lo sapeva E l'esemplificazione della sua autenticità viene dal campo di gioco, facciamo dalla partita con il Verona: alla resa dei conti, Savoldi è ancora il centravanti nato per il gol, capace di interpretazioni personali e feroce nella sua volontà, di vittoria. Cade, quindi, l'accusa dei tifosi ma resta l'interrogativo di una crisi di squadra diventata ormai cronica Ma che non è certamente un'eredità personale di «mister due miliardi»

mini, Juliano, Esposito e Orlandini (più Massa) cominciano a mostrare un certo logoramento anche anagrafico, oltre che una certa fragilità di morale. D'accordo?

« Ognuno è libero di dire il proprio parere, di interpretare il calcio alla sua maniera. Bisogna, poi, vedere se in campo le sue teorie trovano una convalida oppure no. Fare i medici è diventata la mania di tutti ».

— Come dire, allora, che Pesaola quando dice che i risultati arrivano al termine di un lavoro paziente, quando specifica che il Torino ha speso una fortuna e ha impiegato tren[illegible] per arrivare allo scudetto

mentre la Juve acquista giocatori da un miliardo e li lascia in panchina, ecco Pesaola potrebbe aver ragione?

« Questo lo dice Pesaola. Io dico soltanto che tra i napoletani non vi sono poi delle grandi carenze che si dicono o che abbiano bisogno di miracoli. Io dico che oggi i miracoli non li fa nessuno. Ognuno deve fare con i propri mezzi ».

— Restiamo ancora a Pesaola. Al suo arrivo era visto come un toccasana...

« Io Pesaola non lo discuto. Mi limito ai fatti: Pesaola ha cambiato modulo e di conseguenza, per noi abituati a giocare in

»»»

Beppe Savoldi

segue

una determinata maniera, occorre un certo periodo di rodaggio per superare le inevitabili difficoltà legate alle sue idee di gioco ».

— Dici Pesaola ed è inevitabile dire pure Vinicio. C'è molta differenza tra i due allenatori?

« Diciamo che c'è differenza nella concezione del modulo di gioco che vogliono far assimilare alla loro squadra. E basta ».

— Quindi, Savoldi, la soluzione dei mali napoletani passa attraverso l'integrazione dei metodi dell'allenatore.

« Certamente. Vedi, noi all'inizio di quest' anno si sapeva benissimo che cambiando allenatore e maniera di giocare, non si poteva puntare diritto allo scudetto. Diciamo che ci pensavamo, però sapevamo che le probabilità erano minime. Ci accontentiamo del terzo posto ed oggi cerchiamo di non lasciarcelo sfuggire ».

— Tu, due miliardi a parte, sei la punta di diamante dell'attacco napoletano. La squadra, però ha un curioso assetto, questo: davanti c'è un uomo che dovrebbe essere in grado di segnare con una certa garanzia, dietro invece c'è la constatazione di una difesa che ha preso più gol di quella del Perugia. Siete (o almeno lo siete stati finora) sbilanciati.

« Io credo che tutto il discorso sia riconducibile al cambiamento di gioco. E forse anche di uomini. Mi spiego: l'anno scorso avevamo Burgnich, quest'anno ha cominciato a giocare al suo posto La Palma; l' anno scorso c'era Vavassori e adesso è spuntato Catellani. Tutti questi cambiamenti, quindi, hanno scombussolato l'assetto difensivo. Il tempo dunque è l'unico rimedio ».

La crisi, dunque, c'è (e su questo Savoldi è d'accordo), ma per la sua soluzione non servono certamente i miracoli, invocati dai tifosi. I miracoli — questa la tesi di « Beppe gol » — oggi non li fa nessuno. Abbiamo il morale a terra e con la prima vittoria tutto potrebbe tornare a girare per il verso giusto. Ma per questo occorre giocare al massimo, impegnarsi Magari (vedi sequenza fotografica) con quella costanza che lui per primo mette in vetrina.

— Restiamo all'accusa di un Savoldi « diverso » dal resto della squadra e mettiamo sull'altro piatto della bilancia un Chiarugi effervescente e pimpante. Leghi con « cavallo pazzo »?

« Benissimo ».

— Lui, però, trova più consensi tra i tifosi forse per via del suo carattere...

« Ma lui è sempre stato così, alla Fiorentina, al Milan, ecc. E' così perché quello è il suo carattere e qui a Napoli si è trovato nel suo ambiente. La cosa, comunque, non mi da fastidio per il semplice fatto che io faccio quello che mi sento di fare, di essere quello che sono ».

— D'accordo, capita tuttavia che a chi è convinto di essere nel giusto e non viene capito, la cosa può dispiacere. O no?

« Effettivamente è così. Mi dispiace, cioè, di questa incomprensione. Però il mio carattere è questo e anche se i tifosi mi vorrebbero diverso, io continuo ad essere il Savoldi che sono realmente. Ed una volta tranquillo con me stesso, tutto il resto non mi interessa: possono dire tutto quello che vogliono ».

— Tirando le somme, dunque, la crisi c'è e la contestazione pure. Ci si chiede, allora, se il mestiere di calciatore sia poi così allettante o se invece ci sono dei riflessi che condizionano la vita privata di chi fa questo mestiere.

« Io dico che tutto dipende dal carattere. In fondo è una regola di vita: se non ci fossero le cose negative, non si potrebbero apprezzare quelle piacevoli ».

—Come potrebbe essere uno scambio con Antognoni...

« Ormai io ho imparato la lezione. Io faccio da spettatore: leggo le notizie e aspetto. La lezione di due anni fa mi è servita anche per questo. L'importante è restare coerente con le proprie scelte ».

Claudio Sabattini

I PADRONI DEL VAPORE

di **Alberto Rognoni**

Un decreto legge sul « contenimento del costo del lavoro » prepara giorni difficili per i bilanci delle società calcistiche

Il «nero» si addice al calciatore

PING PONG tra i partiti dell'astensione. Si palleggiano le responsabilità, ma nessuno se le assume. Ogni giorno un « vertice ». Ogni giorno una legge. Poi, subito, il « contrordine, compagni ». Scrosciano gli emendamenti. La « non sfiducia » contesta puntualmente, oggi, quel che ha concordato ieri. Sul patriottismo prevale il terrore del « salto indietro », la paura che si torni agli anni cinquanta, gli anni reazionari e antisindacali che hanno visto nascere e prosperare la progenie dei Grandi Evasori. Andreotti, come Penelope, tesse di giorno la tela che è costretto a disfare ogni notte. Eppure è ottimista: l'oroscopo per il 1977 gli è favorevole. « L'astrologia non è scienza esatta — ammoniscono i politologi — Spesso i presagi sono dettati dalla compiacenza o dall'inganno ». Io mi chiedo come si possa leggere (ottimisticamente) in un futuro che non ci sarà. Andreotti ostenta orgogliosa sicurezza; condanna il pessimismo degli scettici; strumentalizza amici e nemici; naviga con astuto cinismo verso la meta che si è prefissa: la primavera 1978. Egli si illude che le elezioni del Parlamento europeo determinino una radicale trasformazione del partito comunista italiano, così da consentire un « compromesso storico » indolore. Ma la meta è troppo lontana. Il nocchiero è abilissimo, ma il vascello è in avaria grande, i flutti sono perigliosi, la rotta è irta d'insidie. « Crisi del Governo a babordo », annunciano i politologi. Temo proprio che non sia un falso allarme. Il naufragio sembra imminente. Non si può governare con il solo consenso di un oroscopo inattendibile. Non si può conservare a lungo il potere promettendo tutto e mantenendo nulla.

LA SITUAZIONE si va facendo sempre più drammatica. I problemi da risolvere sono mille. Ogni giorno i giornali li enumerano in lunga e monotona litania. Sono troppi, perché possano trovare tempestiva soluzione. Si ha la netta sensazione che, non sapendo da che parte cominciare, non si tenti neppure di risolverne uno. L'Italia è la Traviata. « La crisi non le accorda che poche ore », diagnosticano lugubramente, facendo il verso a Verdi, Clinici illustri. Frastornatissimo, l'uomo della strada tenta invano di trovare una risposta al quesito che più lo angoscia: « Chi comanda, oggi, nel nostro sventurato Paese? ». E' una domanda alla quale nessuno sa rispondere. Una cosa sola è certa: l'unico che non comanda è Andreotti. La politica è come il teatro: vi sono gli autori che scrivono le commedie da recitare e non appaiono mai sul palcoscenico, e vi sono gli attori che recitano in scena e non le hanno scritte.

LEGGIAMO i giornali con la speranza ansiosa, quasi disperata, di trovare buone notizie. Vistosissimi titoli annunciano « provvedimenti straordinari », « misure d'emergenza », « leggi catenaccio » e cento altre diavolerie politico-burocratiche che il Governo escogita per combattere i nostri mali: violenza, inflazione, spesa pubblica, parassitismo, corruzione, bilancia dei pagamenti, disoccupazione, eccetera. Di consolante però non v'è altro che il titolo. A ben leggere, ci si accorge che non si tratta di provvedimenti, bensì di nobili intenzioni, di emendamenti da proporre; null'altro che temi per i « sondaggi », per i « vertici esplorativi », per gli « incontri bilaterali ». Si mobilitano le segreterie dei partiti: si discute, si polemizza, si contesta, e tutto finisce nel nulla. Scatta l'emergenza contro la criminalità. Ogni giorno, da mesi, il Ministro Cossiga rilascia drammatiche dichiarazioni annunciando drastiche misure di sicurezza. Poi ti capita di leggere che il 23 ottobre, alla vigilia di Foggia-Juventus, Vallanzasca e la sua banda hanno fatto visita di cortesia alla balda campagine foggiana, in ritiro in un noto albergo del capoluogo, ed hanno brindato a champagne con Puricelli e i suoi prodi. Vallanzasca, supertifoso nerazzurro e acceso sostenitore di Fraizzoli, aveva letto i giornali che avevano dato ampio risalto alle dichiarazioni di Gaetano Trapani: « Sono pronto a comperare l'Inter per quattro miliardi ». Poi il clamoroso rapimento della figlia Emanuela. I proclami del Ministro e il brindisi di Foggia si ricollegano nella tua mente e ti suggeriscono inquietanti interrogativi. La storia del « bandito interista » t'induce a bizzarre supposizioni. Non pensi certo che Fraizzoli sia il mandante, ma ti sorge il sospetto che il rapimento sia stato ispirato dal desiderio del « supertifoso » di conservare all'Inter l'immarcescibile Jvanhoe. Questo ti fa pensare quella stampa che ascrive, tra l'altro, a merito esclusivo di una Mata-Hari (non dei proclami del ministro) la cattura di Vallanzasca.

IL GOVERNO annuncia stanziamenti cospicui per finanziare investimenti produttivi. Poi ti capita di leggere che è esplosa una ribellione in seno alla Lega delle cooperative per l'acquisto del 30 per cento delle azioni della « Siderurgica Duina ». Apprendi che il « Re del Tubo », presidente del Milan, era nei guai. La sua azienda (140 miliardi di fatturato) non era un gioiello industriale, perché afflitta da un cumulo di perdite occulte da far invidia a Mario Einaudi. Ti domandi se siano di questo tipo gli investimenti produttivi incoraggiati dal Governo. Apprendi anche che a liberare dai guai il pirotecnico Duina è stato l'onnipotente Ceserani, Consigliere Delegato del Milan. Quella preziosa ed autorevole mediazione è nata dalla solidarietà tra due personaggi diventati amici nella sede della società rossonera. Ti chiedi allora se sia stato più utile Duina al Milan o il Milan a Duina. La risposta ti viene perentoria ed immediata. Pensi a Gianni Rivera, e ti piace immaginarlo contrito, mentre recita un onesto « mea culpa ».

LA « GAZZETTA UFFICIALE » che reca la data del 7 febbraio pubblica un decreto legge sul « contenimento del costo del lavoro ». All'articolo 3 si legge: « Ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle persone giuririche e dell'imposta locale sui redditi, per il periodo compreso tra il primo febbraio 1977 e il 31 gennaio 1978 non sono ammesse deduzioni, nella determinazione del reddito imponibile, i maggiori compensi rispetto a quelli stabiliti dai contratti collettivi nazionali, corrisposti a qualsiasi titolo e in qualsiasi forma ai lavoratori in virtù di accordi aziendali successivi alla data di entrata in vigore del presente decreto ». Non hai neppure il tempo di domandarti quanto sia utile questo decreto e già si annunciano, al solito, contestazioni ed emendamentti. Si tratta, ancora una volta, di un provvedimento irriflessivo e affrettato; si tratta di un aborto insomma. Eppure ti capita di leggere le deliranti dichiarazioni di taluni dirigenti della Federcalcio: «Questa misura d'austerità adottata dal governo risanerà il calcio. Bloccherà gli ingaggi dei giocatori ». Non occorre essere addottorati in scienze fiscali per capire che chi s'abbandona a tanta esultanza è un imbecille emerito. Quel decreto legge incrementerà il « sottobanco » delle società che hanno « doppio bilancio » e recherà notevole danno a quelle che hanno un solo bilancio e una contabilità regolare. Vediamo perché: 1) i giovani giocatori, esplosi nel corso di questo campionato, non avranno il meritato adeguamento della retribuzione; se lo otterranno non potrà che essere un «sottobanco»; 2) le società che intendessero regolarizzare, nella prossima stagione, gli emolumenti « in nero » corrisposti sino ad oggi, saranno dissuasi dal porre in atto questo nobile proposito; 3) i giocatori che percepiscono gli ingaggi più alti saranno, in ogni caso, ingiustamente favoriti (rispetto ai colleghi più giovani e meno pagati) perché non subiranno alcuna limitazione. Mi sembra inutile precisare che molte società avranno il danno e la beffa. Dovranno pagare « in nero » buona parte degli emolumenti ai giocatori; il « bilancio reale » si chiuderà in passivo; il bilancio ufficiale » (per motivi di cui sopra) si chiuderà in attivo e sul « reddito » (finzione contabile) si dovrà pagare l'imposta. Anche le società più corrette, quelle che non falseranno i bilanci, risulteranno beffate: la Juventus, per esempio, non vedrà ammessi in deduzione, nella determinazione del reddito imponibile, i maggiori compensi che elargirà (meritatissimi) al suo giovane fuoriclasse Cabrini. Di esempi se ne potrebbero fare cento. Ma non mi sembra necessario: le nefaste conseguenze che quel decreto provocherà alle società di calcio appaiono evidenti anche al più otuso dei profani. Non mi risulta tuttavia che, sino ad oggi, il Presidente della Lega Professionisti, Antonio Griffi, abbia lasciato trasparire la benché minima preoccupazione. E' un uomo fortunato; invidiabile per il suo serafico distacco dalle cose terrene.

IN POLITICA si usa dire che per governare una società pluralistica occorre il consenso. Per ottenere il consenso si fanno sondaggi; si consultano le varie « componenti del Paese »; si fanno programmi. Vero è che i molti « vertici », le innumerevoli « consultazioni » e i programmi non producono alcun effetto concreto; ma nel calcio non si fa neppure quello, non si fa nulla per ottenere il consenso. Non ci si preoccupa neppure di salvare le «apparenze democratiche ». Anche nel calcio i problemi da risolvere sono mille. Anche nel calcio si ha la netta sensazione che, non sapendo da che parte cominciare, non si tenti neppure di risolverne uno. Nessuna speranza per il governo di Andreotti; molte speranze (nonostante tutto) per il governo di Carraro. Andreotti soffre di mille condizionamenti (Berlinguer, Craxi, La Malfa, Moro, Fanfani, Lama, eccetera); Carraro, per sua fortuna, non è condizionato da alcuno. Sarebbe molto triste (e imperdonabile) se si lasciasse condizionare da se stesso. □

La squalifica di Johann Cruijff per poco non ha fatto scoppiare la rivoluzione: i tifosi del Barcellona accusano apertamente la Federcalcio spagnola di essere al servizio delle squadre di Madrid. E intanto aumenta la violenza negli stadi...

San Giovanni dell' Apocalisse

QUESTI TERRIBILI olandesi! Dopo aver ridicolizzato l'Inghilterra a Wembley trovano modo di crocifiggere (Johhny Rep) il proprio tecnico (Heriberto, lui lo nega, è stato licenziato dal Valencia che in tal modo ha capitolato di fronte al diktat del suo fuoriclasse) o di farsi crocifiggere (Johann Cruijff) per una frase che lui giura e spergiura di non aver mai pronunciato ma che Ricardo Melero Guaza, arbitro di Barcellona-Malaga, giura con altrettanto vigore di aver sentita proprio dal capitano del Barca. E a Cruijff crocifisso, il settimanale sportivo « Don Balon » di Barcellona ha dedicato la copertina del suo ultimo numero.

Tutto è nato così

RICARDO MELERO GUAZA, arbitro di Barcellona-Malaga, dopo essere stato aggredito in campo per l'espulsione di Cruijff, ha subito un lungo assedio negli spogliatoi del « Nou Camp » passando — sono parole sue — « le ore più drammatiche della mia vita ». L'incontro era finito da oltre due ore quando Melero è finalmente riuscito a uscire, pur se scortato dalla forza pubblica, che lo ha accompagnato all'aeroporto.

LA CHIAVE di tutta quanta la vicenda è stata la frase « Figlio di una gran p... » che Cruijff avrebbe pronunciato all'indirizzo dell'arbitro. Cruijff, però, giura e spergiura di non avere mai detto queste parole e tale tesi è sostenuta anche dal Barcellona. La società catalana, a sostegno della propria tesi ha portato due elementi: prima di tutto ha fatto presente che la frase incriminata è tra quelle che si odono più facilmente a Madrid che a Barcellona e, secondo, che Cruijff, quando si arrabbia, ha l'abitudine di offendere in olandese e non in spagnolo...

L'ESPULSIONE di Cruijff e la conseguente squalifica hanno trasformato quella che è pur sempre una normale vicenda di gioco in una specie di affare di stato con i tre turni di riposo forzato per Cruijff considerati alla stregua dell'ennesima punizione inflitta al « Barca » da chi, stando in alto, vede con occhio malevolo gli ottimi risultati dei rossoblù catalani. Alcuni sostenitori del Barcellona — una minoranza per la verità — hanno accusato la Federcalcio spagnola di voler aiutare l'Atletico di Madrid (che conta tra i suoi tifosi anche il Principe delle Asturie) facendo pagare il conto al Barcellona.

MENTRE CRUIJFF e soci dimensionavano a Wembley l'Inghilterra a squadra di serie B, la Federcalcio spagnola comminava tre giornate di squalifica al superasso olandese e subito c'era chi lanciava il proclama di guerra: « Ritiriamo il Barcellona dal campionato! »; proclama che veniva ripreso anche da alcuni giornali italiani e dalla radio ma che nessuno, tra i responsabili della società catalana, aveva mai nemmeno preso in considerazione. Molto più credito, al contrario, aveva riscosso la proposta di far disputare Barcellona-Atletico Bilbao da due squadre di dieci giocatori senza, cioè, Cruijff di qua e Rojo di là, ambedue squalificati. Alla fine, però, prevaleva il buon senso e anche questa forma di protesta rientrava.

ORMAI E 'ASSODATO che dietro qualunque atteggiamento violento c'è una motivazione di ordine sociologico: su questo sono tutti d'accordo. Ma cos'è stato a far scoccare la scintilla al Nou Camp? La causa scatenante è stata senza dubbio l'espulsione di Cruijff: ma qual è stata, nella realtà, la causa vera?

« Don Balon », che all'argomento ha dedicato un'approfondita inchiesta, non ha dubbi: la violenza del Nou Camp altro non è che la conseguenza di quarant'anni di franchismo, un regime che, in questo periodo, ha sempre **« sostenuto l'alienazione sociale e la mitomania »**.

« **La dittatura** — prosegue "Don Balon" — **ha convertito il calcio in aberrazione politica e quindi zone depresse e perseguitate come la Catalogna sono ormai abituate a trovare soltanto allo stadio l'occasione per le loro manifestazioni di massa. L'aberrazione sociale, il trucco dello spettacolo grandioso per cittadini privi di ogni libertà, sono la causa principale della nevrastenia di cui soffrono alcuni tifosi del Nou Camp** ».

Così « Don Balon » vede la vicenda di cui è stato interprete Cruijff. Per il giornale spagnolo, il campione del Barcellona è rimasto vittima della situazione in cui il passato regime franchista ha tenuto il Paese. Per Cruijff si è anche parlato di ritiro del « Barca ». Alla fine ha prevalso il buonsenso

Un'accusa, come si vede, senza mezzi termini a ciò che il regime franchista ha fatto in passato; alle conseguenze sociopolitiche che la dittatura del « Caudillo » ha lasciato dopo la sua morte: e queste conseguenze si sono viste durante Barcellona-Malaga quando un arbitro di grande coraggio ha avuto... l'ardire di espellere Cruijff dando fuoco alla polveriera rappresentata dai tifosi del « Barca ».

SUBITO DOPO la conclusione della partita, « Don Balon » ha avvicinato due dei quattro assalitori dell'arbitro Melero. Queste le loro dichiarazioni:

« **La decisione di Melero** — ha detto il primo — **è stata un'offesa a Cruijff: per questo sono saltato in campo senza riflettere. Certo che durante la partita sono successe case strane: un poliziotto che era vicino a me mi ha detto più volte: "adesso vedrai". Perché sono saltato in campo? Non lo so esattamente: so però che non volevo picchiare l'arbitro, ma so anche che quando ho visto il primo, non ce l'ho fatta a trattenermi** ».

Ed ecco le dichiarazioni del secondo: **« Dopo aver convalidato in modo scandaloso il gol di Esteban, ha espulso Cruijff ed è stato in quel momento che ho rifiutato la continuazione dei soprusi contro il Barcellona: sono anni, infatti, che a Madrid ce l'hanno con noi e che fanno di tutto per renderci la vita difficile. Ho fatto male, lo so, però penso mi si debba capire »**.

LA COMPONENTE politica, come si vede, ha avuto gran peso in quello che è successo a Barcellona: e al proposito « Don Balon », chiamando in causa gli « angeli »di « El Alcazar », il giornale franchista di Madrid scrive: **« La passione sportiva del Barcellona è cresciuta di pari passo con la privazione della libertà: man mano che il Paese si avvicinerà alla normalizzazione e alla democrazia, anche il club rossoblù si spoliticizzerà »**.

La mappa della violenza

Questi i fatti più salienti verificatisi in Europa dal 1971 a oggi.

1971: SI GIOCA Borussia Moenchengladbach-Inter, ottavi di finale della Coppa dei Campioni: Boninsegna, centravanti della squadra italiana, viene colpito alla testa da una lattina di Coca Cola. L'Inter perde 7-1 ma la partita è annullata e ripetuta: il Borussia viene eliminato.

1972: FINALE di Coppa delle Coppe tra Glasgow Rangers e Dinamo Mosca. I tifosi della squadra scozzese distruggono letteralmente il campo del Barcellona che aveva ospitato la partita. Per questi incidenti, l'Uefa squalifica per un anno il campo dei Rangers.

1974: IL MANCHESTER UNITED è in Seconda Divisione e i suoi supporters fanno terra bruciata a Sheffield e Norwich dove gioca la loro squadra. Anche Rotterdam e Parigi, però, soffrono la violenza dei tifosi britannici in occasione delle finali rispettivamente di Coppa Uefa e Coppa dei Campioni.

1974: A ROMA si gioca il ritorno tra Lazio e Ipswich per gli ottavi della Coppa Uefa. All'andata hanno vinto gli inglesi 4-0 e all'Olimpico gli italiani vincono per 4-2 scatenando l'ira dei propri tifosi che, dopo aver tentato di aggredire arbitro e giocatori avversari, strappano la bandiera inglese

1975: IN MARZO si gioca Blackpool-Bolton, partita importantissima per ambedue le squadre che, vincendo, sono promosse in Prima divisione. I due punti in palio vanno al Brackpool e a questo punto si scatena la guerriglia che avrà anche un morto: un diciottenne tifoso del Bolton.

Un « Don Luis » in gran forma (e che ha in programma di tornare in Europa) parla degli azzurri e dei biancocelesti in funzione di Baires '78. Per lui non ci sono dubbi: la pattuglia di B. & B. si qualificherà

Carniglia sogna Italia - Argentina

di **Augusto C. Bonzi**

BUENOS AIRES. In un lussuoso appartamento della zona residenziale vive l'allenatore Carniglia, ex Real Madrid, ex Bologna, ex Roma. Bruciato dal sole, magro e svelto è in piena forma.

— Carniglia, lei ha visto Italia-Jugoslavia poi, per TV, il trionfo azzurro contro gli inglesi per due a zero; ha saputo della sconfitta contro il Portogallo e di nuovo del successo azzurro contro il Belgio. Cosa pensa oggi degli italiani? E, secondo lei, potranno superare gli inglesi a Wembley per essere nel '78 qui a Buenos Aires?

« Ho visto a Roma Italia-Jugoslavia e gli azzurri mi hanno bene impressionato. Mi è piaciuto il trio centrale di punta e specialmente Graziani che non è un attaccante esclusivamente di punta ma uno che collabora con i centrocampisti e inizia l'azione da lì e la porta avanti fino alla posizione di tiro. Bettega è un ragazzo forte che spara con i due piedi, salta e gioca di testa molto bene. La squadra italiana era molto criticata perché aveva giocato male contro la Danimarca. Non bisogna invece dare grande importanza al risultato in Portogallo dove, essendo una partita amichevole, è mancata la concentrazione dei giocatori, poi è venuto il riscatto con il Belgio. La sconfitta di Lisbona, quindi, la considero un fatto sporadico. Ho visto per TV la partita contro l'Inghilterra e non pensavo che gli azzurri potessero fare due reti. La cosa che mi ha impressionato di più, ad ogni modo, è stata la coralità del gioco, la sua elasticità con il libero e lo stopper che, quando avevano la palla, passavano all'attacco in un gioco di squadra completo e perfetto ».

— Come ha visto gli azzurri?

« A me piace fondamentalmente il gioco d'attacco, tutti oltre metà campo come vuole il gioco offensivo. Elogio i centrocampisti perché organizzano il gioco e l'esperienza di quando giocavo mi insegna che è più difficile costruire che distruggere perché la missione del difensore è più facile. Un difensore, un libero, si possono improvvisare con una certa posizione in campo. Se non si hanno uomini buoni in posti base, non vi è possibilità di buoni risultati. Mi ha impressionato l'Italia con le tre punte Bettega, Graziani e Causio, che un cavallone che corre bene come Benetti asseconda al meglio. Un giocatore che ha possibilità notevoli ma anche lacune è Antognoni: non è costante e perciò è molto discusso. Mi è piaciuto pure Patrizio Sala, un giovane molto veloce che va all'attacco pur marcando la sua punta. Avendo nei punti base cinque o sei giocatori di classe, la squadra diventa forte ».

LUIS CARNIGLIA

— E della difesa, tolto Facchetti, che pensa?

« Penso che un giorno quando allenavo la Roma, in vista dell'Inter a Milano, inventai Schiaffino battitore libero, e il Pepe mi giocò una partita straordinaria: vincemmo 1-0 con una rete di Maldini. Quello del libero è un ruolo che, più che dinamica, richiede esperienza e tecnica essendo l'ultimo baluardo del gioco. Quindi Facchetti può servire, sempre che sia in buone condizioni fisiche. Contro gli inglesi a Wembley non metterei due giocatori con le stesse caratteristiche come Capello e Antognoni e sacrificherei uno dei due. A Wembley bisognerà correre molto, e difendere il risultato contro l'orologio, e mi auguro che l'Italia possa classificarsi e venire qui l'anno prossimo ».

— Che ne pensa di Zoff?

« Un portiere comincia ad avere una certa esperienza dopo i 28, 29 anni. Credo che Zoff sia capace di mantenere il posto in nazionale anche per la sua esperienza ».

— E che pensa dei due tecnici B e B? E' normale averne due invece di uno?

« Sinceramente, io preferisco lavorare solo perché uso imporre la mia volontà quindi non mi troverei certamente bene con un altro vicino. Dal Bologna sono venuto via perché litigavo con Viani e questo fa comprendere che molte volte un binomio può andar bene ma è più facile che vada male ».

— Secondo lei, l'Italia a Wembley ce la farà?

« Gli inglesi non sono duttili e quindi non sono tecnicamente superiori agli azzurri: hanno il fattore campo a favore, ma l'Italia ha due reti di vantaggio. Quindi penso che le condizioni oggettive siano a favore degli azzurri ».

— Torniamo all'Argentina: un momento fa, lei mi ha detto che probabilmente aiuterà il DT Menotti nel formare la nazionale locale e che molte società lo vorrebbero come D.T. Come vede la squadra argentina a un anno e mezzo dal mondiale?

« Preferisco tornare in Europa e ho qui una richiesta del Nizza, ma aiuterò Menotti se me lo chiederà. Per i risultati, i locali sino ad ora non hanno convinto nessuno: di qui, polemiche e polemiche. Menotti ha cominciato a lavorare con un gruppo di uomini che poi se ne sono andati all'estero come Kempes, Brindisi, Wolff e altri. E' giunto il momento di fare seriamente con le individualità che ha e con l'appoggio del pubblico, l'Argentina, se non arriva alle finali, sarà un fallimento. Il Cile arrivò alle semifinali, l'Inghilterra divenne campione in casa e poi fu un fallimento negli altri Mondiali, la Svezia arrivò alle finali: quindi anche l'Argentina dovrebbe riuscirci. Deve però cambiar gioco, basta con i passaggi corti; basta con l'entrare in area con il pallone dribblando: occorre giocare un calcio in profondità con molti tiri in porta. Devono finire i passaggi strani! Basta impiegare un'ora per arrivare sotto porta! Bisogna provocare, invece, l'uno-due in velocità ed arrivare in area per essere pronti al tiro. Nel '78 avremo ben pochi giocatori tranquilli che si allenano oggi perché verranno tutti dall'estero, cioè ritorneranno gli oriundi con esperienza europea come Kempes, Ayala e così via. Il calcio argentino ha grandi qualità, ma bisogna lavorare a fondo nel poco tempo che manca per cambiare la mentalità. La mia squadra la formerei con Fillol (che mi piace più di Gatti), Tarantini e Passarella come marcatori delle punte; Piazza, che gioca in Francia, poi Killer, nel mezzo Gallegos e J. J. Lopez che è un buon elemento e, dall'altra parte, giocando con squadre inferiori metterei Bocchini come interno oppure un altro interno più difensivo per lasciare Lopez all'attacco che accompagni i tre uomini di punta che potranno essere Kempes, Ayala e Housemann. Una squadra così, sarebbe formata da River Plate, Boca Juniors e San Lorenzo. Il gioco argentino passa un momento difficile: non si gioca con le ali, ma con molti uomini in difesa ». □

A pagina 30
un altro servizio
di Calciomondo
IL NUOVO BRASILE

Mondo-flash

LA FRANCIA ha battuto (1-0) la Germania in un incontro svoltosi a Parigi al Parco dei Principi.

WEISWEILER, ex allenatore del Borussia e del Barcellona, sarebbe in contatto con il Real Madrid che sostituirebbe così il suo attuale tecnico, lo jugoslavo Miljanic. Miljanic, però, è legato per contratto alla società madrilena sino al giugno del prossimo anno: e allora? Allora andrà a finire che Miljanic prenderà il solito pacco di pesetas per lasciare il posto al tedesco.

FRANZ BECKENBAUER è nei guai con il fisco che lo ha messo sotto inchiesta. Al termine di un lungo colloquio e di un' approfondita indagine, Beckenbauer è stato accusato di aver frodato il fisco per oltre 350 milioni.

PAUL BREITNER, alla fine dell'attuale stagione calcistica, lascerà quasi certamente il Real Madrid: per quella data, infatti, si conclude il contratto che lo lega alla società madrilena. Per ora, Breitner non ha ancora comunicato con quale squadra giocherà il prossimo anno: pare però che Amburgo, Bayern e Borussia Dortmund siano dispostissimi ad aprirgli le braccia.

BAYERN NEI GUAI da quando Gerd Muller si è fatto operare di ernia al disco. La squadra campione d'Europa, infatti, non ha ancora trovato il sostituto adatto e senza i suoi gol è scaduto al quarto posto in classifica generale. Ciò che angustia maggiormente il Bayern, però, non è tanto il campionato quanto la Coppa dei Campioni: privo di Muller, infatti, il doppio confronto con la Dinamo Kiev potrebbe significare il... capolinea per i tedeschi.

SEPP HERBERGER, allenatore del « wunderteam » che vinse i Mondiali nel '54 in Svizzera, compirà ottant'anni il 28 marzo prossimo. Nell'occasione, ben dieci dei suoi undici ragazzi (mancherà soltanto Kohlmeyer morto due anni fa) lo festeggeranno a casa sua.

NIGBUR, portiere dell' Herta di Berlino, ha stabilito un record: da quando gioca nella Bundesliga ha parato la bellezza di dodici rigori!

IL GIAPPONE preparerà il suo incontro con Israele, valido per il Campionato del Mondo, in Germania: gli atleti del sol levante, infatti, saranno ospiti della Scuola dello sport di Duisburg.

ALLENATORI TEDESCHI per Tailandia e Malaisia: si tratta di Peter Schnittger e Karl-Heinz Weigang.

WILLIE ORMOND, C.T. della Scozia, ha rinnovato il contratto per altri tre anni. Se però la sua squadra non si qualificherà per Buenos Aires, andrà a... trote.

ELTON JOHN, il famoso cantautore pop britannico, è presidente del Watford, formazione inglese di quarta serie che spera venga promossa a fine campionato. Per la sua squadra, Elton John ha grandi programmi: gli piacerebbe portarla in prima divisione.

A KINSHASA sorgerà uno stadio per 80.000 persone che sarà il più grande e moderno di tutta l'Africa. A costruirlo saranno i cinesi che ci metteranno anche i soldi.

Ai lettori del «Guerino» che non lo hanno mai dimenticato, riproponiamo Gianni Brera e il suo calciovocabolario così come è stato raccolto in un volume da Andrea Maietti per l'Editrice Lodigraf

Il vangelo secondo Giovanni

FORCING. Dubbio inglesismo. Brera, interpellato, ha detto di averlo preso dal gergo pugilistico americano: ciò sembra essere confermato dal « Dictionnaire Etymologique Larousse »: « "forcing", mot anglais signif. au propre "faisant un effort violent". Terme de sport (boxe) passé dans le vocabulaire general 1959 ». Però l'ultima edizione « Advanced Oxford Dictionary of Current English (1974) » si limita a questa definizione: « to make sb do sth.; brak open by using force » senza minimamente accennare all' accezione sportiva. Potrebbe darsi il caso di uno dei non rari falsi inglesismi del gergo sportivo quali ad esempio cross e footing dei quali l'accezione sportiva di « passaggio trasversale » e « esercizio podistico » rispettivamente, è ignota all' uso inglese.
E' comunque termine di largo uso comune ormai e indica l'attacco massiccio e continuo contro la squadra avversaria raccolta in difesa. **Alla ripresa l'Inter è tornata a fare forcing in modo che mi vien buona l'immagine abusata del passero che becca la roccia.**
Decisamente piccata la Juve ha preso a ringhiare calcio in piena ammoina.
GOLEADOR scrive a proposito G. Brera: **Goal è termine inglese e significa scopo, fine, meta d'arrivo. Goal è divenuto universale come il calcio e non ha mai trovato surrogato in nessuna lingua, neppure in Italia al tempo dei furori xenofobi (a parole): si è tentato di eliminare il termine goal e si è adottato rete in sostituzione. Qualche volta, per necessità di scrittura, capita anche al cronista di servirsi dell'Ersatz, ma lo fa con impaccio, perché « segnare una rete » è piuttosto arduo. Per evitare la grafia inglese, è giusto invece che si usi gol, alla più semplice, come viene pronunciato. I sudamericani, che non hanno tradizioni troppo arcigne da rispettare in materia di lingua scrivono addirittura fùtbol, e dal sostantivo gol sono fantasiosamente giunti al verbo golear, che mi sembra bellissimo, talché non ho esitato a usarlo con la logica estensione al nuovo sostantivo goleador.** Il termine indica pure un incrocio dell'inglese «goal» e dello spagnolo «toreador» o «matador». Né si può dimenticare che già negli anni trenta esisteva la voce «filtrador» (colui che filtra o penetra nelle maglie della difesa avversaria) attributo specifico del centravanti argentino Stabile. Il neologismo dunque potrebbe risentire di questa analogia. I sinonimi italiani sono assai meno suggestivi: da «marcatore» (colui che «marca o segna punti») al termine bellico «cannoniere» (cui peraltro Brera contrappone «fromboliere» essendo il calcio pur sempre un gioco che si limita a mimare la guerra. I palloni scagliati verso la porta gli evocano l'immagine della fionda piuttosto che quella del cannone. Fromboliere infatti deriva da frombola, incrocio tra fionda e rombola, piccola fionda). Goleador è termine più fantasioso e gentile rispetto a cannoniere. Goleador suggerisce l' immagine dello schermitore che, «giunto alla fin della licenza», tocca, come il torero, dopo aver giocato col toro, lo trafigge con una rapida stilettata. Così a Brera viene inconsciamente di definire più spesso Nordhal o Riva come grandi frombolieri o bombers (rifacendosi in quest'ultimo caso lui pure alla terminologia bellica) e goleadores Meazza o Pelé: infatti mentre i gol dei primi due erano contrassegnati, per lo più, dalla violenza del tiro, quelli degli ultimi due erano caratteristici per il virtuosismo e la «finezza» dell'esecuzione. Si veda per esempio come un famoso gol dello juventino Bettega venga commentato da Brera: **Bettega si stava accentrando: in ritardo con il destro, ha posato il sinistro servendosene come di puntello antagonista: in tal modo ha potuto inclinare il destro interno: la palla, modicamente deviata è andata a infilarsi nell' angolino alla destra del portiere.**

Nereo Rocco, il tecnico preferito da Brera

Il gesto atletico è stato estrosamente improvvisato e il fatto che la palla venisse lasciata passare oltre il piede sinistro ha avuto l'effetto di una finta irresistibile... Cudicini, il portiere, ha commentato quel gol con le parole di un saggio: che se un ragazzino di vent'anni riusciva a combinare prodezze del genere davanti alla folla impressionante di Milan-Juventus, le sue doti di goleador dovevano considerarsi eccezionali. Termini della stessa famiglia di goleador sono golear e goleada, che Brera mutua dal gergo brasiliano. Golear che talvolta Brera traduce in goleare indica ovviamente segnare un gol mentre è il punteggio alto fino alla umiliazione per la squadra che lo subisce. **E' stato un assedio talora epico, sempre sconcertante, alla porta di Zoff... l'anima del tifoso che è in me paventava la goleada.**
LIBERO. Termine di accezione internazionale (dopo i «mondiali» di calcio del 1974 a Monaco di Baviera, vinti dalla Germania Federale, è stato girato un film su Beckenbauer, capitano della squadra tedesca, dal titolo italiano «Il libero»). Il dizionario «Devoto-Oli» dà la seguente definizione: «Difensore libero da impegni di marcatura, posto alle spalle dei terzini, pronto ad entrare in seconda battuta sull'avversario sfuggito al controllo dei compagni di difesa». Il termine nasce nel 1949. **Campionato 1949-'50: la magna Juventus, prima in classifica, viene clamorosamente sconfitta 7 a 1 dal Milan. Riflettendo sulle insufficienze difensive del WM incominciò a premere perché il povero «stopper» centrale venga almeno protetto da un compagno, libero da incombenze di marcatura.** Sul concetto di libero è basata la tesi di Brera che per il calciatore italiano il modulo più conveniente è quello del difensore alle spalle dei terzini e dall'attacco impostato sul «contropiede». In Italia il modulo di Brera si andò affermando definitivamente a partire dal 1960 quando i tecnici Gipo Viani e Nereo Rocco impostarono la nazionale olimpica italiana secondo lo schema suddetto. **Poi finalmente si imposero i difensivisti. Viani e Rocco assunsero la guida della squadra olimpica 1960 e da quell'anno si può dire che l'Italia possegga una scuola. Il modulo difensivo italiano è stato via via adottato in tutto il mondo. Perfino gli inglesi, nel 1966, dovettero smentire se stessi e mettere un uomo libero accanto e dietro lo stopper.**
MELINA. Termine mutuato da Brera dal gergo del «basket». Così definisce il termine il dizionario «Devoto-Oli» molto attento ai neologismi sportivi: «Trattenere a lungo la palla passandola o ripassandola da un giocatore all'altro della stessa squadra allo scopo di perder tempo e talvolta con l'intenzione di umiliare l'avversario. (Voce nata a Bologna nel 1930 riferita al Basket, derivata da un tipo di gioco fatto nascondendo una pallina dopo averla fatta rimbalzare a terra)». Il termine è di alta frequenza nella cronaca di Brera. **Il Napoli disimpegna con diligenti palleggi, così insistiti, da rasentare a volte la melina.** Si noti la voce «disimpegnare» che indica il liberarsi della palla in favore di un compagno meglio piazzato (anche di questo termine Brera si attribuisce la paternità). **La partita non era niente male nonostante le meline noiose e insipienti dell'Inter. Quando ha mollato la Lazio verso la mezz'ora, la Juventus è addirittura caduta in letargica melina.** Da melina Brera ricava melinare: **Batti e ribatti, gli azzurri non passano. Viene solo da chiedere se Pozzo abbia pensato di propiziare gli spazi offensivi giocando a melinare nella propria metà campo. Credo che a queste squisitezze non sia mai giunto il grand'uomo.** L'intuizione di involvere a modulo degli anni Trenta, rinunciando all'ormai classico contropiede, è venuta a Brera dopo il 1970 quando il più grande attaccante italiano, Riva, ha dovuto in pratica lasciare il calcio per successivi gravi infortuni e non sono più emersi centrocampisti di valore: **Al calcio italiano mancano ancora e sempre i centrocampisti. La jattura è forse superabile studiando un modulo che consenta di giocare con il minimo dispendio podistico; un tempo questo modulo ci è venuto, papale papale, dai danubiani e dai sud-americani di nome italiano. Bisognerebbe involvere agli anni Trenta. Forse ci annoieremmo un poco al vedere trottignare tanti guaglioni di bello stile; in compenso torneremmo ad apprezzare finezze di cui non abbiamo neppure memoria.** Brera insomma, dopo aver teorizzato il modulo difensivistico all'italiana, sembra volersi porre come «inventore» di un nuovo modulo: c'è certamente un po' di presunzione, ma è questa anche una risposta polemica a tutti gli avversari (vedi G. Ferrata già citato) critici che lo accusano di ripetere da decenni le stesse idee sul calcio. Secondo A. Menarini la voce melina deriverebbe dal «Gioco della melina» diffuso a Bologna nel 1908: consisteva nel passarsi un cappello tra ragazzi disposti in cerchio, mentre uno di loro, posto al centro, tentava di recuperarlo.
PRETATTICA. Termine ormai classico nel gergo del calcio, di quelli di cui si è dimenticata la paternità breriana. Non è possibile stabilire esattamente la data di coniazione di questo neologismo. Si può tuttavia supporre che esso non sia posteriore al 1960, anno in cui l'allenatore Helenio Herrera fu chiamato alla guida dell'Inter. Famosi infatti furono i duelli dialettici tra Herrera e Rocco, fondati appunto sulla pretattica: «Fare pretattica» da parte di un allenatore significa fare intendere all'allenatore avversario, mediante la stampa, nei giorni immediatamente precedenti la partita, una certa intenzione tattica per indurlo a prendere le misure contrarie. Ovviamente l'allenatore che fa pretattica imposterà poi la partita in modo del tutto opposto a quello preannunciato o lasciato intendere. Nelle cronache del 1975 e del 1976 così come nell' ultimo libro di Brera («Storia critica del calcio italiano», Milano, Bompiani, 1975) il termine non appare una sola volta. Le ragioni sono soprattutto due: a) come già detto, Brera tende ad abbandonare i suoi neologismi quando questi siano diventati di uso comune; b) negli anni Sessanta l'uso della pretattica da parte degli allenatori aveva raggiunto limiti addirittura grotteschi, così che a lungo andare, «far pretattica» non serviva più a nulla. Oggi si può dire che quasi più nessun allenatore faccia più pretattica.

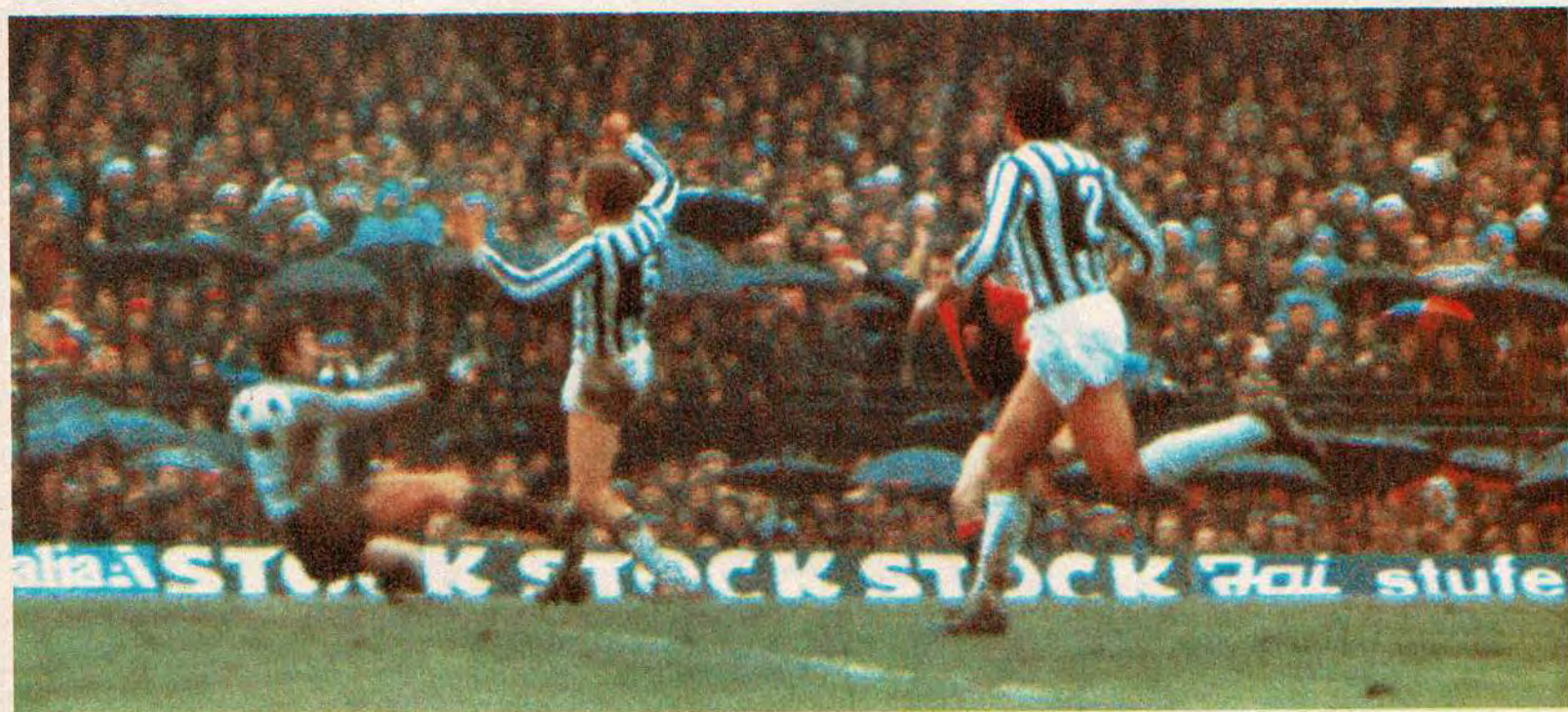
FINE

il FILM del CAMPIONATO

2.a giornata di ritorno, 20 febbraio 1977

Il Genoa di Simoni, enfant-terrible di questo campionato, ha messo nei guai la Vecchia Signora, non rispettando le ovvie regole del... galateo. Se non ci fosse stato uno strepitoso gol di Bettega (a fianco), per gli juventini i danni sarebbero stati quasi irreparabili. Grande — quindi — la gioia di Bobby-gol che (sotto) abbraccia il compagno Boninsegna, autore della prima marcatura

FotoZucchi

GENOA-JUVENTUS 2-2. **La giornata di Marassi si apre con questa rete di Boninsegna** (sopra) **che sfrutta un pasticcio della difesa rossoblù. Gli uomini di Simoni reagiscono e pareggiano con una gran botta** (a fianco) **di Ghetti l'uomo di novembre. Pruzzo corre verso il centro come impazzito, mentre Zoff cade nello sconforto** (foto piccola). **La legge dell'ex** (in basso) **ha colpito ancora: Damiani infila la rete juventina e porta in vantaggio il Genoa** (FotoZucchi)

Serie A

Seconda giornata di ritorno

20 febbraio 1977

RISULTATI

Cesena-Roma 4-0
(Pepe al 5'; Piangerelli al 25'; Mariani al 70'; De Ponti al 71')

Catanzaro-Inter 1-3
(Pavone al 5'; Canuti al 22'; Palanca al 26'; Anastasi al 51')

Foggia-Perugia 2-1
(Vannini all'8'; Bergamaschi al 37'; Pirazzini al 44')

Genoa-Juventus 2-2
(Boninsegna al 20'; Ghetti al 61'; Damiani al 65'; Bettega al 75')

Lazio-Fiorentina 4-1
(Casarsa al 10'; Viola al 14'; Rossi al 30'; D'Amico al 38'; Rossi al 45')

Milan-Sampdoria 3-0
(Morini al 14'; Calloni al 51'; Morini al 77')

Torino-Bologna 1-0
(Graziani al 42')

Verona-Napoli 1-0
(Zigoni al 19')

Classifica	G	V	N	P	P
Torino	17	12	5	0	29
Juventus	17	13	2	2	28
Inter	17	8	6	3	22
Fiorentina	17	6	8	3	20
Napoli	17	7	5	5	19
Lazio	17	5	7	5	17
Verona	17	5	7	5	17
Perugia	17	5	6	6	16
Roma	17	5	6	6	16
Genoa	17	4	7	6	15
Milan	17	3	2	5	15
Foggia	17	4	5	8	13
Catanzaro	17	4	5	8	13
Sampdoria	17	2	7	8	11
Bologna	17	2	7	8	11
Cesena	17	3	4	10	10

MARCATORI

14 reti: Graziani
13 reti: Pruzzo
11 reti: Savoldi
10 reti: Bettega
8 reti: Muraro, Boninsegna
7 reti: Di Bartolomei, Pulici
6 reti: Damiani, Vannini
5 reti: Zigoni, Luppi, Musiello, De Ponti
4 reti: Bresciani, Zaccarelli, Giordano, Domenghini, Pirazzini, Bordon, Novellino, Desolati, Anastasi
3 reti: Clerici, Banelli, Caso, Della Martira, Rossinelli, Arcoleo, Tardelli, Garlaschelli, Martini, Silva, Massa, Callioni.

VERONA-NAPOLI 1-0. **A dire il vero, un pareggio sarebbe stato più giusto, ma quel « vecchio pazzo » di Zigoni ha trovato una di quelle giornate che capitano solo agli estroversi come lui; e così il « Bentegodi » è esploso di gioia quando « Zigo » ha fatto fuori il povero « Gedeone » Carmignani. Ecco le fasi che precedono il gol** (in alto) **mentre** (al centro) **l'ala gialloblù ha appena scoccato il tiro vincente. Prima dell'incontro — poi — c'è stata una nota toccante che capita a chi resta fedele per molto tempo a una casacca: Garonzi ha premiato l'amato-odiato Zigoni, reo di aver disputato la sua centesima partita nell'Arena,** (a fianco) **E l'eroe, già stempiato dagli anni, ha messo nei guai il Napoli, ma soprattutto Bruno Pesaola che con questa sconfitta difficilmente riuscirà a strappare un nuovo contratto allo scaltrissimo Ferlaino. Passando al crudo dei calcoli vien fuori che il Verona adesso naviga tranquillo; il Napoli — invece — ha perso la terza poltrona** (FotoVillani)

»»

FOGGIA-PERUGIA 2-1. « **Ma che bella giornata!** » **ha commentato alla fine della partita quella vecchia volpe di Ettore Puricelli; il Bologna, la Sampdoria e il Catanzaro rimasti a secco di punti, mentre il suo Foggia ha messo in saccoccia due punti che valgono il doppio. Era cominciata male per i padroni di casa che poco dopo il fischio d'inizio avevano subito dal fenicottero Vannini** (in alto), **ma la voglia di vincere era tanta che a forza d'attaccare anche Bergamaschi trovava lo spiraglio buono per pareggiare** (sopra). **I « satanelli » insistevano ma a Pirazzini questa volta** (in centro a destra) **andava buca perché ancora una volta Vannini — nel contrasto aereo — era il più bravo.**
Per il glorioso capitano rossonero doveva però essere la giornata del trionfo: a un minuto dalla fine del primo tempo trovava la botta giusta e per i foggiani prende consistenza la speranza di salvezza. Per il Perugia tutto da rifare (FotoPipino)

TORINO-BOLOGNA 1-0. **L'imperioso stacco di testa di Graziani vale al Torino la vittoria sul Bologna e il primato in classifica. Cresci e Mancini nulla possono contro il granata** (sopra). **Ancora Graziani** (sotto) **porta lo scompiglio nell'area rossoblù. Anche in questa occasione il suo stacco è perfetto, ma il pallone uscirà oltre la traversa del guardiano bolognese. Assistenti « di scena » Cresci e Pulici. Graziani — con il gol di domenica — ha rafforzato la sua classifica, ribadendo il concetto che il trofeo di « re dei cannonieri » spetta a lui, di diritto, per meriti conseguiti sul campo. Il centravanti granata ha permesso poi alla sua squadra di distanziare gli eterni cugini-rivali della Juventus (che hanno impattato a Genova) di un punto nella appassionante corsa verso una nuova conquista dello scudetto. Il Bologna — comunque — esce dal Comunale di Torino a testa alta, sottolineando come sia bugiarda la posizione che occupa.** (FotoZucchi)

CESENA-ROMA 4-0. **Goleada bianconera per sperare ancora nella salvezza. 4 gol belli, limpidi, voluti e ottenuti dai cesenati per dimostrare al proprio pubblico che la squadra non è ancora morta. Apre le marcature Pepe (sopra) che trafigge Paolo Conti con una botta di precisione. Più in là De Ponti e Santarini. Piangerelli, giovane talento del vivaio cesenate dai garretti buoni, ripaga la fiducia accordatagli (in alto, al centro) portando al raddoppio i suoi colori. Peccenini e Menichini tentano una labile quanto invana protezione alla loro porta, mentre Bittolo osserva compiaciuto la prodezza del compagno** (FotoVillani)

CATANZARO-INTER 1-3. **Un'Inter bella e scatenata, piega senza mezzi termini le velleità di un Catanzaro con l'acqua alla gola. Apre subito Pavone (in alto) che traduce in sostanza un assist di Mazzola. E' ancora Mazzola che si ripete, fornendo alla testa di Canuti (sopra) le palla del raddoppio interista. Comincerà — a questo punto — la veemente quanto scomposta reazione dei calabresi che con Palanca (a destra) accorceranno provvisoriamente il passivo. Ci penserà poi Anastasi a fissare il risultato in modo definitivo. L'Inter è adesso la terza grande del campionato** (FotoCarlostella)

CESENA-ROMA 4-0. **Un Mariani « tutto nuovo » ha fatto saltare per la terza volta la saracinesca romana** (di fianco). **Finalmente una grande gioia per il bizzoso giocatore che ha dedicato questo gol ai suoi detrattori e, naturalmente, a tutti quelli che gli hanno sempre perdonato le alzate di testa. La « Fiorita » chiude i battenti con l'ultima rete di De Ponti** (sopra). **giusto premio per un atleta che ha sempre lottato fino all'ultima stilla di sudore. Adesso il futuro del Cesena si prospetta più roseo. Certo che restare in serie A non sarà impresa da poco, ma visto come sono andate le cose con la Roma, c'è da sperare ancora** (FotoVillani)

MILAN-SAMPDORIA 3-0. **Un Milan formato « vecchio Padova » batte senza tante ciance una povera Sampdoria. Il Paron ha tagliato la testa alla « zona » di Marchioro, facendo giocare i suoi con il piglio di antichi guerrieri. E' di Morini** (in basso, al centro) **la prima marcatura. Il « matusa » Di Vincenzo e l'ex-Zecchini sono travolti dallo sconforto. Al raddoppio ci pensa Calloni con una stupenda liftata di fronte** (sopra): **il cuoio va infilarsi nell'angolino basso alla destra del guardiano ospite. A chiudere la bella festa di Rocco ci pensa ancora lo scatenato Morini, trasformatosi per l'occasione, ma soprattutto per far piacere alla «Duina & Paron» company, in autentico spaccaportieri.** (FotoVillani)

FotoSaba

FotoSaba

FotoGiuliani

FotoTedeschi

LAZIO-FIORENTINA 4-1. **La signora Lazio ha rifiutato sdegnosamente il giglio che — all'inizio dell'incontro — le aveva offerto Casarsa** (in alto), **autore del primo gol. Bertarelli** (in alto a sinistra) **gioiva per lo sforzo inutile di Manfredonia di difendere la propria porta. Poi Viola (che non è un giglio, ma sempre un fiore) decideva di dimostrare il suo valore a Vinicio e di testa pareggiava, infilando allo spiedo il pollo Mattolini** (sopra). **Non era che l'inizio — per gli azzurri — e la fine per i viola. Intanto arrivava un cross per Renzo Rossi, quello che l'Inter aveva scartato, e Rossi non si faceva pregare. Era il vantaggio per i padroni di casa** (sopra a destra). **Il signor Mattei di Macerata fischiava poi una punizione dal limite: D'Amico calciava a « foglia morta » e Mazzone sconsolato segnava «tre» sul pallottoliere (a fianco, sopra). Ma non era finita. Poco prima della fine del primo tempo era ancora Rossi** (a fianco) **a fare quattro. Nella ripresa non succedeva più niente. Antognoni e compagni erano incapaci di reagire; i laziali si concedevano giustamente un lungo periodo di riposo. Poi le radioline comunicavano che la Roma perdeva seccamente a Cesena: i tifosi laziali esplodevano in un boato di gioia, mentre ai pochi romanisti presenti non rimaneva altro che tirare fuori il fazzoletto per asciugarsi le lacrime. Mazzone perdeva gli ultimi capelli rimasti e Vinicio gongolava, lasciando da parte, per una volta, gli atteggiamenti di burbero «mister».**

FotoAnsa

FotoAnsa

a cura di Gianni Melli

Programmi della settimana da mercoledì 2 a martedì 8 marzo

MERCOLEDI'

RETE UNO

16,45-17,05 CICLISMO

Da Cagliari collegamento per l'arrivo della corsa Sassari-Cagliari - Telecronista Adriano De Zan.

21,40 CALCIO

Da Magdeburgo (Germania Est). Collegamento tra le reti televisive per la cronaca registrata della partita, valida per i quarti di finale di Coppa Uefa, Magdeburgo-Juventus (colore). Telecronista Bruno Pizzul.

RETE DUE

14,55 CALCIO

Da Wrocklaw (Polonia). Collegamento tra le reti televisive per la diretta dell'incontro, valido per i quarti di finale di Coppa delle Coppe, Slaskwrocklaw-Napoli. (colore). Telecronista Giorgio Martino.

20,40 VARIETA'

« TG2-ODEON », la rubrica concepita come « Tutto quanto fa spettacolo » servizio di Emilio Ravel dal titolo « In volo con le ali ».

SABATO

RETE UNO

17-18,30 VARIETA'

« Apriti sabato » (parzialmente a colori). Un programma in diretta di Paolo Frajese, Sergio Dionisi, Carmela Lisabettini, Mario Maffucci, Franca Rampazzo e Marco Zavattini. Conduttore Paolo Frajese. Regia di Luigi Martelli.

RETE DUE

12,30-14,30 AUTOMOBILISMO

Da Kyalami (Sud Africa) - Collegamento per le ultime sequenze del gran Premio del Sud Africa di Formula Uno. Telecronista Mario Poltronieri.

14,55-16,30 RUGBY

Da Parigi per il «Cinque nazioni» incontro Francia-Scozia. Telecronista Paolo Rosi. (colore)

19,15 SABATO SPORT

Settimanale sportivo a cura di Maurizio Barendson. Conduce in studio Gianfranco De Laurentis.

DOMENICA

RETE UNO

14-19,50 DOMENICA IN

Realizzata da Perretta, Corima, Paolini e Silvestri. Condotta da Corrado per la regia di Lino Procacci. Cronache di avvenimenti sportivi a cura di Paolo Valenti.

14,05-18,10 NOTIZIE SPORTIVE

16,50 NOVANTESIMO MINUTO

19 CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato di Serie A

22,15-23,10 LA DOMENICA SPORTIVA

Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura di Tito Stagno e Carlo Sassi. Regia di Giuliano Nicastro. Conducono in studio Adriano De Zan e Nicola Pietrangeli. Nuova edizione a colori.

RETE DUE

13,30-17,55 L'ALTRA DOMENICA

Un pomeriggio di sport e spettacolo con Maurizio Barendson e Renzo Arbore. Collaborazione di Remo Pascucci (sport) e Gianni Minà (spettacolo). Regia di Enzo Tarquini.

13,30-16 SPETTACOLO

Da Marilleva (Trento) collegamento per una sfilata di moda con un commentatore insolito: Ugo Tognazzi. Da Parigi servizio su « Le Folies Bergères ». Da Sanremo « Il Festival della Canzone cosa ne rimane ». Da Londra « Hit Parade » della musica inglese.

16-17,55 SPORT

Da Parma: Campionato di pallavolo. Incontro Ipe Parma-Dermatrophine Padova. Da Imola registrazione della coppa Placci di ciclismo. Da Reggio Emilia basket in diretta Fernet Tonic-Sinudyne. Telecronista Aldo Giordani. Da Roma: filmato campionato assoluto di corsa campestre. Commento di Gianfranco De Laurentis. Da Caneva (Friuli) ciclocross. Commento di Giorgio Martino.

18,15 CALCIO

Cronaca registrata di un tempo di una partita del campionato italiano di serie B

20 DOMENICA SPRINT

Fatti e personaggi della giornata a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino. Presenta Guido Oddo.

LUNEDI'

18,25 SPORT SERA

19,10 AUTOMOBILISMO

Va in onda il quarto telefilm della serie Michel Vaillant dal titolo « Monza »

MARTEDI'

18,25 SPORT SERA

22,15 AUTOMOBILI

Quarta puntata dell'appuntamento musicale con Lucio Dalla. Hanno collaborato Sergio Bardotti e Luigi Perelli. Regia di Luigi Perelli.

RETE UNO e DUE — **Mercoledì ore 21,40 e 14,55**

Magdeburgo senza pilastri

LA JUVENTUS rischia grosso a Magdeburgo nel primo turno dei quarti di finale di Coppa Uefa. Il calcio tedesco dell'Est, in una delle sue espressioni più riuscite, il Magdeburgo appunto, attualmente attorno al sesto posto in classifica s'avventerà con furore contro la squadra di Trapattoni, nel tentativo di porre subito, dal primo match, un vistoso margine di sicurezza utile per cautelarsi anche dalle insidie della partita di ritorno a Torino. Ma la Juventus, secondo gli scommettitori più appassionati, uscirà vincente dal doppio confronto anche se, presumibilmente, danneggiata sul piano fisico e nervoso per il prosieguo del Campionato. Questa è anche l'opinione di Nando Martellini, il quale precisa: « Vedo favoriti di strettissima misura i bianconeri, a patto che giochino un calcio collettivo di buon livello. Certo però che in campionato, il Torino potrà profittare della circostanza per andare decisamente in fuga. So che nel Magdeburgo mancheranno due pilastri portanti come Hoffman e Pommerenke, che fanno parte anche della Nazionale tedesca dell'Est, attualmente infortunati. Il pronostico dice Juventus, ma nel calcio le sorprese sono sempre possibili ed il Magdeburgo è di certo una delle squadre europee attualmente più agguerrita e apprezzata, anche se, per diverse cause, sta attraversando un momento-no. Ecco la Juve, e per loro è una tangibile occasione di gran riscatto ». La Juventus incontrò i tedeschi del Magdeburgo in Coppa Campioni della stagione '72-'73 e riuscì addirittura ad imporsi nel doppio confronto sempre per 1-0.

Il Napoli ballerà la Tarantella

IL NAPOLI cerca di consolarsi dalle delusioni del Campionato, proseguendo, senza dare nell'occhio, in Coppa delle Coppe, unica squadra italiana, unitamente alla Juventus, ad avere tutt'ora impegni internazionali. Oggi, contro i polacchi dello Slask Wrocklaw, una compagine di onesti faticatori del pallone che si esprime però con un grande vigore agonistico e con un apprezzabile gioco d'assieme, gli uomini di Pesaola sono chiamati ad una prova d'orgoglio. Comunque il Napoli, che sembra aver ritrovato Savoldi dopo il lungo periodo di crisi, è atteso nell'impostare una partita cauta sì, ma non rinunciataria, che gli permetta perlomeno di acciuffarre un pareggio. Il più importante giocatore dello Slask Wrocklaw, il nazionale polacco Zmuda, che ha spiato l'undici partenopeo nella sconfitta patita sul campo di Verona contro gli uomini di Valcareggi, è sembrato piuttosto sorpreso. Ha detto: « Credevo il Napoli un complesso più efficiente e pericoloso ».

RETE DUE — **Sabato ore 12,30 - 14,30**

Le novità del Sud Africa

POLTRONIERI

MARIO POLTRONIERI, telecronista principe del mondo dei motori e giornalista attento e scrupoloso verso quei protagonisti, focalizza i motivi dominanti di questo Gran Premio del Sud Africa, di scena a Kyalami. Dice: « M'auguro principalmente che non accadano intoppo tecnici da mettere in bilico questa diretta. Sarebbe un vero peccato perché credo che oggi si possano intuire i motivi affascinanti che ci riserverà questa stagione di Formula uno. Dopo il «rodaggio» con il Gran Premio d'Argentina e di Brasile, ecco qui il Sud Africa per entrare nel vivo del discorso. Ovvio che l'attenzione di milioni di appassionati sia puntata addosso ai protagonisti di tante corse ovvero il binomio Lauda-Hunt. Premetto subito che il tema dominante, valido per tutto il 1977, è diverso da quello della scorsa stagione. Mentre allora il lotto dei favoriti si stringeva attorno a tre, quattro nomi con i capifila identificabili nel pilota austriaco e in quello inglese, adesso il gruppo dei potenziali numero uno s'è allargato. Così alla Ferrari di Lauda e alla McLaren di Hunt, dobbiamo aggiungere la Lotus di Andretti, la Tyrrell di Peterson e Depailler, l'altra Ferrari di Reutemann, le Brabham con motori Alfa Romeo di Pace e Watson, la Wolf di Jody Scheckter. E torniamo a Kyalami. L'odierno circuito lo ritengo abbastanza impegnativo, simile per difficoltà a quello brasiliano, un percorso breve ma abbastanza misto, come si usa dire in gergo, sicuramente un test severo per piloti e macchine. Da una competizione così selettiva si attende primo al traguardo soltanto un campione di temperamento e dotato di esperienza. Chi potrebbe vincerlo? Togliendo l'imponderabile e la sorpresa, caratteristiche preminenti per gli appassionati di questo sport, a freddo metterei subito tra i favoriti Jody Scheckter, già vincitore della prima gara, il Gran Premio d'Argentina. Scheckter è un sudafricano e può essere avvantaggiato sugli altri nel conoscere maggiormente i segreti del circuito e, giocando in casa, si sente maggiormente pungolato nell'orgoglio di ben figurare. Dovrebbe però esserci un irrompente ritorno di Niki Lauda, sin qui abbastanza sfortunato, sempre che la Ferrari abbia trovato una messa a punto abbastanza precisa del suo bolide. Lauda, è opinione abbastanza frequente, si ritiene non sia più il fuoriclasse di un tempo. E' chiaro che l'uomo Lauda risenta di questa atmosfera e, nonostante il perfetto equilibrio e il gran controllo che sa esercitare su se stesso, morda più che mai il freno per ritornare ai livelli abituali della passata stagione. Altro protagonista atteso all'appuntamento col successo è James Hunt, fin qui in ombra per diverse ragioni. Non sottovaluterei affatto Reutemann, già brillante vincitore del Gran Premio del Brasile ».

»»

RETE DUE

Mercoledì ore 20,40

In volo con le ali

ALFIO CARONTI

DOPO ANNI di ingiusto anonimato, Alfio Caronti, viene giustamente messo a fuoco, nella sua dimensione di moderno Icaro, da «TG2-Odeon», il settimanale televisivo a cura di Brando Giordani ed Emilio Ravel, che già conta quindici milioni di appassionati. Ma chi è «l'uomo volante»? Trentadue anni, nativo di Como, insegnante di educazione fisica in una scuola media della cittadina lombarda, Alfio Caronti, atleta prima ed allenatore poi della squadra azzurra di sci nautico, è stato uno degli antesignani in Europa a sciare a piedi nudi sull'acqua e tra i primi al mondo, assieme al fratello Ivan, a volare con l'aquilone pentagonale al traino di un motoscafo. Un fatto, una storia: nel 1969, a Copenaghen, Alfio incontra Bill Moyes. Bill subisce un incidente ed Alfio gli compra l'aquilone. Torna in Italia e compie il suo esordio nel volo con un'ala a Rogallo sul lago di Como e diventa così il primo uomo europeo ad effettuare il volo libero, lanciandosi dal pendio di una montagna.

Oggi Alfio Caronti è, senza alcun dubbio, l'atleta con la più vasta esperienza di tutt'Europa in questa specialità. Voli dalla montagna, a traino di motoscafi e automobili, s'è visto persino invitare in Sud America ed in Australia, come migliore pilota del momento, per tenere una serie di esibizioni. Alcune cifre: il 29 settembre scorso ha conquistato il record continentale di guadagno di quota (820 metri) al traino di un motoscafo, sulle acque del lago di Como; in Australia, durante un volo «soaring», cioè sfruttando i venti dell'oceano, è riuscito a rimanere in volo per tre ore e venti minuti. Oltre all'esperienza di 1.500 ore di volo libero, Alfio Caronti è un appassionato di lanci con paracadute ascensionale e con palloni ad aria calda. Nel servizio di Emilio Ravel, dedicato a questo moderno Icaro, Alfio Caronti ha compiuto spericolati voli dal Sestriere e dal monte Gandino, vicino Bergamo. Il reportage ha richiesto diverso tempo e alcuni accorgimenti per la realizzazione: nell'aquilone di Caronti è stata sistemata una macchina da presa all'estremità dell'ala sinistra e, per evitare pericolosi sbilanciamenti del mezzo, s'è reso necessario collocare con cura dei contrappesi di piombo. Con Alfio Caronti hanno collaborato Albert Tamietto e gli uomini dell'Icaro 2000: Massimo Caporale, Orazio Sguazzero e Claudio Speranza.

Episodio curioso: da un piccolo registratore audio, sistemato sull'aquilone, si è potuto registrare la cronaca ed il commento che Alfio fa, via via, del suo volo.

RETE UNO

Domenica ore 14-19,50

Dora lancia «ma se...»

DORA MORONI

TUTTI AUSPICANO che cambi qualcosa a «L'altra domenica» ed invece cambia qualcosa a « Domenica in...», nonostante non ce ne sia apparentemente bisogno sulla scorta dell'onente indice di gradimento fin qui acquisito. Cosa cambia? Corrado, gran mattatore dello spettacolo, ha deciso di ridurre un po' il suo raggio d'azione e così da oggi lascia la sigla di chiusura della trasmissione alla sua simpatica valletta Dora Moroni, poco più che ventenne, romagnola, che giorni fa ha esordito ufficialmente come cantante, approfittando dei festeggiamenti di Carnevale. Corrado, che si è preso a cuore la ragazza di Ravenna, l'ha consigliata anche nella scelta della canzone-sigla che, da questa domenica fino a tutto giugno, caratterizzerà «Domenica in...». Si tratta di un motivo di Beretta-Ciangherotti dal titolo «Ma se...» che la graziosa Dora sa rendere con molto garbo e dolcezza. Quindi non avremo più Corrado con il cane, anche perché lui dice scherzosamente: «Se continuavo per altro tempo avrei fatto proprio una fine da cane», bensì una voce giovane e ben impostata che sicuramente dovrebbe ottenere un gran successo nelle vendite discografiche presso i bambini e senz'altro sarà gradita alla platea casalinga della domenica pomeriggio. Un salto in avanti per la ragazza romagnola nello sbiadire i connotati di valletta per acquisire quelli propri, di show-girl.

RETE DUE

Lunedì ore 19,10

Michel Vaillant

«MONZA» ha per titolo l'intreccio di questo telefilm e di certo non è un autodromo che rimane nel cuore del nostro protagonista, come una giornata trionfale. Anzi. Michel Vaillant proprio sul circuito monzese conosce tutti gli aspetti della malasorte, tanto da sentirsi toccato nel morale e pensare, per un attimo di smetterla, di farla finita con le corse! E' appena scattato al via, s'accorge che il motore della sua vettura non rende come dovrebbe. S'affida così molto alla sua perizia e alla sua astuzia di pilota per poter continuare degnamente la gara, facendo ricorso alla volontà e ad una certa grinta. Ma nel prosieguo dei giri il bolide risponde sempre meno, finché un ultimo guasto al motore lo costringe al ritiro. Per superare un certo momento d'abbandono, Vaillant ricorre all'amore di una matura e affascinante signora, conosciuta proprio ai bordi della pista. Si sente un po' finito come sportivo, non vuole esserlo come uomo. I due si danno un romantico appuntamento a Montecarlo. Michel giunge così alla vigilia di un'altra importante competizione. La passione per i motori, che ormai crede spenta in lui, torna nuovamente a morderlo, a trascinarlo. Dimentica in fretta la breve « love-story », scende in gara con determinazione sapendo che Montecarlo è un match di estrema importanza, alfine di evadere da un periodo di declino e di sfiducia e comincia a girare aumentando, ad ogni tornata, la sua media oraria fino a riportare una strepitosa vittoria.

Televacca

LA RAI perbenista di Paolo Grassi è il focolare domestico che ospita tutti i viandanti di passaggio. Anche le « pecore nere » bussano, prima o poi, all'ovile di via Teulada per mendicare un piatto di minestra riscaldata. Dario Fo, dopo il clamoroso divorzio di 14 anni fa, ha accettato di mettere in scena per la Rete 2 le sue allegorie politiche. Lo stesso Carmelo Bene, ex paladino delle avanguardie teatrali, è finito nelle paterne grinfie della TV a colori. Perfino il fustigatore Saviane è cascato nel tranello del burlone Costanzo ed ha ciacolato alla finestrella fintorealista di « Bontà Loro ». E' ritornato anche don Cavallina con i suoi reumatismi papalini del telefono amico. I critici divenuti in massa « collaboratori », non se la sentono più di stringere il cappio attorno al collo di chi li unge e li ingrassa quotidianamente.

PAOLO GRASSI sta intrappolando lentamente le maggioranze silenziose e le minoranze rumorose, così potrà dormire il sonno beato del sovrano benvoluto. L'ultimo rigurgito della Rai paternalista si chiama Paolo Frajese, ex microfono d'assalto ed ex presentatore in sordina della « Domenica Sportiva» misteriosamente accantonato, benché più conturbante di Alfredo Pigna e di Tito Stagno. Adesso torna alla ribalta con « Apriti Sabato » un happening in diretta, senza rete, come dicono gli acrobati a mezzobusto. La prima sensazione è che l'ascoltatore resti spaesato e stralunato nell'ambiente asettico ove si svolge la trasmissione: una savana di fili e di giraffe contorte, un groviglio di cubi e di divani, sui quali si alternano i personaggi più disparati slegati fra di loro e di cui non si riesce a cogliere bene il significato.

Arrigo Levi ha deluso nel ruolo di spalla del bel Frajese dai capelli mossi; Giorgio Bracardi, creatore degli spassosi personaggi di « Alto Gradimento », ha recitato la macchietta del gerarca Catenacci, dimostrando, una volta di più, come i personaggi radiofonici, una volta trapiantati alla televisione, perdano tutto il mordente e la vivacità. Le novità strombazzate alla vigilia si sono esaurite in una serie di « gag » d'origine anglosassone che hanno rivalutato notevolmente i nostrani Franchi e Ingrassia. Non è riuscito a salvarsi nemmeno Gigi Radice, rimasto pesantemente impantanato nella melma dei luoghi comuni della nazional pedata.

Voleva essere un programma di evasione diverso, folle e spiritoso, invece s'è rivelato il solito fumeggiato ibrido e caciarone di casa nostra, pervaso d'umorismo disidratato, con tutte le pecche ed i difetti di una trasmissione improvvisata. Da Paolo Frajese, immobile come una statua di marmo, era lecito attendersi qualche unghiata malandrina in più e qualche salamelecco convenzionale in meno. Ma siamo sicuri che si rifarà. O no?

Pinuccio Chieppa

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

MESSICO E NUVOLE

TERZA PUNTATA

RIASSUNTO. Dopo un fortunoso viaggio in aereo durante il quale Dick Dinamite ha corso il pericolo di precipitare insieme alla sua Nita e ai compagni di squadra, finalmente il nostro campione arriva in Messico. Ad attenderlo ci sono Jeff e suo padre. Come ai vecchi tempi, quando insieme facevano prodezze sui campi di calcio, Jeff, Dick e l'allegro Poli, i «tre moschettieri», sono di nuovo riuniti. Dopo un caloroso saluto all'aeroporto si avviano tutti in auto verso Messico City. L'atmosfera è allegra, distesa: per i tre campioni è subito facile parlare delle belle avventure passate, ricordare i giorni d'oro in cui anche Jeff furoreggiava nelle file degli Spartans. E proprio adesso c'è un motivo di più per ricordare queste cose: Jeff, che aveva abbandonato sia pure a malincuore il mondo del calcio per terminare gli studi e far contento in questo modo il padre, sembra proprio intenzionato a riprendere il suo posto nella squadra.

CONTINUA AL PROSSIMO NUMERO

Siamo alla quarta giornata del girone di ritorno del campionato di serie A e contemporaneamente è partito a mille il nostro nuovo concorso legato alle avventure domenicali delle squadre e dei loro « piedi buoni ». Le cartoline partecipanti sono arrivate a migliaia ed al termine dello spoglio abbiamo i primi vincitori: diciassette sono i fortunati che hanno totalizzato l'en-plein nel primo pronostico e ventiquattro quelli del secondo. Tra questi « esperti », quindi, verranno sorteggiati i favolosi doni settimanali. In attesa, naturalmente, del superpremio abbinato alla classifica finale: una fantastica LAVERDA 125 ENDURO. Come dire, allora, sotto con i pronostici e occhio al gol!

C'è già un super - indovino!

LA PRIMA SETTIMANA del nostro concorso ha visto arrivare sui nostri tavoli migliaia di cartoline. Per la verità è più giusto dire cartoline e buste, causa un equivoco dovuto ad un errore nel presentare l'estratto del regolamento, nel quale non era sufficientemente precisato che sono ritenute valide **soltanto le schede inviate su cartolina postale**. Per ovviare all'inconveniente verificatosi nelle prime due settimane le schede n. 1 e n. 2 (ma solo quelle!) sono state accettate anche se inviate in busta chiusa. Ma ora **solo cartoline!**

Ma parliamo subito della prima scheda. Il risultato massimo era di sei punti: cinque punti per chi aveva indovinato esattamente i risultati delle tre partite proposte (cioè 1-1-2 per Juve-Lazio, Roma-Genoa e Sampdoria-Torino) e un punto per chi ha indovinato che nessuno dei tre giocatori proposti (Savoldi, Muraro e Bettega) avrebbe segnato. I concorrenti che hanno realizzato il punteggio massimo (6 punti) in questa prima scheda sono risultati quattordici. Ecco i nomi: ADINOLFI GABRIELE (via Grossi Gondi, 29 - Roma); ALLEGRETTI MAURO (via G. Piantelli, 2/c 23 - Genova); BALBONI MARCO (via D. Alighieri, 11 - Cento - FE); DI GESARO ANGELO (via Dominici, 8 - Palermo); GENNARI ANTONIO (p.zza Campeggi, 22 - Tromello - PV); LERODE EGIDIO (via L. da Vinci, 1 - Cirò - CZ); LUDOVISI GIOVANNI (via C. Battisti - Sonnino - LT); MACCAFERRI RITA (via Donatello, 9 - Castelfranco Emilia); MARINELLI MARIO (via De Gasperi, 9 - Cento - FE); MATACERA ANTONIO (via S. Giovanni Bosco, 36 - Soverato - CZ); MEDANA ALDO (via Kant, 3 - Milano), MURANO CARMINE (via Risorgimento - Cirò - CZ); RICCI WALTER (via Foscolo, 13 - Scandicci - FI); ZANATTA GIANFRANCO (via Verdi, 5 - Candelù - TV).

LE SCHEDE VINCENTI effettive sono però state diciassette, poiché il signor DI GESARO di Palermo ha inviato ben **quattro** schede vincenti! Un vero exploit che merita tutti i nostri complimenti.

SECONDA SCHEDA: SI ALZA LA QUOTA DEI MASSIMI PUNTEGGI

Parliamo ora della seconda scheda: anche qui una valanga di pronostici. E' stata proprio l'eccezionale adesione al nostro concorso da parte di un numero incredibile di lettori che ci ha costretti a qualche ritardo e a pubblicare insieme i risultati delle prime due settimane. Questa volta 10 punti in palio: cinque per tutti coloro che hanno indovinato chi fra i tre giocatori proposti sarebbe andato a rete (Graziani); gli altri cinque per chi ha azzeccato il pronostico 1-X-1 per le partite Lazio-Fiorentina, Genoa-Juventus e Verona-Napoli. Ventiquattro i vincitori. Per l'esattezza sarebbero stati venticinque, ma la cartolina del signor Matacera (già fra i vincitori della prima scheda), pur col massimo punteggio, è stata esclusa dalla classifica di tappa poiché è arrivata in redazione soltanto venerdì 25. Resta confermato che i 10 punti di questa scheda sono perfettamente validi agli effetti della classifica mensile e finale. Di Gesaro ha totalizzato **due** massimi punteggi.

VEDIAMO DUNQUE TUTTI i nomi dei nostri bravissimi giocatori. Parteciperanno all'estrazione del secondo premio settimanale: AUTIERO NICOLA (51. Gr. Sq. Leowe Cale - Viterbo); BALBONI MARCO (via D. Alighieri, 11 - Cento - FE); BARBERO GIOVANNI (via Garibaldi, 70/12 - Albisola Capo - SV); BISOTTO GIORGIO (Via V. Locchi, 25 - Verona); BOLOGNI MAURIZIO (via S. Petrozzi, 21 - Chiusi - SI); BOSCHI ROBERTO (via Sforza, 25 - Vigevano - PV); CAROTENUTO MARIO (via G. De Bottis, 26 - Torre del Greco - NA); CICCO VINCENZO (via Torino 50/1 Andria - BA); DI GESARO ANGELO (via Dominici, 8 - Palermo); GANGI ROSARIO (via Bernini, 45 - Napoli); GIBERTONI GIULIANO (via Nazionale, 24 - Revere - MN); LUBRANO TOMMASO (via Ugo Balzani, 77 - Roma); MAIANI RENZO (via Matelica, 15 - Ancona); MARINELLI MARIO (via De Gasperi, 9 - Cento - FE); MONACELLI MARCO (via C. Battisti, 17 - Foligno - PG); PAROSELLI LEONARDO (via Virgilio, 21 - Martina Franca - TA); PATRIARCA FABIO (via G. Marconi, 68 - Cassino - FR); PIANTA MARCO (c.so Dante, 9 - Asti); RIZZO ARMANDO (v.le Stazione, 55 - Tarcento - UD); UCCHEDDU ANSELMO (via Italia, 110 - S. Anna Arresi - CA); VECCHI RENZO (v.le Zanotti, 4 - Gropello Cairoli - PV); VITTORIOSO UMBERTO (via Canale, 21 - Nocera Inferiore - SA); ZANELLA ANTONIO (via Pitagora, 18 - Padova).

Complimenti a tutti, in modo particolare ai tre giocatori che hanno realizzato un doppio « en plein »: ANGELO DI GESARO di Palermo, MARCO BALBONI e MARIO MARINELLI, entrambi di Cento, che guidano la classifica con 16 punti insieme allo sfortunato ANTONIO MATACERA.

UN'ULTIMA NOTA: l'estrazione dei premi sarà effettuata dopo 7 gg. dalla pubblicazione sul Guerino dei nomi degliaventi diritto. Ciò per consentire eventuali reclami, che pertanto debbono pervenire entro il **10 marzo** relativamente alle schede 1 e 2.

GUERIN chi

CONCORSO GUERIN CHI? Scheda n. 4

Questa scheda è relativa alla 4. giornata di ritorno del campionato nazionale di calcio 1976-'77 serie A

LA SCHEDA E' VALIDA **SOLO SE INCOLLATA SU CARTOLINA POSTALE** E SPEDITA ENTRO IL 5-3-1977

Il mio pronostico

PARTITE DEL 6-3-1977 - 4. Giornata di ritorno

CATANZARO-JUVE ☐

CESENA-INTER ☐

MILAN-NAPOLI ☐

Mettere nel riquadro un simbolo scelto tra 1-X-2 per indicare la vittoria della squadra di casa, il pareggio o la vittoria esterna.

Chi dei tre?

Mettere un segno di croce sul nome di uno dei tre giocatori (quello che, secondo voi, segnerà per primo). Nessun segno vuol dire che si pronostica che nessuno dei tre vada in gol.

PRUZZO BONINSEGNA PULICI

La mia classifica finale

CAMPIONATO DI SERIE A 1976-77

1. ____

2. ____

3. ____

MITTENTE:

NOME E COGNOME ____

INDIRIZZO COMPLETO ____

GUERIN SPORTIVO N. 9/1977
D.M. 4/180246 del 10-2-1977

La nostra scheda è così strutturata: per le partite scelte si dovrà indicare il risultato usando 1 - X - 2. Per i marcatori, invece, si sbarra il nome del calciatore prescelto. Infine, il quiz più difficile: indicare le prime tre piazze a fine campionato

IMPORTANTE:
partecipano al nostro concorso

SOLTANTO LE SCHEDE INCOLLATE SU CARTOLINA POSTALE.

RITAGLIATE IL TAGLIANDO, INCOLLATELO SU UNA CARTOLINA POSTALE E SPEDITELO A:

GUERIN CHI c/o GUERIN SPORTIVO
VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 SAN LAZZARO DI SAVENA - BOLOGNA

A chi andranno questi favolosi premi? Nei prossimi numeri i nomi dei primi fortunati

QUESTO IL PRIMO PREMIO FINALE

A campionato concluso, il vincitore del nostro concorso entrerà in possesso di questa preziosa LAVERDA 125 ENDURO

1° PREMIO SETTIMANALE

Borsa DIADORA con giubbetto e scarpe « Borg competition »

QUESTI GLI ALTRI PREMI FINALI

Articoli sportivi e dischi musicali per i classificati dal 2. al 10. posto

QUESTI I PREMI SETTIMANALI E MENSILI

2. premio settimanale: prodotti DERMATROPHINE

3. premio settimanale: cassetta liquori TOMBOLINI

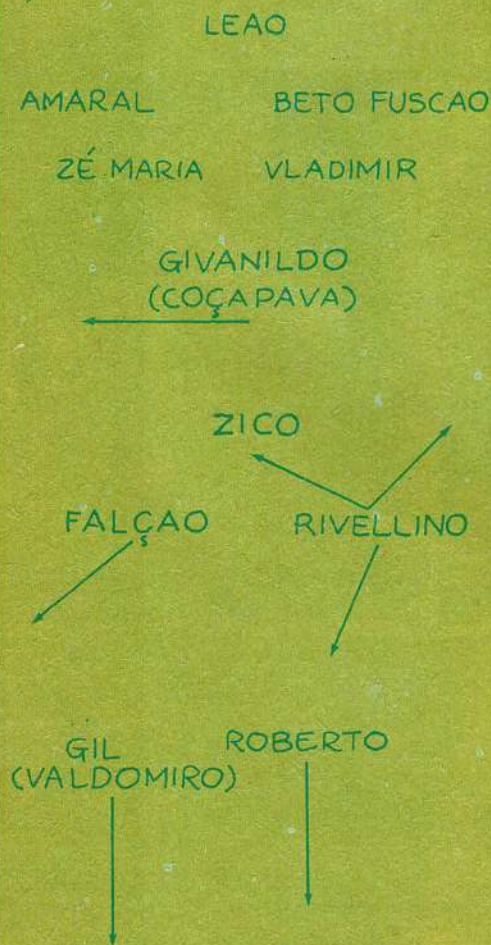
3 premi mensili: cinture di sicurezza KLIPPAN

Il Brasile ha ufficialmente iniziato l'avventura che dovrebbe portarlo a Buenos Aires per i Mondiali del '78. L'esordio a Bogotà ha sollevato non poche polemiche, ma Brandao non se ne interessa affatto: per lui, quello che conta è la qualificazione e quella, assicura, arriverà

Brasile: ieri, oggi e domani

di Renato C. Rotta

RIO DE JANEIRO. Il Brasile di Osvaldo Brandao all'esordio nelle qualificazioni mondiali, che lo vedono impegnato contro il « seleccionado » colombiano di Blagoje Vidinic e quello paraguayano di Ramòn Rodrigues, ha chiuso in pareggio (0-0) il suo primo incontro con la Colombia all'Estadio El Campìn di Bogotà. Subito dopo la partita, Brandao ed i suoi uomini sono rientrati in Brasile per qualche giorno di riposo (il « carnaval » è sacro ed i ragazzi erano in ritiro da 40 giorni) per poi subito iniziare un altro ritiro in vista dell'incontro di ritorno con gli stessi colombiani del 9 marzo al «Maracanà». Osvaldo Brandao, realista come sempre, si è dichiarato soddisfatto dello 0-0 di Bogotà (cosa che del resto ha fatto lo stesso Vidinic) e si è subito concentrato sull'incontro di ritorno. I giornali europei — solitamente male informati e non ben addentro a uomini e cose della selecao — hanno scritto subito di « delusione », di Brasile « deludente » ed hanno incominciato a fare più o meno le stesse fosche previsioni che avevano già espresso sulla Nazionale alla vigilia di Messico 70: Brandao, invece, ha fiducia ed è veramente sereno (non per niente fa il tecnico dal 1943!) e — contrariamente a quanto scritto in Europa — oltre che nei famosissimi 52 giorni del 1957 ha anche diretto la selecao nel 1956 (Campionato Sudamericano) e nel 1968 quando, come presidente della Co.Se.Na (Commissao Seleccionadora Nacional) era il «supervisor» del tecnico Aymoré Moreira. Una lunga esperienza, quindi, che gli permette calma e controllo della situazione.

IL PRESIDENTE della C.B.D. Helèno Nunes, « carioca » del quartiere sambista di Vila Isabel, 59 anni, ammiraglio della riserva, sportivo di razza con un validissimo curriculum di dirigente sportivo nel pugilato e nel calcio (durante la guerra, con uomini dell'equipaggio dell'incrociatore Belmont da lui comandato, aveva creato la squadra del Portela partecipante al campionato di Per-

Roberto è, assieme a Rivelino, una delle punte fisse del Brasile che Brandao ha in mente per Baires: a Bogotà è stato tra i migliori

Ecco (a sinistra) **il Brasile che l'Italia sconfisse 2-0 all'Olimpico.** Da sinistra in piedi: **Marco Antonio, Leao, Luis Pereira, Piazza, Clodoaldo, Zè Maria.** Accosciati sempre da sinistra: **Jairzinho, Rivelino, Levinha, Paulo Cesar, Edù.** A destra, **invece, una delle formazioni di Brandao.** Da sinistra in piedi **si riconoscono: Gil, Leao, Beta Fuscao, Amaral, Givanildo, Francisco Marinho.** Accosciati, sempre da sinistra: **Rivelino, Zico, Roberto, Falçao**

nambuco) già Direttore sportivo di Bonsuccesso e Vasco de Gama, ex deputato del P.S.D., ha voluto subito rinnovare la «piena ed incondizionata fiducia» a Osvaldo Brandao, che in effetti ha un contratto con la C.B.D. sino al 30 giugno 1978, affermando che la Confederazione « non silura mai i tecnici della Nazionale sino alla conclusione del contratto ».

Durante la lunga storia della Nazionale — dal 1914 sino ad oggi — l'unico C.T. estromesso senza attendere la fatidica fine del contratto è stato Joao Saldanha, silurato il 17 marzo 1970 (suo curriculum: 16 incontri, 15 vittorie, una sconfitta durante i suoi tredici mesi di gestione) per « lesa maestà », visto che voleva far fuori Pelé per portare in Messico una prima linea « di combattimento » fatta da Jairzinho, Gerson, Tostao, Roberto, Dirceu, Lopes.

IN BRASILE — è noto — si è superstiziosi al massimo e la Nazionale colombiana, da tempo faceva paura perché diretta da quel Blagoje Vidinic che nel 1970 aveva qualificato per i mondiali il Marocco e nel 1974 lo Zaire... (« Non c'è il due senza il tre... »). Altra superstizione: quando Brandao ha comunicato i numeri dei 22 — al ritiro erano in 24 ma si sono infortunati Eustaquio Vanderley de Oliveira « Palhinha » e Manoel Matos de Resende Cabral « Nelinho » — nessuno voleva la maglia numero 17 che alla fine Paulo Roberto Falcao ha dovuto « subire ». Quindi, più che i 2.465 metri d'altezza di Bogotà con relativi difficili problemi di tenuta, faceva paura la « superstizione-Vidinic », visto che il passato bilancio fra Colombia e Brasile parlava di 8 incontri disputati, 8 vittorie brasiliane con 36 reti attive e 4 passive...

Allo Stadio El Campìn di Bogotà (evidentemente non considerando quello che aveva fatto Saldanha il 6 agosto 1969, sempre nelle eliminatorie mondiali quando caricò al massimo i suoi uomini dicendo loro «Siete delle "feras" e dovete dimostrarlo!» mandandoli all'assalto, Brasile-Colombia 2-0 con due reti dell'allora splendido «Tostao», e con una formazione molto spostata in avanti: Felix-Carlos Alberto, Djalma Dias, Joel; Rildo-Piazza; Gerson-Jarzinho, Tostao, Pelé, Edu), Osvaldo Brandao ha preferito essere prudente al massimo schierando non il « vero Brasile » (oltretutto il fulcro Nelinho era indisponibile), ma addirittura lasciando fuori anche Francisco das Chagas «Marinho» terzino attaccante e l'ala sinistra Luis Ribeiro Pinto «Lula» e facendo giocare l'esordiente corintiano «Wladimir» Rodrigues dos Santos e ben quattro centrocampisti: Givanildo (poi il durissimo Luis Mello «Cacapava», il Benetti del Brasile), Falcao, Zico e, sulla sinistra vagamente alla «messicana», Roberto Rivelino.

Francisco Marinho, il terzino che gioca a tutto campo, ha dato forfait con la Colombia E il gioco del Brasile ne ha risentito

A BOGOTA' il Brasile, anche per continuo suggerimento dalla panchina del «fisicultor» Hélio Mafia (che poi radio e tv colombiani hanno duramente stigmatizzato per il suo «melodrammatico gesticolare tutto italiano»:

Quando il « futebol » è « bailado » anche nella concitazione dell'area di rigore. Brandao è certo di riportare in Brasile il Mondiale

non per niente Hélio, detto da Brandao «Cosa Nostra», è oriundo calabrese di Paolo, figlio di Salvatore, ma di madre lombarda, Tercilia Marchioro) ha soprattutto «bailado futebol» addormentando l'incontro, cercando di non scoppiare per l'altura e arrivando quasi alla vittoria in contropiede sventata almeno tre volte dal portentoso portiere colombiano Lopes.

Dopo lo 0-0 di Bogotà, resta sempre inspiegabile, soprattutto ad un occhio europeo, l'ostracismo che in Brasile si continua a dare al centravanti «Dario» dos Santos detto «peito de aco» (petto d'acciaio). «Dario» (Internacional) è ormai arrivato a 282 reti durante la sua quasi decennale carriera (è nato a Rio il 4 marzo 1946 ed ha giocato nel Cam-

A PAGINA 33

Brasile: ieri, oggi e domani

segue

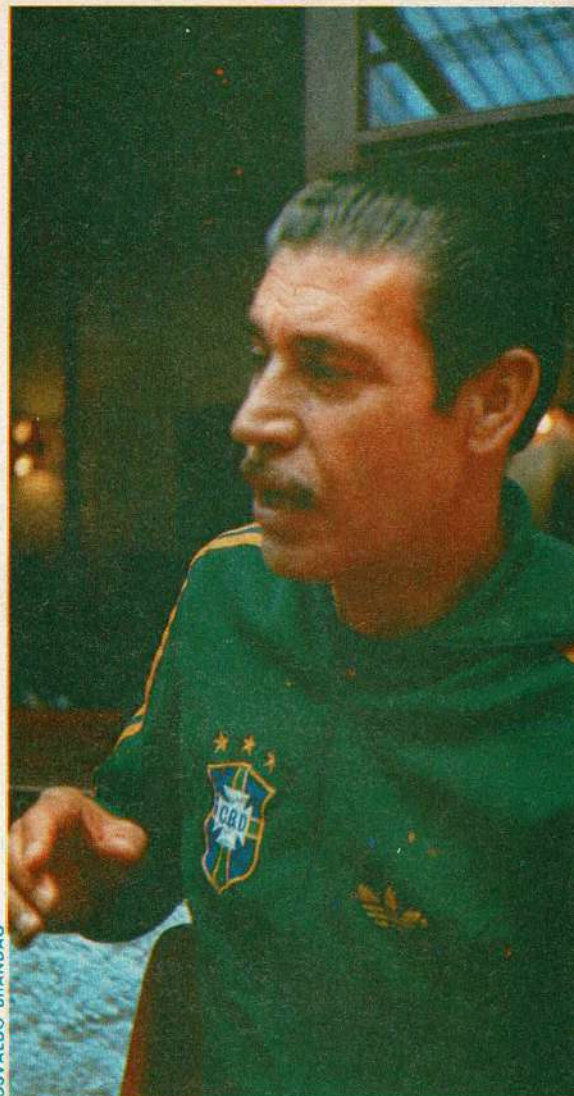
pogrande, nell'Atletico Mineiro, nel Flamengo, nell'Esporte Clube di Recife e nell'Internacional, è recordman brasiliano con 10 reti segnate in un incontro, da vari anni è sempre immancabilmente cannoniere delle competizioni alle quali partecipa), ma in Nazionale ha giocato solo nove volte (sotto Zagalo) e ha «chiuso» a Roma contro l'Italia (**«Proprio quel maledetto giorno** — dice ancora oggi — **ho trovato sulla mia strada il miglior difensore da me incontrato in dieci anni di carriera, Mauro Bellugi »**) non certo entusiasmando e segnando solo cinque reti ma forse con un poco di fiducia in più...

Ora Dario, con le sue 282 reti, è il secondo cannoniere in attività del mondo dopo Pelé ed è ormai nono nella classifica generale di tutti i marcatori brasiliani di ogni tempo: ci si chiede quindi come mai Osvaldo Brandao abbia convocato ben tre terzini sinistri (Marinho, Wladimir e Marco Antonio) ed un solo centravanti sia pure della forza di Roberto Dinamite (Carlos Roberto de Oliveira).

BLAGOJE VIDINIC, il tecnico jugoslavo che guida la Nazionale colombiana, ha svolto almeno sino ad oggi, un ottimo lavoro. Responsabile unico e con pieni poteri (come lui aveva chiesto prima di assumere l'incarico con un ingaggio di tremila dollari mensili) della nazionale maggiore, della «B», della juniores, della nazionale dilettanti e «supervisor» delle varie scuole arbitrali, da due anni lavora con impegno ed entusiasmo. Con la sua competenza e la sua personalità è riuscito ad imporsi in Colombia.

Vidinic è un tecnico giovane (ha appena quarant'anni) che ha saputo lavorare in un ambiente tradizionalmente difficile come quello del calcio colombiano che ancor oggi non dimentica l'epopea dei «Milionarios». I 22 convocati per le eliminatorie seguono, senza fare commenti, tutte le sue direttive: è un tecnico freddo, ma molto umano, che sa farsi rispettare e non gli torna difficile comandare con prestigio uomini dalla mentalità completamente diversa dalla sua.

Come i brasiliani, crede anche lui ai piani a lunga scadenza (la «Federaciòn Colombiana de Futbol» afferma che Vidinic, indipendentemente dai risultati conseguiti nelle eliminatorie, resterà alla guida del «seleccionado» sino al... 1986 quando cioè il mondiale dovrebbe aver luogo in Colombia) e pretende nella Nazionale un gioco a largo respiro: **« In Nazionale** — dice — **non voglio difensivismo all'europea, ma piuttosto una squadra impostata offensivamente tenendo presenti anche le esigenze dello spettacolo, senza, però, olandesizzazione non adatta al temperamento dei miei giocatori ».**

Un particolare molto interessante: Vidinic è riuscito perfino a legare con Wellington Ortiz, autentico «capataz» del calcio colombiano, piccolo, calvo, sgraziato, però cervellone di prim'ordine, centravanti alla Hidekguti e che in precedenza aveva la fama di mangiatecnici avendo contribuito al siluramento del precedente tecnico, lo jugoslavo Todos Veselinovic. Comunque vadano queste eliminatorie contro Brasile e Paraguay, Vidinic, il suo miracolo colombiano l'ha già compiuto portando la Nazionale ad essere «subcampeòn» nell'ultimo sudamericano (1975) e riuscendo perfino ad arrivare ad un pelo dalla conquista del titolo perso in una drammatica finale nello spareggio di Caracas (0-1) dinnanzi alla Nazionale peruviana di Marcos Calderòn.

OSVALDO BRANDAO

ROBERTO RIVELINO

Il capitano della nazionale brasiliana
vuole affermarsi definitivamente:
per il titolo mondiale
ha rifiutato i milioni del Cosmos

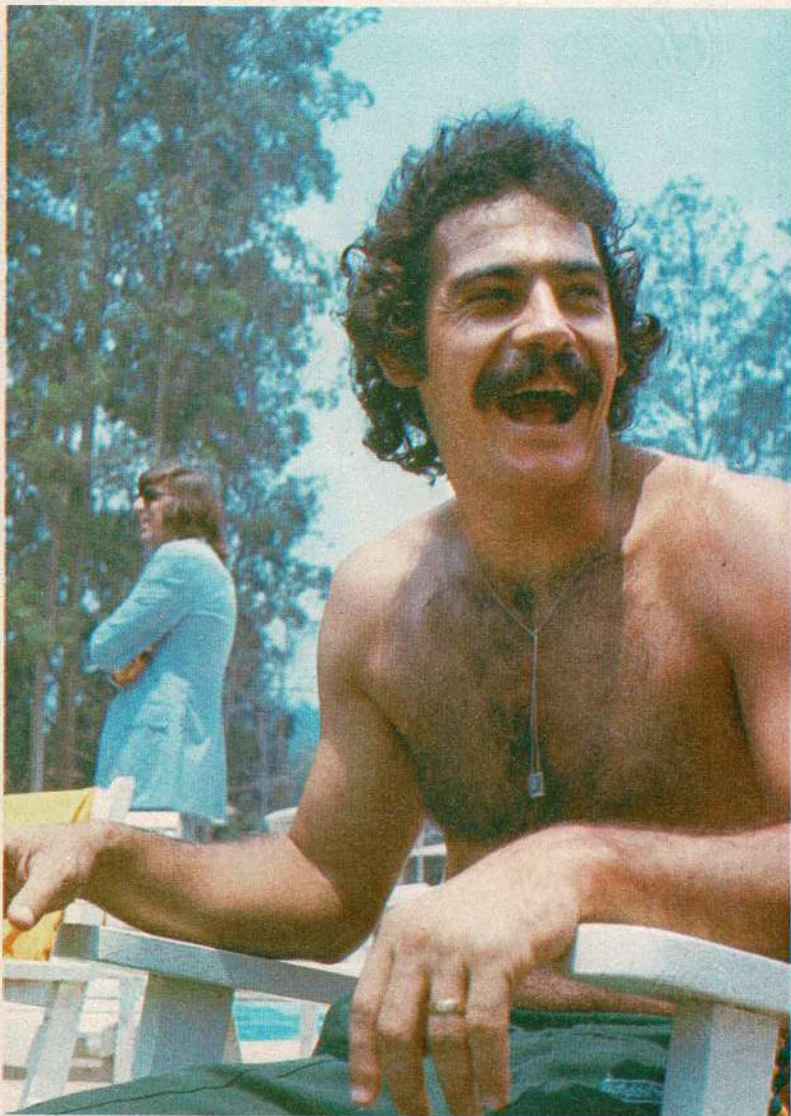
Rivelino sogna il «mundial»

RIO DE JANEIRO - « Pelé è stato Pelé, Rivelino è Rivelino e io non ho mai voluto essere come Pelé. Per questa ragione, sebbene vada in campo col numero 10 non mi sento il suo sostituto nè cerco di imitarlo. Questa maglia ora è mia perché l'ho guadagnata sul campo ».
Roberto Rivelino (31 anni, sposato, 3 figli, ultimo « superstite » dei campioni del mondo di Messico, 11 anni nel Corinthiass, dall'anno scorso nel Fluminense di Sao Paolo), parla con passione, quasi con rabbia.

« So benissimo che non risulto simpatico a tanti, ma cerco di cambiare i miei atteggiamenti, dentro e fuori del campo. Per esempio, i difensori sanno che non ho un carattere molto pacifico e cercano di farmi reagire. Il 'mister' Brandao, che mi conosce bene, ha chiesto anche l'aiuto di uno psicologo, senza nessun risultato positivo. Continuo ad avere il sangue bollente... ».

RIVELINO ha lo stipendio più alto del calcio brasiliano: si dice che guadagna 300 dollari l'ora. E' proprietario di 220 ettari di terra nei dintorni di Sao Paolo, 20 appartamenti, due distributori di benzina, una autorimessa. In questi giorni ha firmato un nuovo contratto col Fluminense, per una cifra che nessuno conosce. E che nessuno mette in questione: non per niente Rivelino è l'ultimo dei moicani di quella squadra meravigliosa del '70, simbolo del « grande Brasile »:

« Conservo un ricordo meraviglioso di quella finale contro l'Italia. Credo che fossimo superiori, ma quel pomeriggio eravamo in vena come mai. Dopo, il calcio brasiliano ha avuto un periodo di transizione, come si è visto in Germania nel '74. I miei compagni volevano che facessi tutto, ma era impossibile. Ora stiamo ritornando al migliore livello del mondo e non tragga in inganno lo 0-0 di Bogotà. Per questo ho rifiutato l'offerta di milioni di dollari che mi ha fatto Pelé per andare a giocare al Cosmos, col vostro Chinaglia. Voglio giocare i Mondiali del '78 in Argentina e sostituire, col numero 10, Pelé come campione del mondo ».

Bruno Passarelli

HH 2: siluro alla Valenciana

Una sconfitta in casa ed è stato cacciato. « Non è stato Rep — dice — ma i tifosi. L'accusa? La solita: sfianca i giocatori con una preparazione troppo pesante. Ma lui non abbandona

Heriberto: «Se non lavoro non mi diverto»

di **Stefano Germano**

HERIBERTO HERRERA, detto Accacchino da Brera oppure anche H.H. 2, è stato licenziato dal Valencia, squadra di serie A spagnola attualmente nelle prime posizioni della classifica. Ufficialmente, la società gli ha dato il benservito per la sconfitta subita in casa contro il Las Palmas, ma negli ambienti bene informati si dice sia stato Rep, il fuoriclasse olandese, ad aver vinto la sua battaglia. Rep, infatti, aveva già detto in lungo e in largo che lui, piuttosto di stare un altro campionato sotto Heriberto, avrebbe preferito smettere e tornare in Olanda o emigrare altrove. E siccome gode di un grosso appoggio nell'ambito della società...

QUESTA VERSIONE, però, Heriberto la respinge: lo abbiamo « pescato » a Valencia e ci siamo fatti raccontare la sua verità. All'altro capo del telefono, la voce è quella di un uomo a posto con Dio e col popolo. Oltre che con la propria coscienza di onesto ginnasiarca del calcio.

« Se mi aspettavo il licenziamento? — esordisce Heriberto — **No, assolutamente no. Il lavoro che stavo compiendo, infatti, era ottimo e i risultati che abbiamo conseguito sino ad ora mi pare mi diano ragione... ».**

— C'era Rep, però, che era stanco di lei e che l'aveva accusato di far arrivare la squadra alla domenica già stanca e sfiatata. Che sia stato il fuoriclasse olandese a farla licenziare?

« Assolutamente no: Rep, infatti, pur godendo di una notevole popolarità tra i tifosi e i dirigenti non è ancora tanto forte da far saltare un tecnico ».

— Non è un Mazzola, in altri termini..

« Come ha detto? Ah, Mazzola: grande giocatore ».

— No, dicevo: anche Mazzola, alcuni anni fa...

« E' acqua passata, amigo, e acqua passata non macina più ».

— Bene passiamo ad altro: dunque. Rep non è stato; lei stava lavorando (sono parole sue) al meglio, eppure l'hanno licenziata. Perchè?

« Perchè in Spagna, più che in Italia, i tifosi hanno un peso enorme nelle decisioni che prendono le società. Noi abbiamo perso in casa col Las Palmas e gli "aficionados" hanno chiesto la mia testa. E la società gliel'ha data ».

— Lei, quindi, rifiuta la decisione del Valencia nel senso che non la reputa giusta...

« Assolutamente. Ma dirò di più: se una società licenzia il suo tecnico mentre è al quarto posto in classifica proprio non capisco perchè ci assumano prima che inizi il campionato ».

— Forse perchè tutte sperano di vincere il campionato...

« E invece il campionato lo vince una sola squadra mentre tutte le altre lo perdono ».

— E adesso che cos'ha intenzione di fare?

« Sono legato al Valencia sino alla fine del campionato '77-'78 per cui starò alla finestra e vaglierò eventuali offerte. Se però nessuno dovesse richiedrmi, niente paura: vuol dire che sfrutterò questo tempo per aggiornarmi e per seguire più da vicino quello che capita in Spagna e anche fuori ».

— Tornerebbe in Italia?

« A parte il fatto che non potrei, non è detto che non ci venga come turista. Come allenatore no: con il vostro Paese ho chiuso definitivamente ».

Ecco come Marino vedeva Heriberto: sempre alle prese con una valigia da fare dopo un licenziamento. Per lui, evidentemente, Italia o Spagna è la stessa cosa!

UFFICIALMENTE, dunque, Herrera è stato licenziato dal Valencia perchè così hanno voluto i tifosi. Ma questa versione è quella giusta oppure no? Molti dubbi, al proposito, sono più che leciti: la squadra spagnola, infatti, ha nell'olandese Rep il suo uomo-guida esattamente come il Barcellona ce l'ha in Cruijff e il centrocampista aveva già attaccato (e molto duramente) il suo tecnico. D'altro canto il Valencia, dopo una partenza sprint, aveva fatto quello che sempre fanno le squadre di Heriberto: aveva cominciato a perdere colpi. E Rep, non solo era stato il Pubblico Ministero del suo tecnico, ma gli aveva fatto anche la fronda a favore di Bernardino Perez Elizaran che, infatti, da domenica è andato in panchina.

Ma quanto resisterà il buon Elizaran? La risposta più probabile è: sino a quando Rep lo vorrà. Ma anche se Rep non si scaglierà mai contro di lui come ha fatto contro Heriberto, il Valencia ha bisogno di un tecnico. Se non entro la fine di quest'anno, senza dubbio per il prossimo campionato al proposito il nome che ricorre più sovente è quello di Munoz, ex allenatore del Real Madrid e che, nel posto di Heriberto potrebbe trovare il suo rilancio. Il Valencia, infatti, è una delle squadre più ricche di tutta la Spagna: organizzata sotto forma di società, ha un incasso annuo previsto di oltre 300 milioni di pesetas e in questa speciale graduatoria viene dopo Real, Barcellona e Atletico Madrid. Ma con una differenza: il suo conto positivo è di molto inferiore a quello delle altre società anche perché, di giocatori strapagati, il Valencia non ne ha.

A QUESTO PUNTO, il Valencia ha un grosso problema in più da risolvere: pur con tutti i suoi difetti, Heriberto è un lavoratore come ce ne sono pochi altri in giro e, anche se qualcuno non ne sopportava la serietà, sostiuirlo in meglio è difficile. Per ora, Accacchino fa il turista: d'altro canto questa stagione è tanto bella che invita a girarla in lungo e in largo. Da Valencia, inoltre, tutti i mesi gli arrivano i soldi e se qualcuno, tra qualche mese, lo vorrà richiamare, lui è sin d'ora disponibile. **« Perché** — ha detto — **se non lavoro non mi diverto. E la vita senza divertimento è proprio una gran scocciatura.**

Weisweiler litiga con Overath: licenziamento in vista?

POVERO Weisweiler! Ogni volta che litiga con un giocatore trova modo di farsi licenziare in tronco. Gli capitò così nel '72 quando guidava il Borussia (e Netzer gli fece dare gli otto giorni); si ripetè quattro anni più tardi al Barcellona (e questa volta fu Cruijff a mettergli il bastone tra le ruote) e la stessa cosa gli sta capitando adesso al Colonia.

Questa volta, il suo contr'altare è Overath che, senza peli sulla lingua, lo ha accusato di insipienza tattica e di scarsa oculatezza in panchina con buone probabilità di avere ragione. Overath, infatti, ha sottolineato l'errore commesso da Weisweiler nel corso di Eintracht Francoforte-Colonia quando, con i padroni di casa in vantaggio per 3-0, ha tolto il difensore Neumann per mettere al suo posto l'attaccante belga Van Gool. Se tecnicamente questa sostituzione poteva avere una sua ragione d'essere, è sul piano del regolamento che proprio non ci sta giacché il Colonia che aveva già due stranieri sul terreno di gioco (il portiere jugoslavo Topalovic e l'attaccante danese Larsen) non poteva far ricorso ad un terzo.

COSA NASCONDE l'errore davvero puerile commesso da Weisweiler? Una cosa soprattutto: che il tecnico tedesco è chiaramente nel pallone e che, non solo non roesce più a controllare la squadra, m addirittura i suoi riflessi sono ottenebrati oltre ogni limite lecito. E che a questo punto Overath sia destinato ad aver partita vinta è il minimo che si possa... profetizzare.

Certo che è ben strana la vita di questo allenatore! Protagonista per scelta, vuole essere sempre lui a dire l'ultima: solo che a volte gli capita di scontrarsi con gente che non accetta questa sua predisposizione (vedi Netzer o Cruijff) e allora, al povero « mister » non resta altro da fare che raccogliere le sue cose e rifare le valigie. A Colonia, Weisweiler sperava di... diventarci vecchio: al contrario, sul suo futuro si stanno addensando molte nubi nere come la pece. Overath, infatti, ha trovato un insperato alleato in Grabowski, l'altro nazionale della squadra che ha fatto fronte comune con il collega.

E ADESSO cosa farà Weisweiler? Cercherà di raccogliere i cocci della squadra e di risalire la corrente: il che non sarà certamente facile. Domenica scorsa, ad ogni modo, qualcosa s'è mosso a suo vantaggio: il Colonia, infatti ha battuto 8-4 il Tennis Berlino.

IN COPERTINA

La Gazzetta dello Sport

CHI HA GIÀ PERSO IL CAMPIONATO
PENSA ALLA PROSSIMA STAGIONE

L'Inter sceglie Vinicio

L'intenzione di Fraizzoli è di indurre Mazzola a giocare ancora e a rinviare di un anno il suo inserimento alla guida organizzativa della società

TUTTOSPORT

Vi sveliamo i piani che prevedono (oltre a Novellino) Bersellini allenatore e Beltrami manager

Nasce adesso la nuova Inter

INFORMAZIONE/SPORT

Fraizzoli studia un colpo clamoroso

RADICE 78 ALL'INTER

La Gazzetta dello Sport

I RETROSCENA DELLE SCELTE DELL'INTER

Mazzola dice «no» a Vinicio

La Gazzetta Sportiva

Le vicende dei nerazzurri ravvivano la giornata di campionato

Mazzola ha avvertito Chiappella «Lavoro per cambiare l'Inter»

Vinicio commenta «Sarà una rovina»

Non c'è pace per l'Inter: è terza, ma Fraizzoli e Chiappella sono sempre nell'occhio del tifone.
Chi manovra il caos? Rivelazione da Milano

È Mazzola la vecchietta del terremoto

di **Italo Cucci**

PER UNA SETTIMANA Milano è stata al centro dell'attenzione generale. Tutti i quotidiani — anche quelli seriosi — han preso a tempestare i milanesi di notizie sulla fantomatica « vecchietta del terremoto », sorta di Cassandra meneghina annunciatrice di sconquassi terribili che puntualmente non si sono verificati. Mentre il « Corriere della Sera », il « Giorno » e altre testate sparavano titoloni e articolesse sulla « vecchietta », un'altra clamorosa vicenda si sviluppava sulla prima pagina della rinata « Gazzetta dello Sport » che — come si diceva la settimana scorsa — tenta di ricavare dalle squadre di Milano motivi di tiratura. E i titoli della « rosea » facevano concorrenza — per clamore — a quelli dedicati alla «vecchietta».

VENERDI', mentre il torinese «Tuttosport» annunciava «in esclusiva» il passaggio dell'Inter dalle mani di Chiappella a quelle di Bersellini, la «Gazzetta» sparava a caratteri (come si dice) cubitali: «L'INTER SCEGLIE VINICIO». E precisava: «L'intenzione di Fraizzoli è di indurre Mazzola a giocare ancora e a rinviare di un anno il suo inserimento alla guida organizzativa della società». Un titolo che valeva una notizia, dunque. Ma il giorno dopo, sempre a caratteri (come si dice) di scatola, la « Gazzetta » annunciava: « MAZZOLA DICE NO A VINICIO ». E sinceramente a questo punto non si capiva più nulla. Fortunatamente, interveniva sabato il « Corriere d'Informazione » che chiariva la situazione con questo titolo (come si dice) a tutta pagina: « RADICE '78 ALL'INTER ». Sicché nel giro di settantadue ore l'Inter aveva: 1) silurato Chiappella; 2) affidato la scelta dell'allenatore a Mazzola; 3) assunto Vinicio; 4) scaricato Vinicio; 5) assunto Bersellini; 6) scaricato Bersellini; 7) prenotato Radice; 8) confermato Chiappella (per voce di Prisco); 9) interpellato Marchioro; 10) cablato a Lorenzo, in Argentina, dicendogli di tenersi pronto. Ma la «Gazzetta» riportava un briciolo di serietà nella vicenda, annunciando domenica mattina con un titolo (come si dice) a nove colonne: « MAZZOLA HA AVVERTTO CHIAPPELLA: LAVORO PER CAMBIARE L'INTER ».

POVERA INTER. E' terza in classifica, e non la lasciano vivere. Dopo stagioni di rabbia, umiliazioni, sfottò d'ogni genere, contestazioni civili e incivili, trova finalmente un allenatore serio (troppo serio?), calmo (troppo calmo?), onesto (troppo onesto?), bravo (troppo bravo?) e invece di vivere tranquillamente sulla terza poltrona della classifica (che si è conquistata soprattutto con le vittorie esterne) è vittima di un quotidiano bombardamento di titoli, voci, rivelazioni che possono sortire un solo effetto: quello di seminare panico nel clan e impedire che l'ottimo Chiappella riesca a lavorare non solo per un dignitoso presente ma anche per un futuro da scudetto.

E FRAIZZOLI? Fraizzoli tace. Da una parte risulta che abbia affidato a Sandrino Mazzola il compito di ricostruire il club e la squadra; dall'altra si sa che l'irruenza di Mazzola proprio non gli sta bene, e che medita di piantare in asso (come si dice) baracca e burattini, visto che non lo lasciano in pace neanche quando può godersi un'Inter terza e niente male sul piano del gioco. Al centro di questa grottesca vicenda, un solo personaggio, Sandro Mazzola. Sandrino è senza dubbio uno dei più intelligenti e preparati calciatori italiani, uno dei pochi — fra l'altro — che abbia evidenziato qualità tali da prevedere per lui un futuro dirigenziale ad alto livello. Ma il problema è il solito: quello di Rivera col Milan, di Bulgarelli col Bologna, di Riva col Cagliari. Al grido di «Mazzola è il Boniperti dell'Inter» (come già fu detto e scritto di Rivera, Bulgarelli e Riva) un progetto serio da attuare con calma, senza precipitazione, programmando ogni scelta e ogni passo rischia di essere bruciato e di riportare all'Inter l'anarchia, proprio come un paio d'anni fa, quando si invocava il ritorno di Moratti per porre fine ad una situazione incresciosa, scandalosa addirittura.

A MILANO è già stata vissuta e patita la folle esperienza di Gianni Rivera, che ha condotto il Milan alla vergogna e al caos. Solo un presidente incosciente potrebbe — anche se in termini del tutto diversi — far esplodere in seno all'Inter una situazione simile. Al Milan, Rivera tentò il «golpe» per allontanare Buticchi e diventare padrone assoluto della società e della squadra; e riuscì soltanto a demolire il mito rossonero, finendo per elemosinare aiuti economici e morali un po' dappertutto. All'Inter, Fraizzoli medita di avvalersi della collaborazione di Sandrino Mazzola (ben più dotato di Rivera sotto certi aspetti) ma non ha ancora avuto prove che il «baffo» (detto anche il «padrino») abbia accumulato esperienza e maturità in misura tale da giustificarne il «lancio» e — soprattutto — da suggerirne il ritiro dalla pratica calcistica attiva. Oggi come oggi, infatti, noi sappiamo soltanto che: 1) Mazzola è utile soprattutto in campo, dove fa sentire la sua autorità e fa ancora pesare la sua classe; 2) Mazzola è ancora impreparato al ruolo di dirigente, se è vero — come par vero — che nel giro di pochi giorni ha messo a soqquadro il mondo degli allenatori e dei manager, convocando anche Pinco Pallino, contattando anche Carneade, agendo comunque in pieno contrasto con le norme federali che impediscono di intrattenere rapporti contrattuali (o simili) con tecnici dipendenti da altre società. E giustamente a Roma si sono adontati per le voci riguardanti Vinicio. Mentre è perlomeno indicativo il fatto che nessuno a Genova abbia protestato per le presunte offerte fatte a Bersellini. Conosco e stimo assai Bersellini (e il suo braccio destro Onesti); conosco e stimo assai Vinicio (e il suo misterioso — ma non troppo — consigliere personale che da due anni tenta di «piazzarlo» all'Inter); conosco e stimo Beppone Chiappella: bene, credo che l'Inter non abbia motivo per rivolgersi a tecnici che, fino ad oggi, non hanno dimostrato di valere un'unghia più di Chiappella. Questa è la verità dei fatti. Il resto fa parte della scienza del possibile.

FRAIZZOLI non può e non deve farsi trascinare a commettere errori di leggerezza, non può e non deve tornare ai tempi delle penose quadriglie con Foni e Heriberto. E Mazzola ha tutto il tempo per completare la sua scalata al vertice del club nerazzurro. Per ora, lo preferiamo giocatore. Le esibizioni (vere o presunte, ma probabilmente autentiche) di questi giorni, non lo qualificano come dirigente astuto o possibile salvatore della patria nerazzurra. Questo Mazzola — se permettete — somiglia tanto alla « vecchietta del terremoto ». L'unico sconquasso, a Milano, l'ha portato lui. □

LETTERA
DALL'ALDILA'

Boniperti è uno, caro Fraizzoli

MI CAPITA di svegliarmi alle due di notte pensando a Sandro Mazzola presidente dell'Inter. E' la vecchiaia, caro Guerino. Ormai mi restano pochi anni di vita che ho deciso di godermi vedendo le squadre di calcio. Vedendole e bevendole, al posto del whisky che mi viene negato, mentre non venne negato a grandi uomini pensatori e poeti, compreso il Montale, ultimo poeta vivente, anche se io gli preferisco il Saba, checché scriva il Cascabene pardon Nascimbene sulle colonne del Corrierone. Il sogno è cominciato verso la mezza, c'era Mazzola a cavallo, ed il cavallo, tutto bianco con coda pomposa, con un muso che straordinariamente ricordava il Fraizzoli, nitriva animosamente, il nitrito avevo voce umana e diceva: « Sandro mio, ti prego, ti imploro, ti supplico accetta la carica di amministratore delegato e presidente tecnico, segui la strada di Boniperti della Juve, imitalo, superalo, surclassalo, vincendo lo scudetto per l'Inter! ». Sandrocchio, anziché rispondere, spingeva sui fianchi con le scarpe chiodate da cavaliere ussaro e al povero commendator cavaliere Ivanoe scappò qualcosa che a me sembrò un lamento, ma non ci giuro.

Svanito il sogno, trovatomi ad occhi aperti nel buio della mia magione retrodatata, dove vivacchio in compagnia di televisori e libri che gli stanchi occhi non hanno sempre la forza di leggere, mi sono messo a pensare a tuta questa strana questione, che mi pare di lana caprina, qualmente il giocatore famoso aspira a fare il presidente, per il fatto che è già riuscita la cosa al celebre cannoniere biondo Boniperti presenze juventine 444, gol 178, ma erano altri tempi, e comunque la magna Juve può consentirsi questo dall'alto di una organizzazione societaria primigenia, mentre né l'Inter, né il Milan, né il Bologna può, tutto è cangiato, le situazioni sono quelle che sono, esistono poche società affatto moderne, esistono dirigenti che non sbagliano mai e giocatori colpevoli, come Savoldi, di segnare poco.

Io dico che Mazzola serve di più all'Inter come giocatore. Vengo e mi spiego. Vengo intanto da San Siro dove ho visto il Sandrocchio dipingere da padreterno. Saprà ugualmente dipingere da dirigente? Non ci credo. Credo più in Fraizzoli dirigente che in Mazzola dirigente. L'unico dirigente che mi convince è quello che paga. Tu mi dirai, caro Guerino: e Boniperti? Si tratta dell'eccezione che conferma la regola. Non bisogna fare di tutta l'erba un fascio. Boniperti, innanzitutto, ha fatto un lungo tirocinio di errori. Inoltre è incapato alla presidenza per puro caso. Lo ha inguaiato l'avvocato Gianni, pensatore sublime e machiavellico, uomo di cultura e di genio. Mi ha notiziato sull'argomento un mio conoscente occasionale, scrivano intemperante e siculo, innamoratissimo della Juventus come realtà patriottica nazionale. Diceva costui, grassottello, di occhio lubrico, che la Juve è arrivata a Boniperti presidente a stadi, dopo aver sperimentato ogni altro tipo di presidente. Secondo costui, i due Agnelli, soprattutto il Gianni, operarono bene soltanto con i fuoriclasse e male senza i fuoriclasse. Secondo costui, soltanto la capacità direttiva e tecnica di Boniperti poteva portare la Juventus allenata da Vycpalek e Parola allo scudetto.

Nel caso di Mazzola mancherebbero le basi per operare in modo così rivoluzionario. L'Inter rimane una combriccola di sognatori e Mazzola si troverebbe con le mani legate come il suo attuale presidente. Meglio che Sandrocchio continui a giocare col baffo, come sta giocando ora. La penso così anche io. Questa storia è tutta ridicola. Questa mania di voler smettere per fare il presidente e dimostrare come si fa è assurda. Boniperti alla Juve fa l'amministratore delegato ed inoltre informa lo stesso comportamento di Trapattoni. Ma è un caso a sé, irripetibile. Lo dimostra in modo lampante la fine che ha fatto Rivera, prima ancora di affacciarsi al seggio. Per me Rivera deve continuare a batere le punizioni in quel modo, mettendo in pericolo la verginità dello scarsicrinito Mattolini. Io, e credo anche tu, caro Guerino, Mazzola e Rivera li preferisco in campo. Ce n'è proprio bisogno.

Povera e nuda vai, classe mia. Pochi fuoriclasse sopravvivono, uno Zoff portiere costruiteo ma grande, un Albertosi portiere non costruito e ormai vecchiotto con figlioletto biondo raccattapalle, un Graziani, un Bruno Conti, forse un Paolo Rossi, oppure un Antognoni, un Bettega certamente... Insomma, tanti non sono. E poi scusa le mie lacune, da tre settimane appena sono ripiombato in un'Italia così tanto diversa, così tormentata e chiacchierata, dove pagano le tasse soltanto i dipendenti statali e i poveracci redivivi e sopravvissuti come me col sentimento del prossimo nelle vene. Certo i presidenti sono tipi strani. Il Fraizzoli (detto anche Otto-e-Mezzo dall'imponibile denunziato) vuole affidarsi al Sandronicchio. Il Duina (detto anche Ruina) è andato in America per non arrecare più danno affidando il Milan al più vecchio compare del balon che con le sue ciacole (« D'Artagnan ciò, te manca solo la spada, se giochi come magni sei un campion », ha detto al Braglia) cerca e ottiene dal Milan un rendimento migliore.

Ma che vuol dire, caro Guerino, fare il presidente e non farlo? Che sorta di masochismo spinge questi signori a pagare, a subire l'insulto caldo dell'appassionato e a lasciare le glorie a certi delfini che in realtà per sopravvivere e realizzare dovrebbero essere squali? Il Baffo e l'Abate (così ho sentito nominarli) per tanto diversi in campo e nella vita hanno oggi identica struttura dirigenziale: da boss (così si dice, no) valgono zero, un nulla del Giampiero sempreridente e tentacolare. E semmai Sandrocchio il Baffo vorrà il cadreghino abbia la compiacenza d'attendere ch'io me ne torni donde son venuto, evitandomi l'oltraggio di saper un pedatore perduto e un cadreghinista fallito. Dopo, semmai, dall'Aldilà stenderò su di lui il mio mantello protettore. Adieu

Gamino

Un referendum internazionale del « Corriere d'Informazione »

Mazzola batte Rivera

Il « Corriere d'Informazione » di Milano ha svolto un'inchiesta a largo raggio per stabilire chi fosse « più » fra Sandro Mazzola e Gianni Rivera. Sono state dapprima realizzate le « superpagelle » dei due giocatori in base ai dati obiettivi della loro carriera (risultato: 1067 punti per Rivera, 1064 per Mazzola), dopodiché sono stati interpellati alcuni tecnici italiani e stranieri (Fabbri e Valcareggi hanno emesso un verdetto salomonico, Schoen ha preferito Rivera), due « superstar » del calcio (Beckenbauer li ha giudicati alla pari, Cruijff ha preferito Mazzola) e numerosi giornalisti italiani (3296 voti per Mazzola, 3233 per Rivera) e stranieri (2578 per Rivera, 2541 Mazzola). Alla fine i voti di Cruijff e dei giornalisti italiani (anche se Brera ha preferito... Mazzola!) hanno decretato il successo di Mazzola che ha avuto complessivamente 11.491 voti contro gli 11.428 di Rivera. Una disputa storica è probabilmente stata chiusa da questo referendum. Se ne apre un'altra: chi riuscirà a diventare il « superpresidente » del futuro? Ai posteri l'ardua sentenza.

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI

GERMANIA OVEST

Goleada a Colonia

Dodici gol, conveniamone, non si vedono tanto facilmente: è accaduto a Colonia dove la squadra di Weisweiler ha battuto 8-4 il Tennis Berlino. Per quanto si riferiscono alle « grandi », Borussia e Eintracht Francoforte continuano appaiate; fuori causa il Bayern.

RISULTATI: **Amburgo-Fortuna D. 1-1; Karlsruher-Rot-Weiss Essen 1-1; Borussia-Kaiserslautern 0-0; MSV Duisburg-Werder Bremen 3-0; Hertha-Borussia D. 3-2; Bayern-VFL Bochum 1-1; Colonia-Tennis Berlino 8-4; Schalke 04-Eintracht B. 2-3; Saarbruecken-Eintracht F. 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia M.	31	22	12	5	4	41	21
Eintracht B.	31	22	11	9	2	37	24
MSV Duisburg	27	23	9	9	5	45	30
Bayern	27	23	10	7	6	55	44
Schalke 04	26	22	11	4	7	49	39
Colonia	24	23	10	4	9	50	44
Hertha Berlin	24	23	9	6	8	39	33
Borussia D.	23	22	8	7	7	50	41
Amburgo	23	23	8	7	8	42	43
UFL Bochum	22	23	8	6	9	35	37
Werder Bremen	22	23	8	6	9	38	41
Fortuna D.	22	23	7	8	8	31	34
Eintracht F.	20	21	8	4	9	45	40
Kaiserslautern	20	23	8	4	11	33	33
Karlsruhe	20	23	6	8	9	34	43
Saarbruecken	16	23	4	8	11	21	35
Rot Weis Essen	14	22	4	6	12	31	61
Tennis Berlino	14	22	4	6	12	32	65

GERMANIA EST

Doppio turno

Due giornate in una settimana: ne ha approfittato il Karl Zeiss di Jena per mantenere il suo primato in classifica. Il Magdeburgo, dopo aver pareggiato con l'ultima in classifica, ha battuto il Lokomotiva di Lipsia.

RISULTATI 15. giornata: **Magdeburgo-Hansa Rostock 1-1; Union Berlin-Chemie Halle 1-1; Stahl Riesa-Carl Zeiss Jena 0-2; Lokomotive Leipzig-Wismut Aue 4-2; Sachsenring Zwickau-Vorwaerts 1-0; Dynamo Dresda-Karl Marx Stadt 3-0; Rot Weiss Erfurt-Dynamo Berlin 0-2.**

16. giornata: **Vorwaerts-Dynamo Dresda 0-2; Carl Zeiss Jena-Sachsenring Zwickau 2-1; Karl Marx Stadt-Union Berlin 2-0; Chemie Halle-Rot Weiss Erfurt 0-0; Dynamo Berlino-Hansa Rostock 6-0; Magdeburg-Lokomotive Leipzig 2-0; Wismut Aue-Sthl Riesa 6-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Karls Zeiss	23	16	10	3	3	34	17
Dynamo Dresda	21	16	9	3	4	39	12
Dynamo Berlino	21	16	10	1	5	31	19
Magdeburgo	18	16	8	2	6	31	23
Lokomotive L.	18	16	6	6	4	25	19
Rot Weiss E.	18	16	6	6	4	16	16
Karl Marx Stadt	17	16	8	1	7	24	21
Sachs Zwickau	14	16	5	4	7	20	19
Chemie Halle	14	16	4	6	4	16	23
Wismut Aue	14	16	4	6	6	21	28
Vorwaerts	13	16	6	1	9	15	24
Stahl Riesa	11	16	5	1	10	19	37
Union Berlino	11	16	4	3	9	16	27
Hansa Rostock	11	16	4	3	9	19	34

TURCHIA

Tutto deciso

Cinque punti di vantaggio per il Trabzonspor dovrebbero essere vantaggio più che sufficiente per gli attuali capoclassifica per fregiarsi del titolo.

RISULTATI: **Fenerbahce-Zonguldazspor 0-1; Trabzon-Galatasaray 1-0; Besiktas-Boluspor 0-0; Eskishirspor-Bursaspor 1-2; Altay-Samsunspor 2-1; Giresunspor-Goztepe 1-2; Adanaspor-Orduspor 1-1; Mersin-Adana Demirspor 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	27	18	12	3	3	26	7
Eskiseh	22	18	9	4	5	20	16
Besiktas	20	18	7	6	5	24	13
Fenerbahce	20	18	5	10	3	17	10
Boluspor	20	18	6	8	4	18	20
Galatasaray	19	18	6	7	5	22	17
Altay	19	18	5	9	4	18	13
Bursaspor	29	18	6	7	5	24	22
Mersin	19	18	6	7	5	13	14
Orduspor	18	18	6	6	6	16	16
Goztepe	17	18	6	5	7	14	18
Samsunspor	16	18	4	8	6	•10	13
Zonguidakspor	16	18	7	2	9	14	19
Adana Demirspor	14	18	3	8	7	10	23
Giresunispor	12	18	3	6	9	13	19
Adanaspor	10	18	2	6	10	15	32

INGHILTERRA

Campionato e Coppa

Settimana piena d'impegni in Inghilterra dove si è giocato sia per la Coppa sia (pur se con un programma ridotto) per il campionato.

RISULTATI DI COPPA: **Aston Villa-Port Vale 3-0; Cardiff- Everton 1-2; Derby-Blackburn 3-1; Volverhampton-Chester 1-0; Leeds-Manchester 1-0; Liverpool-Oldham 3-1; Middlesbrough-Arsenal 4-1; Southampton-Manches U. 2-2.**

RISULTATI DI CAMPIONATO

1. DIVISIONE

Ipswich-Stoke 0-1; Newcastle-Tottenham 2-0; Queens Park Rangers-Leicester 3-2; West Ham-Bristol City 2-0; Sunderland-West Bromwich 6-1*; Coventry-West Bromwich rinviata.
*** Recupero.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liverpool	38	28	16	6	6	48	26
Ipswich	36	26	15	6	5	47	22
Manchester C.	35	26	12	11	3	38	19
Manchester U.	31	26	12	7	7	47	35
Middlesborugh	31	26	12	7	7	25	25
Aston Villa	29	24	13	3	8	46	29
Leicester	29	28	9	11	8	35	41
Newcastle	28	24	10	8	6	40	32
Leeds	28	25	10	8	7	32	30
Arsenal	28	27	10	8	9	43	42
Norwich	26	27	10	6	11	31	38
Birmigham	24	26	9	6	11	41	41
West Bromwich	23	25	7	9	9	32	35
Coventry	23	24	8	7	9	28	32
Stoke	23	26	8	7	11	16	27
Queens Park R.	21	22	8	5	9	30	33
Everton	20	25	7	6	12	34	47
West Ham	19	26	7	5	14	26	39
Derby	18	23	5	8	10	28	34
Bristol City	18	24	6	6	12	22	28
Sunderland	17	28	5	7	16	24	37
Tottenham	17	26	6	5	15	31	52.

2. DIVISIONE

RISULTATI: **Blackpool-Notts Country 1-1; Bolton-Chelsea 2-2; Burnley-Carlisle 2-0; Fulham-Luton 1-2; Plymouth-Millwall 2-2; Sheffield-Hull 1-1; Nottingham Forest-Orient rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chelsea	38	29	14	10	5	49	39
Bolton	36	27	15	6	6	50	35
Volverhamapton	35	26	13	9	4	61	31
Blackpool	34	28	11	12	5	41	28
Luton	33	28	15	3	10	47	33
Millwall	30	27	11	8	8	43	35
Charlton	30	28	10	10	8	50	44
Nottingham F.	29	25	11	7	7	51	30
Notts County	29	26	12	5	0	40	40
Oldham	28	25	11	6	8	36	35
Hull	26	27	6	14	7	32	32
Southampton	25	26	8	9	9	46	44
Blackburn	25	26	10	5	11	28	37
Sheffield U.	24	26	7	10	9	31	39
Cardiff	23	26	8	7	11	37	40
Plymouth	23	28	5	13	10	35	43
Burnley	21	28	5	11	12	30	43
Fulham	21	29	6	9	14	37	51
Carlisle	20	28	7	6	15	30	54
Orient	19	22	6	7	9	23	28
Hereford	15	25	3	9	13	33	55

FRANCIA

Recupera il Lione

Battendo il Laval, il Lione (che ha approfittato della sconfitta del Nantes a Nancy) ha agganciato in testa i capiclassifica. Ha vinto anche il Saint Etienne cui, evidentemente, l'aria di Coppa fa bene.

RISULTATI: **Bastia-Marsiglia 4-0; Nancy-Nantes 3-0; Nizza-Reims 1-0; Lilla-Valenciennes 1-1; Rennes-St. Etienne 0-1; Angers-Troyes 1-2; Parist St. Germain-Lens 3-1; Lyon-Laval 2-0; Sochaux-Metz 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nantes	36	26	15	6	5	53	33
Lyon	36	24	14	8	4	44	27
Bastia	34	26	15	4	7	62	41
Lens	33	26	13	7	6	55	40
Nizza	30	26	14	2	10	43	34
Saint Etienne	29	26	11	7	8	36	25
Paris S.G.	29	25	12	5	8	47	37
Nancy	28	26	11	6	9	54	41
Metz	26	26	9	8	9	35	33
Bordeaux	25	26	10	5	11	44	41
Laval	25	26	10	5	11	32	41
Reims	24	25	8	8	9	37	43
Nimes	24	26	8	8	10	29	38
Sochaux	24	26	9	6	11	34	40
Marsiglia	24	26	10	4	12	34	48
Valencienne	22	26	7	8	11	34	37
Troyes	22	26	9	4	13	30	43
Angers	21	26	7	7	12	33	44
Lilla	14	26	5	4	17	27	46
Rennes	12	26	4	4	18	22	53

OLANDA

Insiste l'Ajax

Ormai l'Ajax ci ha preso gusto: tornato in testa alla classifica, non ha nessuna voglia di mollarla. E siccome il Fejenoord è avversario sempre pericoloso, la squadra che fu di Crujiff si... difende andando a vincere dappertutto.

RISULTATI: **Eindhoven-Ajax 0-1; NC Breda-Sparta Rotterdam 0-0; Twente Enschede-PSV Eindhoven 1-1; Telstar-AZ'67 2-2; Go Eagles-De Graafschap 0-1; Feyenoord-Nec Nijmegen 2-0; Amsterdam-Roda JC 1-2; Utrecht-Harlem 1-0; VVV-Den Haag 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	39	24	18	3	3	43	17
Feyenoord	36	24	14	8	2	53	21
PSV Eindhoven	32	24	13	6	5	45	24
AZ'67	30	24	12	6	6	59	25
Roda JC	30	24	12	6	6	40	24
Utrecht	30	24	13	4	7	45	41
NAC Breda	25	24	9	7	8	33	36
Sparta	24	24	8	8	8	33	38
Den Haag	23	24	8	7	9	38	30
Twente	21	24	8	5	11	28	30
Haarlem	21	24	7	7	10	25	34
VVV Venlo	19	24	6	7	11	23	40
Go Ahead Eagles	19	24	5	9	10	29	48
Eindhoven	19	24	5	9	10	21	46
NEC Nijmegen	18	24	5	8	11	35	17
Telstar	17	24	5	7	12	27	44
Amsterdam	15	24	3	9	12	25	44
De Graafshap	14	24	4	6	14	19	42

SPAGNA

Aspettando Cruijff...

Domenica, Cruijff ha concluso il suo periodo di squalifica e il Barcellona aspetta il rientro del suo fuoriclasse per tentare l'aggancio all'Atletico che oggi vanta due punti in più del « Barca ».

RISULTATI: **Elche-Espanol 4-1; Betis-Real Sociedad 2-1; Santander-Valencia 2-2; Real Madrid?Saragozza 4-2; Malaga-Burgos 1-2; Salamanca-Siviglia 1-0; Atletico Bilbao-Hercules 3-0; Barcellona-Atletico Madrid 1-1; Las Palmas-Celta 5-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	33	24	13	7	4	40	21
Barcellona	31	24	13	5	6	50	24
Atletic Bilbao	27	24	11	5	8	41	32
Valencia	27	24	10	7	7	40	34
Real Sociedad	26	24	10	6	8	42	27
Espanol	26	24	10	6	8	42	41
Las Palmas	26	24	11	4	9	38	37
Real Madrid	25	24	10	5	9	43	40
Elche	24	24	9	6	9	34	32
Siviglia	24	24	7	10	7	19	26
Salamanca	24	24	10	4	10	24	27
Betis	23	23	10	3	10	31	31
Burgos	22	24	9	4	11	34	37
Hercules	21	24	7	7	10	21	27
Santander	21	24	7	7	10	27	43
Saragozza	19	24	6	7	11	31	39
Celta	19	23	6	7	10	14	27
Malaga	12	24	3	6	15	15	39

CECOSLOVACCHIA

Dukla kappao

Brutta sconfitta del Dukla a Zilina: i capintesta, infatti, hanno perso 3-1 facendo un grosso favore allo Slavia che, pareggiando a Pilsen, ha diminuito il suo svantaggio.

RISULTATI: **Skoda Plzein-Slavia** Praga 2-2; **Sparta Praga-SkLO Union Teplice 3-1; Frydek Mistek-Lokomotiva Kosice 4-1; VSS Kosice-Inter Bratislava 1-2; Slovan Bratislava-Zbrojovka 2-0; Spartak Trnava?Jednota Trencin 2-2; ZVL Zilina-Dukla Praga 3-1; Banik Ostrava-Bohemians Praga rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dukla Praga	27	18	12	3	3	41	19
Slavia Praga	25	18	9	7	2	34	20
Inter Bratislava	21	18	9	3	6	33	23
Jednota Trencin	21	18	8	5	5	27	25
Zbrojovka Brno	20	18	8	4	6	26	24
Banik Ostrava	19	17	7	5	5	26	19
Slovan B.	19	18	8	3	7	25	21
Sparta Praga	19	18	8	3	7	24	24
ZVL Zilina	18	18	7	4	7	27	23
Bohemians Praga	17	17	6	5	6	21	20
Union Teplice	17	18	6	5	7	27	29
Skoda Plzen	16	18	4	8	6	23	27
Lokomotiva K.	15	18	7	1	10	28	37
Spartak Trnava	14	18	5	4	9	13	28
Frydek-Mistek	11	18	4	3	11	20	31
VSS Kosice	7	18	4	1	14	21	46

PORTOGALLO

Benfica da... corsa

Bella vittoria del Benfica sul campo dell'Academico: grazie a questi due punti (e grazie anche al pareggio casalingo dello Sporting) la squadra che fu di Eusebio è sola in testa.

RISULTATI: **Varzim-Boavista 2-0; Setubal-Belenenses 2-1; Academico-Benfica 0-1; Estoril-Guimaraes 0-0; Braga-Portimonense 3-0; Sporting-Leixoes 0-0; Atletico - Beira-Mar 4-1; Porto-Montijo 7-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benfica	31	19	14	3	2	40	18
Sporting	30	19	13	4	2	37	14
Porto	26	19	12	2	5	30	16
Boavista	21	19	9	3	7	30	25
Varzim	21	19	8	5	6	28	27
Academico	20	19	9	2	8	20	18
Setubal	20	19	9	2	8	27	23
Belenenses	18	19	6	6	7	20	18
Guimaraes	18	19	8	2	9	29	21
Braga	18	19	6	6	7	24	25
Estoril	16	19	3	10	6	15	20
Leixoes	15	19	2	11	6	10	14
Portimonense	14	19	5	4	10	19	28
Montijo	13	19	4	5	10	15	35
Beira-Mar	12	19	3	6	10	21	39
Atletico	11	19	3	5	11	17	46

ARGENTINA

Via ai recuperi

Fermo il campionato in occasione di Argentina-Ungheria 5-1, durante la settimana si sono effettuati i recuperi degli incontri non disputati la prima giornata. Adesso, quindi, la classifica è completa.

RISULTATI: **Lanus-All Boys 4-0; Velez Sarfield-Boca Juniores2-2; Banfield-Huracan 1-2; Argentinos J.-Quilmes 1-2; Atlanta-Rosario Central 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	2	1	1	0	0	6	2
Lanus	2	1	1	0	0	4	0
Union Santa Fè	2	1	1	0	0	4	1
Atlanta	2	1	1	0	0	2	0
Huracan	2	1	1	0	0	2	1
Quilmes	2	1	1	0	0	2	1
San Lorenzo	2	1	1	0	0	2	1
Newell's	2	1	1	0	0	1	0
Racing	2	1	1	0	0	1	0
Boca Juniors	1	1	0	1	0	2	2
Velez Sarfield	1	1	0	1	0	2	2
Colon	1	1	0	1	0	1	1
Estudiantes	1	1	0	1	0	1	1
Argentinos J.	0	1	0	0	1	1	2
Banfield	0	1	0	0	1	1	2
Oeste	0	1	0	0	1	1	2
Chacarita	0	1	0	0	1	0	1
Platense	0	1	0	0	1	0	1
Rosario Central	0	1	0	0	1	0	2
Gimnasia Esgrima	0	1	0	0	1	1	4
Temperley	0	1	0	0	1	2	6
Old Boys	0	1	0	0	1	0	4
Independiente	0	0	0	0	0	0	0

POLONIA

E ora il Napoli...

Lo Slaks Wroclaw, aspettando il Napoli, ha battuto lo Stal Mielec. Rivellino, vice di Pesaola che ha assistito al match, ha preso buona nota del gioco di Zmuda e soci.

RISULTATI: **Slask Wroclaw-Stal Mielec 1-0; Cornik Zabrze-Szombierki Bytom 2-1; Lech Poznan-Arka Gdynia 0-2; Legia Warsaw-Odra Opole 1-0; Pogon Szczecin-Wisla Krakow 2-1; ROW Rybnik-LKS Lodz 0-1; Widzew Lodz-Ruch Chorzow 1-1; GKS Tychy-Zaglebie Sosnowiec 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
LKS Lodz	24	16	9	6	1	27	12
Slask Wroclaw	22	16	9	4	3	20	18
Pogon Szczecin	21	16	8	5	3	24	17
Stal Mielec	19	16	6	7	3	27	23
Legia Warsaw	18	16	6	6	4	23	19
Zaglebie Sosnow.	18	16	5	8	3	16	17
Wisla Krakow	16	16	5	6	5	21	14
Gornik Zabrze	16	16	7	2	7	17	20
Ruch Chorzow	15	16	5	5	6	23	26
Szombierk Bytom	15	16	6	3	7	20	23
Arka Gdynia	14	16	6	2	8	18	22
Odra Opole	13	16	4	5	7	19	20
Row Rybnik	10	16	3	4	9	19	27
GKS Tychy	9	16	2	5	9	14	25
Lech Poznan	7	16	2	3	11	16	27

ROMANIA

Tempo di Coppa

Fermo il campionato, si è svolto un turno di Coppa. Tutto regolare fuorché per Pitesti-Metalul: i primi che militano in serie A, sono stati eliminati dai secondi che militano in B.

RISULTATI: **Metalul Bucarest-Arges Pitesti 1-0; U.T. Arad-Bihor Oradea 3-1; Universitatea Crajiova-Jiul Petrosani 3-0; Rapid Bucarest-I.C.S.I.M. Bucarest 3-1; Progresul Corabia-Automecanica Bucarest 2-4; Steaua Bucarest-Minerul Mtru 6-0; Resita-Botosani 2-0; Bacau-Galati 4-3.**

CALENDARIO INTERNAZIONALE. Mercoledì 2 marzo: **Hong Kong-Singapore** (mondiale) - **Coppe Europee** (quarti di finale andata); giovedì 3 marzo: **Indonesia-Malesia** (mondiale); sabato 5 marzo: **Tailandia-Hong Kong** (mondiale); domenica 6 marzo: **Israele-Giappone** (mondiale); **Paraguay-Colombia** (mondiale), **Venezuela-Bolivia** (mondiale), **Cile-Perù** (mondiale), **Singapore-Malesia** (mondiale); lunedì 7 marzo. **Tailandia-Indonesia** (mondiale); martedì 8 marzo: **Malesia-Hong Kong** (mondiale); mercoledì 9 marzo: **Brasile-Colombia** (mondiale), **Indonesia-Singapore** (mondiale), **Austria-Grecia** (amichevole), **Italia Under 21-Norvegia** (amichevole).

BULGARIA

CSKA a fatica

Alla ripresa del campionato, il CSKA ha battuto a fatica lo Sliven, squadra di media classifica che però potrebbe risalire parecchie posizioni.

RISULTATI: **Akademik Sofia-Pirin 2-1; Marek-Levski Spartak 1-1; CSKA Sofia-Sliven 3-2; Botev-Slavia Sofia 2-1; Lokomotiv Plovdiv-JSK Spartak 1-1; Akademik Svistov-Trakia Plovdiv 1-1; Dunav Russe-Beroe 1-2; Minior Pernik-Lokomotiv Sofia 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	24	16	10	4	2	31	14
Levski	22	16	8	6	2	33	18
Marek	21	16	8	5	3	29	19
Botev	21	16	9	3	4	20	16
Slavia Sofia	20	16	7	6	3	30	21
Trakia Plovdiv	19	16	6	7	3	23	18
Beroe	17	16	5	7	4	22	26
Sliven	15	16	5	5	6	21	16
Akademik Svistov	15	16	5	5	6	19	25
Pirin	15	16	4	7	5	21	27
Lokomotiv Plovdiv	14	16	3	8	5	17	21
Lokomotiv Sofia	14	16	3	8	5	19	23
Minior Pernik	11	16	3	5	8	16	22
JKS Spartak	10	16	4	2	10	21	31
Akademik Sofia	10	16	2	6	8	6	16
Dunav Ruse	8	16	1	6	9	9	24

AUSTRIA

Si è ripreso...

Terminata la sosta invernale, è ripreso il campionato austriaco. Senza novità però visto che l'Innsbruck ha fatto goleada con il Grazer ribadendo in tal modo il suo primato.

RISULTATI: **SSW Innsbruck-Grazer AK 4-1; Sturm Graz-Linzer ASK 2-2; Rapid-Admira Wacker 3-1; Voeest Linz-Austria Salzburg 1-1; Vienna-Austria Wac 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
SSW Innsbruck	28	19	11	6	2	33	14
Austria Wac	25	19	11	3	5	36	26
Rapid	24	19	9	6	4	33	23
Voeest Linz	19	19	6	7	6	26	23
Admira Wac	18	19	6	6	7	25	28
Linzer ASK	17	19	6	5	8	31	32
Sturm Graz	17	19	6	5	8	24	32
Grazer AK	15	19	5	5	9	20	33
Vienna	14	19	3	8	8	13	20
Austria Salzburg	13	10	5	3	11	19	29

GRECIA

Giornata di « X »

Solo una partita, nell'ultima giornata del campionato greco, è sfuggita al pareggio: Kavalla-Ofi. Tutte le altre, infatti, si sono concluse senza vinti né vincitori.

RISULTATI: **AEK-Pierikos 2-2; Ethnikos-Kastoria 1-1; Atromitos-Panathinaikos 1-1; Ioannina-Aris 1-1; Iraklis-Panserraikos 0-0; Kavalla-OFI 3-0; Panetolikos-Olympia 0-0; PanachaikiApollon 0-0; Panionios-Paok 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	34	21	15	4	2	42	14
Paok	34	21	14	6	1	46	18
Panathinaikos	32	21	13	6	2	45	13
AEK	32	21	15	2	4	37	16
Aris	26	21	10	6	5	34	21
Ethnikos	21	21	8	5	8	30	24
Kavalla	20	21	7	6	8	18	22
Ofil	19	21	8	3	10	28	33
Ioannina	19	21	7	5	9	31	29
Panionios	18	21	4	10	7	18	20
Panetolikos	18	21	7	4	10	15	32
Pierikos	18	21	7	4	10	30	39
Kastoria	17	21	7	3	11	17	29
Apollon	16	21	6	4	11	17	32
Panserraikos	15	21	5	5	11	22	23
Panachaiki	15	21	5	5	11	20	37
Iraklis	14	21	5	4	12	13	30
Atromitos	10	21	3	4	14	19	40

SVIZZERA

Zurigo da... Coppa

Alla vigilia del match di Coppa dei Campioni, lo Zurigo ha affilato le armi andando a vincere a Basilea. Il Servette, però non molla: e lo dimostra il 7-3 con cui ha battuto il Losanna.

RISULTATI: **Basel-Zurich 1-3; Chenois-St. Gall 2-0; Grasshoppers-Sion 0-2; Lausanne-Servette 3-7; Neuchatel-Bellinzona 5-0; Winterthur-Young Boys 0-0.**

CLASSIFICA: **Servette p. 25; Basel 23; Zurich 22; Young Boys 21; Neuchatel 18; Lausanne 16; Grasshoppers 15; Sion 14; St. Gall e Chenois 13; Winterhur e Bellinzona 6.**

Golpe in Brasile

Il pareggio di Bogotà con la Colombia ha scatenato lotte di palazzo e proprio mentre tutto sembrava essere riassorbito dai programmi di lavoro del C. T., Coutinho ha fatto il golpe e ha deciso di riportare nella nazionale carioca i « vecchi » Carlos Alberto e Paulo Cesar

Brandao... dimissionario

GOLPE BRASILE! E a farne le spese, secondo le migliori tradizioni, è stato Osvaldo Brandao, il tecnico della « selecao » che ha pagato a caro prezzo la prova come minimo contraddittoria sostenuta dalla sua squadra a Bogotà in occasione del pareggio a reti inviolate che la Colombia ha imposto alla formazione per tre volte campione del mondo. Il risultato di questa prima partita era stato accolto, dalle tifoserie brasiliane, con non poco dispiacere: in Brasile, infatti, il calcio è un fenomeno molto più che sportivo; è una specie di « carnaval » che dura più a lungo e che interessa in ugual misura tutte le città: dalle metropoli come Rio e San Paolo ai paesini più sperduti. Oltre tutto, in Brasile sono pochi quelli che si accontentano del risultato e basta: la mentalità, là, è quella del risultato con lo spettacolo e basta che una squadra giochi male pur vincendo perché i tifosi la contestino. E siccome in Colombia non è che il Brasile abbia incantato, ecco spiegato perché Brandao non l'ha... passata liscia.

UFFICIALMENTE, il C.T. della Nazionale ha dato le dimissioni per ragioni personali: la realtà però è un'altra: il risultato a reti inviolate di Bogotà ha scatenato crude reazioni sia tra i tifosi sia tra i responsabili della Federazione il cui presidente, l'ammiraglio Helenio Nunez, non si è certamente fatto pregare per dire come la pensava nei confronti delle scelte di Brandao e del gioco messo in mostra dal Brasile in Colombia.
Pare addirittura che sia stato Nunez a dirigere tutta quanta la manovra: o per lo meno a non opporsi alla marea di contestazioni che saliva sempre più in fretta nei confronti di Brandao.
Quando la notizia delle dimissioni del tecnico sono divenute ufficiali, Nunez ha detto con non poca ironia: **« Tanti anni fa io ho perso mio padre e ho continuato a vivere; perché non dovrebbe capitare lo stesso alla nazionale? I giocatori impegnati in questa importantissima fase di eliminatorie per i Mondiali sappiano che, da parte della Cebedé, avranno tutto l'appoggio possibile. La "seleçao", infatti, continua a vivere indipendentemente dal suo allenatore e non rappresenta questo o quel tecnico, questa o quella società, ma tutto il Brasile ».**
Un modo abbastanza esplicito, come si vede, per dire che Brandao ha definitivamente fatto la sua epoca e che di lui, ben difficilmente si tornerà a parlare. Per lo meno per un discreto lasso di tempo.

DIMESSO BRANDAO, il suo posto è stato preso da Coutinho, un glorioso giocatore del passato e che ha indossato più volte la maglia della nazionale ai tempi di Pelè. Pur non essendo mai diventato campione del mondo, Coutinho è stato giocatore di buona quotazione ed anche come tecnico sta dimostrando di possedere buone qualità: chiamato a guidare il Flamengo, sta dando alla squadra un gioco valido sul piano tecnico senza però nulla sacrificare allo spettacolo.
Assertore — se non altro per la sua età — di un football in grado di giungere ai risultati passando attraverso la strada della bellezza e della tecnica, ha subito dichiarato di voler cambiare quelle cose che il Brasile di Brandao aveva messo in mostra in Colombia. E la sua prima decisione è stata quella di richiamare nelle file della « seleçao » i « vecchi » Carlos Alberto e Paulo Cesar che Brandao aveva fatto cadere nel dimenticatoio e la cui esclusione era stata contestata e non poco dalle più accese « torcidas » brasiliane. Con i due « tedeschi » (Carlos Alberto e Paulo Cesar, infatti, giocarono a Monaco nel '74), Coutinho ha chiamato in nazionale Pintinho, Joazinho e Manga dando per altro il benservito a Valdir Perez, Beto Fuscao, Wladimir, Givanildo, Lula, Paulo Isidoro.

SUL PIANO TATTICO, Coutinho ha già detto a chiare lettere che è sua intenzione disporre il Brasile in modo più aggressivo sacrificando, se necessario, un po' di « futebol bailado » alla funzionalità delle azioni. E passando a fare un esempio, Coutinho ha anticipato che un centrocampo con Rivelino e Falcao uno a fianco dell'altro, lui non lo schiererà mai.
« A Bogotà — ha precisato — **la lentezza espressa in questa zona del campo ha impedito al Brasile di aggredire gli avversari come sarebbe stato necessario. E il deludente pareggio con la Colombia è qui che ha la sua origine principale ».**

Carlos Alberto (a sinistra) **e Paulo Cesar** (a destra) **sono stati i primi... richiamati da Coutinho appena diventato C.T. del Brasile**

Ostracismo a Rivelino, quindi? Assolutamente no: il classico interno di origine italiana, al contrario, è una delle strutture portanti della nazionale che ha in testa Coutinho: solo che è sua intenzione tenerlo un po' in disparte in questa fase eliminatoria per averlo al meglio della condizione nella fase finale del Mondiale. Per questo, quindi, è probabile che di qui ad allora, il Brasile scenda in campo senza l'erede diretto e destinato del « rey » Pelè. Rivelino, da parte sua, ben sapendo che il Brasile può, in Argentina, ottenere il suo quarto titolo mondiale (e ben sapendo pure di non essere più un ragazzino) si è detto perfettamente d'accordo con il neo tecnico della « seleçao ».

A SOSTITUIRE Rivelino sarà con ogni probabilità Luis Pereira attualmente in forza all'Atletico Madrid: secondo Coutinho, infatti, l'uomo più adatto a prendere, in campo, le mansioni e il gioco che di solito toccano all'italo brasiliano è lui, il fuoriclasse attualmente in Europa. Nelle intenzioni di Coutinho c'è di schierarlo sin dalla prossima partita, ma saranno d'accordo i madrileni di privarsi di un giocatore tanto importante? La squadra spagnola, infatti, è impegnata in prima persona nella lotta per lo scudetto e sa perfettamente che anche il solo cambio di fuso orario, potrebbe restituirle un Luis Pereira dal rendimento di molto diminuito.
Le intenzioni di Coutinho, ad ogni modo, sono queste: alla Cebedè, adesso, il compito davvero arduo di convincere la società spagnola, attraverso la Federcalcio di quel Paese, a prestare al Brasile il giocatore.
Al posto di Lula, poi, Coutinho farà scendere in campo un altro atleta brasiliano che gioca all'estero: Joazinho attualmente in Messico

A QUESTO PUNTO, dopo che in Brasile si è consumato uno dei più profondi « golpe » della storia del calcio, se da un lato c'è chi si dice certo della qualificazione per Baires, c'è anche chi teme che il contraccolpo peggiore finisca per pagarlo la squadra. Quello che è certo, ad ogni modo, è che, una volta di più, ha vinto la piazza: i « torcederos », infatti, non hanno mai perdonato a Brandao la sua ansia di rinnovamento e il « delitto » di lesa maestà nei confronti di gente come Carlos Alberto e Paulo Cesar.

il calcio dà i numeri

SERIE A

2. GIORNATA RITORNO

Bologna-Lazio	**1-0**
Fiorentina-Milan	**1-1**
Inter-Verona	**0-0**
Juventus-Foggia	**1-0**
Napoli-Genoa	**1-1**
Perugia-Cesena	**1-0**
Roma-Torino	**1-0**
Samp-Catanzaro	**3-1**

MARCATORI

14 reti: Graziani; **13 reti:** Pruzzo; **12 reti:** Savoldi; **11 reti:** Bettega; **8 reti:** Muraro, Boninsegna; **7 reti:** Di Bartolomei, Pulici, Damiani; **6 reti:** Vannini, Musiello; **5 reti:** Zigoni, Luppi, De Ponti; **4 reti:** Bresciani, Zaccarelli, Giordano, Domenghini, Pirazzini, Bordon, Novellino, Desolati, Anastasi.

SQUADRE	PUNTI	G	IN CASA			FUORI			MEDIA INGLESE	RETI		RIGORI A FAVORE		RIGORI CONTRO	
			V	N	P	V	N	P		F	S	TOT.	REAL.	TOT.	REAL.
JUVENTUS	**30**	18	8	1	1	6	1	1	+ 2	29	12	1	1	0	0
TORINO	**29**	18	7	1	0	5	4	1	+ 3	30	10	1	1	0	0
INTER	**23**	18	4	5	0	4	2	3	— 4	24	14	0	0	3	3
FIORENTINA	**21**	18	4	4	2	2	5	1	— 7	22	17	1	0	0	0
NAPOLI	**20**	18	5	3	1	2	3	5	— 7	26	21	6	5	1	0
VERONA	**18**	18	4	3	1	1	5	4	— 8	16	20	1	0	2	2
ROMA	**18**	18	6	3	0	0	3	6	— 9	20	22	1	1	3	1
PERUGIA	**18**	18	5	4	1	1	2	5	—10	18	16	3	2	0	0
LAZIO	**17**	18	4	2	3	1	5	3	—10	20	19	2	1	4	2
GENOA	**16**	18	3	5	1	1	3	5	—11	28	24	4	3	5	4
MILAN	**16**	18	2	6	1	1	4	4	—11	19	21	0	0	3	3
FOGGIA	**13**	18	4	2	3	0	3	6	—14	18	25	1	1	1	1
CATANZARO	**13**	18	3	2	3	1	3	6	—13	13	25	1	1	1	1
SAMPDORIA	**13**	18	3	4	2	0	3	6	—14	15	26	4	2	2	2
BOLOGNA	**13**	18	2	4	4	1	3	4	—15	11	24	2	2	1	0
CESENA	**10**	18	2	2	4	1	2	7	—16	13	24	0	0	2	1

4. giornata: Foggia-Bologna; Torino-Fiorentina; Cesena-Inter; Catanzaro-Juventus; Milan-Napoli; Genoa-Perugia; Verona-Roma; Lazio-Sampdoria.

5. giornata: Roma-Catanzaro; Bologna-Cesena; Napoli-Foggia; Sampdoria-Genoa; Perugia-Lazio; Juventus-Milan; Inter-Torino; Fiorentina-Verona

Quattro campionati a confronto

3. GIORNATA DI RITORNO

1973-1974. Lazio p. 27; Napoli p. 24; Juventus p. 23; Fiorentina, Milan p. 22; Inter, Torino, Cagliari p. 19; Bologna, Foggia p. 18; Cesena, p. 15; Roma p. 14; Genoa, L.R. Vicenza, Verona p. 12; * Sampdoria p. 9. (3 punti di penalizzazione).

1974-'75. Juventus p. 28; Lazio p. 25; Torino p. 23; Napoli p. 22; Inter, Milan, Roma p. 21; Bologna p. 20; Fiorentina p. 18; Cesena p. 15; Cagliari p. 14; Ascoli, L.R. Vicenza, Sampdoria, Ternana, Varese p. 12.

1975-'76

CLASSIFICA	Partite					Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	**28**	18	12	4	2	29	9	+ 1
Lazio	**25**	18	10	5	3	23	11	— 1
Torino	**23**	18	8	7	3	20	12	— 4
Napoli	**22**	18	6	10	2	23	15	— 4
Milan	**21**	18	7	7	4	23	14	— 6
Inter	**21**	18	7	7	4	16	11	— 6
Roma	**21**	18	9	3	6	15	10	— 7
Bologna	**20**	18	7	6	5	19	19	— 7
Fiorentina	**18**	18	5	8	5	15	14	— 9
Cesena	**15**	18	3	9	6	11	17	—13
Cagliari	**14**	18	5	4	9	13	21	—13
L.R. Vicen.	**12**	18	3	6	9	11	19	—16
Varese	**12**	18	3	6	9	14	25	—14
Ternana	**12**	18	3	6	9	11	22	—15
Sampdoria	**12**	18	2	8	8	12	25	—15
Ascoli	**12**	18	4	4	10	9	23	—15

1976-'77

CLASSIFICA	Partite					Reti		
	P	G	V	N	P	F	S	
Juventus	**30**	18	14	2	2	29	12	+ 2
Torino	**29**	18	12	5	1	30	10	+ 3
Inter	**23**	18	8	7	3	24	14	— 4
Fiorentina	**21**	18	6	9	3	22	17	— 7
Napoli	**20**	18	7	6	6	26	21	— 7
Verona	**18**	18	5	8	5	16	20	— 8
Roma	**18**	18	6	6	6	19	22	— 9
Perugia	**18**	18	6	6	7	18	16	—10
Lazio	**17**	18	5	7	6	20	19	—10
Genoa	**16**	18	4	8	6	27	25	—11
Milan	**16**	18	3	10	5	19	21	—11
Foggia	**13**	18	4	5	9	18	25	—14
Catanzaro	**13**	18	4	5	9	13	25	—14
Sampdoria	**13**	18	3	7	8	15	26	—14
Bologna	**13**	18	3	7	8	11	24	—15
Cesena	**10**	18	3	4	11	13	24	—16

Totocalcio: **tentiamo il 13 con la cabala**

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 27 del 6 marzo 1977

I precedenti si riferiscono alle gare di campionato giocate sul campo della squadra nominata per prima. Il periodo è indicato di volto in volta. Il bilancio riporta, nell'ordine, le vittorie della squadra di casa, i pareggi e le vittorie della squadra in trasferta

CATANZARO-JUVENTUS
Situazione: Di fronte ai bianconeri di nuovo in testa, un Catanzaro che non pareggia da otto turni.
Precedenti (dopoguerra): 1, in A - Bilancio. 1-0-0.
Curiosità: in Calabria s'è giocato 5 anni fa, il 30 gennaio 1972. Vinse il Catanzaro per 1-0.
Andata: Juventus-Catanzaro 3-0.

CESENA-INTER
Situazione: Cesenati alquanto forti in casa. Inter a difesa del terzo posto.
Precedenti (dopoguerra): 3, in A - Bilancio: 0-1-2.
Curiosità: Il Cesena non è mai riuscito a vincere contro l'Inter sul proprio campo.
Andata: Inter-Cesena 1-1.

FOGGIA-BOLOGNA
Situazione: Scontro drammatico in coda. Fattore campo importante.
Precedenti (dopoguerra): 5, in A - Bilancio: 1-3-1.
Curiosità: equilibrio di risultati e abbondanza di pareggi.
Andata: Bologna-Foggia 0-0.

GENOA-PERUGIA
Situazione: il Genoa non vince da 5 turni il Perugia non pareggia da 4.
Precedenti (dopoguerra): 6, in B - Bilancio: 3-3-0.
Curiosità: umbri a Marassi mai una vittoria e 2 sole reti segnate.
Andata: Perugia-Genoa 2-1.

LAZIO-SAMPDORIA
Situazione: Entrambe senza pareggi da 4 giornate. Non dimentichiamo che la Lazio è in casa.
Precedenti (dopoguerra): 24, in A - Bilancio: 13-7-4.
Curiosità: per i liguri a Roma un solo « pari » da 10 anni. Ultima loro vittoria all'Olimpico: 16 anni fa.
Andata: Sampdoria-Lazio 0-0.

MILAN-NAPOLI
Situazione: Nelle ultime tre giornate, entrambe hanno fatto gli stessi punti.
Precedenti (dal 1929): 39, in A - Bilancio: 20-12-7.
Curiosità: A S. Siro da tre anni finisce in parità.
Andata: Napoli-Milan 3-1.

TORINO-FIORENTINA
Situazione: Granata reduci dalla prima sconfitta i Toscani hanno perso nella loro ultima trasferta.
Precedenti (dal 1929): 40, in A - Bilancio: 24-8-8.
Curiosità: sul campo torinese manca il pareggio dalla stagione '70-'71.
Andata: Fiorentina-Torino 0-1.

VERONA-ROMA
Situazione: Veneti senza reti al passivo nel girone di ritorno per la Roma, l'occasione esatta per sfatare la fama delle trasferte, no.
Precedenti (dopoguerra): 9 (1 in B) - Bilancio: 3-3-3.
Curiosità: la Roma ha vinto le ultime 2 gare a Verona, dove non perde dal maggio '71 (quasi 6 anni).

ASCOLI-PESCARA
Situazione: marchigiani a secco da 5 giornate; abruzzesi sempre in primo piano.
Precedenti (ultimi 20 anni): 5, in C - Bilancio: 2-1-2.
Curiosità: le due squadre non s'incontrano da 10 stagioni. Solo l'ultima gara è finita in pareggio.
Andata: Pescara-Ascoli 2-1.

AVELLINO-NOVARA
Situazione: i padroni non vincono da 5 turni. gli ospiti da 11.
Precedenti (dopoguerra): 3, in B - Bilancio: 2-0-1.
Curiosità: in Campania finora nessun pareggio.
Andata: Novara-Avellino 2-1.

BRESCIA-LECCE
Situazione: nel ritorno, il Brescia non ha ancora segnato e il Lecce non ha ancora perso.
Precedenti (dopoguerra): 1, in B - Bilancio: 1-0-0.
Curiosità: la sola gara giocata è della stagione 48-49, con successo bresciano per 3-1.
Andata: Lecce-Brescia 2-0.

CATANIA-LANEROSSI
Situazione: entrambe imbattute da 6 turni, il Catania è al quinto pareggio consecutivo.
Precedenti (dopoguerra): 13 (7 in A, 6 in B) - Bilancio: 8-2-3.
Curiosità: in casa, il Catania non batte il Vicenza dal campionateo 64-65.
Andata: Lanerossi-Catania 3-0.

TARANTO-COMO
Situazione: comaschi a passo di carica; pugliesi forti a casa propria.
Precedenti (dopoguerra): 13, in B - Bilancio: 6-5-2.
Curiosità: una sola vittoria casalinga del Taranto nelle ultime 5 partite contro i lariani.
Andata: Como-Taranto 2-0.

Totocalcio

La schedina di domenica scorsa

Concorso n. 26 del 27-2-1977

BOLOGNA-LAZIO	1
FIORENTINA-MILAN	X
INTER-VERONA	X
JUVENTUS-FOGGIA	1
NAPOLI-GENOA	X
PERUGIA-CESENA	1
ROMA-TORINO	1
SAMPDORIA-CATANZARO	1
L.R. VICENZA	1
LECCE-ASCOLI	1
NOVARA-CAGLIARI	X
PESCARA-MONZA	X
RIMINI-CATANIA	X

Ai 1.049 vincitori con 13 punti vanno L. 932.200.
Ai 21.793 vincitori con 12 punti vanno L. 44.800.

La schedina di domenica prossima

Concorso n. 27 del 6-3-1977

PARTITE DEL 6-3-1977 F I

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª	Concorso		
1	Catanzaro	Juventus	2		
2	Cesena	Inter	X	2	
3	Foggia	Bologna	1		
4	Genoa	Perugia	1		
5	Lazio	Sampdoria	1		
6	Milan	Napoli	X		
7	Torino	Fiorentina	1	X	
8	Verona	Roma	1	X	
9	Ascoli	Pescara	1	X	2
10	Avellino	Novara	1		
11	Brescia	Lecce	X	2	
12	Catania	L.R.Vicenza	X		
13	Taranto	Como	1	X	2

IL NOSTRO SISTEMA, VARIANTI: 4 «doppie» e 2 «triple». **SVILUPPO INTERO:** 144 colonne per L. 25.200. **SVILUPPO RIDOTTO:** 20 colonne per L. 3.500

le pagelle della serie A

TERZA GIORNATA DI RITORNO

CALLONI — SAVOLDI — BETTEGA — SAVOLDI II

Bologna	1	Lazio	0
1 Mancini	7	Pulici	6
2 Roversi	7	Pighin	5
3 Massim.	6,5	Ammoniaci	6
4 Cereser	5,5	Wilson	6,5
5 Cresci	6	Manfredonia	6,5
6 Maselli	6	Cordova	5,5
7 Rampanti	4,5	Rossi	5,5
8 Paris	5	Agostinelli	7
9 Clerici	4,5	Viola	6
10 Nanni	5	D'Amico	6,5
11 Grop	5	Badiani	6
12 Adani		Garella	
13 Valmassoi		Lopez	6
14 Chiodi	n.g.	Giordano	
All. Cervellati	6	All. Vinicio	5

Arbitro: Menicucci di Firenze 6,5.

Marcatori: 1. tempo 1-0: autogol di Pighin al 19'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lopez per Pighin al 1', Chiodi per Rampanti al 12'.

● Spettatori: 26.410 di cui 16.134 paganti per un incasso di 43.542.900 lire. ● Le marcature: Pighin(Badiani)-Grop, Ammoniaci-Rampanti (Chiodi), Manfredonia-Clerici, Roversi-Rossi, Cresci-Viola, Massimelli-Badiani (Lopez), Nanni-Cordova, Paris-Agostinelli, Maselli-D'Amico. ● Il Bologna doveva vincere e ha vinto: tutto il resto non importa. ● Gol-regalo (o harakiri) di Pighin al 19': fallo di Cordova su Maselli, tocco di Nanni per Paris e tiro immediato del centrocampista dal limite. Pulici è sulla traiettoria ma Pighin si alza a incornare mettendo fuori causa il suo portiere. ● Grazie a questa vittoria, il Bologna ha agganciato Foggia, Catanzaro e Sampdoria a quota 13. ● Vinicio ha voluto dimostrare che Viola e Rossi sono in grado di sostituire Garlaschelli e Giordano.

Fiorentina	1	Milan	1
1 Mattolini	6	Albertosi	7
2 Tendi	6,5	Sabadini	6
3 Rossinelli	6	Maldera	7
4 Pellegrini	7	Anquilletti	6
5 Galdiolo	6	Bet	6,5
6 Restelli	8	Morini	6
7 Caso	5	Bigon	6
8 Gola	5	Capello	6,5
6 Casarsa	6	Silva	5
10 Antogn.	6,5	Rivera	5,5
11 Bertarelli	6	Calloni	6
12 Ginulfi		Rigamonti	
13 Roggi		Boldini	6,5
14 Bagnato	6,5	Gorin	
All. Mazzone	6	All. Rocco	6

Arbitro: Gonella 6.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Calloni al 24' su rigore; 2. tempo 1-0: Bertarelli al 20'.

Sostituzioni: 1. tempo Bagnato per Caso al 40'; 2. tempo Boldini per Morini al 1'.

● Spettatori: 39.603, di cui 25.426 paganti per un incasso di 81 milioni e 537.150 lire ● Marcature: Sabadini-Bertarelli; Maldera-Antognoni, Morini-Caso (Boldini-Bagnato); Bet-Casarsa; Bigon-Rossinelli; Capello-Gola; Silva-Tendi; Rivera-Restelli e Calloni-Galdiolo, Anquiletti e Pellegrini liberi ● I gol. 0-1: scatto perentorio di Maldera e Antognoni resta di sale. In area Maldera si scontra con Pellegrini e ha la peggio. Per Gonella non ci sono dubbi e Calloni spiazza Mattolini ● 1-1. Casarsa trova per un attimo lucidità, evita tre avversari che lo accerchiano e saetta un cross. Bertarelli si fa campione: stop di petto e girata in rete imparabile ● Una grande parata per parte e una grande occasione (Casarsa e Bigon) per parte, ugualmente sbagliata

Inter	0	Verona	0
1 Bordon	6	Superchi	7
2 Bini	5	Logozzo	7
3 Canuti	6	Sirena	6
4 Oriali	5	Busatta	6
5 Gasparini	6	Bachlechner	6
6 Facchetti	6	Negrisolo	6
7 Pavone	5	Franzot	6
8 Bertini	6	Mascetti	6
9 Anastasi	4	Luppi	6
10 Mazzola	7	Maddè	6
11 Muraro	4	Zigoni	5
12 Martina		Porrino	
13 Fedele		Guidolin	
14 Libera	6	Petrini	n.g.
All. Chiappella	6	All. Valcareggi	6

Arbitro: Reggiani, di Bologna, 6.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Libera per Muraro al 24', Petrini per Zigoni al 37'.

● Spettatori 45.000 circa, di cui 15.850 abbonati, per un incasso di lire 82.571.600 ● Le marcature: Bini-Franzot, Canuti-Zigoni, Oriali-Busatta, Gasparini-Luppi, Pavone-Sirena, Bertini-Maddè, Logozzo-Anastasi, Bachlenhner-Muraro, Mascetti-Mazzola ● Inter ancora scialba e Verona onesto e pratico. Con una considerazione doverosa: i nerazzurri senza Mārini e Merlo, sono ben poca cosa. Baffo Mazzola fa i salti mortali, ma la baracca scricchiola paurosamente ● I veronesi recriminano su due pali: il primo l'ha colpito Zigoni al 30' del primo tempo, il secondo è stato di Petrini all'ultimo secondo della partita ● Anastasi in giornata negativa, seguito a ruota da Muraro: erano entrambi da spogliatoio, ma Chiappella ha sostituito il secondo dando vita all'ennesima contestazione

Juventus	1	Foggia	0
1 Zoff	6	Memo	7
2 Cuccur.	6,5	Gentile	6
3 Gentile	7	Sali	7
4 Furino	6	Pirazzini	7
5 Morini	6,5	Colla	6,5
6 Scirea	6,5	Scala	6,5
7 Causio	6	Ripa	6
8 Marchetti	6	Bergamaschi	6,5
9 Boninsegna	6	Bordon	6
10 Benetti	6,5	Del Neri	6,5
11 Bettega	7	Salvioni	6
12 Alessandrel.		Bertoni	
13 Spinosi		De Giovanni	
14 Gori	6	Lorenzetti	6,5
All. Trapatt.	6,5	All. Puricelli	6,5

Arbitro: Serafino, di Roma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bettega all'11; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lorenzetti per Salvioni al 15', Gori per Causio al 27'.

● Spettatori 36.000 circa, di cui 14.108 abbonati, per un incasso di L. 50.034.700 ●Le marcature: Morini-Bordon, Cuccureddu-Salvioni, Gentile-Ripa, Furino-Bergamaschi, Marchetti-Del Neri, Scala-Benetti, Colla-Boninsegna, Gentile-Bettega, Sali-Causio, Scirea e Pirazzini liberi ● La « Signora » ritrova il primato con una gara mediocre grazie ad una sfortuna che s'accanisce contro un Foggia ben disposto tatticamente ● Il gol: tiro di Benetti deviato da un difensore, Memo si tuffa fuori dai pali per impedire il corner, ma viene contrastato da Bettega che si impossessa del pallone e segna nella porta sguarnita ● Nella ripresa la Juve tira i remi in barca e il Foggia si fa pericoloso: al 60' e al 79' Pirazzini fallisce di un soffio; lo imita all'86' Lorenzetti ● Da notare, al 9' del 1. t. un gol annullato a Bettega.

Napoli	1	Genova	1
1 Carmigani	4	Girardi	7
2 Bruscolotti	6	Maggioni	7
3 Vavassori	5,5	Ogliari	7
4 Pogliana	6	Onofri	7
5 Catellani	7	Secondini	7
6 Orlandini	6	Castronaro	7
7 Massa	n.g.	Damiani	7,5
8 Esposito	6	Arcoleo	6,5
9 Savoldi	6	Pruzzo	6
10 Vinazzani	5,5	Ghetti	7
11 Chiarugi	6,5	Basilico	6,5
12 Favaro		Tarocco	
13 Speggiorin	6	Urban	
14 Montefusco		Rosato	
All. Pesaola	5,5	All. Simoni	7

Arbitro: Vannucchi, di Bologna, 5.

Marcatori: 1. tempo 0-1: Damiani al 6'; 2. tempo 1-0: Savoldi su rigore al 20'.

Sostituzioni: 1. tempo Speggiorin per Massa al 15'; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 75.000 circa, di cui 69.000 abbonati, per un incasso di lire 12.184.000 ● Le marcature: Vavassori-Basilico, Catellani-Pruzzo, Bruscolotti-Damiani, Orlandini-Castronaro, Vinazzani-Arcoleo, Esposito-Ghetti, Ogliari-Chiarugi, Maggioni-Speggiorin, Secondini-Savoldi, Onofri e Pogliana liberi ● Carmignani si arrende dopo appena sei minuti e ne approfitta il solito Damiani, facendo salire a quota 8 i gol passivi del « ciuccio » partenopeo ● Il Napoli insegue frenetico e furioso, ma il grifone si difende con ordine e precisione ● Da segnalare, al 45' del primo tempo, un palo colpito da Pruzzo ● Al 20' della ripresa Orlandini viene atterrato in area e Vannucchi decreta il rigore: lo batte Savoldi ed è il pareggio ● Pesaola non azzecca le mosse vincenti.

Perugia	1	Cesena	0
1 Malizia	6,5	Boranga	7
2 Lanzi	6	Benedetti	6
3 Ceccarini	7	Beatrice	5
4 Frosio	6,5	Piangierelli	6
5 Berni	5,5	Oddi	6
6 Nappi	6	Zaniboni	6
7 Ciccotelli	6	Pepe	5,5
8 Pin	7	Frustalupi	6,5
9 Novellino	6	De Ponti	6,5
10 Amenta	6	Rognoni	6
11 Cinquetti	6,5	Mariani	6
12 Pinti		Bardin	
13 Agroppi		Batistoni	
14 Scarpa		Vernacchia	n.g.
All. Castagner	6	All. Neri	6,5

Arbitro: Terpin, di Trieste, 6,5.

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Cinquetti al 19'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Vernacchia per Beatrice al 34'.

● Spettatori 14.000 circa, di cui 5.500 abbonati, per un incasso di L. 46.700.000 ● Le marcature: Lanzi-Rognoni, Ceccarini-Marini, Berni-De Ponti, Nappi-Piangerelli, Ciccotelli-Oddi, Pin-Frustalupi, Novellino-Benedetti, Amenta-Pepe, Cinquetti-Beatrice, Frosio e Zaniboni liberi ● Partita sofferta per un Perugia riveduto e corretto per l'assenza dell'intero centrocampo Vannini, Agroppi e Curi, più Marconcini ● Il gioco è approssimatico, ma il Cesena non riesce a concludere in gol un discreto volume di gioco ● Nella ripresa, il Perugia riordina le idee ed incamera un risultato importante ● Così il gol: Pin batte un calcio d'angolo sulla destra di Boranga e Cinquetti - in tuffo - va a segno, beffando tutti ● Show al terzo minuto, tra Nappi e Novellino per la scarsa vena del « brasiliano » ● Calci d'angolo 7-6 per il Cesena.

Roma	1	Torino	0
1 P. Conti	7	Castellini	6
2 Chinellato	6	Danova	5
3 Maggiora	5	Salvadori	6
4 Boni	7	P. Sala	5
5 Santarini	6	Mozzini	6
6 Menichini	7	Caporale	5
7 B. Conti	7	C. Sala	7
8 Di Bartol.	6	Pecci	4
9 Musiello	6	Graziani	5
10 De Sisti	7	Zaccarelli	6
11 Prati	4	Pulici	5
12 Quintini		Cazzaniga	
13 Bacci	5	Butti	
14 Sandreani		Garritano	n.g.
All. Liedholm	7	All. Radice	6

Arbitro: Michelotti, di Parma, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Musiello al 19'; 2. tempo 0-0.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bacci per Prati al 1', Garritano per Danova al 75'.

● Spettatori 65.000 circa, di cui 23.286 abbonati, per un incasso di lire 119.338.000 ● Le marcature: Salvadori-Conti, Mozzini-Musiello, Danova-Prati, Chinellato-Pulici, Menichini-Graziani, Boni-Zaccarelli, De Sisti-Pecci, Di Bartolomei-Patrizio Sala, Maggiora-Claudio Sala, Santarini e Caporale liberi ● Il Torino conosce la sconfitta dopo tredici mesi d'imbattibilità: i granata attraversano un periodo di nervosismo e non possono contare sugli abituali estri di Pecci e Zacarelli ● Il gol-partita: dopo 19', da un pasticcio difensivo a seguito di un cross di Conti, Mozzini e Castellini e Musiello - smarcatissimo - infila il pallone in rete ● In svantaggio, il Toro inizia il suo arrembaggio e nella ripresa ha due occasioni per pareggiare: entrambe vengono sbagliate da Zaccarelli ● Al 41' 2. tempo espulso Maggiora.

Sampdoria	3	Catanzaro	1
1 Di Vinc.	6,5	Pellizzaro	6
2 Arnuzzo	6,5	Silipo	6
3 Tuttino	7	Niccolini	6,5
4 Valente	7	Braca	6
5 Zecchini	5,5	Maldera	7
6 Lippi	6	Vichi	5
7 Saltutti	6,5	Arbitrio	5
8 Bedin	6	Improta	6,5
9 Bresciani	5	Sperotto	6
10 Savoldi II	6	Nemo	6
11 Orlandi	6	Palanca	6
12 Pionetti		Novembre	
13 Ferroni		Banelli	
14 De Giorgis		Michesi	
All. Bersell.	6,5	All. Di Marzio	6

Arbitro: Casarin, di Milano, 6.

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bedin al 6'; 2. tempo 2-1: Saltutti al 7', Savoldi II al 14' Palanca al 34' su rigore.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna.

● Spettatori 17.000 circa, di cui 3.314 abbonati, per un incasso di lire 35.919.000 ● Le marcature: Maldera-Bresciani, Silipo-Saltutti, Niccolini-Savoldi II, Arbitrio-Orlandi, Tuttino-Improta, Valente-Nemo, Zecchini-Sperotto, Arnuzzo-Palanca, Bedin-Braca, Lippi e Vichi liberi ● Pre-partita movimentata: Boccolini e Callioni si infortunano nel riscaldamento e lasciano il posto a Nemo e Orlandi ● La Sampdoria parte a mille e al 6' va in vantaggio con Bedin, dopo una serie di interventi non proprio ortodossi ● Il Catanzaro reagisce ma Di Vincenzo para una bomba di Sperotto ● Nella ripresa la squadra di Bersellini dilaga e Saltutti (7') e Savoldi (14') vanno a segno su errori di Vichi. ● Di Palanca il rigore-bandiera.

a cura di **Elio Domeniconi**

1 ROMA-TORINO 1-0
I « sogni proibiti » di Castellini

2 JUVENTUS-FOGGIA 1-0
La «Giovin Signora»: grazie Vallanzasca

3 INTER-VERONA 0-0
Il «golpe» non s'addice a Mazzola

4 NAPOLI-GENOA 1-1
Ferlaino in rosa, Pesaola in crisi

5 SAMPDORIA-CATANZARO 3-1
La Bedintruppen di Bersellinen

6 FIORENTINA-MILAN 1-1
Il frubal non esiste, il Milan neppure

7 BOLOGNA-LAZIO 1-0
Come si dice? Sedere?

8 PERUGIA-CESENA 1-0
Castagner non deve imitare Marchioro!

Continua la irresistibile discesa del Napoli; infuria la lotta per la salvezza con un bel colpo d'ala (si fa per dire) del Bologna; stazionarie le condizioni delle Grandi Ammalate Milanesi: il campionato viene vivacizzato dai giallorossi che qualcuno ha paragonato a Robin Hood, giacché rubano ai ricchi (Juve e Toro) per dare ai poveri (tipo Cesena).
La verità è forse un'altra: i granata sono in crisi, e la Juve ne approfitta

Roma caput Toro kaputt

FINITO IL CARNEVALE, è cominciata la quaresima anche per il Torino. Non perdeva da un anno, è andato a buscarle all'Olimpico da quella Roma che era stata ridicolizzata dal «Cesena-cenerentola». E' vero che Liedholm ha una doppia vita come il dottor Jeckill (agnello in trasferta e lupo in casa) ed è anche vero che la spinta a Graziani avrebbe potuto fruttare un rigore (ma Michelotti voleva far pace con i tifosi della Roma dopo quattro anni). Però qualcosa nel Torino non va. Questa sconfitta per Radice deve essere un campanello d'allarme. E' tempo di S.O.S.

ROMA-TORINO 1-0

I « sogni proibiti » di Castellini

1 **RADICE E' PREOCCUPATO** perché la sconfitta ha dato il via ai pettegolezzi più assurdi. Castellini ha sbagliato l'uscita sul cross di Boni che ha provocato il gol di Musiello, ma è pazzesco pensare che l'abbia fatto apposta perché non ha interesse a vincere lo scudetto. Tutto è nato perché alla vigilia il portiere si è sfogato con Franco Mentana e gli ha detto che se il Torino resta campione d'Italia, lui deve cambiare società perché per i fatti di Dusseldorf è squalificato per quattro turni. È quindi, Pianelli deve comprare un altro portiere per la Coppa dei Campioni. Per far affiatare questo portiere con i compagni, Radice dovrebbe poi farlo giocare anche in campionato. Di conseguenza Castellini resterebbe escluso. E' siccome gli squalificati nel Torino sono tanti, stando a queste cornacchie, in tanti avrebbero interesse a passare il titolo alla Juventus. Noi ci rifiutiamo di dar credito a interpretazioni del genere e le consideriamo fantacalcio. Però, dopo Roma, molti granata devono far autocritica. L'unico che può andare a testa alta è Graziani che all'Olimpico non ha segnato solo perché l'hanno spinto. Ma quanto vale il «gemello» di Pulici? L'ex addetto stampa del Torino, Beppe Bracco, approfittando della confidenza, ha chiesto a Cristina Pianelli, che ora fa parte del consiglio: Se le offrissi tre miliardi per Graziani, cosa mi risponderebbe? Cristina è stata esplicita: **«Che lei è pazzo»**. Il «B.B.» di «Stampa Sera» non si è dato per vinto. Ha chiesto ancora: Suo padre sarebbe della stessa opinione? La figlia di Pianelli non ha avuto dubbi: **«Mio padre le darebbe del pazzo come ho fatto io e sono sicura che aggiungerebbe qualcos'altro»**. Al che il giornalista pittore si è ritirato in buon ordine. O meglio, ha puntato il suo obiettivo sulla moglie del «bomber» e ha chiesto a Lady Susanna di parlargli del consorte. Com'è Graziani tra le mura domestiche? **«Mio marito è come tanti altri, un tipo molto casalingo. Non esce mai di casa, se non per ragioni di lavoro, l'unica sua gioia è il figlio. Lo porta a fare passeggiate, a volte andiamo al cinema, a fare un giretto in centro per guardare le vetrine, niente di eccezionale»**. Il «bomber», dunque, sul campo è scatenato, in borghese è molto tranquillo, forse troppo. E la moglie protesta: **«Le sue idee a volte mi sembrano un po' antiquate, non reggono il passo dei tempi. Se dessi retta a lui sarei una suora, non una donna normale. Non vuole che fumi, che mi trucchi, gli piacerebbe stessi sempre in casa...»**. Naturalmente Susanna non gli dà retta, ma in fondo Graziani è felice

ROMA-TORINO 1-0. **Così la Roma** (sopra) **ha segnato il gol della vittoria: sul tocco di Musiello, Castellini non può intervenire.** Sotto: **Pulici tira sulla barriera** (FotoDufoto)

A Roma c'è stato anche un po' di giallo: Maggiora, ha colpito Pulici con un calcio e «Pupi» è uscito in barella (FotoDufoto)

così. In campo obbedisce all'allenatore, in casa obbedisce alla moglie: gli sta bene Radice e gli sta bene pure il femminismo. Anche se è nato nel paese di Gina Lollobrigida, non si sente un divo.
La strepitosa vittoria sul Torino dovrebbe ridare tranquillità anche alla Roma. Anche perché la polemica tra l'ex presidente Alvaro Marchini (comunista) e il suo successore Gaetano Anzalone (democristiano) ha stufato tutti e ormai diverte solo i giornalisti. Al proposito infuria sulla stampa stracittadina una velenosa polemica. Da una parte «Olimpico», il nuovo settimanale diretto da Gabriele Tramontano, dall'altra il «Tifone» l'antico e brillante foglio diretto dall'inimitabile Giuseppe Colalucci. Costui — in dispetto della sua non comune bravura, classe e intelligenza — è abituale difensore dell'ex-presidente Marchini, memorialista di scarso successo, affarista fortunato, politico, avveduto (si mise sul rosso prima dei clamorosi successi del piccì), sicché ha sollevato le ire del Tramonto che — come si dice — sta al vento e tifa governatico, cioè per Anzalone. La disputa è giunta a livelli tribunalizi. Con grande sollazzo dei cronisti romani che abitualmente la fanno da comparse su entrambi i fogli. Il «Guerino» offre ai disputanti il terreno per l'ultima sfida: una cena da Marcello all'Osteria. Si attendono prenotazioni (anche telefoniche).

JUVENTUS-FOGGIA 1-0

La « Signora » ringrazia Vallanzasca

2 **TRAPATTONI AVEVA CERCATO** di far presente anche il pericolo Foggia. Ma ormai tutti, allenatore compreso, erano concentrati sul Magdeburgo. Tra campionato e Coppa Uefa, la Juventus ha un « tour de force » terribile. Comunque, il primo ostacolo è stato superato senza danni ed è bastato Bettega a battere il Foggia. Con questo gol, Bettega ha confermato di essere sempre fortissimo anche come cannoniere e i suoi critici (Fulvio Cinti in testa) sono serviti di barba e capelli. Bettega è sempre « Bobby-gol ». A Radiomontecarlo, il vicedirettore di Tuttosport, Pier Cesare Baretti, ha raccontato che il gol andava annullato per fallo sul portiere. Ma la Tv ha dimostrato che è stato Memo a perdere la palla: quindi, ha avuto ragione l'arbitro Serafino e torto Baretti.
Ad applaudire la Juventus stavolta non c'era il presidente onorario Gianni Agnelli. L'avvocato è andato negli USA a spiegare agli americani cosa succede in Italia, ma si è rifiutato di andare a « Bontà loro », anche se forse si era divertito da morire all'esibizione di Franco Causio in tandem con Monica Guerritore. Maurizio Costanzo, ha confidato ad Edgarda Ferri: **« Certo che ci tenevo ad averlo, è l'uomo più interessante che abbiamo. Mi ha risposto garbatamente che non ritiene sia il caso di comparire e non gli dò torto »**. Il conduttore della popolare rubrica televisiva, si è invece stupito per il rifiuto del capitano del Milan, Gianni Rivera, e soprattutto della sua assurda motivazione: **« faceva sempre dire che stava mangiando »**. Non si è mai degnato di andare a rispondere al telefono. Costanzo l'ha chiamato educatamente per quattro volte e alla quinta l'ha mandato... da Padre Eligio.
Ai giocatori del Foggia è stato chiesto di parlare soprattutto di Renato Vallanzasca. Siccome i giornali hanno raccontato che prima della partita di andata con la Juventus il « bandito dongiovanni » con il permesso dell'allenatore Puricelli aveva offerto champagne ai « satanelli », molti si sono convinti che il rapitore della figlia dell'aspirante presidente dell'Inter Gaetano Trapani detto Nino, sia un tifoso del Foggia. n realtà, l'amico Pellegrino Valente, mediano non sempre di spinta della Sampdoria (che è di Foggia) mi ha raccontato che in occasione di una recente rimpatriata per ragioni di lavoro (si sta costruendo una villa di nababbo) ha saputo che Vallanzasca era nello stesso Motel che ospitava Domenghini e C. perché stava organizzando il rapimento di un ricchissimo dirigente del Foggia. Il nome è coperto dal segreto istruttorio. Possiamo solo dirvi che il bersaglio di Vallanzasca era un parente dell'ex tesoriere della Lega Nazionale, avvocato Colantuoni. E che naturalmente l'ha scampata bella. Avrebbe potuto fare la fine di Emanuela Trapani.

INTER-VERONA 0-0. **Anche contro i veneti di Valcareggi, Mazzola è stato il migliore dei nerazzurri.** Qui sopra **tenta il gol con un tiro in acrobazia. Ma senza fortuna** (FotoOlympia)

INTER-VERONA 0-0

Il « golpe » non s'addice a Mazzola

3 **I TIFOSI DELL'INTER** sono inferociti con Mazzola. Non vogliono che Mazzola imiti Rivera e che l'Inter prenda da esempio il Milan. Fraizzoli farebbe bene a pretendere di sapere cosa il suo capitano intende fare per l'anno prossimo: il sosia di Rivera, infatti, sta innervosendo l'ambiente nerazzurro. Facendo sondaggi per ingaggiare allenatori e cedere giocatori. Sinora Mazzola è un giocatore come gli altri, non ha il diritto di invadere il campo di Fraizzoli e di Chiappella. Vinicio gli ha già risposto che Mazzola cerca un allenatore-giocattolo, e l'avvocato Prisco ha fatto capire che Fraizzoli non intende fare il presidente burattino.
L'Inter non ha battuto il Verona, proprio perché i giocatori erano frastornati dal « golpe » annunciato da Mazzola. Il fatto che il « baffo » abbia dato spettacolo non lo assolve, anzi lo condanna ancora di più, perché conferma che Mazzola serve all'Inter come giocatore, non come dirigente.
« Specchio dei tempi », la rubrica più letta de « La Stampa » una volta serviva per fare beneficenza agli handicappati, oggi viene utilizzata per prendere in giro i presidenti delle squadre di calcio. Questa la missiva che ha mandato in bestia il rag. dott. Ivanhoe Fraizzoli: **« Siamo un gruppo di bancari torinesi con un reddito di circa 7 milioni all'anno. Vorremmo porre un quesito al cronista sportivo ed al responsabile finanziario de « La Stampa ». Se Fraizzoli con un imponibile dichiarato di otto milioni e mezzo ha comperato l'Inter pensa che noi, unendo le nostre forze, riusciremmo a comperare il Borussia? Restiamo in attesa di offerte. I migliori saluti »**. Seguono 13 firme. Probabilmente Fraizzoli risponderà dalle colonne di « Inter Club »
Zigoni ci teneva a segnare a San Siro, ma ha preso solo un palo, poi si è pure azzoppato. Comunque, ha meritato ampiamente il premio di partita, perché a 32 anni ha messo finalmente la testa a posto. Adesso pensa al bar che ha acquistato in Piazza Bra, vicino al Liston. Il Bar rappresenta il suo futuro. In questo finale di carriera deve aumentare il numero degli ammiratori e quindi dei potenziali clienti. Ha spiegato a Guido Rizzetto la sua resurrezione con queste parole: **« Basta sigarette, basta notti lunghe a giocare a carte e quasi basta tutto il resto »**. Certo rimpiange il tempo che ha sprecato in Bacco, tabacco e Venere. **« Avessi avuto un'altra testa da ragazzo, sarei tutt'ora in una grossa squadra e nessuno mi avrebbe tolto dalla nazionale »**. Invece ha una sola maglia azzurra. (1967, contro la Romania). In compenso, come playboy avrà collezionato chissà quanti reggiseni e mutandine. Una raccolta da far invidia a Casanova. E al presidente Garonzi.

JUVENTUS-FOGGIA 1-0. **Contro i pugliesi, ha risolto Bettega: sorpasso okay** (Olympia)

Comincia il valzer delle panchine

SQUADRA	ALLENATORE '76-'77	ALLENATORE '77-'78
BOLOGNA	Cervellati	**Pesaola-Cervellati**
LAZIO	Vinicio	**Vinicio**
FIORENTINA	Mazzone	**Mazzone**
MILAN	Rocco	**Liedholm**
INTER	Chiappella	**Bersellini-Maroso**
VERONA	Valcareggi	**Valcareggi**
JUVENTUS	Trapattoni	**Trapattoni**
FOGGIA	Puricelli	**Puricelli**
NAPOLI	Pesaola	**Chiappella-Di Marzio**
GENOA	Simoni	**Simoni**
PERUGIA	Castagner	**Marchioro**
CESENA	Neri-Ferrario	**Fabbri-Bersellini**
ROMA	Liedholm	**Castagner-Giagnoni**
TORINO	Radice	**Radice**
SAMPDORIA	Bersellini	**Bersellini**
CATANZARO	Di Marzio	**Di Marzio**

SERIE A

NAPOLI-GENOA 1-1

Ferlaino in rosa, Pesaola in crisi

4 **SAVOLDI** ha battuto Pruzzo per uno a zero nel duello tra i centravanti da due miliardi (quattro gambe, quattro miliardi, valgono meno di quelle delle Kessler!). Però Pesaola non è contento lo stesso perché il Napoli, che tornava a « Fuorigrotta » dopo due mesi di esilio, non ha vinto lo stesso. E anzi ha temuto di perdere quando Damiani ha messo a segno il gol dell'ex. Solo su rigore, Savoldi è riuscito a battere Girardi. L'assenza di Juliano, che è pure in polemica con la società perché non l'hanno fatto curare subito dal mago Spialtini, non basta a spiegare la nuova battuta d'arresto. Per Vinicio, la diagnosi è facile. **« Non è vero che il Napoli è spremuto, con me si allenava. Ora non si allena più ».** Certo, i napoletani si sentono traditi dal Napoli: ha preso la penna anche Antonio Ghirelli, che ormai scrive quasi esclusivamente di politica. Ha abbandonato per un attimo Berlinguer e Andreotti per parlare di Ferlaino e Pesaola. Ma l'ha fatto « non da giornalista ma da "patito" », e a nome degli altri milioni di « patiti miei conterranei ». Secondo Ghirelli, **« Pesaola non era l'allenatore giusto per sostituire Vinicio: anzi, molti di noi rimpiangono ancora l'ottimo e ferreo Luis ».**
A suo avviso, ormai resta soltanto **« Il solito San Gennaro che tuttavia, come è noto, è stato recentemente squalificato dalla Santa Sede che gli ha ritirato il tesserino cancellandolo dagli elenchi di santi autorizzati. Anche lui dunque, come tanti di noi, è costretto a fare i miracoli di contrabbando. Quando ci riesce ».**
Il furibondo Totò, avrebbe voluto sfogarsi anche con il presidente, ma Ferlaino è partito alla volta di Las Vegas, per sposare in seconde nozze la bella direttrice di « Antenna Capri », Patrizia Boldoni.
I rapporti tra i due promessi sposi non sono però idiliaci: Patrizia ama le abbuffate mentre Corrado deve stare a dieta perché tende ad ingrassare. Lui vota DC, lei è una comunista accanita e Ferlaino commenta ironicamente: **« Una marxista arrabbiata, forse l'unica in Italia. Però il presidente si lascia docilmente plagiare, anche nel calcio non solo in amore ».** E il cronista partenopeo, alludendo alla nuova lady, ha concluso: **« Pesaola, baciandole la mano con un inchino molto galante, prima della luna di miele, con uno sguardo ha supplicato il rinnovo del contratto ».**
Il « dittatore » Renzo Fossati ha deciso: **« Da ora in avanti a Genova, la Liberazione si festeggerà il 25 febbraio e non più il 25 aprile ».** Il « perché » è semplice: il 25 febbraio ha dato le dimissioni il dirigente contestatore Piero Campodonico, chiarissimo professore di tecnica bancaria, nonché ex assessore all'igiene di Genova. Campodonico si era presentato in Consiglio deciso a contestare per l'ennesima volta l'allenatore Simoni. Citando media inglese e punti, ha spiegato che l'anno scorso il Genoa era stato promosso per miracolo: con la tabella di quest'anno sarebbe rimasto sicuramente in serie B. Pur essendo socialista militante, Campodonico si è affidato al « Giornale » di Montanelli e ha letto un articolo del celeberrimo Alfio Caruso dove si definisce « allegra » la difesa del Genoa. L'uscita del « bastian contrario » ha fatto tirare un sospiro di sollievo ai dirigenti del Genoa. Campodonico, (che era diventato famoso per aver vinto con il suo « Cantico per il Grifone » il concorso per l'inno al Genoa con giuria presieduta da Enzo Tortora) adesso è tornato al teatro. E, come presidente della compagnia goliardica Gilberto Govi, sta per mandare in scena la rivista « Genoa Folies » che vanta tra gli attori il leggendario portiere Giovanni De Prà e che racconta in musica la storia del Genoa. Come dire, Simoni e Pruzzo trasformati in avanspettacolo. All'insegna del can-can.

SAMP-CATANZARO 3-1. **Dopo tanto penare, la Sampdoria è tornata alla vittoria. Ha aperto le marcature Bedin** (sopra) **e le hanno continuate Saltutti e Savoldi II** (FotoVillani)

Sampdoria-Catanzaro 3-1

La Bedintruppen di Bersellinen

5 **LA TESTARDAGGINE** del « tedesco » Bersellini ha avuto ragione. Dopo la vittoria della « Sampdoria-baby » a Viareggio, tutti lo supplicavano di far largo ai giovani, ma lui ha insistito sui vecchi. E la « Bedintruppen » gli ha permesso di battere il Catanzaro nella partita spareggio.
Sampdoria e Catanzaro erano le uniche due squadre che non avevano mai vinto nel girone di ritorno, ora è rimasto solo il Catanzaro. Di Marzio, scuola napoletana, sperava di vincere ricorrendo alle arti magiche. A Rapallo, ha dipinto in giallorosso un ferro di cavallo che gli era stato donato da un tifoso arrivato dal Canadà. Secondo cabala, sabato sera ha pure impedito all'accompagnatore ufficiale prof. Scuderi di andare a cena fuori. Ma non è servito a nulla. Perché ha deluso pure Giannino Improta che aveva promesso la solita partita dell'ex avvelenato spiegando: **« Ce l'avevo con Lolli Ghetti, il presidente Onassis. Ero stato comprato dalla vecchia dirigenza, quella dell'avvocato Colantuoni: a campionato iniziato arrivarono gli armatori e capii subito che per me sarebbe stata grigia. Più volte, l'allenatore Vincenzi fu invitato a non farmi giocare. Una volta, a Torino, il figlio di Lolli Ghetti, gli mandò un'ambasciata nell'intervallo perché mi levasse. Vincenzi rispose per le rime. A fine anno fummo fatti fuori tutti e due. Per punizione, mi sbolognarono in B all'Avellino. C'è voluto il mio carattere per riemergere e anche l'affetto della gente di laggiù. E, quindi, cerco sempre di dimostrare che di me, a Genova, non avevano capito niente ».**
Ma il sogno di Improta resta quello di tornare a Napoli. A sostituire Juliano. Nonostante la vittoria, Eugenio Bersellini ha appreso a mezzo stampa che a fine campionato dovrà lasciare la Sampdoria. Il presidente Glauco Lolli Ghetti, che è l'Onassis italiano », gliel'ha comunicato tramite il giornale che un tempo era degli armatori, il « Corriere Mercantile ». Lolli Ghetti ha dichiarato a Emanuele Dotto che non va più allo stadio perché il calcio l'ha stufato dato che la Sampdoria gioca troppo male. E ha fatto intendere che la sua avversione per Bersellini non ha sòlo motivazioni tecniche. Lolli Ghetti oggi non ha solo le navi, ha mille interessi. In provincia di Alessandria, a Fubine, ha costruito un complesso per il golf e i commendatori, La Margara. La Sampdoria gli serviva per reclamizzarlo: Bersellini, a luglio, accettò di farci il precampionato anche se sapeva che c'erano le zanzare grosse come tordi. Però si è rifiutato di portarvi ancora la squadra in ritiro durante il corso del torneo. Secondo Lolli Ghetti, la Sampdoria, che a suo avviso è più forte di quella dell'anno scorso, è finita in zona serie B perché la squadra non va più alla Margara.
Bersellini l'ha fatto per accontentare i giocatori, i quali sostengono che alla Margara, specie d'inverno, ci si annoia e che possono divertirsi solo i commendatori con amichetta a fianco. **Ma** per accontentare Bedin e compagni, l'allenatore si è scavato la fossa. A Lolli Ghetti, come imprenditore importa più della Margara che della Sampdoria. Il suo parere è chiarissimo: se Bersellini non va più alla Margara, deve andarsene anche dalla Sampdoria. Anche nel calcio, la pubblicità è l'anima del commercio.

La classifica del « Guerino »

Questa nostra classifica vuole confrontare il rendimento di tutte le 96 squadre che partecipano ai tre massimi campionati. Per ottenere questo diamo un valore a ciascun risultato (6 punti per la vittoria esterna, quattro punti per la vittoria interna; 3 per il pareggio esterno, due per il pareggio interno; zero punti per ogni sconfitta) e ad ogni gol (un punto per quelli segnati in casa e due per quelli segnati in trasferta, più un altro punto supplementare per ogni gol di scarto). Così, ad esempio, un risultato di 2-1 vale 7 punti per la squadra che ha vinto giocando in casa e 2 punti per chi ha perso in trasferta. Fatta la somma, dividiamo per il numero delle partite giocate e otteniamo una cifra che ci consente di mettere a confronto il rendimento di squadre che partecipano a tornei diversi.

CLASSIFICA DELLA GIORNATA. Vittoria ex aequo di **Treviso** e **Bari** a 12 punti. Il **Pro Vasto** ha fatto 11; **Como, Bolzano, Pisa** e **Trapani** 10· **Sampdoria, Alessandria** e **Biellese** 9.

CLASSIFICA COMPARATA. Ormai è chiaramente una questione fra **Torino** e **Juventus** divise, questa settimana, da soli cinque centesimi di punto. Le altre seguono a oltre un punto e mezzo. Per il terzo posto, la lotta infuria con **Vicenza, Udinese** e **Bari** sulla stessa linea. Dalle retrovie comincia ad emergere anche l'**Atalanta.** Questa la nuova classifica: 1. **Torino** 7,66; 2. **Juventus** 7,61; 3. **Vicenza, Udinese** e **Bari** 6,04; 6. **Inter** 5,83; 7. **Cremonese** 5,79; 8. **Pistoiese** 5,75; 9. **Como** 5,63· 10. **Parma** 5,58; 11. **Lecco** 5,45; 12. **Napoli** 5,33; 13. **Pescara** 5,31; 14. **Juniorcasale** e **Pisa** 5,29; 16. **Monza** 5,13; 17. **Treviso** 5,12; 18. **Fiorentina** 5; 19. **Crtone** 4,95; 20. **Piacenza** 4,91. Seguono: **Atalanta** 4,20; **Reggina** 4,19; **Spezia** e **Siracusa** 4,15; **Varese** 4,14; **Cagliari** e **Paganese** 4,12; **Alessandria** 4,11; **Pro Vercelli** e **Reggiana** 4,10; **Genoa** 4,9; **Turris** 4,7; **Empoli** 4,6; **Lazio** 4,5; **Lecce, Bolzano, Fano** e **Lucchese** 4,4; **Perugia** 4,3; **Roma** 4,2; **Verona, Teramo, Salernitana** e **Trapani** 4; **Siena** e **Benevento** 3,23; **Mantova** e **Anconitana** 3,22; **Triestina** e **Giulianova** 3,21; **Brindisi** 3,20; **Ascoli, Biellese** e **Paganese** 3,19; **Livorno** 3,18; **Milan** e **Olbia** 3,17; **Arezzo** e **Barletta** 3,16; **Catania** e **Nocerina** 3,14; **Matera** 3,13; **Taranto** e **Viterbese** 3,9; **Alcamo** 3,6; **Foggia** e **Grosseto** 3,4; **Palermo** e **Seregno** 3,3; **Sambenedettese** e **Clodia** 3,2; **Santangelo** e **Campobasso** 3,1; **Catanzaro, Sampdoria, Ternana, Albese** e **Marsala** 3; **Pro Patria** e **Sangiovannese** 2,23; **Messina** 2, 22; **Avellino, Brescia, Pro Vasto** e **Sorrento** 2,21; **Spal** 2,20; **Riccione** 2,19; **Modena** e **Cosenza** 2,18; **Novara** 2,17; **Rimini** 2,16; **Bologna** e **Cesena** 2,15; **Padova** 2,13; **Massese** 2,11; **Venezia** 1,22.

Fra Toro e Juve sesto sorpasso

Con quello di domenica scorsa, Juve e Torino si sono già sorpassate sei volte: mica male considerando che il campionato non è ancora finito e considerando che, per le prime cinque giornate, granata e bianconeri hanno camminato appaiati a punteggio pieno - Altro «docking» alla 15. giornata a quota 25.
6. giornata: Juve-Verona 2-1, Perugia-Torino 1-1. Classifica: Juventus 12, Torino 11.
8. giornata: Torino-Juventus 2-0. Classifica: Torino 15, Juventus 14.
13. giornata: Milan-Torino 0-0, Juventus-Inter 2-0. Classifica: Juventus 23, Torino 22.
14. giornata: Torino-Foggia 1-0, Roma-Juventus 3-1. Classifica: Torino 24, Juventus 23.
17. giornata: Torino-Bologna 1-0, Genoa-Juventus 2-2. Classifica: Torino 29, Juventus 28.
18. giornata: Juventus-Foggia 1-0, Roma-Torino 1-0. Classifica: Juventus 30, Torino 29.

FIORENTINA-MILAN 1-1

Il frubal non esiste il Milan neppure

6 **NEREO ROCCO** è tornato sul luogo del delitto e si è portato via un punto, quello previsto dalla sua tabella di marcia consegnata al « Corriere » dopo la cacciata di Marchioro. Mazzone non ha dato a Rivera il tempo di segnare, ma la Fiorentina ha faticato a rimontare, dopo il gol dal dischetto di Calloni. Particolare curioso: Rocco è andato in panchina come accompagnatore (al posto dell'ing. Pardi) a fianco dell'allenatore ufficiale Zagatti perché, essendo sempre consigliere, è tesserato come dirigente. Ma anche come accompagnatore, il vecchio «paron» dimostra di cavarsela meglio di Marchioro.
Rocco si è preso una bella rivincita anche sul suo figlioccio: adesso i rotocalchi parlano più di lui che di Gianni Rivera. Il «paron», a «Stop», ha dichiarato: « **...dopo con Gianni faremo i conti...** » perché sa benissimo che non è stato certo lui a richiamarlo all'ovile.
Fosse stato per lui, infatti, l'avrebbe lasciato volentieri a Trieste. E a «Oggi», ha spiegato: « **Il dramma va buttato in commedia. Il segreto non esiste nel senso che non si inventa mai niente in questo mestiere** ».
Angelo Pinasi, che lo intervistava, ha ribattuto: « I tempi cambiano, Rocco, e adesso si parla di gioco olandese, di collettivo, di training autogeno, di autoconcentrazione, sfruttamento delle fasce laterali, impostazione della difesa a zona...». E Rocco: « **Ciò, Angelo, non stemo a dir ste cose** ». Ma il cronista ha precisato: « La parola, in realtà, è un'altra e Rocco non ha nulla da invidiare a Zavattini in casi del genere ». Pinasi non l'ha detta perché «Oggi» non è la TV. Con l'inviato de l'«Europeo», Rocco ha parlato in triestino: « **La sciensa del frubal non esiste. E' fatta per istupidire i ragassi** ». E congedandosi ha proclamato: « **Il gioco del calcio è il gioco del calcio** ». Enzo Magrì ha concluso: e se avesse ragione lui?
Nella Fiorentina è tornato, pur se soltanto in panchina, Moreno Roggi e l'allenatore Mazzone è sicuro che quando il marito di Susanna Hamrin riprenderà la difesa non somiglierà più alla banda del buco. Però Roggi è convinto che, in casa, la Fiorentina giochi male anche per il complesso del pubblico. Ha confidato al telecronista Gianni Vasino che l'ha intervistato per « Il Monello » chiedendogli cosa ne pensa dei tifosi in generale: « **Il primo istinto sarebbe di dire che troppo spesso criticano senza ragione, ma mi rendo conto che il tifoso è uno spettatore che paga per vedere uno spettacolo. D'altra parte, penso che sia troppo facile trasferire nella partita domenicale ansia e preoccupazioni di una settimana di lavoro stressante.** »
In altre parole, secondo Roggi, i tifosi della Fiorentina sono giustificati solo perché durante la settimana lavorano sodo. Però lo stress del campionato logora anche i nervi dei calciatori e il quasi avvocato Roggi spiega: « **La nostra è una professione abbastanza difficile. Spesso basta poco per buttare al vento giorni di fatica. Quando si va in campo si deve pensare solo alla partita e siccome anche i calciatori sono uomini come tutti gli altri, logico che chi ha una situazione sentimentale instabile possa essere distratto e perdere la concentrazione. Per evitare tutto questo, può bastare una bella mogliettina con la quale magari litighi per sfogarti e che sia in grado di capire la situazione...** ». Per non litigare in campo con gli avversari, adesso il saggio Roggi preferisce litigare in casa con la moglie. L'importante è sfogarsi. Come suggerisce lo psicologo.

BOLOGNA-LAZIO 1-0

Come si dice? Sedere?

7 **RISPETTO A GIAGNONI** qualcosa è sicuramente cambiato nel Bologna. La jella si è trasformata in fortuna. Il Bologna di Giagnoni contro la Lazio avrebbe perso per 3-1. Quello di Cervellati ha, invece, vinto per 1-0, grazie a un'autorete da manuale di Pighin. Ma anche questo va attribuito a merito di Cervellati.
Cesarino Cervellati detto «Cagaro» è un personaggio non adatto a bizantismi pratici o dialettici. A Bologna si dice che «va giù pari». Offrirgli un microfono vuol dire sacrificare le doti... artistiche, costringerlo insomma ad un parlare sconnesso e incatenato. Il vero Cervellati lo conoscono e apprezzano nella giusta misura soltanto i cronisti petroniani, che per questo l'amano e ammirano. La vittoria del Bologna è stata ampiamente criticata (anche da Gianfranco Civolani per i microfoni di Radiomontecarlo) e negli spogliatoi qualcuno voleva intavolare una discussione ad alto livello col buon Cesarino che — da parte sua — aveva sofferto le pene dell'inferno sulla panchina-letto-di-Procuste lasciatagli in eredità (pelosa) da Gustavo Giagnoni detto lo «sfortunato Rampante». E allora, per evitare discussioni inutili e penose, Cervellati ha fatto ricorso all'arguzia petroniana e ha detto agli insaziabili cronisti: **«Qual è la mia opinione sulla partita e sulla vittoria del Bologna? Ai vol anc un poc ed cul»**, che — per i pochi non in grado di intendere — è un modo come un altro per dire che l'aiuto della buona stella è molto utile nei momenti difficili. Giagnoni cos'avrebbe detto? Forse: «Siamo stati fortunati» e — come si vede — sarebbe stata tutta un'altra cosa. Così, con bonomia strapaesana, Cervellati tiene duro, e respinge anche gli attacchi di chi vorrebbe a tutti i costi farlo passare come un portavoce (o scaldapanchina) di Bruno Pesaola. La «voce» circola ormai da tempo a Bologna. Da quando Alfeo Biagi (l'ultimo apache del giornalismo sportivo bolognese) annunciò il ritorno del «Petisso» (suo intimo amico) dalle colonne del popolarissimo «Stadio». Di Pesaola si sa solo che a Napoli pare abbia fatto il suo tempo (ma se vince la Coppa delle Coppe?) e che Luciano Conti lo adora. Ma un suo ritorno a Bologna come sarebbe preso? All'uopo il «Guerino» ha svolto una rapida indagine fra i giornalisti bolognesi più autorevoli: il risultato potrete leggerlo a parte. Possiamo comunque dire che — nonostante le tre punte opposte alla Lazio con improvvisa e suicida levata di mente — Cervellati merita pace e bene. E' già riuscito a far dimenticare Giagnoni. Nel bene e nel male. E questo è già un capolavoro. Il prossimo? La salvezza del Bologna.
Domenica, il Bologna «nuova-edizione» ha vinto anche se in tribuna c'era Edmondo Fabbri, che non è mai stato una mascotte nemmeno quando era piccolo. L'indimenticabile C.U. della Corea ha polemizzato con i «tecnici» giovani che sono buoni solo a parlare e con Vinicio che ha lasciato in tribuna sia Garlaschelli che Martini. Vinicio l'ha fatto per sfidare quanti dopo la Fiorentina avevano esaltato il signor Rossi. Perdendo a Bologna, l'allenatore brasiliano è sicuro di avere dimostrato che in fondo aveva ragione. Ma se ora «o lione» chiederà a Lenzini il permesso di lasciare la Lazio (si erano impegnati per tre anni), il presidente glielo darà di sicuro.
Per Lenzini l'allenatore è importante « **se è simpatico** ». Vinicio non lo è, punto e basta. Caminiti l'ha rimproverato dicendogli che se la Lazio non è più da scudetto, la colpa è anche sua: di quei presidenti edilizi — cioè — che non capiscono di calcio e fanno fare tutto agli allenatori. Ma secondo il «sor Umberto» quelli che a Roma chiamano «palazzinari» sono invece italiani benemeriti. Ha spiegato il presidente della Lazio: « **Io ti posso dire il contrario. Se si vuole ricostruire l'Italia debbono avere fiducia nei costruttori privati. Adesso ci hanno demolito. Chi lavora allora? Io non lavoro più. Ho dieci appartamenti da vendere, ho sei-sette dipendenti, le imprese non fanno più niente, molte società sono andate a lavorare all'estero** ». Tuttavia Lenzini ha ancora fiducia nell'Italia. « **Sono amico di Andreotti, ma però mi piace Berlinguer, sono amico dei socialdemocratici. Io voto per la mia famiglia. Sono socialista di idee... Noi siamo persone all'antica, siamo per la famiglia, la chiesa la religione...** ». Insomma a Lenzini sta bene tutto. Meno Vinicio.

PERUGIA-CESENA 1-0

Castagner non deve imitare Marchioro!

8 **CINQUETTI**, prima di correre a Rimini a sposare Gigliola, si è regalato il gol che ha permesso al Perugia di battere il Cesena. E' stato l'unico spunto di una partita che ha alquanto annoiato. Il Cesena si era ritirato ad Assisi, per raccomandarsi a San Francesco, ma non è bastato nemmeno l'amico degli animali. La salvezza si allontana sempre più. La formazione romagnola viene sempre formata all'insegna del compromesso. E per questo, risulta sempre cambiata tutte le domeniche. Sceglie un giocatore Ferrario e uno Neri e iniziano una volta per uno, come a briscola. Neri si è battuto per Frustalupi, che invece Ferrario avrebbe voluto mandare in pensione (per fare quello che avevano fatto nei suoi confronti i vari allenatori, a cominciare da Radice). Neri è riuscito a spuntarla, ma in compenso ha dovuto rinunciare a Cera.
Nel loro piccolo, dunque, Neri e Ferrario cercano di imitare Bearzot e Bernardini. Anche loro formano una strana coppia, ma in Nazionale, Carraro cerca di essere imparziale tra i due litiganti. A Cesena, invece, Manuzzi si schiera dalla parte di Ferrario Castagner ha lasciato in panchina Agroppi, ma Agroppi si è reso ugualmente utile all'allenatore. Infatti, come redattore di « Fuorigioco », ha intervistato Gianni Brera e gli ha chiesto: si parla di Castagner all'Inter. Se così fosse, cosa gli consiglierebbe? Il 'Pontefice Massimo' ha così risposto: « **Di farsi acquistare gente capace anche di giocare, non solo di correre, come può bastare in provincia, per esempio a Cesena. Che se poi venisse qui con in mente schemi dinamici e gli toccasse gente che è buona tutt'al più di meditare, ciao Castagner, penso che si sarebbe giocata per sempre la carriera** ».
Con l'aria di dare un consiglio a Castagner, in realtà l'astuto « Gioann » ha fatto il processo a Marchioro. Che ha confuso appunto Milano con Cesena.

Elio Domeniconi

PERUGIA-CESENA 1-0. **Pur se in formazione rimaneggiata, gli umbri hanno battuto un Cesena che sperava almeno in un pareggio. Autore del gol partita, Cinquetti** (FotoVillani)

La rubrica LE CLASSIFICHE DEL GUERIN d'ORO è rinviata per lo sciopero dei quotidiani sportivi dai quali si ricavano i voti

Liedholm & Anzalone

Una squadra che sale e scende, un tecnico amletico, un presidente profetico: una Roma-happening che continua a sorprendere (ma il Toro ci ha messo lo zampone)

Sono Pazzi Questi Romani

ROMA - Questo Liedholm che è come Aramis, mezzo abate e mezzo moschettiere, sollecita indifferentemente disprezzo ed elogi sperticati, da una settimana all'altra. Con lui, con questo enigma di allenatore di stile oxfordiano, Anzalone e gli altri maggiorenti (si fa per dire...) non sanno più che pesci pigliare. Il sospetto che debba andarsene verso altri lidi diventa quasi certezza dopo una domenica di disfatta per svanire irreparabilmente sette giorni dopo, a capo d'un imprevedibile trionfo. E la musica va avanti da molto, tanto che al limite dell'umana pazienza, anche coloro che sono più addentro alle segrete cose della società giallorossa, possono solo esclamare: **«Liedholm è l'allenatore più sconcertante che sia mai esistito. Cacciarlo potrebbe significare, poi, rimpiangerlo ripetutamente, come capita con un grande amore incompreso...».** Chiaro che la Roma pazza di questo anno di grazia si rifletta nel suo mister che prende 4 gol a Cesena eppoi si riscatta, tanto per non far torti a nessuno, contro il Torino ardente, arrivato all'Olimpico privilegiato da dodici mesi d'imbattibilità in campionato. Al di là delle suggestioni, al di là di questa Roma formato olimpico e unitamente negletta in trasferta, la partita chiama in causa alcuni

ANZALONE

LIEDHOLM

protagonisti mancati oltre ad un paio di giovani della linea verde anzaloniana dentro cui coabitano tranquillamente l'anima del dottor Jeckill e quella di mr. Hyde.

I PROTAGONISTI mancati, appartengono al Torino e si chiamano Pecci, Patrizio Sala e Pulici. Da molto Pecci non è più lui e i cronisti hanno cercato di fargli il check-up, in più occasioni. Lui ha già confidato: **«Forse a Torino non mi trovo più. Sono un provinciale, a cui andava molto bene una città come Bologna. Torino è troppo grande e troppo dispersiva per me. La squadra di Radice è stupenda, farne parte è un onore. Ma è la metropoli che non sento mia e che finisce per intristirmi. Inoltre per motivi extra-calcistici ho passato un brutto periodo. Spero di riprendermi, così non mi sopporto tanto facilmente...».** Pecci contro la Roma è stato nullo o quasi. Per cui, bloccato l'estro di Claudio Sala e considerando che l'omonimo Patrizio sta attraversando un periodo di preoccupante stanchezza, si può ben capire come i «ragazzini» di Anzalone l'abbiano fatta franca. Davanti, solo Graziani s'è battuto, con volontà, incapsulato bene, però, tra Menichini e Santarini.

E PUPI PULICI? Solo un bel tiro su punizione nel primo tempo, ribattuto sulla linea da Bruno Conti. Poi niente, se non un calcione ricevuto a freddo da quel picchiatore in guanti gialli che è Maggiora. Pulici è svenuto ed è rimasto privo di conoscenza per quindici minuti. Pareva dovessero ricoverarlo addirittura a Roma, ma poi s'è ripreso e ha avuto la forza di dichiarare: **«Certe scorrettezze non sono roba da Serie A. Non ho accettate le scuse di Maggiora, mentre mi ha fatto piacere che negli spogliatoi sia venuto a vedere come stavo l'arbitro Michelotti... Ho subìto un trauma violento e ora dovrò stare alcuni giorni a riposo per questa contusione alla loggia renale di sinistra...».** Il Torino non è più il Torino? Radice dice che la sconfitta non ridimensiona la squadra, ma De Sisti che in campo c5era, assicura: **«Non hanno più i nervi a posto. Claudio Sala, ad esempio, ha detto che siamo una squadra da oratorio. Quando perdono, non ci stanno. Non è colpa nostra se hanno sbagliato due occasioni, a due metri dalla porta».**

MA TORNIAMO a questa pazza, pazza, pazza Roma. Per parlarne con Anzalone, il contestato Anzalone, nel libro **«Io, presidente»** Alvaro Marchini scrive tra l'altro: «Sono uscito dall'ambiente della Roma, amareggiato, deluso, avvilito, mortificato, ma non pentito...». Dopo cinque anni e mezzo di difficili equilibri, dopo essere stato preso di mira da gelosie e calunnie, dopo essersi sottoposto all'usura di quotidiane meschinità, domando al costruttore edile e consigliere comunale DC Gaetano Anzalone, se avvertirà egualmente in futuro il bisogno di scrivere la cronaca d'un amore appassionato e tormentato, scegliendo il taglio della «pochade» oppure del melodramma per raccontare la sua multiforme, lunga, contraddittoria esperienza. Nel suo ufficio all'Eur, l'attuale presidente della Roma sorride appena, e poi con implacabile schiettezza puntualizza: **«Io dello scrittore Marchini non ho mai letto nulla. Cos'è, un verista oppure appartiene alla schiera dei letterati del nuovo corso, magari degli autoriduttori? Credo che non mi verrà mai in testa di fare lo scrivano o d'affidare i miei ricordi ad un registratore sulle rive del Tevere. Passo per tirchio. Io dico che sono un parsimonioso. E con quello che costa la carta, con la crisi attuale dell'editoria, riempire un libro di oltre cento pagine è un lusso che pochi si possono permettere. Io, poi, faticco a mettere due righe su una cartolina di saluti. I detrattori in passato mi giudicavano un megalomane e adesso invece trovano giusto che mi definisca un micromane. No, nessun libro! La Roma ha bisogno di qualche storiografo in meno e di un vero presidente in più. Io ci sto provando. Ritengo che non passerò alla piccola storia della società come uno dei peggiori. Mi difendo, ho delle idee, tiro avanti...».**

— Sacerdoti, Gianni, Marini Dettina, Evangelisti, Marchini... Questo è l'anno del cinquantenario della società e si potrebbe tentare di capire perché la Roma non è mai stata una «grande» e chi ha lavorato meglio per le sue fortune. Adesso non dica che è Anzalone il miglior presidente di ogni tempo...

«Io ho sempre pensato che il migliore sia stato Anacleto Gianni. Ma è durato relativamente poco. Direi che alla Roma è sempre mancata la continuità dirigenziale. Ad un certo punto, anche il caro papà Anacleto fu contestato, e quando da queste parti si contesta è difficile resistere. Le proposte a Roma sono sempre chiassose, assordanti, poco civili. Ne so qualcosa io che pure passo, chissà perché, per un presidente coccolato, cui si sono perdonati e si continuano a perdonare numerosi errori. Tempo fa, prima che battessimo la Juve, dimostrandoci meno brocchi di quanto si credeva, gettavano dei manifestini dentro e fuori l'Olimpico dove c'era scritto "tifosi, basta, apriamo gli occhi...", oppure: "il nostro è un presidente troppo piccolo per una Roma grande...", Ecco, tutti vagheggiano la grande Roma oppure desiderano di rifarsi ai grandi esempi del passato. Ed io mi chiedo: quali sono questi esempi? Boh... Secondo me non esistono... Si parla della Roma di Testaccio ma anche la Roma di Testaccio spesso perdeva di brutto. Quando si deve rammentare qualcosa di eroico si torna fatalmente a tirar fuori un 5-0 del 1943 alla Juventus! Capito, quali sono, i grandi esempi del passato! E i mucchi di partite perse, soldi spesi male, le delusioni, le polemiche le congiure di palazzo, le gelosie, vogliamo dimenticarli?».

— Lei verrà ricordato come il presidente dei giovani... Si diceva da più parti: la Roma non può permettersi di sperimentare sempre, come il Varese e il Vigevano... Ed era stato coniato lo slogan: la linea verde, la linea perde...

«Io non riesco mai ad illudermi e a deprimermi. La Roma non ha mai potuto esprimersi ad alti livelli anche perché è stata quasi sempre condizionata da giochi di corridoio e spesso ha rischiato di somigliare ad un partito politico con le sue correnti più che ad una squadra di calcio. Io, all'inizio di questa stagione, ho dato un taglio alle spese superflue, a quelle di rappresentanza, ecc... Ho capito ch'era il caso di puntare su una squadra di ragazzi di qualità, essenziali per realizzare qualcosa di valido in futuro. A tutt'oggi non posso lamentarmi. Ci stiamo togliendo delle soddisfazioni e siamo stati bersagliati dalla sfortuna. Mi chiedo dove sarebbe la Roma se avesse potuto contare su Rocca a tempo pieno, e se non avesse somigliato per lo più ad una squadra-ospedale per via dei vari incidenti che via via hanno messo fuori squadra i sette otto undicesimi della formazione. Una Roma in formazione tipo finora non si è mai vista. Ma abbiamo egualmente una posizione decorosa e soprattutto la sensazione di aver lanciato definitivamente dei giovani come Conti, Di Bartolomei, Musiello, Pellegrini, Sandreani ecc... Di Bartolomei poi resta il mio più sfrenato orgoglio. Bersagliato in maniera spietata da gran parte della critica è adesso un punto di forza anche della Nazionale Under 21. E' l'unico centrocampista italiano che possa segnare anche più di 10-12 gol a stagione».

— Si dice: è una Roma anzaloniana, finalmente il presidente s'è realizzato: può fare lui, le formazioni. Ma è vero? Ed è vero che non confermerebbe Liedholm, neppure se vincesse lo scudetto?

«Fosse così, avrei tentato da giovane di fare l'allenatore. Costa meno, a pensarci bene... o no? Malignità, sempre malignità. Come chi ha tirato fuori che questa Roma poteva essere solo la sublime perversione di un «laziale» truccato da romanista. Tutte sciocchezze. La linea verde s'è resa necessaria dopo il deprimente campionato della scorsa stagione. Anche la Juve che adesso vince a raffica, sei anni fa ha avvertito l'esigenza di cambiare tutto, di ricominciare da capo. E non è che abbia indovinato per intero le scelte, basti pensare a Savoldi II, a Landini, a qualche altro. Alla Juventus il rinnovamento è andato bene, all'Inter fin qui è andato male. Noi siamo tra coloro che sono sospesi... Chiaro che Juve ed Inter hanno una grossa società alle spalle oltre al peso d'una tradizione indiscutibile. A Roma, invece, quando operi delle scelte decisive e butti a mare i compromessi, ti guardano come fossi un marziano, pronti a sbranarti alla prima caduta. Per fortuna, io ho la testa dura e soprattutto ho sempre creduto nei giovani del vivaio. Era ora di finirla con i divi capricciosi e montati, con il cimitero degli elefanti del passato, con i proclami vuoti ed inutili. Bisogna lavorare molto e spendere poco. Questo è il mio intendimento. L'anno scorso avevo cercato di prendere Pruzzo, ma dinnanzi a certe richieste mi sono contentato di Musiello. E Musiello cresce di domenica in domenica».

Inchiesta a Bologna

Cervellati ha fatto tredici. Ma c'è chi insiste nel dire che la panchina rossoblù sarà rioccupata dal « Petisso ». Abbiamo interpellato al proposito alcuni giornalisti bolognesi. E dice la sua anche il presidente in una polemica intervista

Conti lascia o Pesaola raddoppia?

BOLOGNA - E' fin banale dirlo, ma il Bologna ha fatto 13. E adesso — pur non essendosi ancora allontanato dal penultimo posto che occupa da mesi — divide gioie e dolori con Sampdoria, Foggia e Catanzaro. La tifoseria ha dimenticato Gustavo Giagnoni e fa massa intorno a Cervellati, anche se da più parti si vocifera del ritorno di Bruno Pesaola. Non con intento di disturbare, ma proprio per chiarire la situazione, abibamo chiesto ad alcuni fra i più autorevoli giornalisti bolognesi come vedrebbero il ritorno del... figliuol prodigo. Inutile chiederlo ad Alfeo Biagi (Stadio), vi sto che è stato lui a lanciare l'idea, tempo adidetro, sulla prima pagina del foglio sportivo bolognese. Ecco dunque i pareri raccolti:

ADALBERTO BORTOLOTTI (direttore di Stadio): Se il Bologna resta in Serie A vedo favorevolmente il ritorno di Pesaola, l'unico che sia in grado di ottenere qualcosa da Conti, come in passato. Se invece la squadra retrocedesse, allora andrebbe bene lo stesso Cervellati o un tecnico giovane e ambizioso.

GIULIO C. TURRINI (Resto del Carlino): Il ritorno di Pesaola avrebbe due aspetti positivi: una certa bravura di fondo e l'incondizionata simpatia di Conti. Il pubblico, invece, gli sarebbe ostile, anche perché — stando a quanto afferma la società — le cessioni di Fedele, Pecci, Ghetti, Savoldi e Caporale sono state effettuate dietro precise scelte del tecnico.

RAFFAELE DALLA VITE (Gazzetta dello Sport): Pesaola potrebbe tornare solo per fare grandi cose: se Conti è disposto a realizzare un certo programma, Pesaola è l'uomo adatto.

GIANFRANCO CIVOLANI (Tuttosport): Pesaola potrebbe tornare a patto che possa avere una squadra di suo gradimento e che lo stimoli ad esprimere quelle qualità che indubbiamente possiede.

SERGIO PERBELLINI (Corriere dello Sport): Pesaola è un tecnico che merita una squadra di alta classifica, se la società gliela darà avrà modo di dimostrare le doti tecniche e umane che possiede.

PATRIZIO ZENOBI (Resto del Carlino): Conti vorrebbe Pesaola ma non mi sembra che il Petisso sia riproponibile a Bologna, anche perché la squadra ha bisogno di un tecnico che programmi mentre Pesaola preferisce vivere alla giornata.

Sull'argomento si è espresso anche il presidente del Bologna, Luciano Conti, che ha rilasciato un'intervista al mensile dei tifosi bolognesi, « Il Rossoblù », in cui dice fra l'altro: **« La partenza di Pesaola l'ho rimpianta molto perché sicuramente con Pesaola non ci saremmo mai venuti a trovare in questa situazione. Voi mi chiedete di Pesaola e io vi parlo di Cervellati che ha dimostrato di saper utilizzare al meglio il materiale a disposizione e che pertanto riscuote la completa fiducia ».**

L'argomento-allenatore, che a Bologna ha suscitato le più roventi polemiche, è stato affrontato anche da Conti con piglio deciso; e per l'occasione il presidente rossoblù ha deciso di prendere posizione anche su altri argomenti. .. campagna acquisti-cessioni,

tanto per cominciare:

« Ecco, parliamone in termini molto espliciti. Ammetto e confesso una nostra leggerezza relativa tall'affare Pecci. Io personalmente ho parecchie attenuanti perché troppi fattori ormai già noti mi suggerivano di cedere il giocatore. Però è chiaro che fu un errore aggravato da altre scelte tecniche conseguenti. Ma davvero non si doveva cedere Savoldi per quelle cifre e davvero ci fu chi rimpianse a botta calda la cessione della metà di Ghetti per duecento milioni e di Caporale in cambio di Cereser e novanta milioni? Io qui vorrei aggiungere un particolare: all'indomani del nostro pareggio a Napoli ci venimmo a trovare in una invidiabile posizione di classifica, più o meno al terzo-quarto posto, mi pare, e tutti i giornali si misero a celebrare la genialità di Luciano Conti che era riuscito — scrivevate voi tutti — a introitare due miliardi migliorando la squadra. Ma c'è un fatto globale che a mio parere ammazza ogni altra considerazione: il Bologna senza Pecci, Savoldi, Ghetti, Caporale e Landini a fine torneo si è piazzato sesto, e ha mancato l'Uefa per differenza-reti, diciamo pure che ha mancato l'Uefa perché ha dovuto giocare le ultime tre partite con mezza squadra in infermeria e perché l'arbitro nel match con l'Inter ci ha combinato tutet quelle robe... ».

— Siamo arrivati alla campagna di mercato di quest'anno...

« Oh, finalmente. Eravamo dunque reduci da un buonissimo campionato, Pesaola ci aveva lasciato, ma Giagnoni sì che era stato accolto come l'uomo della Provvidenza. La nostra campagna di mercato? Lo stesso Bologna che aveva fatto trentadue punti più Paris e Pozzato. Io sinceramente credevo che un paio di punti in più li avremmo fatti certamente, ma non ero il solo a professare ottimismo perché ricordo benissimo il Referendum fatto dal Rossoblù alla vigilia del campionato, ricordo le risposte dei giornalisti interpellati: la pensavano come me ».

— Lei vuol dire che la colpa è tutta di Giagnoni?

« Giagnoni ha avuto tanta scalogna, Giagnoni è un lavoratore indefesso, ma Giagnoni ha peccato di umiltà e di buon senso pratico. Ci ha messo troppo tempo a capire i lineamenti di questi giocaetori e di questa squadra. Io ho cercato di convincere, nei limiti delle mie competenze, Giagnoni a comportarsi in un certo modo, ma lui ha voluto tirare dritto per la sua strada. Non potevamo continuare a imbarcare acqua ogni domenica. Adesso le cose vanno un po' megilo, la difesa tien botta e Cervellati promette di condurre in porto questa battaglia ».

— Lei crede che il Bologna si salverà?

« Ci credo perché fra un mese avremo agganciato parecchie squadre. Dobbiamo migliorare la differenza-reti, dobbiamo vincere qualche partita, ovviamente dobiamo metterci a segnare un po' di gol ».

— E se il Bologna retrocedesse?

« Bisognerebbe fare un lungo discorso. Nella graduatoria degli incassi Bologna è all'undicesimo posto. Con queste prospettive è molto difficile fare permanentemente del Bologna una squadra competitiva ad alto livello. Però il Bologna ha nobilissime tradizioni, non è mai andato in B e mai io vorrei che il mio nome fosse legato a un'eventualità del genere ».

— Si dice in giro che lei vuole mollare tutto.

« Quando un presidente tocca con mano l'ostilità ingiustificata che lo circonda, la prima tentazione è quella di dare le dimissioni e amen. Tocchiamoci i cosiddetti, ma se il Bologna andasse in B, mai mi ritirerei, ne farei una questione d'onore nel riportare subito in A la squadra ».

— E se il Bologna si salve?

« Allora vedremo. Se c'è qualcuno che con fior di soldoni voul rilevare la squadra, io sono prontissimo a trattare. Ma ho parlato di soldoni perché io la squadra non la regalo a nessuno. Potre ianche far fare il presidente a qualche mio uomo di fiducia, sarebbe anche questa una soluzione... ».

— Bella soluzione...

« L'Alco Basket in parte è mia proprietà, ma il presidente è un altro azionista. Perché non potrei fare altrettanto con il Bologna calcio? Se sono proprio io l'uomo che sta sulle scatole a tutti... ».

□

AI LETTORI. A causa di agitazioni relative al rinnovo del contratto dei poligrafici il nostro giornale è uscito in ritardo. Mentre ci scusiamo con i lettori (e in particolare con gli amici abbonati) del contrattempo, avvertiamo che l'inconveniente potrà verificarsi anche in futuro. Il prossimo numero subirà ritardo nell'uscita e sarà forzatamente incompleto.

Tuttavia conterrà un regalo super

IL POSTER DI BECKENBAUER

Prenotate il « Guerin Sportivo » alla vostra edicola. Sarà un numero specialissimo.

IL MAGO

di **Helenio Herrera**

Contro la Lazio, ho trovato i rossoblù sulla via della guarigione, ben preparati e ben organizzati. Unico neo, un centrocampo carente d'iniziativa che isola le punte e disdegna il gol.
Ma le premesse per un loro riscatto sono concrete e realizzabili

Bologna: aiutati che Dio t'aiuta

SONO STATO A BOLOGNA per vedere quante sono le possibilità di salvarsi del glorioso club rossoblù. Ha vinto per 1-0 con la Lazio una partita che era determinante per il suo futuro. E' stato fortunato. Ma la fortuna è spesso protagonista del calcio. La vittoria, la seconda in casa dall'inizio del campionato, è venuta da un autogol del terzino laziale Pighin, che ha ripreso una punizione tirata dalla sinistra.

Il riscatto del Bologna passa anche attraverso l'autogol di Pighin: ha vinto, cioè, una partita determinante per il suo futuro. E la fortuna è spesso protagonista nel calcio

Ha insaccato. Pareva Graziani o Bettega. Un colpo di testa perfetto, peccato che fosse nella sua porta. Il Bologna, affamato di punti, ha lottato dopo il gol per un'ora intera contro l'assalto furibondo, ma disordinato, della Lazio che tentava di rimontare il punteggio. Il dominio territoriale della Lazio che è scaturito dopo l'uno a zero, rientra nella norma perché tutte le squadre, quando passano in svantaggio si buttano rischiando il tutto per tutto. Il Bologna in contropiede ha fatto però escursioni molto pericolose che potevano aumentare il punteggio.

Ho trovato i bolognesi più in forma e più decisi di quando li ho visti perdere in casa per 3-0 col Torino. La squadra è viva e ben preparata e anche ben organizzata. Mi son sembrati decisi ad affrontare la lotta prometeica che li aspetta fino alla fine del campionato. Il calendario, infatti, è durissimo. Al Bologna toccheranno — sulle dodici partite che ancora restano da giocare — sette incontri fuori casa (Foggia, Milan, Genoa, Juve, Inter, Napoli, Roma) e cinque in casa (Cesena, Catanzaro, Perugia, Sampdoria, Fiorentina). Le due partite più vicine, Foggia e Cesena, sono una curva molto pericolosa nel campionato bolognese. E' con queste due che deve fare punti, dopo ci sarà Milan, Catanzaro, Genoa e Perugia che sono un osso duro, però più in là l'aspetta un vero inferno. Dirigere è prevedere. Alla decima giornata suonerà per il Bologna il «dies irae», una raffica di quattro partite di fuoco: a Torino con la Juve, a S. Siro con l'Inter, al S. Paolo col Napoli; in mezzo a queste, una sola in casa, nientemeno che il derby dell'Appennino con la Fiorentina. Dunque il Bologna deve rimboccarsi le maniche sin da oggi e tentare il tutto per tutto.

LA TATTICA IMPIEGATA con la Lazio e nelle ultime gare è molto buona. Prova ne sia che il Bologna ha preso un solo gol in cinque partite ed è stato a Torino col Torino. Prima la difesa faceva acqua. L'eredità dei gol al passivo si fa ancora sentire. Il Bologna ha incassato ben 24 reti, esattamente come il Cesena.
La falla che inondava la porta rossoblù è stata chiusa per merito dei seguenti fattori:

a) il rientro di Cereser come libero che conferisce sicurezza, autorità ed esperienza a tutta la difesa;
b) le marcature molto strette che ora Roversi e Cresci fanno sulle punte avverse. Prima partivano allo sbaraglio. Attacchi che erano improficui e che mettevano in serio pericolo la loro porta, perché quando rientravano erano affannati e poco lucidi;
c) il saggio affollamento del centrocampo che crea un filtro a maglie strette. C'è Rampanti, Nanni, Maselli, Massimelli e Paris. Rampanti torna indietro e impedisce inoltre al terzino che lo marca di partire all'attacco; Massimelli funge da secondo libero davanti alla difesa; Maselli, Nanni, e Paris prendono in cura un avversario ciascuno. Con la Lazio stavano rispettivamente su D'Amico, Cordova e Agostinelli.

Per quanto riguarda dunque la difesa a centrocampo niente da eccepire oggi. Alcuni appunti si possono però fare per il gioco d'attacco. Il Bologna ha segnato meno gol di qualsiasi altra squadra: undici reti in diciotto partite. Meno di Graziani, o Pruzzo, o Bettega da soli. Un motivo c'è. Clerici si batte come un leone e dà tutto quello che ha dentro, ma ormai ha compiuto trentasei anni, un record per un attaccante. Basta un Manfredonia di venti anni, giovane, impetuoso, ma pieno di furia selvaggia per schiacciarlo. A fare da contrappeso al veterano Clerici, c'è una punta giovane, o Grop o Chiodi. Ambedue hanno classe e un bell'avvenire, ma non sono ancora esplosi e non sanno ancora concretizzare le loro effettive qualità facendo gol. E sono proprio i gol che mancano al Bologna.

A DISCOLPA DELLE PUNTE, aggiungiamo che il centrocampo non va in loro aiuto e non si proietta in avanti a turno, né arriva in gol, cose che il centrocampo dovrebbe sempre fare. Oggi la forza offensiva di una squadra si misura dalla quantità e dalla qualità degli attacchi a gol dei centrocampisti. Ecco il punto debole del Bologna. E' qui che deve perfezionarsi. Rampanti, Nanni, Maselli e Paris hanno la velocità e le qualità per partire verso la rete. Non devono, però, proiettarsi in avanti portando il pallone. Né devono sganciarsi tutti assieme, altrimenti la coperta diventa troppo corta dalla parte della difesa che si troverebbe nei guai. Con la Lazio Rampanti è partito solo due volte per crossare e non per tirare. Nanni, ipnotizzato dal vecchio fascino di Cordova gli ha sì impedito di muoversi, ma si è anche autocastrato non partendo mai in profondità, cosa che avrebbe potuto fare agevolmente, dato che Cordova pareva assolutamente incapace di tenere il suo passo. Massimelli, Maselli e Paris, magnifici nel gioco difensivo e filtrante, sono partiti due o tre volte, ma ahimé, col pallone al piede, cosicché la difesa ha avuto tutto il tempo per arroccarsi e per poter bloccare le punte del Bologna.

Il Bologna che tutti hanno visto in netto progresso, ha la possibilità di colmare presto queste lacune. Non possono migliorare le punte, né i difensori. Deve quindi lavorare solo sui centrocampisti affinché creino più pericolo. Così segnerà più gol e non subirà l'onta di scendere in B. Adesso ha raggiunto il Catanzaro e il Foggia e, assieme alla Sampdoria forma il gruppetto delle quattro con tredici punti. Più club si condensano in zona pericolosa e più possibilità ci sono di salvarsi.

LA LAZIO, che aveva lasciato fuori le due punte Garlaschelli-Giordano, si è illusa dopo il bel risultato con la Fiorentina di domenica scorsa. Viola non è un centravanti di sfondamento come lo si è visto giocare col Bologna, ma è invece un bellissimo e fortissimo centrocampista d'assalto. Rossi non vale Garlaschelli. Il gioco della Lazio è apparso spuntato. La squadra romana ha giocato con ammirevole coraggio e agonismo, ma anche annebbiata dall'orgasmo e dalla confusione. Non è mai riuscita a confezionare un gioco ordinato e preciso. Il centrocampo è stato sovrastato da quello del Bologna. Le rare occasioni che si sono presentate sono state spezzate dalla fortuna. Il coraggio del Bologna ha fatto il resto.

L'erede della Bolognani

L'Italia aveva da poco scoperto la televisione e c'era un giovane italo-americano a nome Mike Bongiorno che monopolizzava l'attenzione di tutti con un programma chiamato «Lascia o raddoppia?» che iniziò un'epoca e modificò i costumi degli italiani. Uno degli eroi di quella trasmissione fu una ragazza dalla bionda capigliatura leonina, Paola Bolognani, che, sapendo tutto di calcio, diventò campionessa del gioco. Anzi diventò un personaggio.
Da allora il calcio non ce l'ha più fatta a far diventare qualcuno campione di una trasmissione televisiva. Sino a quando a «Scommettiamo?» (l'ultima erede diretta di «Lascia o raddoppia?») è arrivata lei. Maria Teresa Lattanzi, 25 anni di Termine di Cagnano Amiterno (L'Aquila) che sa tutto dell'Inter di Herrera e che, al primo colpo, ha vinto quattromilioni e settantamila lire. La Lattanzi, che è laureata in lettere, ha fatto la segretaria di redazione al «Corriere della Regione», l'organo di stampa della Regione Lazio, e la sua aspirazione dichiarata è di far la giornalista. Per ora è ancora agli inizi: ha fatto un'intervista all'assessore regionale alla sanità, e dopo averla letta il direttore del «Corriere della Regione» le ha detto: «Sai che ci sai fare?». E Maria Teresa Lattanzi, felice come una pasqua, ha ringraziato e si è di nuovo immersa nella lettura dei... testi sacri.

Sandro io lo conosco bene: ha le qualità e l'esperienza per fare il manager. Ma l'Inter ha ancora bisogno di lui in campo

Gioca, Mazzola gioca

SI DICE CHE MAZZOLA voglia smettere di giocare per diventare manager dell'Inter. Ne ha le qualità. Sandro, lo conosco bene, è intelligente ed ha una storia ed un'esperienza eccezionali per quanto riguarda il calcio. Sicuramente avrà successo nel suo nuovo ruolo. Certamente ne avrà molto più di tanti managers improvvisati che non hanno mai giocato al calcio, oppure che lo hanno fatto solo all'oratorio. La mia esperienza e il mio affetto gli consigliano, però, di non smettere di giocare. Ogni domenica è sempre il migliore in campo. Invecchiando si perde certo un po' di velocità, si aumenta però la resistenza e si guadagna in esperienza e in conoscenza del gioco e inoltre ci si approfondisce molto per quanto riguarda il proprio ruolo.
Se non ci sarà riapertura delle frontiere, non vedo chi potrebbe rendere più di Mazzola nel posto che attualmente occupa. Adesso deve ancora trarre profitto da tutti i sacrifici che ha fatto come sportivo per rimanere sempre in forma. Avrà tanti anni davanti a sé per rimpiangere di aver lasciato troppo presto il calcio attivo. Se smetterà di giocare e i risultati non saranno buoni per l'Inter, gli verrà voglia di ricominciare e sarà spinto a farlo anche dai tifosi così come ha fatto Rivera. Mazzola deve riflettere sulle polemiche che hanno travolto il Milan e il suo eterno rivale e farne tesoro. Polemiche che si stanno appena spegnendo adesso. La stampa scandalistica aspetta a braccia aperte che un personaggio mondiale del calcio venga a mettere paglia sul fuoco. Cominci Mazzola, invece, fin da adesso, pur continuando ad avere la maglia numero dieci, a programmare e a studiare il suo futuro, ma concretamente, prendendosi cura anche dei più piccoli particolari e copiando spunti anche dai migliori club stranieri.

UN MAZZOLA deve e può partire in grande. Si dice che abbia posto il veto su Vinicio all'Inter, pur stimandolo molto. Il suo atteggiamento si giustifica così: Mazzola vuol diventare un novello Boniperti. Ha, come lui, conoscenza del calcio, esperienza, diplomazia, intelligenza e astuzia. Inoltre ha il senso della responsabilità. E' giusto quindi che punti — ma senza fretta — verso la vetta senza grosse personalità intorno. Mazzola vuole responsabilità e autorità e un allenatore col quale collaborare, ma dall'alto. Boniperti non prenderebbe mai un Vinicio.
La saggezza di Mazzola a volte è un po' rinunciataria. Ha bisogno, anche se è un divo internazionale, di essere spronato. Ricordo che moltissimi anni fa, quando era ancora « tutto d'oro », già cominciava a sospirare per il posto di regista. Ma io non ho mai voluto accontentare questa sua debolezza per il suo bene e per il bene dell'Inter. Infatti ero convinto che fosse la miglior mezza punta del mondo e lo era. L'ho visto poi due anni fa fare il regista e quindi anche spaccare palloni alla paesana nella propria area. Mi si è stretto il cuore. Adesso ha capito che non è roba per la sua grande classe e per le sue caratteristiche tecniche e fisiche. Ha ripreso a fare la mezza punta dove tutti lo ammirano. Lì è nato e lì deve morire.

H. Herrera

la moviola

di Paolo Samarelli

SERIE A - TERZA GIORNATA DI RITORNO

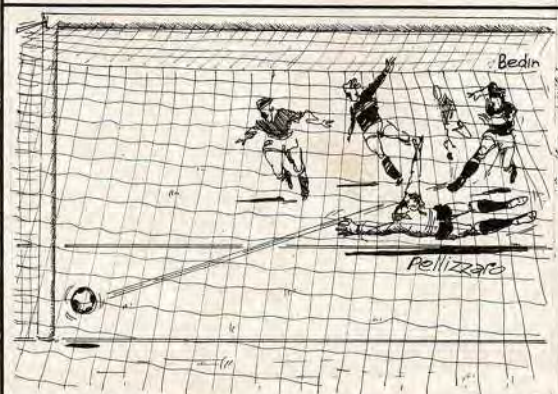
JUVENTUS-FOGGIA 1-0. **Ecco il pasticcio di Memo che condanna alla sconfitta un Foggia, che avrebbe meritato il pareggio**

ROMA-TORINO 1-0. **« Roma ammazzagrandi »: potrebbe essere un titolo a nove colonne. A Musiello il più bel gol della domenica**

FIORENTINA-MILAN 1-1. **Bertarelli segna il pareggio con un gol di ottima fattura. La cura-Mazzone gli ha fatto decisamente bene**

NAPOLI-GENOA 1-1. **Savoldi non fallisce dal dischetto e il Napoli — almeno in parte — si salva da un naufragio. Il calcio è così**

PERUGIA-CESENA 1-0. **Il « dottor » Boranga invece di uscire si « siede » e così il Perugia può vincere. Di Cinquetti il gol risolutore**

BOLOGNA-LAZIO 1-0. **Il Bologna ringrazia... Pighin che ha segnato il più bel gol rossoblù di questo sciatto e modesto campionato**

SAMPDORIA-CATANZARO 3-1. **Vincere o morire! Questo l'impietoso editto di Bersellini. E hanno vinto. E' Bedin che sblocca il risultato**

SAMPDORIA-CATANZARO 3-1. **Titti Savoldi « chiude lo scontro di Marassi. Risultato ineccepibile con il Catanaro che ridiscende in « fondo »**

SERIE B

a cura di **Alfio Tofanelli**

IL PUNTO

Il Monza è grande

UN BIG-MATCH, quello di Pescara, che ha esaltato il calcio. In serie B si gioca un foot-ball di sicura validità. Del resto ne ho avuta una conferma a Ferrara, dove si davano battaglia due del fondo classifica. Il campionato, quindi, si esalta. Al vertice c'è un chiarimento. Ormai sono rimaste in sette, a lottare per i tre posti che danno diritto alla A. Sette squadre sono ancora molte.

DA OGGI a giugno ci sono quattro mesi ed il « mazzo » può assottigliarsi. Ormai si corre ad eliminazione. Il Monza comincia a fare paura a tutti. Chi non credeva nelle possibilità dei brianzoli è stato servito di barba e capelli, all'Adriatico. Gioco arioso, capacità di orchestrare manovre ficcanti in contropiede, una sicura maturazione mentale. Alfredo Magni può andar fiero del suo lavoro. Adesso questo Monza tiene il campionato in soggezione. Paradossalmente lo fa proprio nella giornata in cui si sono isolate al vertice Vicenza e Como.

ERA PREVEDIBILE. Il Como è in gran salute ed ha stecchito il pur solido Varese. Il Vicenza ha un Rossi in più e il ragazzo conosce l'arte di schiodare i risultati. Lo ha fatto con la « Under 21 », a Modena, contro la Finlandia; si è ripetuto contro il Brescia. E' nato per fare i gol. E Fabbri ha in lui la chiave della promozione.

A QUESTO PUNTO sembrerebbero Monza, Como e Vicenza le tre superfavorite nella gran rincorsa al primato. Ma la classifica cadetta è sempre illusoria. Quindi c'è ancora il Pescara, tutto integro, nel gran valzer. E ci sono Atalanta, Lecce e Cagliari, che hanno trovato regolarità di marcia come da tempo i rispettivi tecnici invocavano.

IL CAMPIONATO E' diviso in due. Sette che puntano molto in alto, tredici che vanno in altalena col baratro della retrocessione spalancato sotto. Anche quelle che adesso possono apparire tranquille devono stare attente: è in atto la rivolta delle ultime, Spal in testa, di cui parlo a lato. Occhio, quindi! In B chi si ferma è davvero perduto.

SERIE B

2. GIORNATA RITORNO		PROSSIMO TURNO INIZIO PARTITE ORE 15
Ascoli-Rimini	0-0	Atalanta-Ternana
Avellino-Lecce	0-0	Como-Varese
Brescia-Spal	0-0	Lecce-Ascoli
Cagliari-Samb	1-0	Novara-Cagliari
Catania-Pescara	0-0	Palermo-Avellino
Modena-Novara	2-1	Pescara-Monza
Monza-Atalanta	1-1	Rimini-Catania
Taranto-Palermo	3-1	Samb-Taranto
Ternana-Como	0-0	Spal-Modena
Varese-Vicenza	1-1	Vicenza-Brescia

MARCATORI

17 reti: Rossi (Vicenza); **9 reti: Zandoli** (Ascoli); **8 reti: Bonaldi** (Como), **Braida** (Monza); **7 reti: Loddi** e **Montenegro** (Lecce).

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				MEDIA INGLESE	RETI	
		G	V	N	P		F	S
COMO	30	22	11	8	3	— 3	26	9
VICENZA	30	22	11	8	3	— 3	32	20
PESCARA	29	22	11	7	4	— 5	28	16
MONZA	29	22	11	7	4	— 4	25	14
LECCE	27	22	10	7	5	— 7	23	15
ATALANTA	27	22	11	5	6	— 6	25	20
CAGLIARI	26	22	7	12	3	— 6	23	18
CATANIA	23	22	5	13	4	— 9	15	18
VARESE	22	22	7	8	7	—11	25	24
SAMB	21	22	5	11	6	—12	12	17
ASCOLI	21	22	7	7	8	—12	25	27
TARANTO	21	22	7	7	8	—11	17	19
PALERMO	19	22	6	7	9	—14	14	23
MODENA	18	22	5	8	9	—14	14	22
AVELLINO	17	22	4	9	9	—16	14	17
RIMINI	17	22	4	9	9	—17	10	12
TERNANA	16	22	5	6	11	—17	18	29
BRESCIA	16	22	5	6	11	—17	16	27
NOVARA	16	22	4	8	10	—17	15	22
SPAL	15	22	2	11	9	—18	18	25

OSSERVATORIO DIRETTO: SPAL-MODENA 1-1

Suarez - Bellotto una equa botta e risposta

1 **FERRARA. FRA IL** «big-match» delle prime a Pescara e quello delle ultime a Ferrara, scelgo quest'ultimo. A Ferrara c'è da verificare a quanti gradi è salita la « febbre » delle emiliane. Brutta stagione, questa, per la regione emiliana-romagnola. Ma c'è aria di riscossa. Spal e Modena hanno fatto calcio sicuramente valido, contrariamente a quanto ha affermato Filippini, ai microfoni della RAI.

LA SPAL sembra proprio ricostruita, in quindici giorni, Luisito ha fatto miracoli. La Spal che avevo visto contro il Cagliari mi aveva inorridito. Stavolta il discorso è stato totalmente diverso. Gran primo tempo, con ritmo, fantasia, manovre limpide. Il gol di Manfrin (Tani ha avute colpe vistose, però!...), un paio di occasioni-super sprecate per un soffio. Un favoloso Jacolino, il bravo Manfrin, la « sorpresa » Tassara, che Suarez ha buttato in mischia, spolverando un « jolly » che gli servirà nell'immediato futuro.

A QUESTO PUNTO si stagliano ancora più macroscopiche le colpe di Mazzanti e soci. Se, dopo Capello, avessero provveduto ad assumere un allenatore vero, adesso la Spal sarebbe adagiata in classifica tranquilla. La squadra è valida e Suarez ha già lavorato molto bene, meritandosi complimenti vivissimi.

IL MODENA HA cercato lo 0-0, all'inizio. Poi, tradito dalla « papera » di Tani (tuffo anticipato sul fendente di Manfrin e palla a sfilargli sotto la pancia), ha dovuto scrollarsi. Sofferenza nel primo tempo, acuita dalla giornata-no di Bellinazzi e dalla disfunzione del centrocampo. Ma ritorno imperioso al gioco nella ripresa. Pinardi ha inculcato certe geometrie precise ed esatte nella mente dei suoi uomini di costruzione. La squadra ha un volto. Se Zanon risalirà a buoni livelli di rendimento, questa squadra va alla salvezza certa. Nel frattempo presenta tre uomini su tutti: Bellotto è improvvisamente esploso come uomo-gol, andando a bersaglio tre volte in due partite; Canestrari è « stopper » di grande rendimento cui fa l'occhiolino il Verona (a Ferrara c'erano emissari giallo-blù, a visionarlo); infine Piaser, capitano coraggioso e maiuscolo, sempre impeccabile, generoso, presente a se stesso.

DICE PINARDI che la lotta per la salvezza sarà dura. Ma assicura anche i tifosi che la squadra c'è e gli uomini per portarla in alto anche. Lui ci crede. Certo se ritrovasse il Bellinazzi implacabile « match-winner » dei tempi andati... □

PESCARA-MONZA 2-2

Alla grande

2 **SPETTACOLISSIMO** all'«Adriatico». Cadè ha fatto buon viso al pareggio, pur denunciando qualche ingenuità dei suoi. Il Monza ha dimostrato quanto valga ed un pareggio fra « big », lasciando tutto invariato, è sempre il risultato migliore. Nel Pescara c'erano assenze notevoli come quelle di Zucchini e Repetto. Il Monza ne ha approfittato cercando di sfilacciare il « collettivo » abruzzese. I programmi brianzoli prevedevano due punti fra Atalanta e Pescara. Sono puntualmente venuti. C'è il Presidente Cappelletti che tiene le tabelle. Dice che i conti tornano.

COMO-VARESE 3-0

Bonaldi-super

3 **GIANCARLO BELTRAMI** è dell'Inter ma pensa al Como. Vuol riportarlo in A. Del Varese temeva sopra tutto il « fratello siamese » Sogliano. In settimana si erano punzecchiati, anche perché Sogliano ha sostenuto che Giancarlo vuol portargli via Maroso e non ci sta. Il Varese ha giocato di puntiglio, ma non c'è stato niente da fare. Questo Como ha trovato la giusta quadratura e gioca disteso, producendo gol a grappoli. Un grande Bonaldi, doppiettista. Giancarlo si frega le mani. Prelevando il « bomber » dall'Empoli per 300 milioni ha visto giusto ancora una volta.

VICENZA-BRESCIA 1-0

Il solito Rossi

4 **RITORNELLO ORMAI** monotono. Dici Vicenza e vien fuori Paolo Rossi. Gol-vittoria anche sul Brescia. E chi lo ferma più, il « ragioniere », per di più galvanizzato dal gol messo a segno anche in Nazionale? Giampaolo Brighenti (« Tuttosport ») afferma che il Vicenza è una « big » perché ha avuto la fortuna di perdere Sandro Vitali e scoprire questo Rossi dei miracoli. G.B. Fabbri cerca timidamente di replicare, ma sa bene che questa è la verità vera. Finché durerà Paolo il « bomber » tutto si aggiusterà, sempre. Ne ha preso atto anche Bicicli che ha profetizzato per il Brescia un avvenire migliore quando sulla sua strada non troverà più questo Rossi incontenibile.

ATALANTA-TERNANA 2-0

Il profeta Bertuzzo

5 **PER L'ATALANTA** il profeta del gol è Ezio Bertuzzo. Ormai il suo apporto è determinante. Due gol anche alla Ternana di Maldini, che al « Brumna » ha respirato aria greve. L'Atalanta ha finalmente trovato un volto tattico-tecnico esemplare. Il « Titta » comincia a sorridere e Bortolotti comincia a pensare seriamente che la tanto sospirata via della serie A è finalmente imboccata. Il programma, prima di Monza, era quello di far tre punti in due partite. Randazzo tiene le tabelle ed assicurava, al « Sada », che centrando l'obbiettivo la classifica sarebbe divenuta invogliante. Tutto giusto. Il « clan » orobico è in fermento. La squadra ha ritrovato carattere e determinazione. Se non la rovina la

stampa locale, questa Atalanta rappresenta lo spauracchio per le quattro del vertice. Ricordarsi che ha un Fanna in più.

NOVARA-CAGLIARI 0-0

Quo Vadis, Novara?

6 **TONEATTO HA** finalmente ritrovato la squadra al completo. E a Novara ha giocato come predilige, chiuso e bloccato in difesa, pronto a punzecchiare con Virdis e Ferrari. Le occasioni-ogl ci sono state, ma un grande Buso ha vietato il colpo gobbo. Il Cagliari è in rincorsa, comunque. Meno bene le cose vanno al Novara, che dimostra pochezza tecnica ogni volta che si presenta in campo. Giorgis ha seri problemi. C'è anche molta jella nelle disavventure piemontesi.

PALERMO-AVELLINO 1-0

De Bellis salvo

7 **IL NOSTRO** Francica Nava, dal « neutro » di Catania, fotografa così il match siculo-irpino: « A forza di accorciare il gioco questo Avellino si trova in mezzo ad una strada. Viciani confessa che ormai da Avellino fuggirebbe anche di notte se non ci fossero di mezzo dei bei soldoni. A forza di incoraggiare i rosa-nero a venir avanti, l'Avellino ha fatto suicidio. Nel bel mezzo della « melina » (ma perchè?), quella vecchia volpe di Favalli ha pescato giusto Novellini ed è stato il gol che ha salvato la testa a De Bellis.

RIMINI-CATANIA 0-0

Gol: una chimera...

8 **SENZA GOL** le partite non si vincono. Così il Rimini precipita. L'avvenire è fosco. La società è ancora anonima. Non ha un presidente e si nota. Siamo ai limiti del caos. Per di più ci sono sempre novità spiacevoli, come l'incidente automobilistico che ha conivolto Fagni, l'unico che potrebbe segnare gol importanti e decisivi. Becchetti fa professione di coraggio e tira avanti. Ma una partita scialba come quella contro il Catania non incoraggia molto. E intanto Di Bella ha incasellato un altro punto prezioso, dopo aver corso il rischio di salire a Rimini con una squadra in sciopero.

SAMB-TARANTO 2-1

Ancora Chimenti

9 **CHI HA GLI UOMINI-GOL** fa strada. Lo ha dimostrato ancora una volta la Sambenedettese, che possiede un Chimenti finalmente scatenato e tornato l'uomo decisivo del favoloso anno della promozione dalla C. Taranto sotto, nonostante il vantaggio di Gori. La Samb è in gran rilancio grazie agli azzeccati acquisti novembrini. Catania e Colomba hanno ridato il gusto dello spettacolo al pubblico del « Ballarin ». Tanto di cappello a Tribuiani. Ma la domanda è questa: se li avesse avuti anche Fantini, dei giocatori così?

LECCE-ASCOLI 2-1

O.K. Loddi!

10 **ANCORA DUE PUNTI** regalati da Loddi. E così il Lecce insiste nella classifica che conta e fa da anticamera alla A. In piena zona-promozione Renna non si lascia andare a proclami di sorta. Contro l'Ascoli è stata dura, perchè Riccomini, come primo provvedimento, ha riproposto nella squadra una carica psicologica notevole. Biondi ha cercato di compromettere tutto, dopo aver segnato ed essere andato in autogol. Ma la forza mento, è notevolissima. □

Ascoli senza pace

ASCOLI. E' rientrato Enzo Riccomini. Da questa settimana non farà più il... giornalista, scrivendo per il «Guerino», e torna in trincea. Sfortunata la prima trasferta della sua nuova gestione. Ha rilevato Mialich, come tutti sanno, che abbandonò a suo tempo il Supercorso di Coverciano, dal quale adesso Allodi gli ha dato l'ostracismo. Ad Ascoli ne stanno succedendo di tutti i colori. Possibile che quel maledetto imbroglio estivo denominato «caso Lazio» pesi ancora tanto nell'ambiente bianco-nero?
Enzo Riccomini ha una brutta gatta da pelare. Ma è un combattente, un coraggioso. Sicuramente ce la farà. Però sarà bene che ad Ascoli non si facciano illusioni. Il rientro di Riccomini deve solo servire a riportare la squadra nell'arco delle squadre tranquille.

La squadra della settimana

1 **Buso** (Novara)
2 **Giovannone** (Tar.)
3 **Volpati** (Como)
4 **De Vecchi** (Monza)
5 **Canestrari** (Mod.)
6 **Piaser** (Modena)
7 **Fanna** (Atalanta)
8 **Salvi** (Brescia)
9 **Bertuzzo** (Atalanta)
10 **Nobili** (Pescara)
11 **Filippi** (Vicenza)
12 **Galli** (Vicenza)
13 **Ferrari** (Novara)
14 **Catania** (Samb.)

I VIP

Marcello Marchi

UN ALTRO della B candidato a spiccare il gran volo. Marcello Marchi è seguitissimo da grossi « club » della massima serie. Nell'ordine Napoli, Torino, Genoa, Roma. Ventidue anni spesi bene. Cavalcanti lo « catturò » dal Porretta Terme per il Baracca Lugo. Da qui al Foggia, poi al Rimini dove ha giocato 30 partite in C segnando anche tre gol. Il suo ruolo naturale è terzino di spinta. Può fare anche il mediano. Agile, forte nel contrasto, progressione rapida e fluida. Inoltre è un fior di combattente. Nella nostra mini-galleria dei « Vip » della cadetteria un posto gli spetta di diritto.

Le pagelle della serie B

Vicenza	1	Brescia	0
1 Galli	8	Cafaro	7
2 Lelj	6,5	Berlanda	6
3 Marangon	6	Podavini	5
4 Donina	6,5	Viganò	5,5
5 Prestanti	6,5	Colzato	6
6 Carrera	7	Cagni	6,5
7 D'Aversa	6	Salvi	8
8 Salvi	7	Beccalossi	6,5
9 Rossi	7	Ghio	5
10 Faloppa	7,5	Minigutti	6
11 Filippi	9	Altobelli	6,5
12 Sulfaro		Garzelli	
13 Albanese		Zanotti	
14 Verza	n.g.	Biancardi	n.g.
All. G. B. Fabbri	7	All. Bicicli	7

Arbitro: Pieri di Genova 5,5.
Marcatori: 32' Rossi.
Sost.: all'82 Verza per D'Aversa; all'85 Biancardi per Berlanda.

Spal	1	Modena	1
1 Grosso	6	Tani	5,5
2 Prini	6	Sanzone	6,5
7 Tassara	7	Rimbano	6,5
5 Gelli	6	Bellotto	7
4 Boldrini	6,5	Canestrari	7,5
6 Fasolato	6	Piaser	8
7 Gibellini	6,5	Colombini	6
8 Manfrin	6,5	Ferrante	5,5
9 Paina	5	Bellinazzi	4
10 Jacolino	7	Zanon	6
11 Pagliari	6,5	Ferradini	5,5
12 Orazi		Geromel	
13 Reggiani		Matricciani	
14 Fiorucci	n.g.	Pirola	n.g.
All. Suarez	7	All. Pinardi	7

Arbitro: Barbaresco di Cormons 5.
Marcatori: 12' Manfrin; 56' Bellotto.
Sost.: Fiorucci per Pagliari dal 79'; Pirola per Ferradini dal 75'.

Samb	2	Taranto	1
1 Pigino	6,5	Trentini	5
2 Catto	6,5	Giovannone	7
3 Martelli	7	Cimenti	6,5
4 Berta	6,5	Nardello	5
5 Agretti	6,5	Spanio	6
6 Vanello	7,5	Capra	6,5
7 Giani	6,5	Gori	7,5
8 Catania	8	Fanti	5,5
9 Chimenti	7,5	Selvaggi	6
10 Colomba	7,5	Romanzini	6
11 Marchei	6,5	Jacovone	6
12 Deogratias		Degli Schiavi	
13 Simonato		Bosetti	
14 Berta	6,5	Caputi	n.g.
All. Tribuiani	7	All. Seghedoni	6

Arbitro: Frasso di Capua 6.
Marcatori: 26' Gori; 30' Catania; 61' Chimenti.
Sost.: Berta per Melotti al 12'; Caputi per Fanti al 72'.

Rimini	0	Catania	0
1 Tancredi	5	Petrovic	6
2 Agostinelli	6	Cantone	5
3 Raffaelli	6	Labrocca	6
4 Sarti	6	Angelozzi	6
5 Grezzani	6	Dall'Oro	6
6 Marchi	6	Chiavaro	6
7 Pellizzaro	6	Morra	6
8 Berlini	6	Barlassina	6
9 Di Majo	6	Mutti	6
10 Russo	6	Fusaro	6
11 Vorazzo	6	Spagnolo	6
12 Bertoni		Dal Poggetto	n.g.
13 Macciò	6	De Gennaro	6
14 Carnevali		Troia	
All. Becchetti		All. Di Bella	6

Arbitro: Migliore di Salerno 6.
Sost.: De Gennaro per Cantone al 46'; Macciò per Di Maio al 68'; Dal Poggetto per Petrovic all'83'.

Pescara	2	Monza	2
1 Piloni	7	Terraneo	7
2 Motta	7	Vincenzi	6,5
3 Santucci	7	Gamba	6,5
4 Mosti	6,5	De Vecchi	7,5
5 Andreuzza	7	Pallavicini	6,5
6 Di Somma	7	Fasoli	6
7 Larosa	6,5	Tosetto	7
8 Galbiati	7,5	Buriani	7,5
9 Orazi	8	De Nadai	6
10 Nobili	7,5	Antonelli	6,5
11 Prunecchi	7	Sanseverino	7
12 Giacomi		Reali	
13 Mancin	n.g.	Braida	
14 Ferro		Beruatto	6,5
All. Cadè	7	All. Magni	7

Arbitro: Agnolin di Bassano del G. 8.
Marcatori: 16' De Vecchi; 28' Nobili (rig.); 63' Sanseverino; 65' Prunecchi.
Sost.: Beruatto per Gamba 35';

Palermo	1	Avellino	0
1 Trapani	6	Lusuardi	5,5
2 Vullo	6,5	Schicchi	6
3 Citterio	5	Cavasin	6
4 Larini	6	Trevisanello II	7
5 Di Cicco	6	Cavalieri	5
6 Cerantola	6	Reali	5
7 Osellame	5,5	Trevisanello I°	5
8 Brignani	6,5	Nobile	5
9 Favalli	6,5	Ferrara	6
10 Maio	7	Alimenti	5
11 Novellini	6	Traini	5
12 Bravi		Pinotti	
13 Perissinotto		Rufo	
14 D'Agostino		Capone	6
All. De Bellis	6	All. Viciani	5

Arbitro: Benedetti di Roma 6.
Marcatori: 43' Novellini.
Sost.: Capone per Traini al 52'; Perissinotto per Favalli all'89'.

Novara	0	Cagliari	0
1 Buso	8	Corti	6
2 Veschetti	n.g.	Ciampoli	6
3 Fumagalli	6	Longobucco	6
4 Cavallari	5	Casagrande	7
5 Cattaneo	5	Valeri	6
6 Ferrari	8	Roffi	6
7 Vriz	6	Roccotelli	5
8 Lodetti	4	Quagliozzi	6
9 Giavardi	9	Ferrari	7
10 Bacchin	5	Brugnera	7
11 Piccinetti	6	Virdis	6
12 Nasuelli		Grudina	
13 Giannini	6	Lamagni	n.g.
14 Di Stefano		Bellini	
All. Giorgis	5	All. Toneatto	7

Arbitro: Schena di Foggia 7.
Sost.: Giannini per Veschetti al 15'; Lamagni per Brugnera all'87.

Lecce	2	Ascoli	1
1 Nardin	6,5	Grassi	6
2 Lorusso	6	Mancini	6,5
3 Croci	7	Legnaro	5,5
4 Giannattasio	6,5	Scorsa	6,5
5 Zagano	7	Castoldi	6,5
6 Pezzella	6	Perico	6
7 Sartori	7	Moro	7
8 Biondi	7	Salvori	7
9 Loddi	6,5	Villa	6,5
10 Fava	6	Margherini	5,5
11 Montenegro	6	Morello	6
12 Vannucci		Paini	
13 Petta		Anzivino	
14 De Pasquale	ng	Quaresima	6,5
All. Renna	7	All. Riccomini	6,5

Arbitro: Barboni di Firenze 5,5.
Marcatori: 11' Biondi; 54' autorete di Biondi; 79' Loddi.
Sost.: Quaresima per Morello al 46';

Atalanta	2	Ternana	0
1 Pizzaballa	6,5	Bianchi	7
2 Andena	6	Masiello	5,5
3 Mei	7	Ferrari	5,5
4 Mastropasqua	6	Platto	6
5 Marchetti	6,5	Catterina	6,5
6 Tavola	6,5	Biagini	6,5
7 Fanna	7,5	Casone	6,5
8 Scala	n.g.	Mendoza	5
9 Chiarenza	6	Zanolla	6,5
10 Rocca	6	Moro	6
11 Bertuzzo	8	Caccia	6
12 Cipollini		Luciari	
13 Festa	7	Miani	
14 Percassi	14	Franzoni	n.g.
All. Rota	7	All. Maldini	6

Arbitro: Lo Bello di Siracusa 6,5.
Marcotori: 38' e 82. (rig.) Bertuzzo.
Sost.: Festa per Scala al 18'; Franzoni

Como	3	Varese	0
1 Vecchi	8	Mascella	7
2 Melgrati	7	Arrighi	6
3 Volpati	8	Magnocavallo	6
4 Garbarini	7	Perego	6
5 Fontolan	7	Ferrario	5
6 Guidetti	6	Giovannelli	6
7 Pozzi	6	Manueli	5,5
8 Correnti	7	De Lorentis	6
9 Scanziani	7	Ramella	5
10 Jachini	7	Dal Fiume	6
11 Bonaldi	7	Franceschelli	5
12 Piotti		Della Corna	
13 Apuzzo		Tresoldi	6
14 Tarallo	6	Pedrazzini	
All. Bagnoli	8	All. Maroso	6

Arbitro: Ciulli di Roma 7
Marcatori: 27' Bonaldi, su rigore; 58' Scanziani; '59 Bonaldi.

La Commissione per la riforma dei Campionati ha partorito un orrendo mostro

Progetto King-Kong

LUNEDI' 21 FEBBRAIO

Dopo il contestato salvataggio di Rumor si torna a parlare dell'affare Lockheed. Qualcuno, per associazione di idee, mi fornisce sconcertanti notizie sul «calcio mercato». Chiedo ad un esperto: «Ci saranno molti trasferimenti, quest'anno?». La risposta mi lascia allibito: «Non credo! C'è grande richiesta di bustarelle, ma nessuno ha i soldi per pagarle!».

MARTEDI' 22 FEBBRAIO

E' d'uopo che mi dedichi finalmente alla corrispondenza. Leggo con sommo diletto, numerose missive spiritose e intelligenti. La prolissa grafomania dei mittenti mi impedisce (per motivi di spazio) di rispondere alle singole lettere. Mi limiterò a sintetizzare le domande più ricorrenti:

1) E' vero che il Presidente della Federcalcio, Franco Carraro, è solo, terribilmente solo? E' vero che (costretto a far tutto in prima persona) quel dabben Giovane si sottopone ad un disumano «superlavoro», al limite del collasso psicofisico?

2) E' vero che il Presidente della Lega Professionisti, Antonio Griffi, è un «presidente fantasma», surrogato dalle prodigiose acrobazie dell'abile ed insonne Segretario Generale Lino Raule?

3) E' vero che il Tesoriere della Lega Professionisti, Franco Cassina, ancorché personaggio di rare virtù, si dichiara impotente a svolgere con efficacia, e nel rispetto delle leggi, le sue delicate funzioni? E' vero che quel Gentiluomo emerito ha manifestato ad un «amico fidato» il proposito di dimettersi?

4) E' vero che, nonostante il distaccato e patetico ottimismo del Presidente Cestani, la Lega Semiprofessionisti è in pieno caos? E' vero che alcune società di Serie C e di Serie D annegano nei debiti, lasciano andare in protesto le cambiali e non pagano gli stipendi ai giocatori?

5) E' vero che alcune società, grandi e piccole, attuano geniali accorgimenti e fruiscono di preziose complicità che consentono loro di realizzare incassi notevolmente superiori a quelli denunciati ufficialmente?

6) E' vero che si stanno stipulando impunemente «negozi proibiti», come la «prenotazione segreta» dei tecnici altrui e la «compravendita prematura» dei giocatori? E' vero che questi «negozi» insidiano la regolarità dei campionati (in ogni categoria) condizionando promozioni e retrocessioni?

7) E' vero che i sindacalisti Campana e Pasqualin sono due «leoni ammaestrati» che vivono in cattività, nella gabbia federale, e ruggiscono obbedienti, secondo copione, al cenno del domatore?

8) E' vero che la «riforma del parastato» proibisce ad Italo Allodi di realizzare il grandioso programma che ha ideato per risolvere, in tre o quattro anni, la crisi tecnica del calcio italiano? E' vero che il Napoli e la Roma se lo contendono furiosamente?

9) E' vero che il macchiavellico Segretario del CONI, Mario Pescante, opera attivamente (in consorzio con Nebiolo ed altri) per «scongiurare il pericolo» che Artemio Franchi e Franco Carraro vengano eletti, in maggio, alla vicepresidenza del CONI?

Mi fermo qui. Censuro, per vigliaccheria o per pudore, le altre domande, perché malandrine sino alla diffamazione. Mi si chiedono tante risposte, ma confesso di non essere in grado di darne neppure una. Ho il sospetto, a dir la verità, che in ogni domanda vi sia, implicita, la risposta. Mi sembra giusto, comunque, che siano i personaggi chiamati in causa a soddisfare la curiosità dei lettori. Mi auguro che gli «imputati» mi sollevino dall'ingrato compito d'indagare, ficcando il naso in angiporti nauseosi. Aspettiamo, dunque, che si discolpino. La maldicenza va stroncata in sul nascere. «Per ogni ribaldo che inventa — diceva Alessandro Manzoni — ci sono migliaia di crudeli che ripetono».

MERCOLEDI' 23 FEBBRAIO

Accese polemiche sul tema del giorno: «Mazzola dirigente plenipotenziario dell'Inter». I denigratori profetizzano: «Sarà la rovina di Fraizzoli e della società». Gli adoratori del «mito» giurano: «Sarà il Boniperti nerazzurro; rifarà grande l'Inter». A prescindere dall'improponibile raffronto con l'inimitabile «prototipo Boniperti», i «miscredenti» e gli «adoratori» commettono in pari guisa (con il discredito e con l'incensamento) «vilipendio di Mazzola». Il ragazzo è intelligente, onesto, scaltro, razionale. Non è tipo alla Rivera che si getti allo sbaraglio, in un'avventura così pericolosa, prima d'aver valutato prudentemente il rischio. Ha dichiarato infatti alla stampa che prenderà una decisione solo dopo aver completato il lungo «giro d'orizzonte» che lo impegna da un paio di mesi. Mi auguro di tutto cuore che Sandro trovi un amico vero, che lo illumini sulla irrazionalità del mondo calcistico e gli faccia intendere che, in quel «Barnum della follia», è utopistico sperare di poter tradurre nella realtà le buone intenzioni e gli oculati programmi. Vivo nel culto di suo Padre, che mi onorava della sua amicizia. Sono certo che, se Sandro guarderà lassù, nella nuvola dei Grandi, Papà Valentino (benché non abbia conosciuto Fraizzoli) lo scongiurerà con un cenno: «Figlio mio, non t'inguaiare!».

VENERDI' 25 FEBBRAIO

Ultime notizie della Lega Professionisti. La Commissione incaricata di studiare la riforma dei campionati ha partorito questo orripilante mostriciattolo. LEGA PROFESSIONISTI: Serie A, 18 squadre e tre retrocessioni; Serie B, 20 squadre e quattro retrocessioni.

LEGA MISTA: Serie C professionistica, due gironi di venti squadre e due promozioni per girone; Serie C semiprofessionistica, due gironi di venti squadre e due promozioni per girone; Serie D semiprofessionistica, sei gironi di venti squadre e una promozione per girone. Un progetto assurdo, come si vede. Pazzesco, delittuoso.

Quell'accolita di Grandi Talenti ha deciso di trasmettere l'abominevole pateracchio al Consiglio Federale per l'approvazione, senza neppure interpellare (come sarebbe onesto e doveroso) l'Assemblea dei presidenti. Allo sgomento provocato da cotanta scelleratezza s'accompagna la curiosità di sapere chi è il Genio che ha ideato (o suggerito) quell'infame strafalcione. Si sussurra che la Commissione abbia obbedito ad un ordine venuto dall'alto, per salvare l'egemonia di Firenze. Mi rifiuto di crederlo. I «Sommi Duci» sono onesti e non sono autolesionisti. Sanno bene che distruggendo il calcio italiano non salverebbero l'egemonia di Firenze e neppure la loro.

SABATO 26 FEBBRAIO

Oggi «Il Giornale» pubblica la quarta puntata della sua indagine sulla «Giustizia di Stato», dopo le incaute ed allarmanti dichiarazioni del dottor Gratteri, Giudice Sportivo della Serie D. E' di turno il Presidente dell'Ascoli, Costantino Rozzi, che dice, tra l'altro: «E' da tempo che io vorrei adire la magistratura ordinaria, però non me lo permettono. Carraro mercoledì sera, in Federazione, mi ha detto l'ultimo no... In una recente intervista (al «Guerin Sportivo»; n.d.R.), l'arbitro Agnolin ha usato espressioni che condurrebbero un normale cittadino davanti al tribunale, ma io non posso quererarlo perché non mi danno il permesso...». M'incuriosisce questo strano intreccio che ha per potagonisti Carraro, Agnolin e Rozzi. Mentre tento di capire qual è la materia del contendere, apprendo che la Commissione Disciplinare ha ridotto la squalifica del campo dell'Ascoli da cinque giornate a tre. Ora ho le idee più chiare, pur senza essere sfiorato dal sospetto (avanzato da altri) che quella sentenza sia il tardivo pagamento, da parte della giustizia calcistica, di un debito contratto, l'anno scorso, per via del «chiacchierato» verdetto sul «caso Lazio».

Apprendo che la Commissione Disciplinare ha ridotto anche la squalifica del campo inflitta al Palermo. Lo stesso indulgente trattamento è stato usato, recentemente, al Napoli e al Catanzaro. Mi chiedo: perché si continua a sconfessare il Giudice Sportivo? Delle due, l'uno: o l'avvocato Barbè è un paranoico afflitto da sadismo, oppure è vero che i tribunali di seconda e terza istanza amministrano «la giustizia di Stato».

Sarei felice se qualcuno mi dimostrasse che è vera la prima ipotesi: mi libererebbe dal profondo e sfiduciato sconforto che mi provoca il sospetto che sia vera la seconda. Temo però che non sia facile trovare un galantuomo che giudichi pazzo l'avvocato Barbè. A meno che non valga anche per il calcio la teoria ricorrente, secondo la quale, nel nostro Paese, è follia essere onesto.

DOMENICA 27 FEBBRAIO

Firenze. Dice Rocco a Gianni Brera: «Marchioro giura che sei stato tu a farlo cacciare dal Milan». Brera ribatte divertito: «Quel Marchioro è presuntuoso anche nella scelta dei nemici».

Alberto Rognoni

ROGNONI AL «PANATHLON». Il Panathlon Club di Bologna ha organizzato per giovedì 10 marzo, alle ore 20,30 presso l'Hotel Jolly di Bologna, una riunione durante la quale verrà preso in esame un problema d'attualità del mondo sportivo, come è consuetudine del Club. Il tema della serata, **«Calcio-caos»**, sarà illustrato dal giornalista Alberto Rognoni. Interverrà nella discussione l'avv. Alberto Barbè, Giudice Sportivo della Lega Calcio Professionisti. Al dibattito sono stati invitati Dirigenti della Federazione Calcio. Presidenti e atleti di Società di serie A.

La situazione un anno fa

29 FEBBRAIO 1976

RISULTATI: Ascoli-Milan 0-1; Bologna-Lazio 1-0; Inter-Torino 1-0; Juventus-Cagliari 1-0; Napoli-Verona 0-1; Perugia-Fiorentina 2-1; Roma-Como 2-1; Sampdoria-Cesena 0-1.

CLASSIFICA: Juventus 32; Torino 27; Milan 26; Inter 24; Napoli 23; Cesena 22; Roma e Bologna 20; Fiorentina e Perugia 19; Lazio, Verona e Ascoli 14; Sampdoria 13; Como 9; Cagliari 8.

Il programma di domenica prossima

4. GIORNATA DI RITORNO

6 MARZO 1977

Catanzaro-Juventus; Cesena-Inter; Foggia-Bologna; Genoa-Perugia; Lazio-Sampdoria; Milan-Napoli; Torino-Fiorentina; Verona-Roma.

CLASSIFICA: Juventus 30; Torino 29; Inter 23; Fiorentina 21; Napoli 20; Verona, Perugia e Roma 18; Lazio 17; Genoa e Milan 16; Foggia, Catanzaro, Bologna e Sampdoria 13; Cesena 10.

il pronostico del mago

HERRERA

FOGGIA-BOLOGNA. Partita con suspence fra due squadre minacciate dalla retrocessione. Il Foggia in casa sta facendo bei risultati. Col Verona 4-1, col Perugia 2-1. Davanti al suo pubblico darà anche l'anima pur di acciuffare i due punti e affossare il Bologna. Ho visto i rossoblù molto ben preparati. E in netta ascesa. Nelle ultime cinque partite hanno incassato un solo gol ed è successo a Torino. Gioche ranno difensivamente, puntando sulla forza del centrocampo. Tenteranno col contropiede di fare il miracolo Prevedo un pareggio.

TORINO-FIORENTINA. Partitissima della quarta giornata di ritorno. Servirà da check-up al Torino che è alquanto irregolare in questi ultimi tempi, ma che continua ad essere imbattuto in casa. Lotterà per tentare un nuovo sorpasso o per lo meno un affiancamento con la Juventus. Cercherà di vincere questa difficile partita per poter così riprendere totalmente fiducia in se stesso e potersi preparare allo sprint finale. La Fiorentina che non aveva ancora perso fuori casa, ha preso un duro 4-1 nell'ultima sua uscita con la Lazio. Tenterà di ritornare alle buone abitudini. Un pareggio però sarebbe già un bell'exploit.

CESENA-INTER. Il Cesena spera ancora di salvarsi, perché la speranza è l'ultima a morire. E' in forma ma non riesce a raggiungere il folto gruppo delle penultime. In casa il Cesena sta facendo buoni risultati. Ha pareggiato con la Lazio, ha battuto il Catanzaro, ha inflitto un 4-0 alla Roma. Se vuol mantenere ancora qualche chance deve assolutamente vincere. L'Inter detiene saldamente il terzo posto. Sta giocando meglio fuori casa dove ha spazio per il contropiede. Possiede anche giocatori tagliati su misura proprio per questo gioco. Tali sono Muraro, Anastasi e Mazzola. Credo che il Cesena potrà pareggiare e anche vincere se l'Inter non ce la metterà tutta.

CATANZARO-JUVENTUS. Partita che sarà molto seguita dai seguaci del Torino che confidano in un nuovo riaggancio e che sperano nella fatica della Juventus che avrà sulle spalle anche la partita di Coppa Uefa in Germania. Ma non esiste stanchezza se lo sforzo fisico è saggiamente amministrato. La uventus farà di tutto pur di conservare il vantaggio conquistato domenica scorsa. Il Catanzaro lotterà con la forza della disperazione davanti al suo pubblico.

MILAN-NAPOLI. Ancora suspense per il Milan. Adesso pare ben rilanciato verso l'alto. Ma basta un passo falso per farlo ricadere in basso. E ricominceranno soprattutto mille polemiche. Il Napoli sta perdendo colpi. Ha anche messo di cattivo umore i tifosi abbacchiati dalla classifica. Ha bisogno di un bell'exploit contro una grande del Nord. Attenzione, il Milan sotto cura da Rocco mi pare non possa ricadere. Vincerà, sebbene a fatica, e seguiterà così col suo ruolino di marcia.

GENOA-PERUGIA. Il Genoa è sommerso dagli elogi. Bello, ma contano solo i punti. Non bastano i fiori all'occhiello del pareggio con la Juventus e col Torino. Deve vincere e raggiungere una zona tranquilla che gli permetterà di affermarsi ancora meglio, così raggiungerà il Perugia, rivale di turno e che ha due punti in più. Il Perugia è una buona squadra, ma fuori casa conta su una sola vittoria, quella sul Cesena nella terza giornata di campionato. Difficile quindi che vinca a Genova,

VERONA-ROMA. Ho visto il Verona battere sia il Napoli che l'Inter, squadre alle quali ha strappato tre punti nelle due partite. Ha una squadra molto forte che farà d'ora in poi tremare tutti. Al Bentegodi solo la Fiorentina ha preso i due punti. La Roma dà una mano di calce e un'altra di catrame. Dopo la vittoria con la Juventus, il disastro di Cesena eppoi il colpaccio col Torino. Malgrado il grande desiderio di non ripetere questa brutta andatura a sbalzi, penso che sarà il Verona ad avere la meglio grazie anche agli ex-romanisti Zigoni, Sirena, Negrisolo e Franzot.

LAZIO-SAMPDORIA. Le partite più difficili sono quelle con le squadre in pericolo e che lottano allo spasimo. La Sampdoria non ha ancora vinto fuori casa, dove ha ottenuto solo tre pareggi. La Lazio vorrà vincere e sorpassare nuovamente la Roma. Dovrebbe riuscirvi. L'ho trovata in buona forma fisica con il Bologna, ma alquanto confusionaria oltre che terribilmente sfortunata. Dovrebbe riprendersi all'Olimpico a patto che non si facciano più esperimenti. Un pareggio per la Sampdoria sarebbe già un bel successo.

Da ricordare

☐ **150 GETTONI.** Nello Saltutti, attaccante della Sampdoria, domenica scorsa ha collezionato il suo 149esimo gettone di serie A. 2 con il Milan nel lontano campionato 1966-'67, 30 con il Foggia in quello 1970-'71, 72 con la Fiorentina dal 1972 al 1975, il resto con la Sampdoria. Di nuovo in campo ed i gettoni saranno 150.

☐ **DUE TRAGUARDI PER GRAZIANI.** Domenica prossima Francesco Graziani, il centravanti del Torino e della Nazionale, inseguirà due prestigiosi traguardi: quello della centesima partita e quello del cinquantesimo gol in Serie A. Per centrare il primo obiettivo gli basterà scendere in campo; per il secondo invece dovrà far centro tre volte. Un altro giocatore, se impiegato, collezionerà 100 gettoni: sarà il sampdoriano Arnuzzo.

☐ **FIORENTINA ATTENZIONE!** Sembra proprio che il Toro piemontese si infurii quando vede... viola. Ogni volta che gli capitano sotto tiro i viola della Fiorentina son dolori. Cornate a raffica. Nella storia dei 19 campionati a 16 squadre solo quattro volte è andato in bianco (due sconfitte e due pari). Per il resto ci sono state anche raffiche di 4, 5 e persino 6 colpi vincenti. Occhio Fiorentina.

☐ **MAI A MANI VUOTE.** Non sono stati numerosi i viaggi dell'Inter nella romagnola Cesena. Solo 3. E tutti produttivi. Una vittoria per 1 a 0 nel '73-'74; un risultato ad occhiali nel campionato successivo; poi di nuovo successo (3 a 2) lo scorso anno. A Cesena fanno debiti scongiuri. Stavolta la pattuglia romagnola non può permettersi distrazioni. Deve incamerare i due punti.

☐ **16 ANNI DI TENTATIVI INUTILI.** L'ultimo successo della Sampdoria all'Olimpico con la Lazio risale al lontano 12 marzo 1961 (1 a 0 gol di Recagno). Da allora è sempre andata buca. Il bilancio generale pende tutto a favore dei laziali: 14 vittorie, sette pari e 3 sconfitte. Nei tornei a 16 squadre il dominio degli azzurri si accentua ancor più: 12 vittorie e due pareggi.

☐ **E' PROPRIO UN DIAVOLO?** Sempre in difficoltà il ciuccio napoletano nella casa del diavolo lombardo. Nei 17 incontri validi per campionati a 16 squadre è riuscito a vincere una sola volta: nel 1935-'36 (0-1). In 10 occasioni non è nemmeno riuscito a segnare. Negli ultimi otto anni i gol realizzati dal Napoli a San Siro sono stati solo 2. Tuttavia, nei tre campionati meno lontani, il ciuccio se ne è tornato a casa con metà della posta.

☐ **GONELLA CENTOCINQUANTA.** Il giorno del debutto in serie A (15 novembre 1964, Varese-Foggia 0-0) fu definito « preciso, tempestivo e autoritario ». Da allora, e Gonella aveva 31 anni e mezzo, sono trascorsi oltre 12 anni. Per comprendere cosa significa questo in termini di tempo e di calcio, basti pensare che, fra coloro i quali furono in campo a Varese in quel 15 novembre '64, oggi sono « avanzati » Maroso (che giocava nel Varese e che oggi ne è il trainer), Puricelli (che allora allenava il Varese e che oggi, nemmeno a farlo apposta, allena il Foggia) e lui, l'inossidabile Gonella, che non ha ancora 44 anni. E' « internazionale » dal 1970, con esordio il 30 settembre di quell'anno (Salonicco-Dinamo Bucarest 1-0). Sposato con due figli, è funzionario di banca. Ha sempre avuto fama di « rigorista » e ha « festeggiato » la sua 150esima partita di serie A (Fiorentina-Milan) con un rigore. Ha vinto il premio Giovanni Mauro nel 1971-72 e, da ultimo, il Guerin d'Oro, nella stagione passata.

...Dall' 84° al 90°minuto... **zona STOCK**

Classifica dei supercannonieri degli ultimi 6 minuti di gioco

Il palo di Petrini

DOMENICA SCORSA non sono stati segnati gol in « Zona Stock », la classifica generale dei cannonieri degli ultimi 6 minuti rimane così invariata. Vale però la pena di ricordare come il veronese Petrini abbia mancato di un soffio il colpo gobbo (per la sua squadra e per se stesso) colpendo il palo di Bordon proprio all'ultimo minuto della partita di San Siro. Se quel pallone fosse terminato nella rete dell'Inter non solo la squadra di Valcareggi avrebbe fatta sua la partita, ma Petrini si sarebbe preso i due punti per la classifica della « Zona Stock ». Questo episodio viene per confermare come la squadra di Valcareggi possegga ottime doti di fondo e di fiato e che ancora una volta un suo giocatore è andato vicinissimo al gol negli ultimi minuti della partita. Tutto questo deve suonare come campanello d'allarme per Paolo Pulici.

Ricordiamo che i punti per la classifica della « Zona Stock » vengono attribuiti con il seguente criterio:

Punti 3: a chi segnerà proprio all'84

Punti 2: a chi segnerà un gol decisivo dall'85' al 90'

Punti 1: a chi segnerà un gol non decisivo dall'85' al 90'.

Il controllo dei minuti dei gol verrà fatto esaminando i tabellini dei marcatori pubblicati dai quattro quotidiani sportivi. In caso di differenze varrà la media dei minuti pubblicati, arrotondata per eccesso. Alla fine del campionato saranno premiati i primi tre classificati della « Zona Stock ».

PETRINI

Classifica Zona Stock (dopo 16 giornate)

1. **Pulici** (Torino) punti 5
2. **Luppi** (Verona) 3
3. **Banelli** (Catanzaro) 2

Bigon (Milan) 2; **Caso** (Fiorentina) 2; **Facchetti** (Inter) 2; **Fiaschi** (Verona) 2; **Frosio** (Perugia) 2; **Garlaschelli** (Lazio) 2; **Saltutti** (Sampdoria) 2; **Zigoni** (Verona) 2; **Bertarelli** (Fiorentina) 1; **Bettega** (Juventus) 1; **Bonci** (Cesena) 1; **Bordon** (Foggia) 1; **Busatta** (Verona) 1; **Casarsa** (Fiorentina) 1; **Causio** (Juventus) 1; **D'Amico** (Lazio) 1; **Di Bartolomei** (Roma) 1; **De Sisti** (Roma) 1; **Desolati** (Fiorentina) 1; **Giordano** (Lazio) 1; **Nicoli** (Foggia) 1; **Rivera** (Milan) 1; **Zecchini** (Sampdoria) 1.

a cura di Orio Bartoli

A Battuto anche il Lecco, la Cremonese prende il volo

B Teramo indigesto per il Parma, la Pistoiese effettua il sorpasso

C Il Bari ha fatto il vuoto, alla Paganese i pari non bastano

Gioco fatto?

GIORNATA molto importante e ricca di fatti nuovi ai vertici delle classifiche. La Cremonese, superando il Lecco si è sbarazzata di una temibile concorrente ed ha raddoppiato il proprio vantaggio sui bianconeri di Udine: la Pistoiese ha effettuato quell'operazione sorpasso che gli arancioni di Bruno Bolchi avevano ripetutamente tentato nelle domeniche scorse: il Bari ha vinto nella difficile trasferta di Torre del Greco ed ora vede la più vicina delle inseguitrici distanziata di tre punti. Gioco fatto? Forse è presto per trarre conclusioni di questo genere, ma non ci meraviglieremmo affatto se l'esito delle partite dell'ultimo turno dovesse avere risvolti decisivi. Cremonese, Pistoiese e Bari sono tre squadre che hanno tutto quanto serve per difendere con successo la loro posizione di prime della classe.
Nelle code della classifica mentre si è fatta drammatica la situazione del Venezia, si sono maledettamente complicate anche le posizioni di Padova, Massese e Cosenza. Preziosi ritorni alla vittoria per Pro Patria, Clodia, Empoli e Vasto. Quest'ultima squadra addirittura vittoriosa in trasferta.
Per quanto riguarda i numeri c'è stato un discreto risveglio degli uomini gol (sono state realizzate 56 reti; 12 in più del turno precedente) e delle squadre di casa che hanno ottenuto 19 successi e 8 pareggi. Altre due squadre hanno superato quella barriera dei 30 gol attivi infranta per la prima volta sette giorni fa dal Parma: sono state il Pisa e il Bari.

Treviso maramaldo

A **HA VINTO** il Treviso che sette giorni prima era stato sconfitto a Lecco; hanno perso Lecco, Pro Vercelli e Piacenza, le prima due reduci dalla vittoria e la terza dal pareggio ottenuti nel turno precedente. Alle spalle della coppia regina, come si vede, ci sono molte incertezze e le due battistrada non si lasciano sfuggire l'occasione per incrementare il proprio vantaggio. Inoltre la Cremonese, che battendo il Lecco è giunta al suo ventunesimo risultato utile consecutivo, è addirittura riuscita a portare a due i punti di vantaggio sulla sua più irriducibile avversaria: l'Udinese.

IL CAPITOLO promozione può ormai dirsi circoscritto alle prime due della classe. La bilancia pende sempre più a favore della squadra di Angeleri: due punti di vantaggio, miglior difesa del girone, minimo di sconfitte subite (una soltanto), massimo sfruttamento del fattore campo (ceduti solo due punti).

ROMANO MATTE' il giovane e valente allenatore troppo presto esonerato dal Seregno, profondo conoscitore del girone, a proposito di Cremonese e Udinese ci dice:
« Sono veramente due belle squadre, ma molto diverse tra loro. La Cremonese pratica un gioco più tecnico, più geometrico, più veloce. Agisce sempre in verticale. L'Udinese è più esperta, più fantasiosa, più imprevedibile, dispone di uomini fortissimi in acrobazia, ma è meno veloce. Entrambe hanno buone chances di superarsi a vicenda. Direi però che avranno importanza fondamentale i punti dello scontro diretto che si giocherà tra due mesi allo stadio del Friuli. Alla Cremonese basterà non perdere quella partita per mettere una seria ipoteca sulla promozione ».

ALLE SPALLE delle prime continua a sorprendere il Bolzano di Cecco Lamberti. Dopo il gelo il fango. La squadra non si allena. Eppure continua a fare risultati grazie a quel suo gioco arioso e pratico nel quale fanno la parte dei primattori gli attaccanti D'Urso e Rondon.

VITTORIA della Triestina (2-0) su un Pergocrema che da qualche settimana sembra andare in cerca di guai.

GUAI anche per il Seregno incappato nella quinta sconfitta interna. Corsaro di turno quell'Alessandria che ormai si è saldamente attestata su posizioni di classifica tranquille.

E IN CERCA di guai sembra stia andando il Mantova. Negli ultimi 18 turni ha vinto una sola volta. Dopo una partenza sprint (11 punti nelle prime 6 gare) la squadra di Bonafin è andata di male in peggio e adesso alberga ai margini della zona minata.

DOMENICA positiva per il Clodia che ha vinto sul Venezia il derby della laguna e della disperazione; per la Pro Patria e il Santangelo che, battendo la Pro Vercelli, ha rotto quel digiuno di gol che durava da 5 turni.

PER CHIUDERE il discorso retrocessione, dato ormai per spacciato il Venezia, 6 squadre sono ora raccolte nello spazio di 4 punti e altre due, Mantova e Pergocrema, sono in posizione di allarme.

Pistoiese sorpasso

B **PER LA PRIMA** volta la Pistoiese è sola al comando della classifica. L'operazione sorpasso è stata attuata stante la concomitanza del successo aran-

GIRONE A

5. GIORNATA DI RITORNO: **Biellese-Piacenza 3-1; Bolzano-Padova 3-2; Clodia S.-Venezia 1-0; Cremonese-Lecco 1-0; Junior C.-Udinese 1-1; Pro Patria-Mantova 1-0; S. Angelo L.-P. Vercelli 1-0; Alessandria-Seregno 0-1; Treviso-Albese 4-0; Triestina-Pergocrema 2-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
CREMONESE	36	24	13	10	1	25	9
UDINESE	34	24	12	10	2	29	15
LECCO	30	24	12	6	6	28	15
TREVISO	29	24	9	11	4	26	11
PRO VERCELLI	28	24	9	10	5	24	20
PIACENZA	28	24	9	10	5	23	20
CASALE	28	24	10	8	6	27	20
BOLZANO	25	24	8	9	7	22	22
TRIESTINA	24	24	6	12	6	20	17
ALESSANDRIA	24	24	9	6	9	22	23
BIELLESE	24	24	8	8	8	13	21
MANTOVA	23	24	6	11	7	29	20
PERGOCREMA	23	24	8	7	9	18	21
ALBESE	21	24	6	9	9	11	20
SANT'ANGELO	21	24	7	7	10	14	20
PRO PATRIA	19	24	5	9	10	16	29
CLODIA	18	24	6	6	12	20	27
SEREGNO	17	24	4	9	11	17	28
PADOVA	17	24	3	11	10	13	24
VENEZIA	11	24	3	5	16	14	32

PROSSIMO TURNO: **Albese-Bolzano; Alessandria-Junior C.; Lecco-Clodia S.; Padova-Triestina; Pergocrema-Cremonese; Piacenza-Pro Patria; Pro Vercelli-Mantova; S. Angelo L.-Seregno; Udinese-Biellese; Venezia-Treviso.**

GIRONE B

5. GIORNATA DI RITORNO: **Anconitana-Lucchese 2-0; Empoli-Massese 1-0; Fano A. J.-Riccione 0-0; Olbia-Livorno 0-0; Pisa-Grosseto 4-2; Pistoiese-Siena 2-0; Reggiana-Giulianova 0-0; Sangiovannese-Spezia 1-1; Teramo-Parma 1-0; Viterbese-Arezzo 0-0.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PISTOIESE	33	24	12	9	3	29	11
PARMA	32	24	11	10	3	33	21
SPEZIA	29	24	8	13	3	21	12
PISA	29	24	11	7	6	31	23
REGGIANA	27	24	9	9	6	25	19
TERAMO	25	24	8	9	7	20	18
LUCCHESE	25	24	10	5	9	20	19
SIENA	24	24	6	12	6	20	21
FANO	24	24	8	8	6	25	21
AREZZO	24	24	4	16	4	17	19
GIULIANOVA	24	24	9	6	9	26	27
OLBIA	23	24	7	9	8	22	24
ANCONITANA	23	24	7	9	8	21	24
LIVORNO	22	24	6	10	8	21	24
SANGIOVANNESE	21	24	5	11	8	13	17
GROSSETO	21	24	5	11	8	16	26
EMPOLI	20	24	7	6	11	30	30
VITERBESE	19	24	4	11	9	24	30
RICCIONE	18	24	3	12	9	15	26
MASSESE	17	24	2	13	9	15	32

PROSSIMO TURNO: **Arezzo-Pisa; Giulianova-Spezia; Grosseto-Sangiovannese; Livorno-Reggiana; Lucchese-Empoli; Massese-Pistoiese; Olbia-Anconitana; Parma-Viterbese; Riccione-Teramo; Siena-Fano A. J.**

GIRONE C

5. GIORNATA DI RITORNO: **Alcamo-Siracusa 1-0; Barletta-Paganese 1-1; Benevento-Campobasso 2-1; Pro Vasto-Cosenza 1-2; Matera-Salernitana 1-0; Nocerina-Brindisi 1-1; Reggina-Crotone 2-0; Sorrento-Messina 1-0; Trapani-Marsala 3-0; Bari-Turris 0-2.**

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
BARI	34	24	13	8	3	31	17
PAGANESE	31	24	9	13	2	19	10
CROTONE	29	24	12	5	7	27	22
SIRACUSA	28	24	9	10	5	21	14
REGGINA	28	24	9	10	5	24	15
BENEVENTO	27	24	11	5	8	19	13
SALERNITANA	26	24	8	10	6	20	14
TURRIS	25	24	7	11	6	24	18
TRAPANI	25	24	9	7	8	22	19
NOCERINA	24	24	6	12	6	19	18
BARLETTA	23	24	6	11	7	22	24
BRINDISI	22	24	7	8	9	20	22
MATERA	22	24	8	6	10	22	23
CAMPOBASSO	21	24	7	7	10	18	23
SORRENTO	21	24	6	9	9	12	15
ALCAMO	21	24	7	7	10	18	30
MARSALA	19	24	3	13	8	18	26
MESSINA	19	24	5	9	10	15	25
PRO VASTO	18	24	4	10	10	16	25
COSENZA	17	24	5	7	12	18	32

PROSSOMO TURNO: **Alcamo-Reggina; Bari-Barletta; Brindisi-Trapani; Campobasso-Matera; Crotone-Nocerina; Marsala-Sorrento; Messina-Cosenza; Paganese-Siracusa; Pro Vasto-Benevento; Salernitana-Turris.**

cione su un Siena svegliatosi troppo tardi dal « letargo » iniziale con la sconfitta del Parma a Teramo.

I BIANCOCROCIATI sembrano aver perso lo smalto delle giornate migliori. Nelle ultime due partite giocate fuori casa (Olbia e Teramo) sono stati sconfitti. La squadra non si esprime più, specie in offensiva, con la disinvoltura mostrata durante la fase iniziale del torneo.

PER CONTRO la Pistoiese marcia con straordinaria regolarità. Viene fuori alla distanza, continua, sicura. Non la fermano nemmeno le calamità che di volta in volta gli piovono addosso. Domenica scorsa, per esempio, Bolchi era stato costretto ad approntare una formazione di emergenza stante la indisponibilità di Paesano e Picella. Non basta. Un' ora prima dell'inizio della gara De Chiara veniva colpito da un violento attacco febbrile e durante gli esercizi di riscaldamento Panozzo avvertiva il riacutizzarsi di un vecchio trauma muscolare e doveva dare forfait. A mali estremi rimedi estremi. Dentro i giovani Ottonello e Luzi. La Pistoiese baby in quattro e quattrotto si è sbarazzata di quel Siena che in trasferta si era sempre saputo far rispettare. In 20 minuti due gol dello scatenato Gattelli. Inutili i tentativi di rimonta degli ospiti.

I BASSOTTI del Pisa si sono subito rimessi sulla giusta strada. La sconfitta di Spezia è un lontano ricordo. 4 gol, tutti di testa, nel sacco del Grosseto e di nuovo a braccetto con quello Spezia che a San Giovanni Valdarno, dove faceva il suo ritorno sulla panchina dei toscani Francesco Petagna finalmente ristabilito dopo il malore sofferto due mesi fa, non è andato oltre la divisione della posta.

ANCORA UNA VOLTA la Reggiana ha mostrato la propria insuperabile allergia alle squadre tipiche della categoria ed un giudizioso Giulianova si è portato via un punto prezioso.

RAPINA A EMPOLI? Coro unanime dei massesi: « Ci hanno rubato due punti ». E spiegano: « L' arbitro ha annullato un gol valido di De Rosa ed ha convalidato un gol segnato in netta posizione di fuori gioco da Donati ». Al coro delle proteste si è unito il presidente playboy Vieri Rosati « Ci faremo sentire in lega » ha detto. Rosati è consigliere di lega come lo è il presidente empolese Bagnoli. Sarebbe bello poter assistere alla prossima riunione di direttivo.

IL RICCIONE è tornato dal derby di Fano con un prezioso pari, ma se Piaceri vuol portare alla salvezza la simpatica squadra adriatica, dovrà risolvere l'equazione del gol. Nelle ultime 8 gare infatti il Riccione è andato a bersaglio una sola volta.

DI MALE IN PEGGIO la Viterbese costretta al pari interno da un Arezzo ormai specializzato nella divisione della posta (ha chiuso 16 volte in parità). E infine facile più del previsto il successo dell'Anconitana su una Lucchese che il suo stesso allenatore Meregalli ha definito « ingenua ».

Il Bari se ne va

IN DUE DOMENICHE il galletto barese ha portato da uno a tre i punti di vantaggio sulla Paganese. A far pendere la bilancia dalla parte dei pugliesi è stata la Turris di Torre del Greco. Nel turno precedente infatti i corallini di Ezio Volpi andarono a prendersi un meritatissimo pareggio sul campo della Paganese; domenica scorsa si sono fatti battere in casa dal Bari con il più classico dei punteggi: due a zero.

UNA PAROLA decisiva per la lotta di vertice forse l'avremo nel prossimo turno. Il Bari affronterà allo stadio della vittoria i tradizionali cugini-avversari del Barletta, un Barletta che l'ottimo Fortini (ma perché lo contestano?) sta pilotando con la maestria del nocchiero consumato e la Paganese ospiterà un Siracusa smanioso di riscattare l'insuccesso sofferto ad Alcamo e di dimostrare al colto e all'inclita che l'avversario del Bari avrebbe dovuto essere lui e non la Paganese.

NON SEMBRA PIU' in grado di potersi reinserire nel dialogo di vertice il Crotone. Gianni Corelli ha fatto un lavoro eccezionale. Merito essenzialmente suo se la squadra crotonese, imbottita di giovani, anche interessanti come il portiere Casari, il centrocampista Natale, il tornante Abbate, la punta Piras, fino a poco fa è stata una delle brillanti protagoniste del campionato. Ora il Crotone sta perdendo terreno (4 sconfitte nelle ultime 6 gare).

IN CODA brutto e inatteso scivolone interno del Cosenza che vede così di nuovo compromessa la propria situazione. Tanto brutto lo scivolone del Cosenza quanto promettente l'impennata della Pro Vasto che andando a vincere in casa della squadra di Mannocci (erano 4 mesi che il Vasto non vinceva) ha rinverdita una speranza che sembrava ormai irrimediabilmente sopita.

SECONDA consecutiva sconfitta per il Marsala; stop al Messina dopo 5 turni positivi; bene l'Alcamo ormai lanciatissimo verso posizioni di classifica tranquille e bene il Sorrento. Male invece, malissimo, il Campobasso che stà precipitando sempre più in basso. Non è il caso di richiamare De Petrillo?

I migliori della domenica

GIRONE A

ALBESE
Eberini, Soro, Carelli, Tilotta
ALESSANDRIA
Zanier, Giglio Vianello, Frigerio
BIELLESE
Capocuzza, Zandonà
BOLZANO
Paese, Randon
CASALE
Gilardino, Fait, Motta
CLODIA
Cavalieri, Leonarduzzi
CREMONESE
Bodini, Talami, Prandelli
LECCO
Corti, Pozzoli, Zandegu, Magni
MANTOVA
Pierini, Moretti, Federici
PADOVA
Rottoli, De Petri, Sanguin, Ballarin
PERGOCREMA
Foresti, Togni, Mazzoleri
PIACENZA
RICHI, Regali, Gambin
PRO PATRIA
Frigerio, Foglia, Niccolini
PRO VERCELLI
Sadocco, Balocco, Cavagnetto, Maruzzo
SANTANGELO L.
Prevedini, Frutti
SEREGNO
Facoetti, Pillon, Erba
TREVISO
Gregorutti, Pasinato
TRIESTINA
Monticolo, Andreis, Ori
UDINESE
Tormen, Gustinetti, Galasco
VENEZIA
Bisiol, Bassanese, Lesca, Ghidoni

ARBITRI
Altobelli, Materassi, Panzino G.

GIRONE B

ANCONITANA
Marson, Capra, De Chiara
AREZZO
Garito, Battiston, Magli
EMPOLI
Testa, Donati, Zanone
FANO
Piagnarelli, Bologna
GIULIANOVA
Giuliani, Caucci, Marino, Canzanese
GROSSETO
Pezzopane, Ciavattini, Borghi
LIVORNO
Brilli, Doldi
LUCCHESE
Pierotti, Nobile, Vescovi, Scheda
MASSESE
Grassi, Zanetti, De Rosas
OLBIA
Selvatici, Masiello
PARMA
Zanutto, Daolio, Borzoni, Torresani
PISA
Cannata, Piccoli
PISTOIESE
Vieri, La Rocca, Paesano
REGGIANA
Testoni, Savian, Neri
RICCIONE
Venturelli, Clementoni, Marlia
SANGIOVANNESE
Ciappi, Paolinelli, Calisti, Malisan
SIENA
De Filippis, Notari, Simoni
SPEZIA
Moscatelli, Franceschi, Motto, Speggiorin
TERAMO
Renzi, Sabbadin, Pelliccia
VITERBESE
Tarantelli, Ferrari

ARBITRI
Lanese, Marino, Milan

GIRONE C

ALCAMO
Lo Porto, Garofalo, Billecci, Giacalone
BARI
Biloni, Frappampina, Materazzi, Scarrone
BARLETTA
Rana, Cariati, Conte
BENEVENTO
Borghese, Radio
BRINDISI
Jannello, Tripodi, Tortora, Del Pelo
CAMPOBASSO
Carloni, Capogna
COSENZA
Curcio, Perrotta
CROTONE
Casari, Natale, Abbate, Piras
MARSALA
Lattuada, Palermo
MATERA
Casiraghi, Picat, Re
MESSINA
Vallati, Favero, Ferretti, Garganico
NOCERINA
Chiancone, Spada
PAGANESE
Fiore, Tombolato, Tacchi
PRO VASTO
Mazzetti, Salvadori, Ludvig
REGGINA
Pianca, Olivotto
SALERNITANA
Papadopulo, Di Prospero, Abbondanza
SIRACUSA
D'Alessandro, Torrisi, Rappa, Labellarte
SORRENTO
Meola, Torresi, Capitani
TRAPANI
De Francisci, Picano, Banello, Caruso
TURRIS
Strino, Fedi, Greco

ARBITRI
Artico, Patrussi, Tubertini

I migliori del campionato

PORTIERI. con 17 punti: **Moscatelli** (Spezia); con 16 punti: **Eberini** (Albese); con 15 punti: **Lattuada** (Marsala), **Strino** (Turris), **Meola** (Sorrento); con 14 punti: **Cesari** (Crotone), **Rottoli** (Padova).
TERZINI. Con 15 punti: **La Rocca** (Pistoiese), **Frappampina** (Bari); con 13 punti: **Galparoli** (Reggiana), **Tarantelli** (Viterbese), **Cazzola** (Fano); con 12 punti: **Lolli** Mantova), **Zanini** (Triestina), **Codraro** (Pro Vasto); con 11 punti: **Martin** (Livorno), **Giani** (Siena).
LIBERI. Con 15 punti: **Paolinelli** (Sangiovannese); con 13 punti: **Prandelli** (Cremonese), **Stanzione** (Paganese), **Fedi** (Turris); con 12 punti: **Stella** (Cosenza), **Zandonà** (Biellese).
STOPPER. Con 12 punti: **Nobile** (Lucchese), **Carloni** (Campobasso), **Talami** (Cremonese), **Groppi** (Udinese); con 11 punti: **Brio** (Pistoiese); con 10 punti: **Pezzopane** (Grosseto), **Franceschi** (Spezia), **Bonni** (Crotone), **Zana** (Paganese).
CENTROCAMPISTI. Con 16 punti: **Borgo** (Pistoiese), **Umile** (Marsala); con 15 punti: **Pasinato** (Treviso), **Speggiorin** (Spezia); con 14 punti: **Marocchino** (Casale), **Mazzoleri** (Pergocrema), **Torresani** (Parma), **Baldoni** (Pisa), **Materazzi** (Bari), **Pianca** (Reggina); con 13 punti: **Quadrelli** (Mantova), **Sanguin** (Padova), **Magli** (Arezzo), **Donati** (Empoli), **Colonnelli** (Parma), **Malisan** (Sangiovannese), **Canetti** (Cosenza), **Natale** (Crotone), **Abbondanza** (Salerno).
ATTACCACANTI. Con 16 punti: **Motta** (Casala); con 14 punti: **Borzoni** (Parma), **Barbana** (Pisa); con 13 punti: **Frigerio** (Alessandria), **Randon** (Bolzano), **Zandegù** (Lecco), **Cavagnetto** (P. Vercelli); con 12 punti: **Beccati** (Empoli), **Rappa** (Siracusa), **Banella** (Trapani), **Greco** (Turris).
NOTA: questa rassegna dei migliori della settimana è stata compilata sulla scorta delle prestazioni offerte nel turno precedente.

L'avvenire del Livorno

CARLO CECATI mi chiede, ora che è stato arrestato, Coresco Martelli, un mio giudizio sul presidente dell'U.S. Livorno.

Il giudizio sportivo è quello di ieri. Martelli ha avuto il merito di prendere il Livorno quand'era nella cenere evitandogli una ingloriosa fine sportiva, il torto di aver voluto strafare nel suo tentativo di riportare il Livorno su scalini più alti della piramide calcistica. Quanto alle sue tormentate vicende private non posso certo erigermi a giudice. La vicenda di Martelli, arrestato sotto l'imputazione di associazione a delinquere, frode fiscale e falsificazione di documenti, è in mano alla magistratura.

VETRINA

Borghi (Grosseto)

Il torello grossetano, sprofondato nella zona calda della classifica, si affida ai giovani per tirarsene fuori. Tra questi l'attaccante Borghi, 19 anni compiuti il primo gennaio scorso. Un ragazzo molto ben dotato tecnicamente, agile, intelligente, scattante, due buoni piedi. Finora le sue comparse in prima squadra sono state saltuarie, ma ormai il ragazzo è maturo per un definitivo lancio nel firmamento del calcio.

VOLLEY Pagine a cura di Filippo Grassia

SERIE A MASCHILE
Si chiude il girone d'andata con la Federlazio sola in vetta alla classifica: resisterà fino al termine?

Campionato atto II

IL GIRONE DI andata ha chiuso i battenti con la Federlazio solitaria capolista: ed è giusto così perché la squadra laziale, delle tre « grandi », è stata l'unica a rimanere in « media »: ha perso, infatti, a Catania ed ha vinto in casa con il Panini. Siciliani e modenesi, invece, hanno conosciuto inopinate battute d'arresto a Padova e a Ravenna, rispettivamente contro la Dermatrophine ed il Casadio. La supermazia della Federlazio ha una spiegazione precisa ed è, al contempo, valida testimonianza dell'attuale situazione tecnica in Italia. Il livello di vertice, nonostante il successo di pubblico, non è ottimale: tutt' altro: se ne giova, perciò, la formazione più esperta. A testimoniarlo sono le partite vinte dai romani al limite dei cinque sets grazie alla freddezza del « trio » Noncini, Mattioli, Salemme. Fra questi ed i Recine (tanto per fare un nome) mancano due generazioni almeno: con la logica conseguenza che gli anziani, ricchi di classe, dominano ancora la scena ed i più giovani, pur potenziali campioni abbisognano di maturare. E', comunque, una situazione che fa bene sperare per il prossimo futuro poiché si sta mettendo in luce tutta una « schiera » di ventenni davvero interessanti sotto ogni profilo: mentale oltre che tecnico. E' agevole ipotizzare, quindi, un progressivo miglioramento del livello tecnico: al proposito non dimentichiamone i fautori: ovvero gli allenatori (Paolo Guidetti, Fuchi, Prandi, Pittera ed altri) che hanno giustamente localizzato nel settore giovanile il mezzo per colmare un vuoto di vetuste origini.

PURE SERAFINO A MODENA. Che il simpatico Serafino, obeso quasi per ostentazione, abbia assistito all'incontro di Modena (con la maglia gialloblù del Panini) è un fatto interessante e significaitvo perché sottolinea la crescente popolarità del volley. Il che non è poco. La sua presenza, contrastava inizialmente con il nervosismo e la tensione che serpeggiava in seno alle due squadre, per le quali l'incontro costituiva importante verifica. Il Panini non poteva perdere ché, altrimenti, avrebbe già potuto scucire lo scudetto dalle maglie: il Paoletti iniziava a Modena una doppia trasferta ricca di incognite e di preoccupazioni. . a prevalso la squadra emiliana per la leggera ma netta superiorità mostrata in ogni situazione: al Paoletti, poi, nella seconda parte della gara sono venuti a mancare Greco (fino ad allora eccezionale come testimonia la votazione) e i due universali Alessandro e Koudelka che hanno ridotto il loro rendimento; con l'aggiunta, negativa, delle opache prove di Nassi mai visto così impreciso in fase d'attacco e di Scilipoti, addirittura sostituito con Carello. Ne ha approfittato il « convalescente » Panini che ha giostrato con Cappi al posto di Giovenzana di cui può citarsi solo una breve apparizione nel secondo set. Nel parziale d'apertura gli emiliani si sono imposti rimontando . catanesi che s'erano portati al comando per 9-7 e che prima di cedere hanno annullato due setballs. Dopo il momentaneo pareggio il Panini ha migliorato la ricezione ed i muri prendendo il sopravvento dopo una fase iniziale di parità (6-6). Identico l' andamento della successiva quarta frazione di gioco che i campioni d'Italia si sono aggiudicati solo al sesto match-ball. Il Panini è nuovamente in corsa, il Paoletti è atteso ad un'altra importante verifica a Ravenna, laddove sono caduti proprio i suoi più recenti vincitori.

IPE SENZA FORTUNA. La Federlazio è passata a Parma con difficoltà maggiori di quanto possa far pensare il risultato finale di tre a zero. Nel primo set la formazione romana è stata in svantaggio anche di cinque punti (2-7) nel parziale successivo ha subito la rimonta dei parmensi i quali, dopo aver annullato un set-ball sul 10-14, hanno pareggiato gli avversari per poi perdere ingloriosamente. Nella terza e conclusiva frazione di gioco i romani hanno accusato la reazione dell'Ipe solo inizialmente (3-6): poi sono passati a condurre ed hanno tenuto a debita distanza Messerotti e compagni. La squadra laziale ha dimostrato d' essere esperta, determinata, abituata alla vittoria: proprio l'opposto dell'Ipe a cui è mancato, tra l'altro, pure un pizzico di grinta e di cattiveria: quel tanto che basta per rimanere a galla quando le cose si mettono male. Fra gli emiliani, poi, è risultata disastrosa la ricezione con la triste conseguenza di dover rinunciare alla migliore prerogativa dell'Ipe che è il gioco veloce. Ne ha risentito, in particolare, Messerotti che mai aveva giocato tanto male. La Federlazio mancava di Iannetti e Di Coste: ha vinto ugualmente presentando un giovane, Giontella, che ha schiacciato a tutto spiano dalla « zona due »; Colasante è intervenuto solo in un paio di occasioni per dare respiro a Squeo e Co-

presenta
le cifre della « poule scudetto » maschile

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Casadio-Edilcuoghi	3-1	(13-15 16-14 15-12 15-12)
Klippan-Dermatrophine	3-2	(13-15 13-15 15-6 15-9 15-5)
Panini-Paoletti	3-1	(15-12 9-15 15-5 15-10)
Ipe Parma-Federlazio	0-3	(13-15 14-16 12-15)

CLASSIFICA

Federlazio	12	7	6	1	19	12	400	369
Panini	10	7	5	2	18	9	359	279
Paoletti	10	7	5	2	18	9	363	317
Casadio	8	7	4	3	16	15	394	395
Dermatrophine	6	7	3	4	13	16	332	386
Klippan	4	7	2	5	15	19	426	445
Edilcuoghi	4	7	2	5	11	17	340	377
Ipe Parma	2	7	1	6	7	20	330	419

PROSSIMO TURNO
(sabato 5 marzo 1977 - ore 18)

Ipe Parma-Dermatrophine | **Casadio-Paoletti**
Klippan-Federlazio | **Edilcuoghi-Panini**

presenta
le pagelle della « poule scudetto » maschile

Casadio-Edilcuoghi 3-1

CASADIO: **Bendandi 8, Boldrini 7, Ricci 6, Venturi 10, Rambelli 6, Recine 9,** Carmè 6, Errani n. g., Zauli n.g. ALLENATORE: Giovanni Fuchi 7.

EDILCUOGHI: **Sacchetti 9, Berselli 9, Magnanini 7, Carretti 7, Padovani 7, Barbieri 6,** Morandi 7, Vacondio n.g., Ragazzi n.g., Nannini n.g., Folloni n.g., Zini n.e. ALLENATORE: Paolo Guidetti 7.

ARBITRI: Visconti 6 e Gelli 7.

DURATA SETS: 20', 18', 20' e 30'. BATTUTE SBAGLIATE: Casadio 4, Edilcuoghi 2.

Ipe Parma-Federlazio 0-3

IPE PARMA: **Castigliani 6, Mazzaschi 6, Negri 7, Messerotti 6, Belletti 7, Bonini 8,** Panizzi 7, Piazza 7, Mondini n.g.

ALLENATORE: Adriano Guidetti 7.

FEDERLAZIO: **Mattioli 8, Salemme 6, Squeo 7, Giontella 7, Coletti 5, Nencini 6,** Colsante 6, Belmonte n.e., Vassallo n.e., Olivotti n.e., Bianchini n.e.

ALLENATORE: Andrea Ferretti 6.

ARBITRI: Guerra 4, Signudi 4.

DURATA SETS: 22' 31' e 22'. BATTUTE SBAGLIATE: Ipe Parma 3, Federlazio 1.

Klippan-Dermatrophine 3-2

KLIPPAN: **Svoboda 7, Borgna 7, Lanfranco 8, Scardino 7, Magnetto 8, Pelissero 7,** Rebaudengo 7, Pautasso n.g., Dametto n.g., Quirici n.e. ALLENATORE: Silvano Prandi 9.

DERMATROPHINE: **D. Donato 7, Zarziky 7, Bertoli 8, Cesarato 6, Fusaro 7, Savasta 6,** Beccegato 6, Dal Fovo 5, M. Donato 7, Bortolato n.e. ALLENATORE: Nereo Baliello 7.

ARBITRI: Borgato 6, Picchi 6.

DURATA SETS: 22', 23', 25, 20' e 15'. BATTUTE SBAGLIATE: Klippan 9, Dermatrophine 3.

Panini-Paoletti 3-1

PANINI: **Dall'Olio 8, Skorek 7, Cappi 6, Goldoni 7, Montorsi 6, Sibani 8,** Giovenzana n.g., Ferrari n.e., Gibertini n.e., Moscatti n.e., Malavasi n.e., Neri n.e.

ALLENATORE: Edward Skorek 7.

PAOLETTI: **Greco 8, Nassi 5, Alessandro 7, Scilipoti 6, Cirota 7, Koudelka 7,** Carelli 6, Mazzoleni n.e., Mazzeo n.e.

ALLENATORE: Carmelo Pittera 6.

ARBITRI: Facchettin 4, Nicoletto 4.

DURATA SETS: 17', 20', 18', e 20'. BATTUTE SBAGLIATE: Panini 8, Paoletti 6.

pagina 54

letti. Nell'Ipe Guidetti ha inserito subito Mazzaschi il quale, però, ha deluso le aspettative tanto che Panizzi ha preso definitivamente il suo posto fin dalla fase conclusiva del primo set. Deludenti — e l'aggettivo è misericordioso — gli arbitri Guerra e Signudi a cui un periodo di riposo non farebbe certo male: troppi gli errori commessi, d'ogni specie e a danno di entrambe le squadre.

VENTURI GIAPPONESE. Al termine d'un confronto tirato, indeciso, emozionante ha finito per prevalere la formazione con l'uomo più forte in assoluto: il Casadio che è stato condotto al successo da Venturi, assolutamente perfetto in ogni suo movimento. Il romagnolo alza con precisione, mura con tempismo, schiaccia come un robot; assieme a Recine costituisce una coppia su cui Anderlini può contare ad occhi chiusi per la nazionale. Venturi, poi, rappresenta il tipo di « universale » (nel senso più lato) che si integra perfettamente con un Martino o un Alessandro. Con l'eccezione della sua prestazione le due formazioni si sono equivalse: tanto più quando l'Edilcuoghi, dopo aver migliorato la ricezione, ha saputo costruire numerose palle veloci in « zona tre ». Con Venturi ha rivaleggiato assai bene Sacchetti, un altro giovane che ha solo bisogno di maturare

KLIPPAN SENZA PAURA. Incredibile ma vero: il Klippan ha battuto il Dermatrophine al limite dei cinque sets sconfiggendo la paura, la sfortuna e ritrovando fiducia nei propri mezzi. I patavini hanno perso quest'incontro in maniera antitetica a quello che si erano aggiudicati appena una settimana prima: allora avevano rimontato uno svantaggio di due parziali a zero: a Torino hanno nettamente subito il ritorno dei piemontesi dopo aver conseguito analogo vantaggio. Eppure nel secondo parziale il Klippan s'era trovato a condurre per 9-2. A decidere l'incontro sono stati due giovani: Magnetto, che Prandi ha subito « rischiato » nel sestetto base al posto dell'influenzato Scaccabarozzi, e Rebaudengo il quale ha sostituito il pur discreto Scardino quazi all'inizio del terzo parziale. Il Dermatrophine ha ceduto alla distanza anche perché Daniele Donato non ha mostrato, nella parte finale della contesa, la stessa lucidità tattica palesata in

TROFEO FEDERALE. Il Milan Gonzaga, grazie ad un'altra superba prestazione di Ambroziak (che fa per tre), ha superato un precedenza.
pugnace Cus Pisa ed ha in tasca la promozione alla « A »; dovrà solo temere la partita di ritorno a Trieste contro la Novalinea, rispetto alla quale, però, vanta un quoziente set decisamente migliore (con zero parziali al passivo). Nell'altro girone Edilmar e Cus Catania proseguono il loro cammino; Dinamis e Lubiam continuano a giocare con il solo incentivo del primato cittadino; in « coda » la lotta per non retrocedere avviluppa le due formazioni fiorentine, la Virtus Aversa e il Palermo. □

Le pagelle sono di: **Danilo Pietrini** (Parma); **Gianni Rebecchi** (Modena), **Cesare Turati** (Torino) e **Paolo Pingani** (Ravenna).

SOTTORETE

Ambrosini il dissidente

LUIGI AMBROSINI è un personaggio atipico del costume italico e, in particolare, di quello sportivo: è l'unico componente, infatti, dell'uscente Consiglio Federale a non riproporre la propria candidatura in vista dell'imminente Assemblea delle Società. **« Preferisco lasciare questo incarico** — ci ha detto — **per dedicarmi completamente alla società del Milan Gonzaga dove potrò operare con serenità e celerità, a differenza di quanto è accaduto finora in seno al Consiglio Federale ».**
— Cosa rimprovera ai suoi colleghi?
« Innnanzi tutto una visione assai ristretta dei problemi che investono la pallavolo, eppoi l'assenza di una precisa ' volontà ' nel preparare un programma di lavoro dinamico ed omogeneo. Ho letto, proprio nel precedente numero del « Guerin Sportivo », le tesi che Florio ha prospettato, a nome anche di altri dirigenti, al presidente Giannozzi: ne convengo pienamente e mi complimento con coloro che le hanno redatte ».
— Qual è la sua opinione in merito?
« Il presidente Giannozzi ha senz'altro colpe gravi: ha una visione dilettantistica del volley italiano che non risponde alla realtà e, inoltre, ha rinviato ' sine die ' la risoluzione di pressanti argomenti; il Consiglio uscente è, però, altrettanto colpevole: cosa ha fatto per condizionare in maniera positiva le opinioni del presidente? Poco o nulla, in verità ».
— Eppure una minoranza s'è venuta a creare...
« A capeggiarla è stato il povero Beccari; ad appoggiarla eravamo in pochi: Corti (davvero un elemento di rottura), Renzi (sempre coerente ed integerrimo) ed io. Con occasionali consensi di Florio e Fidenzio. Troppo poco. Basti pensare che avevo già parlato dei « corsi dirigenti » nel lontano '69 e che avevo proposto la nomina di Commissioni permanenti, con precise competenze, in una delle prime riunioni del '73. Tutto inutilmente ».
— A quali argomenti porrebbe particolare attenzione?
« Il volley italiano è oggi caratterizzato da due realtà differenti eppure contemporaneamente presenti: il « vertice » che riunisce la gran parte dei clubs sponsorizzati, e la « base » che si articola in quasi tremila società ricche di passione e di intenti ma povere di mezzi. Ci sono poi i Comitati periferici ai quali va fornito il massimo aiuto possibile: è ad essi che dobbiamo il « boom » del volley. E a pochi altri, certamente non alla Federazione... ».
Al di là della mera posizione di Ambrosini sussiste una realtà oggettiva e assolutamente negativa: quasi tutti i migliori dirigenti, che non sono certo una moltitudine, rimangono nelle società e disdegnano le « allettanti » poltrone federali., con motivazioni facilmente intuibili. □

Ambrosini (a destra) insieme al consigliere Tomaselli

presenta
le cifre del Trofeo Federale (gir. A) maschile

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Milan Gonzaga-Cus Pisa	3-0	(16-14 15-9 15-7)
Novalinea-Cus Siena	3-0	(15-13 15-8 15-9)
Cedas-Grassi Massa	0-3	(12-15 15-15 10-15)
Spem Faenza-Gargano Genova	3-2	(12-15 15-5 15-9 8-15 15-4)

CLASSIFICA

Milan Gonzaga	14	7	7	0	21	0	316	172
Novalinea	12	7	6	1	18	5	308	220
Cus Pisa	8	7	4	3	14	10	310	268
Grassi	6	7	3	4	13	15	305	335
Spem Faenza	6	7	3	4	10	17	311	374
Cus Siena	4	7	2	5	10	15	295	302
Gargano	4	7	2	5	8	19	247	364
Cedas	2	7	1	6	6	19	265	342

PROSSIMO TURNO
(sabato 5 marzo 1977 - ore 18)

Cedas Padova-Cus Siena | **Cus Pisa-Spem Faenza**
Novalinea-Grassi Massa | **Milan Gonzaga-Gargano**

presenta
le cifre del Trofeo Federale (gir. B) maschile

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Dinamis-Ruini	3-1	(15-13 9-15 16-14 15-7)
Cus Catania-Virtus Aversa	3-1	(15-4 15-11 14-16 15-11)
Edilmar-Lubiam	3-1	(15-6 15-3 6-15 15-4)
Cus Firenze-Palermo	3-1	(15-10 3-15 15-10 15-10)

CLASSIFICA

Edilmar	14	7	7	0	21	3	342	166
Cus Catania	12	7	6	1	18	6	321	270
Dinamis Isea	8	7	4	3	15	13	364	337
Lubiam	8	7	4	3	14	13	325	302
Virtus Aversa	4	7	2	5	11	16	312	361
Palermo	4	7	2	5	9	17	268	348
Cus Firenze	4	7	2	5	9	18	277	354
Ruini	2	7	1	6	8	19	282	353

PROSSIMO TURNO
(sabato 5 marzo 1977 - ore 18)

Edilmar-Virtus Aversa | **Dinamis Isea-Palermo**
Cus Catania-Lubiam | **Ruini-Cus Firenze**

»»

Esterofilia e memoria corta

□ Caro Grassia, gli ultimi servizi sul Guerin Sportivo non mi sono granché piaciuti. Molta più obbiettività si riscontrava nella prima fase del campionato, quando ogni confronto era indiretto e perciò si poteva accettare quella mania di esterofilia che è un vezzo tutto italiano. Anche certi risultati potevano trarre in inganno sulla bontà di questo o quel giocatore, oppure certi precedenti. Ma oggi che i confronti sono diretti, oggi che i confronti si possono fare sullo stesso parquet, non accetto che si continui a mettere su piatti d'argento quel poco che fanno gli stranieri che militano in Italia (e non ne salverei più di due) e si continua a ignorare quello che invece sanno fare gli italiani. E' ora di finirla, in sostanza, di continuare a far credere che quando vincono gli italiani è perché gli stranieri sono andati male oppure che hanno giocato da soli e non ce l'hanno fatta. Tanto di cappello al signor Skorek, ma a Roma è stato soverchiato dal « finito » Mattioli sia nel gioco che nella direzione. E allora perché si danno sul tuo settimanale 3 punti a Skorek e 1 a Mattioli? Se continuiamo così perderemo quella credibilità che ci siamo fatta e quella imparzialità che deve guidare una sana critica giornalistica. O si fa per partito preso, e allora non vale neppure parlarne. Se questa settimana andassimo a rappresentare l'Italia col sestetto da voi indicato a pag. 56 — Zarziky, Carretti, Cirota, Egidi, Svoboda, Lanfranco — addio roba nostra, sai le botte che prenderemmo. Anche perché, ti domando, se il Lanfranco del sestetto ideale è lo stesso di cui parli a pag. 55. Stai a vedere che abbiamo sbagliato a leggere la classifica e che essa va vista alla rovescia. Dell'errore di Ammannito potremo parlare un' altra volta, ma ti posso dire che la scelta tra Palazzo e Palazzetto era solo di ordine politico e non utilitaristico, e di questo ti avevo già parlato in occasione del Trofeo Zucchet pro Kilgour. Oggi da questo impegno ci sentiamo liberi e scegliamo il Palazzetto, sempre che ci si possa giocare. Non per questo, spero, mi cancellerai dalla lista dei tuoi amici. Cordialmente.

RENATO AMMANNITO - ROMA

Ammannito è davvero sorprendente: in senso positivo e negativo: per quanto riesce a fare a favore del volley, per la chiarezza (e la durezza) con cui esprime le proprie opinioni e non accetta quelle altrui, per il gusto di cambiare le « carte in tavola ». Non comprendo, invece, il « cenno » finale sull'amicizia: nulla cambia, infatti, se la critica è davvero costruttiva e conduce ad effetti migliori. Garba poco, invece, la presuntuosaggine. Procediamo: al « Guerino » non siamo affatto esterofili: apprezziamo (o meno) le prestazioni dei giocatori indipendentemente dalla loro provenienza. Personalmente penso che siano più di due gli « stranieri » da... salvare: qualche nome: Skorek, Mrankov, Stoev, Ambroziak, Zarziky, Musil, Svoboda, Koudelka: il loro contributo è preziosissimo anche quando non è altamente spettacolare. Nè, d'altra parte, possono essere tutti dei Nekoda, dei Karov o dei Toman. Quanto al fatto che Mattioli, nel corso del confronto Federlazio-Panini, abbia soverchiato Skorek, può anche darsi che tu sia in errore: ne conviene lo stesso Loris Lolli, del « Corriere dello Sport » di Roma, quando scrive: « **... la Panini deve, dunque, cedere nonostante un grandissimo Skorek al quale fa da contraltare un Di Coste in giornata di grazia** ». Che Mattioli abbia disputato un'ottima partita lo si evince dalle nostre stesse pagelle che gli attribuiscono « otto », così come al polacco Skorek: quest'ultimo è stato poi preferito al capitano della Federlazio, nel Trofeo Klippan, in base al giudizio del nostro corrispondente (assai equilibrato e competente) che ha ritenuto la sua prestazione più completa di quella del tuo pupillo. La tua polemica sul « sestetto ideale » è soggettiva tanto quanto è personale il giudizio del redattore che l'ha compiuta: i prescelti sono risultati fra i migliori (se non i migliori in assoluto) nelle partite a cui hanno preso parte. Quanto a Lanfranco ti rispondo che sì, è proprio lo stesso di cui si parla a pag. 56 dove è scritto: «**A condannare il Klippan è stato proprio l'uomo (Gianni Lanfranco) che meglio si era comportato con Svoboda fino a quel momento...**». Non ci sono uomini della Federazione nel «sestetto ideale»: forse erroneamente: vorrà dire che da subito terremo conto d'un tuo implicito suggerimento: il coefficiente di difficoltà che differenzia ogni confronto. Della temporaneità delle formazioni ideali è testimone la «squadra della domenica» che la Gazzetta ha pubblicato due settimane or sono: «**Marconcini; Roversi, Cabrini; Santarini, Mozzini, Agroppi; C. Sala, Tardelli, Graziani, De Sisti, Nemo**». E' lampante che non sarà mai questo «undici» a rappresentare l'Italia calcistica: epperò è risultato il migliore della sedicesima giornata... Ancora: pur non avendo la memoria «corta» non ricordo proprio che tu abbia giustificato la scelta del Palaeur con motivazioni di natura politica. Rammento, invece, che aspiravi a portare al «Palazzo» oltre cinquemila persone, tanto che Giuseppe Panini parlò di... megalomania.

Mi ha lasciato alquanto perplesso infine l'affermazione, riportata sul penultimo numero de « La pallavolo », secondo la quale non sei responsabile dell'attuale formula che regola i campionati maggiori. Il che urta con le convinzioni di personaggi quali Panini (me lo ha riaffermato sabato scorso), Leone (ne abbiamo parlato a Padova in occasione del torneo pro-Friuli), Renzi, Dan, Babbucci, Brasili ed altri ancora, oltre che con le mie.

Tanto ti dovevo: con la consueta amicizia. □

Trofeo Guerin Sportivo - Klippan al migliore giocatore di serie A maschile

SECONDA FASE - SETTIMA GIORNATA

Casadio-Edilcuoghi	Venturi	3	Recine	1
Klippan-Dermatrophine	Lanfranco	3	Magnetto	1
Panini-Paoletti	Dall'Olio	3	Greco	1
Ipe Parma-Federlazio	Mattioli	3	Bonini	1
Milan Gonzaga-Cus Pisa	Ambroziak	3	Zecchi	1
Novalinea-Cus Siena	Veliak	3	Mrankov	1
Cedas-Grassi Massa	R. Roni	3	Jacopini	1
Spem Faenza-Gargano	A. Lazzari	3	M. Lazzari	1
Dinamis-Ruini	Pozzi	3	Fanesi	1
Cus Catania-Virtus Aversa	Castorina	3	Faenza	1
Edilmar-Lubiam	Piva	3	Giuliani	1
Cus Firenze-Palermo	Savasta	3	Sacchini	1

CLASSIFICA: **Lanfranco punti 36; Mrankov 33; Innocenti 29; Negri 28; Ambroziak 26; Di Coste 23; Zarziky 20; Di Bernardo 19; Castorina, Giuliani e Guerra 18.**

REGOLAMENTO: **In occasione d'ogni incontro (1. e 2. fase) saranno assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Guerino di bronzo » dal nostro giornale e con il « Trofeo Klippan » dall'azienda di Moncalieri.**

A Bergamo vogliono lo scudetto

A BERGAMO, dopo il successo dell'Alzano sulla Metauro Mobili, sono arciconvinti di aggiudicarsi lo scudetto. Il clan fanese ribatte che, in riva all'Adriatico, l'Albano può solo... perdere. Di certo ed oggettivo esiste la matematica che afferma, al termine d'un vivacissimo girone di andata, la superiorità della formazione orobica su quella marchigiana. L'incontro di Bergamo ha entusiasmato solo in parte: nella prima metà della gara; poi gli errori delle ospiti, soprattutto in ricezione, hanno tradito le velleità delle fanesi e le attese del foltissimo pubblico (quasi duemila persone e tutto esaurito). Tecchi, l'allenatore della Metauro Mobili, non sa spiegarsi il comportamento delle sue ragazze: **«Hanno disputato la loro peggiore partita della stagione; in ricezione poi hanno compiuto sfracelli subendo sempre battute avversarie e ponendo in difficoltà l'alzatrice. Per vincere dovevamo impostare, invece, un gioco d'attacco, veloce ed incisivo, che raramente è riuscito».**

Spetta alla Presolana l'arduo compito di fermare il capolista Alzano nel derby orobico

— L'altra fetta di scudetto si deciderà allora a Fano proprio nell'ultima giornata di campionato... **«Non lo credo: perché noi rischieremo a Ravenna e ancora a Bergamo contro la Presolana così come l'Alzano dovrà temere le trasferte di Cecina e Catania».**

ALLA METAURO sono completamente mancate la Savoldelli, la Giovannelli e la Grini che hanno compiuto numerosissimi errori di bagher, in particolare su battuta; si sono salvate, invece, la jugoslava Zrilic e la «solita» Forestelli. Discreto il rientro della Pezzoni che ancora risente dell'infortunio al dito.

L'Alzano ha confermato tutte le qualità e le ambizioni di cui è giustamente accreditato: possiede un sestetto base davvero forte, superiore persino a quello della nazionale italiana che non può avvalersi di un'atleta di classe quale la polacca Niemczyk. Contro la Metauro è esplosa poi la giovane Gamba che ha quasi sempre trovato lo spiraglio buono in zona quattro per «infilzare» la difesa delle marchigiane. Bonacini e Marchese, a loro volta, hanno palesato d'essere in progresso pure in fase difensiva. Le bergamasche hanno sempre condotto tranne che nel secondo parziale quando, pur trovandosi in vantaggio per 10-8, hanno subito sette punti consecutivi ed hanno perduto il set.

IN TERZA POSIZONE s'è insediato il Torre Tabita, la cui vittoria di misura ai danni del Cecina non deve stupire. **«Contro le toscane** — ha affermato l'allenatrice della squadra siciliana, Liliana Pizzo — **potevamo perdere: a salvarci sono state l'esperienza e la convinzione dei nostri mezzi: proprio le due qualità di cui ancora difettano le ragazze di Fabiani».** La signora Pizzo ha tessuto poi giuste lodi al prof. Giacobbe, tecnico del Cecina, poiché ha qualificato il gioco della sua squadra in tempi brevi nonostante provenisse da un'altra società. Questa soluzione — aggiungiamo noi — ha permesso, inoltre, ad Orlandini di dedicarsi maggiormente alla risoluzione di tutti quei problemi che vanno al di là della sfera tecnica e che possono condizionare appieno il «cammino» d'un club.

Il Torre Tabita s'è affermato nonostante la mancanza di allenamento di alcune sue giocatrici (impegnate con gli esami universitari), la differenza di statura a favore delle ospiti e il nervosismo che ha caratterizzato la prova delle sorelle Pizzo. Di positivo, oltre i due punti, il felice rendimento della Lensi che ha disputato la sua migliore partita con la formazione siciliana e che conta di stabilirsi definitivamente a Catania per motivi sentimentali e di lavoro (insegna matematica). C'è stato pure un infortunio: ne ha risentito la Billotta che non ha giocato il set decisivo

S'E' VERIFICATA anche una «sorpresa», sia pure ininfluente ai fini della classifica: l'ha procurata il Burro Giglio che, pur giocando peggio che a Fano (sono parole di Bellagambi) ha battuto un deludente e discontinuo Monoceram, a cui mancava la Prati.

TROFEO FEDERALE: nel girone A la Nelsen, trascinata da Bonfirraro e Fontana, ha concesso solo qualche spicciolo alle triestine dell'Oma che pure giocavano in casa: con questa nuova affermazione la formazione di Del Zozzo ha concluso imbattuta il girone di andata. Assieme allo Scandicci s'è ben comportato il Cus Padova che ha battuto lo Junior Vibac grazie, soprattutto, alle buone prove di Brunazzo, Malachin e De Diana, le quali hanno impresso un notevole ritmo alla contesa. La Fiocco e la Stefanelli, dal canto loro sono risultate le migliori giocatrici del Monselice, facile vincitrice del Tepa Sport contro il quale ha incontrato qualche difficoltà solo nel set d'apertura. L'incontro clou del girone B s'è deciso a favore della Vainer Ancona che ha sconfitto la Coma Modena al limite dei cinque sets; nell'ultimo parziale le emiliane conducevano per 6-0 e 8-7: hanno subito poi la reazione avversaria condotta dalla Mifkova, dalla Micucci e dalla Carletti. Messori, tecnico della Coma, può « solo » lamentarsi dell'arbitraggio di Iannetti, largamente impreciso, e della mediocre prova della Stanzani, a cui ha fatto riscontro una Pozzetti da nazionale. □

presenta
le cifre della serie A femminile

POULE SCUDETTO - SECONDA FASE - SETTIMA GIORNATA

RISULTATI

Cook O Matic-Presolana 1-3
(15-10 11-15 5-15 5-15)
Torre Tabita-Cecina 3-2
(10-15 15-6 15-8 11-15 15-7)
Burro Giglio-Monoceram 3-1
(15-8 10-15 15-13 15-8)
Alzano-Metauro 3-1
(15-10 10-15 15-4 15-7)

CLASSIFICA

Alzano	14	7	7	0	21	4
Metauro Mob.	12	7	6	1	19	4
Torre Tabita	10	7	5	2	18	13
Presolana	6	7	3	4	13	14
Monoceram	6	7	3	4	14	16
Cecina	4	7	2	5	10	16
Burro Giglio	4	7	2	5	8	16
Cook O Matic	0	7	0	7	2	21

PROSSIMO TURNO

Burro Giglio-Cecina
Torre Tabita-Monoceram
Presolana-Alzano
Cook O Matic-Metauro Mob.

TROFEO FEDERALE
GIRONE A

RISULTATI

Cus Padova-Junior Vibac 3-1
(15-12 15-11 6-15 15-7)
Oma Trieste-Nelsen 0-3
(9-15 9-15 4-15)
Monselice-Tepa Sport 3-0
(16-14 15-12 15-4)
Scandicci-Marzabotto 3-0
(15-11 15-1 15-12)

CLASSIFICA

Nelsen	14	7	7	0	21	3
Scandicci	12	7	6	1	19	8
Cus Padova	10	7	5	2	19	10
Junior Vibac	6	7	3	4	11	13
Monselice	4	7	2	5	10	15
Oma Trieste	4	7	2	5	9	17
Marzabotto	4	7	2	5	8	16
Tepa Sport	2	7	1	6	4	19

PROSSIMO TURNO

Monselice-Nelsen
Junior Vibac-Scandicci
Oma Trieste-Tepa Sport
Cus Padova-Marzabotto

TROFEO FEDERALE
GIRONE B

RISULTATI

Vainer-Coma Modena 3-2
(15-9 8-15 14-16 15-17 16-14)
Albano-Cus Roma 0-3
(10-15 10-15 12-15)
Duemilauno-In's Roma 3-1
(9-15 15-4 15-6 15-6)
Citizen-Volvo Penta 1-3
(8-15 12-15 15-9 10-15)

CLASSIFICA

Vainer	14	7	7	0	21	6
Coma Modena	12	7	6	1	20	6
Duemilauno	8	7	4	3	17	13
Cus Roma	8	7	4	3	15	12
In's Roma	6	7	3	4	12	15
Volvo Penta	4	7	2	5	13	17
Albano	2	7	1	6	6	20
Citizen	2	7	1	6	4	19

PROSSIMO TURNO

Duemilauno-Cus Roma
Coma Modena-Citizen
Albano-In's Roma
Vainer Ancona-Volvo Penta

presenta
le cifre della serie B maschile

POULE PROMOZIONE - SESTA GIORNATA

GIRONE D

RISULTATI

Brunetti-Roma 2-3
(15-5 15-17 4-15 15-13 7-15)
Orte-Empolese Essebi 1-3
(14-16 15-1 14-16 11-15)
Avis Foiano-Lipari Terni 3-1
(15-12 9-15 15-11 15-7)

CLASSIFICA

Avis Foiano	10	6	5	1	17	6
Empolese	8	6	4	2	14	12
Orte	6	6	3	3	13	12
Roma	6	6	3	3	10	12
Lipari Terni	4	6	2	4	11	15
Brunetti	2	6	1	5	9	17

PROSSIMO TURNO

Roma-Orte
Lipari Terni-Brunetti
Empolese Essebi-Avis Foiano

GIRONE E

RISULTATI

Tombolini-Cus Ancona 3-0
(15-9 15-4 15-10)
Giovinazzo-Pescara 1-3
(0-15 15-7 11-15 11-15)
Avellino-GBC Bari 1-3
(5-15 15-13 12-15 8-15)

CLASSIFICA

Tombolini	10	6	5	1	17	5
GBC Bari	10	6	5	1	16	9
Cus Ancona	6	6	3	3	11	13
Avellino	4	6	2	4	10	15
Pescara	4	6	2	4	11	14
Giovinazzo	2	6	1	5	7	16

PROSSIMO TURNO

Cus Ancona-Giovinazzo
GBC Bari-Tombolini
Pescara-Avellino

GIRONE F

RISULTATI

Salerno-Cora Moda Mess. 0-3
(14-16 4-15 7-15)
Padula NA-Sbarre RC 3-1
(15-7 11-15 15-3 15-13)
Agrigento-Esa Palermo 0-3
(4-15 9-15 7-15)

CLASSIFICA

Esa Palermo	10	6	5	1	17	8
Cora Moda	10	6	5	1	17	8
Padula NA	8	6	4	2	15	9
Sbarre RC	6	6	3	3	13	11
Salerno	2	6	1	5	3	16
Agrigento	0	6	0	6	3	18

PROSSIMO TURNO

Cora Moda ME-Padula NA
Esa Palermo-Salerno
Sbarre RC-Agrigento

Nulla di nuovo sotto il sole

IL PRIMO ATTO del girone di ritorno della serie cadetta è trascorso senza lasciare traccia: neanche un risultato a sorpresa: bensì la conferma dei valori già delineatisi in precedenza. Ad oggi una sola squadra può dirsi sicura della promozione in serie A, lo Jacorossi; per le altre il cammino è ancora lungo ed irto di difficoltà. Ci sono, invece, numerose altre formazioni che giocano per onore di firma: nulla avendo da pardere o da guadagnare, vegetano in una specie di limbo. Il girone A, a causa della superiorità dello Jacorossi, non riserva particolari emozioni: gli alessandrini hanno vinto la loro sesta partita consecutiva (sono gli unici della « B » ad essere imbattuti) a Casale Monferrato contro un Frigor Franger per nulla rassegnato. Sul punteggio di 1-1, ad esempio, la squadra locale ha avuto per due volte la possibilità di passare in vantaggio. Benzi, tecnico dello Jacorossi (oltre che direttore responsabile della rivista federale), ha fatto giocare Martino quale primo schiacciatore con Arbuffi in regia poiché s'era infortunato in settimana Massola. Fra i locali davvero buone le prestazioni degli schiacciatori Perani e Rampi, oltre che di Maggia, in ripresa dopo l'infortunio che lo ha costretto a « saltare » alcune partite. In questo gruppo il Cus Milano, battendo i cugini del CSAI Monza, s'è assiso da solo al secondo posto, a quattro lunghezze dai piemontesi, ai quali renderà visita sabato prossimo.

NULLA DI NUOVO pure sul fronte del girone B: c'è solo il Legnago che ha abbandonato definitivamente ogni velleità avendo perso a Trieste ad opera del Bor con punteggi altissimi. La lotta per il primato rimane ristretta fra Sai Belluno e Cus Trieste: la squadra di Zanella ha battuto il Ferroni senza fatica ed in assoluta deconcentrazione. Al solito i migliori sono apparsi Valter Weliak e Fabio Bortot che, della squadra, è il capitano e, al contempo, il trascinatore. Il gioco che può offrire il Sai è di pregevole fattura: ne è in gran parte artefice l'allenatore Luigi Smania, appena trentaduenne, il quale « matura » assieme ai suoi atleti le esperienze e le cognizioni necessarie ad una superiore qualificazione. Della partita con il Ferroni c'è solo da aggiungere che i veronesi, nel secondo set, sono arrivati a condurre 10-6: uno sprazzo, però, senza seguito.

TISSELLI, Cus Bologna e Gramsci si sono aggiudicati i rispettivi punti in palio aumentando il distacco con le altre tre squadre del girone C. I cesenati hanno battuto il Fusani giocando alla « grande » i due sets d'apertura, poi hanno accusato il solito calo ed hanno corso il rischio di rimettere in discussione la partita al quinto set. Nel quarto parziale, infati, il Tisselli s'è trovato in svantaggio per 10-12 e 12-14. In evidenza, oltre al genovese Fegino (incontenibile in fase d'attacco), i due centri Casali e Boschi.

Il Cus Bologna ha faticato assai, nella parte centrale del match, per avere ragione dell'Itis a cui mancavano quattro giocatori fra cui i titolari De Angelis e Corchia (quest'ultimo regista della squadra). Franco Del Chicca, allenatore dei parmensi, ha così schierato in regia Giuberti (ex martello) che ha meritato ampiamente l'insufficienza. Il grande protagonista dell'incontro è risultato, però, Zuppiroli il quale non ha sprecato una sola palla. Secondo Del Chicca è lui, Zuppiroli, ad essere « sprecato » nella serie cadetta...

Assieme a lui si sono messi in luce, inoltre, Marchi (Cus) e Biggi (Itis).

IL GIRONE E si deciderà, molto probabilmente, fra quattro giorni a Bari quando il GBC ospiterà il Tombolini: i due punti di sopravvento che acquisirà la formazione vincitrice risulteranno senz'altro decisivi. A meno di... inconsulti passi falsi. Gli uomini di Magistro hanno vinto ad Avellino; i marchigiani, dal canto loro, hanno subito ridimensionato quel Cus Ancona che, venti giorni or sono, batté proprio i pugliesi e che s'è ben comportato anche a Loreto. Fra i marchigiani si sono posti in evidenza l' alzatore Bardeggia, pupillo di Musil, Scagnoli e Matassoli; in campo avverso si sono resi autori delle migliori azioni Petrelli ed Accoroni.

L'Avis Foiano continua a guidare la classifica del girone D: ha colto l'ultima vittoria ai danni del Lipari Terni benché non potesse usufruire di Guiducci (ammalato). Palazzetto al solito gremito e buon gioco da ambo le parti con zuffa finale tra il pubblico ed un atleta ospite. A due lunghezze segue l'Empolese che ha colto un'inaspettata vittoria in trasferta ai danni dell'Orte che ha giocato al di sotto delle proprie possibilità. Secondo Gullo, dirigente dell'Orte, gli ospiti hanno vinto meritatamente benché la sua squadra, in entrambi i sets perduti, abbia gettato al vento importanti vantaggi 10-4 nel primo set, 13-10 nel terzo parziale. Un fatto curioso è accaduto a Roma dove un giocatore del Brunetti, lo schiacciatore Schiavon, ha « abbandonato » la squadra dopo il secondo set in segno di protesta nei confronti dei compagni di squadra, « accusati » di battere la fiacca e di non utilizzare gli schemi migliori per battere i concittadini della Pallavolo Roma. Tra l'altro sembra che il giocatore abbia agito con una certa giustezza di causa perché il suo allenatore, Lucidi, è intenzionato a recuperarlo immediatamente.

DUE FORMAZIONI al comando anche del girone meridionale: sono l'Esa Palermo che ha vinto facile ad Agrigento (venti punti ai « castorini ») e la Cora Moda di Messina che ha violato il campo di Salerno. C'è da dire, però, che i campani hanno giocato con quattro riserve per via dell'influenza che ha costretto a letto altrettanti titolari. I migliori: Senatore e Martinelli fra i locali, Cavallo e De Francesco fra i siciliani.

Nessuna novità, infine, anche in campo femminile: Junior Milano e Ceramica Adriatica proseguono la loro facile corsa in testa nei rispettivi raggruppamenti: ancora due vittoria per 3-0. Le meneghine hanno battuto il Cus Torino; le anconitane hanno espugnato il campo del Foggia nonostante l'assenza di due pedine fondamentali del sestetto base (Petrini e Reggiani) e l'influenza che... interessava ben quattro atlete che hanno partecipato al vittorioso incontro. □

presenta

le cifre della serie B femminile

POULE PROMOZIONE - SESTA GIORNATA

1. Zona

RISULTATI

Junior Milano-CusTorino 3-0 (15-9 15-4 16-14)
Fiorenzuola-Samsonite 3-0 (15-10 15-5 15-5)
S. Paolo TO-Briantea CO 0-3 (5-15 2-15 7-15)

CLASSIFICA

Junior MI	12	6	6	0	18	2
Fiorenzuola	8	6	4	2	14	9
Briantea CO	6	6	3	3	13	10
Cus Torino	4	6	2	4	10	15
Samsonite GE	4	6	2	4	9	15
San Paolo TO	2	6	1	5	4	17

PROSSIMO TURNO

Briantea Como-Fiorenzuola
Samsonite-Junior Milano
Cus Torino-San Paolo TO

3. Zona

RISULTATI

Carpi-Gubbio 1-3 (15-17 7-15 15-9 12-15)
Città di Castello-Modena 2-3 (8-15 8-15 15-12 15-7 8-15)
San Lazzaro-Faenza 3-1 (15-3 15-12 6-15 15-7)

CLASSIFICA

San Lazzaro	10	6	5	1	17	11
Gubbio	8	6	4	2	14	8
Faenza	6	6	3	3	13	13
Città di Cast.	4	6	2	4	10	14
Carpi	4	6	2	4	10	14
Modena	4	6	2	4	10	14

PROSSIMO TURNO

Gubbio-San Lazzaro
Modena-Carpl
Faenza-Città di Castello

5. Zona

RISULTATI

Cus Macer.-Docce Sitam 3-0 (15-13 15-10 15-8)
Arpi Foggia-Ceramica A. 0-3 (2-15 10-15 2-15)
Salerno-Cook O Matic 0-3 (12-15 6-15 16-18)

CLASSIFICA

Ceram. Adr.	12	6	6	0	18	0
Cook O Matic	8	6	4	2	13	10
Cus Macerata	6	6	3	3	11	9
Docce Sitam	6	6	3	3	10	10
Salerno	4	6	2	4	8	14
Arpi Foggia	0	6	0	6	1	18

PROSSIMO TURNO

Docce Sitam-Salerno
Ceramica Adr.-Cus Macerata
Cook O Matic-Arpi Foggia

Gli altri risultati della serie B maschile

POULE PROMOZIONE - SESTA GIORNATA

GIRONE A

RISULTATI

Aosta-Iamark 0-3 (3-15 13-15 13-15)
Franger-Jacorossi 1-3 (13-15 16-14 15-17 2-15)
Cus Milano-CSAI Monza 3-1 (15-6 10-15 17-15 15-7)

CLASSIFICA

Jacorossi	12	6	6	0	18	3
Cus Milano	8	6	4	2	13	10
CSAI Monza	6	6	3	3	11	9
Iamark	6	6	3	3	13	12
Franger	2	6	1	5	6	15
Aosta	2	6	1	5	5	17

PROSSIMO TURNO

CSAI Monza-Aosta
Iamark-Franger
Jacorossi-Cus Milano

GIRONE B

RISULTATI

Bor Trieste-Legnago 3-2 (5-15 16-14 13-15 17-15 15-13)
Sai Belluno-Ferroni 3-0 (15-10 15-12 15-9)
Cus Trieste-Cus Venezia 3-0 (15-6 15-8 15-10)

CLASSIFICA

Cus Trieste	10	6	5	1	16	5
Sai Belluno	10	6	5	1	17	8
Legnago	6	6	3	3	12	12
Cus Venezia	4	6	2	4	10	15
Bor Trieste	4	6	2	4	9	14
Ferroni VE	2	6	1	5	6	16

PROSSIMO TURNO

Ferroni-Legnago
Cus Trieste-Bor Trieste
Sai Belluno-Cus Venezia

GIRONE C

RISULTATI

Tisselli-Fusani 3-1 (15-8 15-5 8-15 18-16)
Lupi S.C.-Gramsci RE 1-3 (16-14 5-15 7-15 12-15)
Cus Bologna-Itis Maller 3-1 (15-5 12-15 15-12 15-6)

CLASSIFICA

Cus Bologna	10	6	5	1	17	6
Tisselli	10	6	5	1	16	7
Gramsci RE	8	6	4	2	15	9
Itis Maller	4	6	2	4	8	15
Fusani	2	6	1	5	8	16
Lupi S.C.	2	6	1	5	6	17

PROSSIMO TURNO

Fusani-Lupi S.C.
Itis Maller-Tisselli
Gramsci RE-Cus Bologna

Campionati Internazionali d'Italia

Grippo superman

Carlo Grippo (a sinistra) **e Sara Simeoni: agli Europei Indoor di San Sebastiano il successo è alla loro portata** (FotoEffegi)

AL « PALAZZONE » di Milano, in occasione dei Campionati Internazionali Indoor d'Italia, l'unico assente di rilievo è risultato l'Ente radiotelevisivo italiano che ha snobbato l'avvenimento nonostante una « presenza » che il presidente della Fidal, Primo Nebiolo, ha definito non rispondente all'importanza del « meeting » alle attese degli organizzatori e del pubblico. I risultati tecnici non sono mancati, così come gli spettatori: davvero tanti ventimila in due serate!) ed entusiasti: un buon prologo, coreografico ed organizzativo, in vista degli Europei Indoor che Milano ospiterà fra dodici mesi. Contro la Rai-Tv Nebiolo ha tuonato dal « Roof Garden » del Palace dove ha intrattenuto a colazione la stampa e le delegazioni estere: **« Benchè esistessero promesse ventali vecchie di due mesi** — ha affermato il presidente della Fidal — **la Rai ha preferito mandare in onda, nella rubrica del « Mercoledì Sport », un'altra disciplina** (la boxe n.d.r.) **piuttosto che i Campionati Internazionali. Eppure esistono cifre, oggettive ed assolutamente incontrovertibili, a testimoniare il grande favore che l'atletica incontra nel pubblico ».** Eppoi ha continuato: **« Noi amiamo ed apprezziamo gli altri sports: è doveroso, però, che vi sia uguale spazio per tutte le discipline, compresa la nostra che non è certo l'ultima arrivata. La Rai** — ha aggiunto Nebiolo — **ha responsabilità ben precise perchè condiziona l'educazione dei giovani ed attua i suoi programmi in regime di monopolio; fossimo in regime liberistico non saremmo ora a parlare di questi argomenti, che espongo in termini ufficiali. E' altrettanto chiaro, però, che la Fidal si troverà costretta a far pesare il suo intervento qualora la situazione attuale perdurarre durante la stagione estiva che pure si presenta ricca di interessanti avvenimenti ».**

E' DOVEROSO sottolineare che il presidente della Fidal ha parlato con precisa cognizione di causa poichè gli stessi « indici di gradimento e di ascolto », resi noti dall'ente radiotelevisivo, confermano la video-popolarità di questa disciplina: tanto più che si riferiscono ad un anno, il 1975, povero di manifestazioni di rilievo in quanto interlocutorio fra Olimpiali ed Europei. In quei dodici mesio le sette manifestazioni trasmesse, di cui alcune in orari e giorni di scarso seguito, hanno avuto una media di 0,9 milioni di spettatori: superiore a quelle dell'automobilismo (e fu l'anno dell'incoronazione mondiale di Lauda), del ciclismo, dell'ippica, degli sports invernali (e vinse la Coppa Thoeni) del tennis, addirittura dello stesso basket. Eccellente pure la punta massima di ascolto: 3.7 milioni di spettatori in occasione dei Campionati Italiani che costituirono l'unica vera manifestazione di rilievo del '75, assieme alla Coppa Europa, ad essere teletrasmessa. Assai elevati gli stessi indici di gradimento: 80 per le due manifestazioni già citate, 79 per un Triangolare Internazionale, 76 per gli Assoluti. C'è da porre in risalto, quindi, che l'atletica leggera, teletrasmessa nei giusti momenti, non teme, quanto a popolarità e seguito, alcuna altra disciplina ad eccezione del calcio. Meno che meno gli incontri nazionali di boxe per i quali, nel '75, gli spettatori non hanno mai superato quota trecentomila. Eppure la realtà è un'altra...

SOTTO IL PROFILO tecnico i Campionati Internazionali d'Italia sono stati nobilitati da sei primati, di cui due mondiali conseguiti, rispettivamente, dal nostro Grippo sugli 800 e dalla tedesca democratica Koch sui 400. Il giovane rappresentante della «Fiat Iveco» ha colto un risultato di assoluto valore migliorando se stesso di un secondo e mezzo e la migliore prestazione mondiale di ventitrè centesimi (1'46"37 contro l'1'46"6 ottenuto dal tedesco dell'Est Fromm nel '69).

L'italo-belga ha condotto una gara assai giudiziosa sul piano tattico ignorando, almeno in parte la «lepre» Cattaneo, partita troppo forte, e passando ai 400 metri in 52". Ha poi concluso in crescendo meravigliando pubblico e tecnici per il « cambio di marcia » di cui s'è reso protagonista negli ultimi ottanta metri. A San Sebastiano, in occasione degli Europei Indoor, in programma il 12 e 13 marzo, Grippo può conquistare il titolo continentale per il quale si pone, dopo il brillante risultato odierno, come il logico favorito. E' nostra speranza che in Spagna sia iscritto (e mandato) anche il giovane Ferrero il quale è sceso sotto il precedente primato italiano di Grippo con il tempo di 1'47"64, confermando le aspettative e le velleità di cui era stato fatto oggetto anche in passato. Già nell'estate del '75, infatti, l'attuale Commissario Tecnico Rossi affermava di riporre in lui concrete speranze.

L'altro primato mondiale è stato conseguito dalla ventenne Marita Koch che ha migliorato il precedente limite sui 400 (52"56 della tedesca federale Wilden) sia in batteria (51"80) che in finale (51"57) dove ha stupito se stessa e il pubblico per la facilità con cui ha compiuto l'eccellente impresa. C'è poi il miglioramento della Simoni che è salita ad 1,88 e la cui evoluzione fa ben sperare per l'imminente stagione estiva. Gli altri tre primati sono del giovane Tozzi (migliore prestazione junior sui 400) e, nelle staffette del miglio, del Fiat Iveco in campo maschile e del Fiat Om in quello femminile, che hanno stabilito i nuovi limiti di società.

Filippo Grassia

COCKTAIL

LA NEVE giapponese di Furano, definita « troppo saponosa » da alcuni esperti, non ha portato grosse novità per il clan azzurro di Coppa del Mondo di sci. Stenmark con lo slalom giapponese s'è riportato a un punto da Klammer, Heidegger, dal canto suo continua a vincere e tra i due litiganti — il discesista austriaco e lo svedese — potrebbe anche essere lui il terzo godereccio. Thoeni, versione Japan, ha raggiunto Bernard Russi al quarto posto, mentre Pierino Gros mantiene la sesta posizione. Questa la classifica generale prima della prova statunitense: Klammer punti 195; Stenmark 194; Heidegger 181; Thoeni e Russi 122; Gros 105.

IN CAMPO femminile ci consoliamo con le continue ottime prestazioni di Claudia Giordani che, proprio a Furano, ha ottenuto uno splendido terzo posto nello slalom speciale. Claudia, terminata alle spalle della Sackl e della Proell, con questo piazzamento si porta in ottava posizione per quello che riguarda la classifica generale.

L'angelo delle nevi

« **PER UN PUGNO** di mortadella », questo il titolo del servizio che il collega Piero Pasini della Rai, ha realizzato alla « Domenica Sportiva » per presentare il match pugilistico fra Canè e Righetti, incontro valevole per il titolo italiano dei massimi in programma il 5 prossimo a Rimini. Le interviste sono state molto divertenti: Canè, il campione in carica, ha ribadito via etere quello che aveva già dichiarato la scorsa settimana al « Guerino » e cioè che Righetti « non ha possibilità ». Da parte sua lo sfidante ha assicurato che Canè finirà al tappeto prima delle cinque riprese. E tutto questo mentre i due si guardavano negli occhi e sorridevano... Il titolo del servizio (motivato dal fatto che Canè è proprietario di una avviata salumeria) ha tolto un po' di vernice « americana » allo scambio di battute. Tutto sommato però, il servizio ha ricordato il « tête à tête » Clay-Frazier anche se al posto dei dollari sono state introdotte appunto le... mortadelle.

GROSSA sensazione ha destato nel mondo del tennis, il fatto che Panatta e compagni, quelli della Coppa Davis tanto per intenderci, hanno chiesto cinque milioni a testa per difendere la medesima. Il fatto è stato trattato molto brillantemente durante la « Domenica Sportiva » da Nicola Pietrangeli, il quale, in qualità di capitano non giocatore della squadra azzurra di Davis (oltre che simpatico conduttore della trasmissione della domenica sera), ha affermato che non vede il motivo per cui dei professionisti non debbano essere pagati per eseguire il loro lavoro. Questo è anche il nostro pensiero.

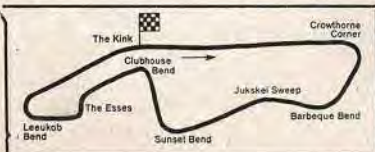
BOWLING. Dopo le tre giornate del girone finale la situazione nei due gruppi si è chiarificata alquanto delineando forse i vincitori di ogni girone. Nel 1. girone il 2R Silver Plate continua a mantenere la testa nettamente, mentre alle sue spalle la Pelletteria Marinelli fatica non poco per resistere al « forcing » delle Confezioni Altino che si presentano in gran forma. Nel 2. gruppo invece abbiamo registrato il crollo della formazione della Legatoria Reno che, dopo essere partita in testa, si vede ora superata da due squadre la prima delle quali è il Guerin Sportivo che ha sconfitto faticosamente l'Ottica Tugnoli. Da sottolineare la prova della squadra femminile Hotel San Felice che ha costretto ad un pareggio stentato (2 a 2) l'ex capoclassifica Legatoria Reno.

Classifica 1. girone: 2R Silver Plate 27749; Pelletteria Marinelli 27457; Confezioni Altino 27396; Cicli Cavazza 27388; DANZAS 27343; Natale diffusion 27263; Ass. Ausonia 26273; Pizzeria Pino Parisi 26098.

Classifica 2. girone: Guerin Sportivo 26281; Hotel S. Giorgio 26204; Legatoria Reno 25959; Ottica Tugnoli 25793; AR Pubblicità 25472; Hotel S. Donato 25372; Stadio 25003; Hotel S. Felice 23519.

TERZO appuntamento con il «Mondiale» di Formula 1. E' di scena il GP di Sudafrica sul circuito di Kyalami. L'anno scorso è stato Lauda a far suo questo appassionante GP, un Lauda lanciatissimo che, con Kyalami, infilava il suo terzo successo consecutivo della stagione. Quest'anno, un altro ferrarista, Carlos Reutemann (che ha già vinto a Kyalami nel '74), si presenta al via della gara sudafricana in vetta alla classifica generale. Un Reutemann che, fino dalle prime battute di questo Mondiale '77, ha mostrato chiaramente di avere tutti i requisiti per strappare al pilota della Mc Laren, il campione del mondo James Hunt, il titolo. Alcuni dati sul circuito di Kyalami. La pista è lunga 4,104 chilometri e i piloti la percorreranno settantotto volte per un totale di 320,112 chilometri. Questa la classifica generale del «Mondiale F. 1» dopo due prove: 1. Reutemann (Ferrari), punti 13; 2. Scheckter (Wolf) 9; 3. Pace (Martini-Brabham), Hunt (McLaren) e Fittipaldi (Copersucar) 6; 6. Lauda (Ferrari) 4; 7. Andretti (Lotus) e Nilsson (Lotus) 2; 9. Regazzoni (Ensign) e Zorzi (Shadow) 1.

La Martini Brabham di Watson che, nelle prove di Kyalami, ha creato non poche preoccupazioni

1°	Jura	p.	83
2°	Morse		75
3°	Wingo		64
4°	Sutter		52
5°	Patterson		50
6°	Marzorati		49
7°	Ferello		46
8°	Della Fiori		44
	Meneghin		44
10°	Sacchetti		43

LETTINI E ARREDAMENTI
Cosatto

CLASSIFICA SETTIMANALE PARTITE DEL 20-2-'77

ITALIANI

MENEGHIN	punti 6	IELLINI	3
VILLALTA	5	RECALCATI	3
BARIVIERA	3	SACCHETTI	3
DELLA FIORI	3		

STRANIERI

JURA	punti 6	SUTTER	4
MORSE	5		

CLASSIFICA GENERALE

ITALIANI

MENEGHIN	punti 10	FARINA	6
BARIVIERA	9	FERELLO	6
DELLA FIORI	7	IELLINI	6

STRANIERI

MORSE	punti 11
JURA	7
PATTERSON	6

a cura di Aldo Giordani

Sinudyne di nuovo in corsa: e domenica a Reggio superderby!

Il «pool» di Rubini

CAGLIERIS

MORSE

Un Caglieris enorme, ma anche agevolato dal marcamento assurdo, è stato protagonista al Palalido di Milano. L'Alco, con Rafaelli « preteso » dall'Argentina ma ben saldo qui, ha battuto il Bosna (sotto) e poi la Xerox. A fianco: Morse segna tanto che sembra quasi (vedi foto) che giochi con due palloni

RAFAELLI

LA SINUDYNE è tornata in corsa e domenica butta il suo scudetto sul piatto di Reggio Emilia, prendere o lasciare. La Forst non si è bruciata nella fornace sarda, ed è sempre in corsa per entrare nei playoffs di prima categoria. La Girgi aspetta il babau-Maccabi, quello dei « sei-americani-sei ». Non sarà una passeggiata, potrà soprattutto essere un'esibizione di grande basket. Tale da riappacificare tutti col gioco dopo le molte (troppe) grane dei giorni scorsi, in gran parte create ad arte.

I PAPAVERI federali, preoccupati per la candidatura di Rubini ad un posto nel Consiglio Federale, hanno tentato di ammansirlo e di placarlo con un'« offerta » affidandogli il compito di costituire un « pool » di fornitori della federazione, sulla falsariga di quello che è in atto nello sci. Rubini è già all'opera, ha già consultato aziende, ha già ottenuto l'adesione della Rolly Go, della Facis, della Fabra, eccetera. Naturalmente, le modalità dovranno essere ben studiate, perché molte società si sono ribellate all'idea di dover utilizzare prodotti diversi da quelli abituali. E' probabile che il « pool » possa servire soltanto alle squadre Nazionali, ma in tal caso avrà ovviamente una più limitata importanza. Rubini comunque ha già confermato il suo valore mettendo in piedi in pochi giorni un buon impianto di organizzazione; e ha già fatto vedere di avere delle idee a getto continuo, lanciando l'iniziativa dell'incontro in onore del compianto Vendemini (con incasso a favore della famiglia) tra la squadra che sarà Campione d'Italia e la Rappresentativa degli Stranieri. Si spera che non ci sia bisogno di « bella » per lo scudetto, così la data del 1. maggio sarà libera. Altrimenti, sarebbe un guaio perché qualche azzurro dovrà subito partire il 2 maggio per l'incontro a favore di Rato Tvrdic. In ogni caso, con tutto il rispetto per il giocatore jugoslavo, sarà più doveroso — credo — onorare l'Azzurro scomparso. E così i suoi compagni dovranno essere esentati dalla trasferta dalmata, perché possano rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile Duca di Edimburgo.

ADESSO Forst e Cinzano debbono sperare molto nel Radnicky. Perché — a dirla chiara — affrontare il Badalona in Spagna non è una faccenda allegra. Se Palma di Majorca sarà « campo neutro », l'una o l'altra delle due formazioni italiane avranno molte probabilità di conservare nel nostro paese la Coppa delle Coppe. Queste probabilità diminuiranno, se l'avversaria sarà di casa. Ad ogni modo, si sa di già che una delle finaliste sarà italiana. In vista della semifinale « fratricida », è pur sempre una soddisfazione... Il primo scontro tra Forst e Cinzano avrà ovviamente luogo il 10 (e non il 9) per evitare la concomitanza con Girgi-Real. Purtroppo, al 9 si è dovuto spostare anche Alco-Berck.

LA « SBIANCATA » che si è beccato il presidente « onorario » della federpaniere portando in tribunale il caso della bravissima « masineria », rischia di avere gravi conseguenze. La Corte Federale sta esaminando se sussistono gli estremi per la radiazione della società bolognese. Noi ci permettiamo di invocare clemenza per la gloriosa società bolognese, indotta a sbagliare da avventati passi altrui. Certo, non l'aiuta affatto il suo dirigente Forni quando dice: « Non molleremo! », in prima persona plurale. Allora non era un'azione di terzi, il ricorso alla Magistratura! Allora non è vero che il Gira non c'entrava! Si dà ormai per scontato che non sarà più ratificato per l'anno venturo l'abbinamento Fernet. E così, per colpa di consiglieri inetti, uno sponsor appassionato e dovizioso sarà perso per il basket. Ci permettiamo di ribadire: « Se avessero dato ascolto a noi, e fossero andati subito nell'ottobre scorso, a Reggio Emilia, adesso avrebbero incassato di più, non avrebbero buttato milioni al vento, e non si sarebbero tirati addosso tante antipatie e tutti i prossimi guai ». E' comunque già pacifico che i gialloneri giocheranno anche il prossimo campionato a Reggio Emilia. A meno che — beninteso — non si costruiscano un Palazzetto a Bologna. Ma debbono iniziare subito i lavori perché il Consiglio Federale stabilirà nella prossima riunione che non potranno coesistere più di due squadre nella stessa città. Ma nella faccenda c'è anche un aspetto divertente. Coloro che scoprono oggi come per il tribunale ordinario non valga la clausola compromissoria, scoprono l'acqua calda. Che il tribunale non ne tenga conto, era ed è pacifico fin dal tempo del caso-doping tra Bologna e Inter. La clausola non impedisce a qualsiasi tesserato di esperire un'azione pienamente valida presso la magistratura. Ma ciò non toglie che poi l'organizzazione sportiva lo punisce per aver violato un patto liberamente accettato. Noi ci auguriamo di no, ma il Gira potrebbe accorgersene suo malgrado. Gli resterà sempre la grossa soddisfazione di poter ringraziare il presidente onorario della FIP e tutti coloro che l'hanno aiutato e sostenuto in questa « causa » — straparsa in partenza — per eludere i regolamenti federali.

BORIS STANKOVIC andrà ad Atlanta per le finali della NCAA, alla fine di dimostrare agli americani l'interessamento della FIBA per le loro manifestazioni, e per indurli così a non « snobbare » quelle internazionali. Bob Dufelato, allenatore del Boston College, è tra i candidati alla panchina della Chinamartini. Gli allenatori italiani stanno cercando di far muro alle assunzioni di nuovi tecnici stranieri, coi quali i nostri club vorrebbero far fronte all'insufficiente disponibilità italiana. Ma per ora sono soltanto riusciti ad ottenere il « niet » del nostro soviet federale per Skansi.

I « WASKEN BOYS », famosissima organizzazione lodigiana, organizzano giovedì a Lodi, per il 25. anniversario della fondazione, un' amichevole di lusso tra la Forst in edizione di Coppa e la super-Emerson. Rodà non potrà seguire la Xerox in America perché impegnato con la Nazionale B. Sta completando il suo terzo anno nelle divisioni minori el senor Carlos Mina, che avrà cartellino da italiano a partire dal prossimo anno. Clamorosamente confermate dalle recenti notizie dei guai di Alexander Belov con la giustizia sovietica, le anticipazioni del « Guerin Basket » di un mese fa.

PETE MARAVICH, detto « Pistol », ha segnato 68 (!) punti ai Knickerbockers, record « ogni epoca » per una guardia. Solo due uomini, Chamberlain e Baylor, hanno fatto meglio di lui. Per la storia, la prodezza è stata realizzata con un 26 su 42, più 16 su 18 nei tiri liberi. Chissà che non si riesca, prima o poi, a portare in Italia queste « stelle » del super-basket! □

CLASSIFICA DOPO LA TERZA GIORNATA

113 Morse m.p. 37,6	67 Della Fiori 22,3	57 Iellini	19	49 Villalta	16,3		
107 Sutter 35,6	67 Farina 22,3	56 Marzorati	18,6	48 Antonelli	16		
100 Jura 33,3	64 Bianchi 21,3	56 Meneghin	18,6	48 Leonard	16		
77 Bariviera 25,6	63 Sacchetti 21	56 Patterson	18,6	44 Meneghel	14,6		
72 Wingo 24	61 Ferello 20,3	54 Driscoll	18	43 Caglieris	14,3		
69 Rafaelli 23	58 Hansen 19,3	52 Bonamico	17,3	42 Guidali	14		

presenta
risultati e classifiche della « poule scudetto »

RISULTATI TERZA GIORNATA

Girone A
Sinudyne Bologna-*Cinzano Milano 91-77
Mobilgirgi V.-Fernet T. Reggio E. 114-77

PROSSIMO TURNO (6-3-'77)
Mobilgirgi Varese-Cinzano Milano
Fernet T. Reggio E.- Sinudyne Bologna

Girone B
Alco Bologna-Xerox Milano 107-87
Forst Cantù-*Brill Cagliari 97-96

PROSSIMO TURNO (6-3-'77)
Alco Bologna-Forst Cantù
Xerox Milano-Brill Cagliari

CLASSIFICA

Girone A						
Mobilgirgi	3	3	0	318	241	6
Fernet Tonic	3	2	1	258	277	4
Sinudyne	3	1	2	249	262	2
Cinzano	3	0	3	246	291	0
Girone B						
Alco	3	3	0	293	252	6
Forst	3	2	1	293	287	4
Brill	3	1	2	281	276	2
Xerox	3	0	3	271	323	0

DIFFERENZA MEDIA. Girone A: Mobilgirgi Varese +25,6; Sinudyne Bologna —4,3; Fernet Tonic Reggio Emilia —6,3; Cinzano Milano —15.
DIFFERENZA MEDIA. Girone B: Alco Bologna +13,6; Forst Cantù +1,6; Brill Cagliari +1,6; Xerox Milano —17,3.

Pallone d'oro per la classifica individuale dei tiri liberi

Trofeo per la classifica a squadre dei tiri liberi

POULE SCUDETTO DOPO LA TERZA GIORNATA

Individuali	%		%
Morse	17 su 18 (94)	Benelli	11 su 16 (68)
Recalcati	10 su 11 (90)	Jura	16 su 24 (66)
Patterson	9 su 10 (90)	Antonelli	8 su 12 (66)
Hansen	16 su 18 (88)	Wingo	19 su 19 (65)
Marzorati	10 su 12 (83)	Della Fiori	9 su 14 (64)
Ferracini	11 su 14 (78)	Ferello	7 su 11 (63)
Sacchetti	11 su 14 (78)	Villalta	15 su 24 (62)
Sutter	19 su 23 (73)	Meneghin	14 su 23 (60)
Bianchi	16 su 22 (72)	Caglieris	12 su 20 (60)
Rafaelli	13 su 18 (78)	Rodà	6 su 10 (60)

A squadre	%
Cinzano	60 su 77 (77)
Mobilgirgi	46 su 61 (75)
Forst	52 su 70 (74)
Brill	39 su 56 (69)
Alco	45 su 67 (67)
Fernet T.	38 su 57 (66)
Sinudyne	59 su 92 (64)
Xerox	31 su 50 (62)

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 6 tiri liberi.

TARGA D'ORO PER LA MIGLIORE SEQUENZA INDIVIDUALE: Morse 14 (aperta).

la domenica in cifre

SECONDA FASE - TERZA GIORNATA

Poule scudetto

Sinudyne-Cinzano 91-77

Primo tempo 47-38

CINZANO***: Vecchiato** 4 (2 su 2),Brumatti*** 13 (5 su 6), Menatti* 2, Hansen**** 24 (10 su 11), Francescatto** 8(2 su 2),Benatti*,Bianchi**** 23 (7 su 10),Ferracini* 1 (1 su 3), Boselli* 2, Friz. TIRI LIBERI 27 su 34. FALLI 28.
SINUDYNE****:Antonelli***** 22(4 su 5),Caglieris***** e lode 14(6 su 8),Serafini** 8, Bertolotti*** 13(1 su 1), Driscoll***** 26 (10 su 14), Villalta*** 8(2 su 2),Sacco n.g.,Pedrotti**,Valenti n.g., Martini n.g. TIRI LIBERI 23 su 30. FALLI 27. ARBITRI: Pinto e Teofili (Roma)***. IL MIGLIORE: Driscoll per Faina,Caglieris per Peterson.

Mobilgirgi-Fernet Tonic 114-77

Primo tempo 55-46

MOBILGIRGI****:Bisson*** 10, Iellini**** 20, Zanatta***** 18(2 su 2),Morse***** e lode 41(9 su 9), Meneghin**** 14(6 su 8), Rizzi*** 5 (3 su 5), Campigli n.g.2,Mottini,Colombo n.g.4(2 su 3),Bechini n.g.TIRI LIBERI 22 su 27. FALLI 17.
FERNET TONIC**:Franceschini*,Masini*** 8, Bariviera***** 33 (3 su 6), Di Nallo*,Anconetani* 1(1 su 3), Sacchetti*** 17(1 su 2), Patterson*** 14(2 su 2),Ghiacci n.g. 4(2 su 2),Rizzardi n.g.,Canciani n.g. TIRI LIBERI 9 su 16. FALLI 19. ARBITRI : Bottari (Messina) e Totaro (Palermo)**. IL MIGLIORE: Zanatta per Gamba,Bariviera per Lamberti.

Forst-Brill 97-96

Primo tempo 56-52

BRILL*****:De Rossi***** 6,Ferello**** 15 (1 su 1), Lucarelli***** e lode 24,D'Urbano, Nizza* 2, Sutter***** e lode 41 (5 su 6), Prato*** 6, Romano n.g., Serra** 2,Exana. TIRI LIBERI 6 su 8. FALLI 26.
FORST*****:Cattini, Della Fiori**** 15 (3 su 5), Meneghel**** 16, Marzorati***** e lode 21 (5 su 7), Recalcati*** 17(3 su 3), Wingo***** e lode 26 (10 su 15),Natalini, Tombolato n.G. 2, Cortinovis,Carapacchi. TIRI LIBERI 21 su 30. FALLI 17. ARBITRI: Baldini (Firenze) e Gorlato (Udine)*. IL MIGLIORE: Sutter per Rinaldi, Marzorati per Taurisano.

Alco-Xerox 107-87

Primo tempo 53-43

ALCO*****: Orlandi** 2, Biondi, Casanova*** 11(1 su 2), Leonard** 4 (2 su 3),Bonamico***** 28(2 su 2),Polesello**** 17 (1 su 3), Raffaelli***** 25 (3 su 7),Benelli *** 10 (2 su 2),Arrigoni*** 10, Ferro. TIRI LIBERI 11 su 19. FALLI 18.
XEROX***: Gergati G. 1(1 su 3),Papetti,Guidali**** 18 (2 su 2), Farina***** 22(2 su 3), Jura***** e lode 35(7 su 11),Veronesi** 5(1 su 3), Antonucci, Rodà** 6,Maggiotto, Cortellini. TIRI LIBERI 13 su 22. FALLI 19 ARBITRI: Fiorito e Martolini (Roma)****. IL MIGLIORE: Raffaelli per McMillen, Jura per Guerrieri.

Primo gruppo

Canon-Chinamartini 96-92

Primo tempo 42-46

CHINAMARTINI****: Valenti*** 12(2 su 2),Mandelli n.g., Delli Carri,Fioretti**, Mitton n.g.4, Marietta*** 16 (4 su 6),Grochowalski ***** 36(12 su 14), Riva*** 14(2 su 2),Paleari*** 10(2 su 2),Fissore. TIRI LIBERI 22 su 26. FALLI 20.
CANON****: Carraro*** 16(4 su 5), Dordei*** 22(2 su 6), Gorghetto** 8, Pieric*** 14,Suttle**** 30 (4 su 4), Puiatti n.g., Ceron,La Corte** 6, Tavasani, Di Prima. TIRI LIBERI 10 su 15. FALLI 23. ARBITRI: Filippone (Roma) e Compagnone (Napoli)**.IL MIGLIORE : Grochowalski per Asti,Suttle per Zorzi .

Brina-Scavolini 89-87

Primo tempo 48-39

BRINA***: Cerioni*** 18 (4 su 5), Marisi**** 23(5 su 9), Sojourner**** 24(4 su 6), Zampolini*** 18(2 su 2), Torda* 2, Bianchi,Kunderfranco n.g.,Blasetti,Brunamonti* 4(2 su 5), Felici. TIRI LIBERI 17 su 27.FALLI 20 .
SCAVOLINI***: Brewster***** 28 (6 su 7),Benevelli** 8,Giauro***** 18(2 su 3),Natali** 5(1 su 1),Ponzoni,Riccardi,Diana*;Grasselli **** 18(2 su 2),Oliveti,Gurini*** 10(2 su 5) TIRI LIBERI 13 su 18. FALLI 27. ARBITRI : Dal Fiume (Imola) e Rotondo (Bologna) *. IL MIGLIORE : Marisi per Pentassuglia, Giauro per Toth.

Hurlingham-Brindisi 70-66

Primo tempo 31-35

HURLINGHAM***: Forza** 4, Oeser*** 23 (3 su 6), Baiguera* 2, Meneghel** 6 (4 su 5), De Vries**** 22 (2 su 3),Pozzecco* 3(1 su 2), Ritossa n.g., Jacuzzo*** 10, Scolini*,Avon. TIRI LIBERI 10 su 16. FALLI 25.
BRINDISI***: Cordella***** 12(2 su 6),Monachesi** 8,Peplis**** 24(6 su 10),Labate*** 5(3 su 5),Colonnello*** 17(3 su 3),Greco n. g.,Berton n.g.,Chiarini,Mazzotta,Bevilacqua, TIRI LIBERI 14 su 24. FALLI 18. ARBITRI:Spotti e Giuffrida (Milano)**. IL MIGLIORE:nessuno per Lombardi, De Vries per Primaverili.

Pagnossin-Jollycolomb. 83-82

Primo tempo 43-41

PAGNOSSIN***: Savio**** 11(1 su 3), Garret**** 23 (3 su 4), Ardessi** 4, Soro**, Fortunato*** 11 (1 su 1), Flebus**** 14, Beretta **,Bruni**** 20 (4 su 6),Furlan n.g., Caluri TIRI LIBERI 9 su 14. FALLI 14.
JOLLYCOLOMBANI***: Quercia***** 22,Solfrizzi ** 8, Fabris**** 14, Mitchell*** 14(0 su 1), Albonico** 2, Dal Seno n.g., Rosetti*** 12 (2 su 5), Raffin*** 10, Baroncelli,Zonta. TIRI LIBERI 2 su 6. FALLI 12. ARBITRI:Albanesi (Busto A.) e Ciocca (Milano)*. IL MIGLIORE:Bruni per Benvenuti, Raffin per Paganelli

Secondo gruppo

Vidal-Cosatto 80-61

Primo tempo 44-33

VIDAL***: Bertini**, Pistollato*** 10(5 su 9), Dalla Costa***** 20(4 su 7),Borghetto *** 4,Generali*** 6,Darnell**** 24 (6 su 1 1),Tommasini** 4,Morettuzzo*** 10(2 su 5), Bolzon,Gallina n.g. TIRI LIBERI 12 su 23 . FALLI 23.
COSATTO**: Holcomb***** 28 (10 su 13),Errico** 2, Scodavolpe** 6 (2 su 2),Abate** 2, Di Tella**** 11(5 su 7),Cohen** 2, La Forgia**, Biondi** 2, Fucile*** 8 (2 su 2) . TIRI LIBERI 19 su 24. FALLI 21.
ARBITRI: Sidoli (Reggio E.) e Soavi (Bologna)***. IL MIGLIORE: Darnell per Curinga, nessuno per D'Aquila.

Emerson-IBP 83-77

Primo tempo 42-40

EMERSON****: Rusconi***** 11(3 su 4),Buscaglia n.g.2; Gualco** 4, Salvaneschi** ** 3 (1 su 2), Marinaro n.g., Natali**** 10(2 su 4), Carraria*, Marquinho***** e superlode 39(7 su 8),Visibelli. TIRI LIBERI 17 su 23. FALLI 32.
I.B.P.**: Malanima, Fossati* 3(3 su 6), Lazzari***** 24(12 su 15), Lauricella** 4, Malachin* 7(1 su 2), Tomassi** 13(7 su 13), Gilardi** 9(1 su 2),Kosmalski* 13(3 su 6), Marcacci** 4, Rossetti. TIRI LIBERI 27 su 43. FALLI 29. ARBITRI: Vitolo e Duranti (Pisa) zero. IL MIGLIORE:nessuno per Bianchini, Marquinho per Bertolassi.

Sapori-Roller 74-69

Primo tempo 36-28

SAPORI***: Ceccherini** 7(3 su 5),Giustarini**** 15(7 su 11),Johnson*** 16(2 su 3) , Bovone*** 18(14 su 16),Dolfi n.g. 2, Ranuzzi** 8 (4 su 4), Frediani*** 8, Santoro n. g., Bacci, Barraco. TIRI LIBERI 30 su 39. FALLI 13.
ROLLER***: Bettarini*** 14(2 su 2),Granucci n.g. 4(2 su 2),Zingoni, Soderberg** 15 (5 su 5),Bellotti**** 16(2 su 3),Muti n.g. Luzzi n.g., Stefanini** 6 (2 su 3),Rapisardi** 14, Bani. TIRI LIBERI 13 su 15. FALLI 26. ARBITRI : Burcovich e Zanon (Venezia)* ***. IL MIGLIORE: Bovone per Cardaioli,Bellotti per Formigli.

G.B.C.-Snaidero 92-91

Primo tempo 48-42

G.B.C.*****: Melillo***** e lode 37(3 su 3), Rossi***** 29 (1 su 3),Corno*** 2, La Guardia**, Sforza*** 10, Santoro*** 8,Manzotti, Tassi*** 6, Folgori**,Antonelli. TIRI LIBERI 4 su 6. FALLI 19.
SNAIDERO***:Cagnazzo*** 2, Fleitscher**** 27 (3 su 6), Savio** 4, Viola** 9(3 su 5), Tognazzo, Melchionni**** 16(2 su 2),Giomo ** 11 (1 su 3), Vanin, Andreani*** 22 (4 su 5), Luzzi Conti. TIRI LIBERI 13 su 21. FALLI 15. ARBITRI: Solenghi e Brianza (Milano)**. IL MIGLIORE: Melillo per Asteo, Fleitscher per Cernich.

Risorti a Milano, i « tricolori » si giocheranno domenica lo scudetto nella « Città del Tricolore »: per ora Girgi e Forst stanno a guardare

Il «mini-Caglieris» è un «maxi-play»!

I CAMPIONI d'Italia avranno l'onore di inaugurare domenica il basket di campionato a colori. Hanno saltato l'ostacolo di Milano. Avessero perduto, sarebbero ugualmente rimasti in corsa, ma si sarebbero trovati in balia di eventuali « ballottini » altrui all'ultima giornata. Perché una volta di più si conferma, anche in minigironcini così « corti », che il girone all'italiana è antibasket in assoluto quando non costringe le squadre a lottare sempre per vincere. La Girgi, in teoria, avrebbe potuto eliminare la Sinudyne all'ultima giornata perdendo col Tonic. Così invece i « tricolori » sono risorti. Porelli, che tiene molto allo stile, ha consigliato Caglieris di mandare due righe di ringraziamento a Faina perché nessun altro marcamento avrebbe potuto consentirgli di fare a Milano miglior figura. Ma la Forst non è stata da meno, e ha vinto la partita « che-non-poteva-perdere », così definendo in anticipo, a meno di improbabili sorpresissime, le posizioni nel girone B. E domenica tenterà di violare la tana dell'Alco. La Sinudyne spera di incontrare l'Alco in semifinale a Bologna.

Girone A

L'INCONTRO Cinzano-Sinudyne doveva essere lo scontro Rubini-Porelli. Ma qualche tempo fa, a Bologna, trovandosi per caso nello stesso ristorante che ad un altro tavolo ospitava anche il «manager» felsineo, Rubini mandava una bottiglia di champagne al tavolo del suo « nemico », e così sgelava la situazione, e ripristinava un'amicizia. Ma Porelli ha voluto precisare: « Però si tratta solo di un'amicizia personale, non di un'alleanza politica. Io insomma non appoggio Rubini nella sua scalata ad un posto nel Consiglio Federale ». Ma in questo momento Rubini è in tutt' altre faccende affaccendato, e c'è da credere che il posto in Consiglio non gli interessi più che tanto. Deve essersi totalmente convinto che il Cinzano ha bisogno urgente di un play. Il piano per la prossima stagione contempla infatti un collocamente fisso in ala di Mike Silvester, la conferma di Vecchiato e quella di Bianchi. Tutto il resto è nel vago, ma occorre uno che accenda la luce.

CERTO, Caglieris è da « nazionale ». Pur ingigantito dai Benatti e Francescatto che, fedeli agli ordini di scuderia, facevano a gara per moltiplicarne le doti, Caglieris ha fatto vedere a tutto il Palalido assist funambolici ed una regia di gran fattura. E' stato un grande leader. Lui come Driscoll che aveva cominciato con un incredibile 0 su 5 ma che poi si è ripreso alla grande, contenendo Hansen e registrando tutte le azioni d'attacco. La Sinudyne comunque non è ancora in grandissima salute. Non in grado al momento, di contrastare la Girgi, ma allo scontro vero mancano due mesi. Bertolotti ha fatto un rientro dignitoso ed Antonelli ha ben sforacchiato dalla media.

NELLA GIRGI, non c'era Ossola, ma l'avversaria era troppo debole. Ora a Varese pensano di regolare il Maccabì, squadra abbordabile per la difesa duttile, ma temono come la peste il Real, formazione capace di tutti i colpi gobbi per l'esperienza dei suoi componenti. Contro il Fernet anche Jellini ha giocato con qualche linea di febbre. Nondimeno i magnifici cinque sono bastati per mettere a cuccia le ambizioni appena mormorate di Lamberti. Morse mostruoso al tiro è stato praticamente incontenibile. Ma anche gli altri (Menego, Zanatta, Bisson ed Iello) si sono ben comportati dopo un avvio un po' in sordina. Rizzi invece resta un enigma. E' sempre in eterna fase involutiva. E' troppo tempo che dorme sugli allori di Anversa. Gamba gli ha chiesto di difendere un po' meglio. Il ragazzo si sta provando in tutti i modi di accontentare il suo allenatore, ma sta un po' pagando lo scotto in attacco. In ogni caso questa Girgi, per il momento, sembra al di fuori della portata di qualsiasi avversario. Per domenica prossima il Cinzano a Masnago non suscita davvero apprensioni.

E' DURATA 15 minuti la «barriera» del Tonic Lamberti è ricorso alla abituale zona, ma contro i marpioni della Girgi tutto è stato inutile. Sono piaciuti solo i due veterani Bariviera e Masini. Il vecchio Maso per 20' ha fatto vedere a tutti i sorci verdi. Bariviera si è dilettato in un lavoro individuale, quando la squadra si è completamente sfasciata: ha segnato parecchio ma sempre per iniziative personali. Ottima impressione ha anche suscitato l'americano Patterson che sa fare un grandissimo lavoro per la squadra. Meneghin lo ha molto patito soprattutto all'inizio quando i « piccoli » aiutavano. Fuori gara quasi subito, invece, il pompatissimo Sacchetti.

Contro Driscolone, nulla ha potuto l'ex-Ferracini. Diceva Porelli: « Pensare che per riaverlo mi hanno pure coperto d'oro! »

presenta
il miglior giocatore della settimana
a giudizio degli allenatori (3. giornata della poule)

POULE SCUDETTO

FORST: **Marzorati** BRILL: **Sutter**
MOBILG.: **Zanatta** FERNET T.: **Bariviera**
SINUDYNE: **Caglieris** CINZ.: **Driscoll**
ALCO:**Rafaelli** XEROX: **Jura**

CLASSIFICA: **Jura 3; Marzorati 2; Morse 2; Patterson 2; Rafaelli 2; Sutter 2.**

PRIMO GRUPPO

BRINA: **Marisi** SCAVOLINI: **Giauro**
CANON: **Suttle** CHINAM.: **Grochowalski**
HURLINGHAM: — JOLLYCOL.: **Raffin**

CLASSIFICA: **Bruni 2; De Vries 2; Grochowalski 2; Suttle 2; Benevelli 1; Brewster 1.**

SECONDO GRUPPO

VIDAL: **Darnell** COSATTO: —
SAPORI: **Bovone** ROLLER: **Bellotti**
G.B.C.: **Melillo** SNAIDERO: **Fleitscher**
EMERSON: **Marquinho** I.B.P.: —

CLASSIFICA: **Darnell ,3; Melillo 3; Bellotti 2; Marquinho 2; Bovone 1; Ceccherini 1.**

SITUAZIONE EFFETTIVA: Girgi e Fernet + 1, Sinudyne pari, Cinzano —2.

RAFAELLI non ne può più. Viene perseguitato notte e giorno dall'Argentina e anche da emissari argentini in Italia. Adesso ci si mettono anche Mister Jones e Stankovic. A Bologna si chiedono perché la nostra federazione non interviene a tutela non solo dell'Alco ma anche del suo giocatore. A Baires vogliono che egli vada a disputare il campionato sudamericano. Gli pagano anche il « Concorde » perché giunga prima. Ma si vogliono rendere conto oppure no che qui siamo alla fase decisiva del campionato e della Coppa Korac? Adesso minacciano di escluderlo dalla partita col Berck. Ma siamo matti? Il signor Rafaelli per quest'anno è cartellinato per l' Alco. Gli altri possono al più chiedere la cortesia di averlo in prestito. Se è possibile, l'Alco è ben lieta di accettare. Se non è possibile come in questo caso si mettano tutti tranquilli e amen! Intanto « Carlito » dice che dall' Italia non si muoverà più. Di certo ritornerà in Argentina, ma solo per andare a trovare i suoi genitori. Rafaelli è un ragazzo molto serio ed è sinceramente stupito di tutto il can-can che si fa attorno al suo nome. Adesso poi che lo vogliono escludere dalla Korac (sic!) è imbelvito. Noi del « Guerino » chiediamo ai soloni della Federazione Internazionale che si ravveda su una decisione (se ci sarà) che a dire il vero rasenta uno scherzo assurdo di carnevale, anche se il tempo delle stelle filanti è già passato.

Domenica arriva la Forst a Bologna e John McMillen chiederà ai suoi una prova maiuscola, che ribadisca la vittoria a sorpresa conquistata a Cantù. Per intanto l'Alco ha giocato ancora benissimo contro la Xero: è mancato Leonard, schiantato dal confronto con Jura, ma in compenso tutti gli altri hanno dato individualmente il meglio in un collettivo a prova di bomba. Bonamico, per esempio, è esploso in una maiuscola prestazione da Nazionale: 28 punti, 13 su 17 nel tiro, una roba incredibile. Rafaelli, ancora una volta mostruoso da fuori (10 su 15), ha lasciato il posto, uscendo per falli, ad un piacevolissimo Casanova, sicuro nel tiro e in regia. Ma non va dimenticato Poleselo, che ha marcato Jura, quando gli è toccato, molto meglio di Leonard, cacciando pure 17 cocuzze nel paniere. Insomma quest'Alco è l'ottava meraviglia

»»

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

presenta

il quadro statistico delle percentuali di squadra

POULE SCUDETTO TERZA GIORNATA

	TIRI DA SOTTO	%	TIRI DA FUORI	%	TOTALE TIRI	%	PALLE GIOCATE		
Mobilgirgi	67-93	72	69-131	53	136-224	61	Forst	355	(0,83)
Alco	59-104	57	65-132	49	124-236	53	Xerox	348	(0,78)
Xerox	62-102	61	58-127	46	120-229	52	Alco	345	(0,85)
Forst	75-118	64	45-122	37	120-240	50	Fernet T.	344	(0,75)
Fernet Tonic	70-110	64	40-110	36	110-220	50	Sinudyne	344	(0(72)
Sinudyne	54-91	59	41-101	40	95-192	49	Brill	343	(0,82)
Brill	61-94	65	60-156	38	121-250	48	Cinzano	340	(0,72)
Cinzano	44-87	51	49-120	41	93-207	45	Mobilgirgi	333	(0,95)

CLASSIFICA DEL RAPPORTO PUNTI-PALLE: **1. Mobilgirgi 0,95; 2. Alco 0,85; 3. Forst 0,83; 4. Brill 0,82; 5. Xerox 0,78; 6. Fernet Tonic 0,75; 7. Cinzano 0,72; 8. Sinudyne 0,72.**

I BUONI SUCCHI DI FRUTTA

ChinaMartini

alla squadra più corretta

Trofeo Chinamartini

per il minor numero di falli commessi nella poule finale e nei gironi di qualificazione

DOPO LA TERZA GIORNATA

POULE: **Forst 58; Alco 60; Mobilgirgi 60; Brill 62; Xerox 64; Sinudyne 66; Fernet Tonic 67; Cinzano 78.**
QUALIFICAZIONE - PRIMO GRUPPO: **Jollycolombani 48; Brina 54; Pagnossin 58; Chinamartini 63; Hurlingham 65; Brindisi 67; Canon 67; Scavolini 72.**
QUALIFICAZIONE - SECONDO GRUPPO: **GBC 54; Snaidero 54; Sapori 59; Cosatto 72; Emerson 73; IBP 73; Vidal 74; Roller 77.**

Brina

presenta

i migliori tiratori della « poule-scudetto »

PERCENTUALI DI REALIZZAZIONI DOPO LA TERZA GIORNATA

TIRI DA FUORI (minimo 15)		
Marzorati	16-20	80%
Bariviera	24-31	77%
Meneghin	16-21	76%
Sacchetti	18-24	75%
Bonamico	14-19	74%
Morse	19-26	73%
Jura	32-45	71%
Wingo	22-31	71%
Sutter	12-18	67%
Benelli	13-22	59%
Della Fiori	21-36	58%
Driscoll	14-24	58%

TIRI DA SOTTO (minimo 15)		
Morse	29-41	71%
Iellini	14-21	67%
Farina	29-50	58%
Rafaelli	21-37	57%
Bianchi	14-25	56%
Zanatta	9-16	56%
Casanova	13-24	54%
Sutter	32-67	48%
Brumatti	11-23	48%
Hansen	10-21	48%
Meneghel	14-30	47%
Ferello	15-33	45%

I SURGELATI PER LA BUONA CUCINA ITALIANA

segue Poule Scudetto

LA FORST ha recuperato i due punti persi con la sconfitta casalinga contro l'Alco, andando nuovamente a vincere di stretta misura a Cagliari. Taurisano può essere molto soddisfatto della partita dei suoi: accanto al solito Della Fiori, sempre positivo, s'è rivisto un Marzorati da fantascienza, come spesso capita — da molti anni — quando il Pierino trova sulla sua strada il nonno De Rossi. Ancora una volta (come già nella prima fase a Cagliari) è stato determinante Wingo, signore dei tabelloni. Lo stesso Recalcati, ancora fisicamente a disagio, s'è mostrato in ripresa, non fallendo, in particolare, tiri e contropiede decisivi nell'arroventato finale. E anche Meneghel non s'è fatto pregare quando s'è trattato di ciuffare. I canturini in definitiva hanno sempre mantenuto la partita in pugno, subendo solo negli ultimi minuti il rabbioso recupero dei cagliaritani, frenato poi dalle uscite per falli di De Rossi, Prato e Lucarelli, nonché dalla freddezza di Recalcati e soci. Adesso la Forst, con due vittorie esterne, è tornato in media-playoffs. Per il Tau c'è sempre il problema dei cambi: anche stavolta Cattini, Tombolato e compagni non sono stati di molta utilità.

PERDENDO in casa con la Forst, il Brill ha probabilmente detto addio ai playoffs per lo scudetto. Ma i sardi si dispiacciono perché al di sopra di ogni cosa volevano punire la gagliofia Forst, rea ai loro occhi di aver tentato di tutto per far fuori il Brill dalla « poule ». Magari non vincere più, ma battere la Forst: questa era la parola d'ordine. Che purtroppo non si è tradotta in realtà. Pertanto comprensibile, anche se non giustificata, l'isterica reazione di De Rossi contro gli arbitri che gli avevano fischiato quarto e quinto fallo in fila: l'episodio ha scatenato l'ira della folla, che negli ultimi minuti ha gettato in campo di tutto, ha perfino preso a scuotere i canestri, ha infine costretto i canturini e i due «fischietti» a filarsela per un'uscita di servizio, alla spicciolata, mimetizzati. Certi eccessi sono sempre da disapprovare, ma è ben strano che per una partita così prevedibilmente tirata sia stata designata una coppia (il fiorentino Baldini e il triestino Gorlato) del tutto inedita, priva di « esperienza reciprova ». Saputa la designazione, molti giornali avevano scritto « prima » che era follia. Il Brill ha giocato una buona partita: ha inseguito con tenacia, avrebbe potuto vincere. Sono mancati i punti di De Rossi, ma hanno fatto sfracelli in attacco Sutter e Lucarelli. Proprio la lentezza dei due lunghi nei recuperi difensivi ha però favorito il «tiro rapido» della Forst: Rinaldi, purtroppo, non poteva certo fornire di due ali il suo grande Lucky.

LA XEROX ora gioca a briglia sciolta (senza obbiettivi). Come l'anno passato, la squadra ha raggiunto la poule ed è appagata. Non si può certo chiederle di trovare in se stessa la carica per battersi in trasferta all'altezza dell'Alco ambiziosa e pugnace di quest'anno. A Bologna s'è visto come sempre uno Jura da ovazione, capace di dominare Leonard ai rimbalzi e di scatenarsi in fughe solitarie da una parte all'altra del campo, con palleggi funambolici e schiacciata finale. Ma per il resto è stata nebbia o quasi: i soliti tiri di Farina, le solite « sospensioncine » di Guidali, punto e stop. Difesa blanda e nessuno spunto da parte dei vari Gergati e Rodà: anche se per la platea essi dovrebbero sforzarsi di dare il meglio anche quando non servono i due punti. L'ordine di scuderia è quello di riservarsi per battere Cinzano e Fernet nei playoffs.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Alco + 2, Forst + 1, Brill — 1, Xerox — 2.

I servizi sono di: **Benedetto Paoli** (Milano), **Giorgio Guzzi** (Varese), **Gian Gigante** (Bologna), e **Roberto Portoni** (Cagliari).

In Spagna fu fermato Margall

MARGALL 1° nazionale spagnolo, non fu più convocato in nazionale e fu anzi indotto a smettere l'attività, dopo che i medici non lo avevano trovato idoneo alla pratica del basket. I giornali spagnoli hanno dato enorme risalto alla scomparsa di Vendemini, con parole anche molto crude sulla disorganizzazione italiana. Anche in una occasione così dolorosa abbiamo dato all'estero una bella immagine della nostra serietà. Mario Santinoli, il « gigantesco » fotografo che ora dirige a Barcellona il modernissimo complesso editoriale « Mundo », ha dato ai giornali iberici delle bellissime foto scattate al compianto Vendemini nella indimenticabile partita di Edimburgo.

CLASSIFICA DOPO LA TERZA GIORNATA - QUALIFICAZIONE

1. GRUPPO	m.p.			2. GRUPPO	m.p.		
106 Grocho.	35,3	61 Quercia	20,3	112 Melillo	37,3	68 Darnell	22,6
80 Suttle	26,6	60 Cerioni	20	98 Marquinho	32,6	65 Fleischer	21,6
74 Sojourner	24,6	59 Mitchell	19,6	80 Holcomb	26,6	51 Rossi	17
70 De Vries	23,3	58 Carraro	19,3	73 Lazzari	24,3	50 Melchionni	16,6
67 Brewster	22,3	57 Solfrizzi	19	69 Soderberg	23	59 Johnson	16,3
		55 Benevelli	18,3			45 Bellotti	15
		54 Fabris	18			45 Giomo	15

TROFEO FORST AL CAPOCANNONIERE DELLA SECONDA FASE

PRIMO GRUPPO

«Zoomata» Canon

CIRCONDATA dalle generali simpatie, prosegue fieramente il suo campionato la Chinamartini. In questo gruppo c'è la massima incertezza, un equilibrio diffusissimo tra almeno cinque squadre: basta un imponderabile a determinare il break. Partita una petizione perché non sia più consentito l'anno prossimo di giocare alla Misericordia.

IL CONTESTATISSIMO Dordei ha fatto a Torino mirabilie. E' stata la prima volta quest'anno. Un 8 su 11 incredibile che ha permesso alla Canon di rimanere a galla anche quando i torinesi si allontanavano nel punteggio. La Canon comunque a Torino ha patito moltissimo. I tempi supplementari sono solo la dimostrazione di un disagio affiorato via via durante tutta la gara. Nella seconda frazione è stata la volta di Carraro, Pieric e del negro Suttle. Mister Stoppo si è incaricato di togliere le castagne dal fuoco nei supplementari con un 5 su 5 che ha chiuso il discorso. Male sono andati Gorghetti (4 su 14 al litro) che ormai è solo un contestatore e basta, nonchè l'ex (diciamo così) La Corte che volendo chiaramente strafare al cospetto di chi durante l'estate aveva osato rifiutarlo, non ha cavato il tipico ragno dal ...buco. La Canon sembra fragile nelle seconde linee. Non ha gli uomini adatti a far girare più velocemente la squadra. Sotto questo profilo si capisce adesso quanto fosse prezioso per lo stesso Carraro il lavoro oscuro di certi... Bufalini e Medeot. Domenica Zorzi attende con trepidazione il derby con il Pagnossin. Non saranno rose e fiori...

LA CONCENTRAZIONE, la disperazione e la volontà di voler onorare degnamente il compagno scomparso, non sono bastate alla Chinamartini per aver ragione di una Canon opportunistica che ha rischiato grosso a tre minuti dal termine, ma che poi in qualche modo è riuscita a tornare in partita e a chiudere a suo favore il discorso. Valenti, l'italo americano che un tempo voleva accasarsi a Venezia, ha martirizzato i suoi ex amici ottimamente coadiuvato da Riva (come al solito molto generoso) e da un Grocho che ha fatto l'impossibile per contenere lo strapotere sotto i tabelloni della batteria veneta. La Chinamartini (mai vista così agonisticamente... volitiva) ha dato l'impressione di essere sulla strada giusta per riscattarsi, con un finale di campionato decoroso. Non sempre troverà sulla sua strada avversarie attrezzate e... fortunate come la Canon. Domenica prossima nel turno casalingo con i triestini dell'Hurligham (la squadra di Lombardi è comunque da prendere con le molle) la Chinamartini dovrebbe finalmente poter tornare alla vittoria. Se Marietta la pianta di fare la bella addormentata del bosco.

LA VITTORIA non ha sopito le polemiche. A Gorizia ce l'hanno con Benvenuti, reo — secondo la competitissima piazza — di far giocare quelli che gli sono simpatici, emarginando gli altri. Invece i dirigenti sostengono che la squadra gioca male per colpa della stampa che sobilla gli animi. E' stata inviata una petizione a Primo perché riprenda Benvenuti alla guida della Nazionale-donne. Ma vogliamo o no lasciare in pace l'allenatore? Alcune vittorie di prestigio avevano molto illuso. Ma la squadra dà quello che ha. Intanto il pretenzioso Jolly è stato sconfitto, anche se è venuto fuori da qualche settimana il « male oscuro » di Ardessi. Il ragazzo è convinto di essere ammalato. Per i medici si tratta di un « malato immaginario ». Urge un chiarimento.

Per il resto normale amministrazione: Garret si è ripreso dall'infortunio ma non va ancora la 100%. Questa Pagnossin può ancora restare in A 1, ma alcuni sono troppo pessimisti. Domenica prossima derby in laguna con i cugini della Canon: disco rosso? Mica detto...

ERA LA TERZA volta che Brina e Scavolini si incontravano: e anche stavolta, probabilmente, i pesaresi di Toth avrebbero vinto (a Rieti!) se il buon Lajos avesse potuto utilizzare il convalescente oriundo Ricardi. Invece la Brina l'ha spuntata nel finale, allo sprint, approfittando per l'appunto dell'uscita per falli di un Brewster che, assente il « sammarinese », non aveva cambio. In precedenza Sojourner e Brewster avevano dato spettacolo con favolosi « 1c1 » e la Brina era riuscita a mantenersi a contatto con una Scavolini molto in palla grazie alle prodezze di Marisi (9 su 12) e soprattutto Zampolini (8 su 14,9 rimbalzi). Nel finale era proprio Marisi ad azzeccare il contropiede (su palla rubata al piccolo Diana) che portava in vantaggio i reatini. I quali hanno così superato senza danni la nervosissima settimana che ha visto la loro società al centro di assurde polemiche sorte attorno alla triste vicenda del povero Vendemini.

JOLLY ad un pelo dalla vittoria. Giocando male come gli avversari e con un po' di sfortuna in più. La squadra è incredibilmente appannata. Il solo Quercia ha fatto egregie cose con un ottimo 9 su 10 da sotto e 2 su 5 dalla media. In cabina di regia però le cose vanno male. Rosetti ha paura di perdere il posto (Albonico è sempre in agguato) e pensa più ai punti da segnare ad personam che a far « girare » la squadra.

Raffin si è dimostrato gregario con qualche possibilità ma niente di più. Insomma un portatore di borraccia, non un protagonista. Purtroppo il Jolly non ha trovato in Solfrizzi e Fabris quei punti che solitamente faceva l'anno scorso Bariviera. Un Barabba non si inventa. Neppure con il migliore dei palliativi. Domenica prossima il Jolly ha un avversario di tutto rispetto nel Brina, seppur da affrontare tra le mura amiche. Merita di rinascere appieno.

LAJOS TOTH a Rieti aveva trovato in un ottimo Grasselli (8 su 13) e nel felicissimo Giauro (8 su 9) una coppia in grado di ben sopperire, accanto a Brewster, all'assenza di Ricardi. Purtroppo per lui, non poteva inventare un altro « lungo » quando l'americano è riuscito per falli, dopo aver disputato un magnifico incontro. Dopo aver condotto per tutta la partita, la Scavolini ha dovuto così arrendersi al « rush » finale dei reatini. Toth, in verità, avrebbe parecchio da recriminare circa i due « sfondamenti » che hanno eliminato Brewster dal gioco. E dovrebbe prendere a scapellotti il playmakerino Diana, colpevole di aver consegnato a Marisi, sull'85-84, la palla che avrebbe poi fruttato alla Brina i tre punti (canestro e tiro libero!) del sorpasso. Comunque a Rieti s'è vista una delle migliori Scavolini della stagione: anche se a Pesaro, di grosse ambizioni per questa poule non ne hanno, possono puntare a prendersi qualche bella soddisfazione di qui a fine campionato.

HUR-HUR-HUR-LIN-GHAM: questo è il nuovo grido di battaglia che echeggia sotto il « la » di Goruppi sulle scalee del Palasport. Però la squadra non è ancora a posto. Fino a questo momento è più a posto la società, che ormai è conosciuta in tutta Italia per via del « concorso-Uomo-Più » che porta il nome Hurlingham in tutte le palestre. Ora però occorre registrare anche la formazione. Baiguera si è preso qualche giorno di... vacanza, Pirovano non si è ancora rimesso, e queste sono grosse attenuanti. Ma bisogna che qualcuno dia pure una mano al derelitto DeVries, che deve fare il boja e l'impiccato. Contro il Brindisi è resuscitato Oeser, ma giocava contro il pover sciugaman. Però, adesso che hanno sulle maglie un nome prestigioso, i « muli » non possono accontentarsi di battere con quattro soli punti di scarto un Brindisi. E domenica si va a Torino...

IL BRINDISI non dice: « Ben gli sta! ». E' troppo corretto per farlo. Però rileva che adesso anche la Chinamartini si accorgerà cosa significa giocare senza una pedina-chiave. La Chinamartini, si sottolinea a Brindisi, fu tra le squadre che non mossero un dito per consentire la sostituzione di Vaughn. E' vero che un italiano purtroppo deceduto non potrebbe in alcun modo essere sostituito, ma una cosa che non si può fare costituisce un alibi per evitarne un'altra che invece si può fare. I pugliesi hanno mostrato a Trieste un Peplis da ovazione. Lo vogliono già molti club. E davvero questo ragazzo dovrebbe cambiar aria per migliorare. Ha bisogno di compagni più forti per essere meglio valorizzato...

SITUAZIONE EFFETTIVA: Canon + 2; Jolly + 1; Pagnossin e Brina pari; Scavolini, Hurlingham, Chinamartini — 1; Brindisi — 2.

I servizi sono di: **Sabino Conti** (Rieti), **Silvio Orti** (Torino), **Gaio Isontini** (Gorizia), **Attila Frizzo** (Trieste).

»»

presenta
risultati e classifiche della qualificazione

TERZA GIORNATA

1. Gruppo	
Canon Venezia-*Chinamartini Torino	96-92
Hurlingham Trieste-Libert. Brindisi	70-66
Pagn. Gorizia-Jollycolomb. Forlì	83-82
Brina Rieti-Scavolini Pesaro	89-87

PROSSIMO TURNO (6 marzo '77)
Libertas Brindisi-Scavolini Pesaro
Canon Venezia-Pagnossin Gorizia
Chinamartini Torino-Hurlingham Trieste
Jollycolombani Forlì-Brina Rieti

2: Gruppo	
G.B.C. Roma-*Snaidero Udine	92-91
Emerson Genova-*I.B.P. Roma	83-77
Vidal Mestre-Cosatto Napoli	80-61
Sapori Siena-*Roller Firenze	74-69

PROSSIMO TURNO (27 febbraio '77)
Cosatto Napoli-Snaidero Udine
Emerson Genova-Vidal Mestre
G.B.C. Roma-Roller Firenze
Sapori Siena-I.B.P. Roma

CLASSIFICA

1. Gruppo							
Canon	3	3	0	290	249	6	+13,6
Jollycol.	3	2	1	294	254	4	+13,3
Pagnossin	3	2	1	226	224	4	+ 0,6
Brina	3	2	1	236	243	4	— 2,3
Scavolini	3	1	2	255	250	2	+ 1,6
Hurlingham	3	1	2	200	212	2	— 4
Chinamart.	3	1	2	287	308	2	— 7
Libertas	3	0	3	216	264	0	—16

CLASSIFICA

2. Gruppo							
Emerson	3	3	0	252	238	6	+ 4,6
Sapori	3	3	0	230	219	6	+ 3,6
Snaidero	3	2	1	286	242	4	+14,2
I.B.P.	3	2	1	255	217	4	+12,6
Vidal	3	1	2	230	249	2	— 6,3
G.B.C.	3	1	2	244	271	2	— 9
Roller	3	0	3	224	245	0	— 7
Cosatto	3	0	3	199	239	0	—13,3

SERIE A

SECONDO GRUPPO

Scintillio Emerson

LE PRODEZZE « da viaggio » di Emerson e GBC hanno scozzonato per bene le carte. I due « televisori » ne hanno fatto vedere di tutti i colori. Le « due-emme-delle-meraviglie » (cioè Melillo e Marquinho) hanno sbalordito. In coda, la sfortuna della Cosatto influisce nella lotta per la salvezza. Ecco un campionato che non fa dormire.

L'EMERSON ha compiuto l'impresa del secolo. Anche se il lodigiano Lazzari ha fatto l'impossibile per impedire il successo del lodigiano Tanelli, nulla e nessuno hanno potuto fermare Marquinho: «Davanti a lui tremava davvero tutta Roma!». Quando hanno chiesto all'antenato Rusconi un giudizio sulle (cosiddette) speranze Tomassi e Gilardi, il glorioso reduce delle guerre d'indipendenza varesina ha ribattuto laconico: «E chi li ha visti?». Continuano così anche nella seconda fase le prodezze della squadra gialloblu genovese, che ora ha nuovamente esaltato le legioni dei tifosi, rilanciando ulteriormente il basket. In città si parla nuovamente dell'intenzione di Borghi di fare l'anno venturo lo squadronissimo, coi Bisson e Zanatta che non vogliono più impegnarsi nel «tour-de-force» massacrante di una squadra di grido. A Roma dopo aver visto il brasilero si stropicciavano gli occhi: molti hanno detto che il vero Teatro di Marcello non è quello che si trova dalle parti del Campidoglio, è invece quello che ha sciorinato il Marcello di Pepperdine agli allibiti capitolini, diventati per l'occasione capitolardi. Adesso bisogna stare attenti al Vidal, ma è certo che l'esaltazione-Emerson spazia ormai dalla salvezza alla possibile «A-1».

IOHNSON aveva una fastidiosa lombagia che l'ha tormentato per tutta la partita. Il bravo americano del Sapori ha però stretto i denti ed ha portato avanti una gara molto volitiva. Al suo fianco un Bovene che praticamente non ha avuto avversari. Malino viceversa «Chellerini» che ha forzato inutilmente il tiro con risultati disastrosi. Giustarini secondo copione: buone cose e qualche madornale ingenuità. In sordina anche il giovane Ranuzzi al quale forse hanno fatto male gli elogi esagerati di qualche tempo fa. Sul campo è andato anche Frediani: dignitoso e basta. A picco Dolfi. Il Sapori comunque rispetta la sua media promozione. Anche se i difetti della squadra sono tanti e tali da non lasciare grandi spazi all'immaginazione. Per fortuna non è che le sue dirette avversarie vadano benissimo. Domenica comunque il Sapori avrà una sorta di esame, di prova del nove. Le aspetta la trasferta di Roma contro l'IBP. E la squadra di Bianchini già sconfitta tra le mura amiche dall'Emerson non potrà permettersi altri passi falsi. Cardaioli comunque tocca ferro.

FILIPPO MELILLO, il «Filippo-Super» che servirebbe alla Cinzano e alla Nazionale, ha sbancato ancora una volta. Stavolta ha sbancato Udine con la bazzecola di 37 punti aiutato appena dal «fenomeno» improvvisato Rossi, molto preciso al tiro e con una trentina di punti all'attivo. Melillo ha deliziato la platea con assistenze, serpentine, tiri dalla lunga distanza, entrate. Il suo duello con Melchionni è stato qualche cosa di speciale nel contesto della gara. C'è da dire che la squadra romana si è presentata ad Udine ancora priva del suo americano Kozelko e tanto basta a dare la dimensione di quanto è riuscito a fare quasi da solo Phil Melillo, «er più» del campionato. Asteo alla fine si fregava le mani. In programma non ha altre ambizioni che la salvezza. Resta il rammarico degli addetti ai lavori. I quali unanimemente ad Udine valutavano quanto avrebbe potuto fare questa GBC se avesse tenuto l'americano dell'anno scorso. Domenica a Roma cala la Roller: se tanto dà tanto, non ci dovrebbero essere problemi.

VALERIO BIANCHINI è un tenace sostenitore della tesi del «Guerino», secondo la quale la formula-NBA è la migliore possibile per il nostro campionato. Egli va pertanto convincendo Acciari, tenutario di una gran parte di voti laziali (e pertanto immesso nel «listone» del partito vinciano e vincente per il prossimo congresso) che bisogna vararla subito. Fra l'altro, la formula NBA, siccome parte da 24 squadre, si può vararla dal '77-'78. E' giusto quel che dice Bianchini: «Sono totalmente deficienti quelli che parlano di una modifica alla formula a partire dal '78-'79. Un altro anno così, è da suicidi!». Si pensava che l'Emerson sarebbe stata la vittima predestinata, e pertanto il «risveglio» è stato amaro assai. I giovani hanno fatto ridere, gli americani idem. Solo Lazzari bene. Ma è un po' poco. L'unica soddisfazione è stata quella di Acciari, che ha potuto dire: «Visto che qui non si fanno protezionismi di alcun genere?». Gatti ha invece giustamente preteso una forte multa per tutti.

DUE SQUADRE con un unico problema: quello della salvezza. La Vidal fa un ottimo lavoro. Curinga ha abbandonato i bei fronzoli didattici che facevano spettacolo ma poca classifica, e raccoglie finalmente quanto gli spetta. La Vidal ha regolato la Cosatto giocando maluccio ma centrando quanto si era prefissata. Ha sorpreso Pistollato, entrato in quintetto base ed autore di un pregevolissimo primo tempo. Tutto ciò ovviamente a danno di Borghetto, il ragazzo che due anni fa spopolava e che adesso verosimilmente deve essersi demoralizzato. Dopo l'incidente occorso a Facco, Borghetto pensava di poter «rientrare» nel giro. Davanti però si è trovato un Pistollato che dopo lunga anticamera ha potuto finalmente coronare i suoi sogni. Insomma Borghetto dovrà stringere i denti. Da segnalare le deludenti prestazioni dei tre pivots (Darnell, Generali e Tommasini) e la (viceversa) ottima gara di Dalla Costa (assists, punti e gran gioco). Insomma il ragazzo sembra aver ritrovato la strada perduta. La Vidal ne avrà bisogno soprattutto domenica prossima a Genova.

LA COSATTO, proprio nel momento in cui si apprestava a sostenere lo sforzo decisivo per trarsi a salvamento, è stata mazzolata dalla malasorte. Hanno fatto la fattura a Perazzo, e l'oriundo ha preso la frattura. Potrà essere disponibile solo negli ultimi incontri della qualificazione. Proprio una tegola che la simpatica squadra partenopea non meritava! Holcomb e il play Di Tella hanno cercato di fare il possibile e l'impossibile, ma l'assenza di Perazzo è stata determinante. Adesso c'è la partita con la Snaidero, che è assetata di rivincita. La Cosatto tenterà di sfruttare il fattore-campo, ma il compito è arduo. Napoli non meritava di essere colpita dalla malasorte. Adesso sarebbe inutile esaminare a fondo l'incontro di Mestre, per il quale basta il tabellino. Sta di fatto che il compito si è fatto all'improvviso più arduo di quel che era.

COME VOLEVASI dimostrare. Avvicendare gli allenatori durante la stagione non serve mai. Del resto, De Sisti nessuno lo ha mandato via. Se n'è andato da solo, e a Udine gridano al tradimento. A scusante della Snaidero per la sconfitta con la GBC ci sono mille motivi: la stanchezza per il turno infrasettimanale a Mosca, l'infortunio capitato a Milani, la brutta serata di Giomo. La Snaidero è vissuta sulle invenzioni di Melchionni e sulle discrete prestazioni di Fleischer e di Andreani. Però tutto il tessuto della squadra è completamente scollato. Il cambio di allenatore non solo non ha risolto i problemi che la formazione friulana aveva, ma anzi li ha aggravati. La Snaidero è attualmente una formazione priva di risorse, paurosa e fragile.

IL DERBY tosco non ha portato bene alla Roller. Come al solito la squadra è girata a «metà». Bellotti (mai visto tanto in palla dall'inizio dell'anno) è andato a mille ma quel «pazzo» di Sodeberg non si è visto per tutto il primo tempo. Praticamente è la solita storia della coperta corta. Quando va uno si arena l'altro. C'è anche da dire che l'unico che si dà da fare sotto i tabelloni è Stefanini il quale però abitualmente esce per raggiunto limite di panzate in un amen. La Roller aveva fatto tesoro di un pressing asfissiante recuperando 20 palle agli avversari ma alla fine il Sapori ha saputo primeggiare per la sua maggior potenza sotto i tabelloni. Insomma nessuno dei fiorentini ha saputo efficacemente contenere Bovone e Johnson. Adesso per la Roller la strada è lievemente in salita. La prossima trasferta a Roma contro la GBC gasatissima non promette nulla di buono. Melillo è troppo in forma per fare dei passi falsi.

SITUAZIONE EFFETTIVA: Emerson + 2; GBC e Sapori + 1; Snaidero pari; IBP e Vidal — 1; Cosatto — 2; Roller — 3.

I servizi sono di: **Florio Nandini** (Roma), **Pier Gigi Rizzo** (Mestre), **Giglio Fiore** (Firenze), **Maffeo Furlan** (Udine)

Il caso Vendemini

Una vergognosa dimostrazione di insensibilità, di faciloneria, di sensazionalismo da quattro soldi in margine ad una tristissima vicenda

Immonda canèa

NEANCHE davanti alla morte, noi italiani siamo più capaci di comportarci con dignità! Che differenza tra il composto dolore con cui in Jugoslavia accolsero la fulminea scomparsa di Trajko Rajkovic all'indomani di un massacrante torneo, e la immonda canea che ha accompagnato la dipartita del povero Vendemini! Provoca semplicemente disgusto la ridda delle affermazioni contradditorie, delle dichiarazioni e delle smentite, della leggerezza e della faciloneria con cui personaggi anche di alta responsabilità hanno gettato in pasto alla risorientata opinione pubblica tutta una serie di particolari, privi spesso del benché minimo controllo, e poi risultati quanto meno imprecisi se non falsi. Si è infine arrivati alle «mosche cocchiere» che hanno naturalmente colto al volo la macabra occasione per mettersi in mostra e cercare un po' di popolarità.

ANCHE SE l'Associazione Giocatori avesse avuto il pudore di restare al suo posto, la Magistratura avrebbe ugualmente aperto l'inchiesta di legge. Anche se gli insigni professori avessero usato più cautela e più precisione nelle loro disinvolte affermazioni, il CONI avrebbe disposto «l'indagine conosciutiva».

IL BASKET ha comunque stigmatizzato il mero sensazionalismo di certi fogli; ha preso nota dei tanti «genii» della sesta ora; ha visto a quali bassezze possono portare le gelosie di cadreghino. Certo, se ci sono delle responsabilità di mancato controllo, vanno individuate e punite.

QUALCOSA, intanto, è già stato accertato: il Brina, ad esempio, non fu mai avvertito della temporanea inidoneità del giocatore, che fra l'altro giocò l'ultima volta con la squadra di Rieti il 16 aprile! Né il Settore Squadre Nazionali ebbe mai il divieto di impiegarlo. Perché allora gli unici che sapevano, non sono intervenuti quando il ragazzo fu impiegato in azzurro a Livorno, a Roseto, o addirittura a Montreal sotto i loro occhi?

CI SONO POI quelle pagine dei libri di medicina (così eloquenti anche per i profani) che parlano della «sindrome di Marfan»: sembrano purtroppo l'agghiacciante fotografia di Vendemini! E allora l'interrogativo di fondo, è un altro: è lecito o invece non è lecito impedire ad un «malato» di realizzarsi come egli crede, anche attraverso lo sport, nel poco tempo che gli resta comunque da vivere? Perché nessuno ha ancora sottolineato che gli affetti da questa sindrome muoiono in media a trenta anni o poco più, anche se stanno sempre seduti in poltrona, in quanto i vasi lentamente si necrotizzano. Quanto sarebbe vissuto in più Vendemini (e come), se non avesse giocato? Questa la domanda alla quale la scienza, se può, deve rispondere. E se non può, ci sia almeno il rispettoso silenzio di fronte alla maestà della morte!

LUCIANO VENDEMINI

NOI PENSIAMO che gli individui «condizionati» da gravi anomalie non debbano essere impiegati nelle competizioni agonistiche. Ma non ignoriamo che i professoroni prendono spesso abbagli colossali. E non soltanto quelli italiani. A Mosca, nel 1965, fu detto dai medici russi che Vittori, se fosse sceso un'altra sola volta in campo, sarebbe morto subito. Vittori ha poi giocato (fra l'altro benissimo) altri dieci anni.

Certo, quando muore un campione, l'impressione è grossa. Ma proprio per questo occorre cautela. Soprattutto è stolto accusare lo sport. Quanti sono, in ogni giorno, i venticinquenni che purtroppo muoiono all'improvviso senza aver mai fatto sport in vita loro? □

Uomo - Clark: tandem in testa

PER IL concorso Clark's — uomo chiave — ecco la classifica generale dopo la 2. giornata di Poule Finale: 1. De Rossi e Marzorati p. 11; 3. Iellini e Morse 7; 5. Wingo 6; 6. Caglieris, Ferello e Ossola 5; 9. Bianchi, Bonamico, Boselli Dino, Di Nallo, Leonard, Rizzi e Zanatta 2.

QUESTA è invece la classifica dopo la 2. giornata di Poule Finale delle differenze positive tra palle perse, palle recuperate ed assist: 1. De Rossi e Marzorati p. 11; 3. Wingo 8; 4. Iellini 7; 5. Caglieris 6; 6. Ferrello e Ossola '; 8. Jura, Prato e Zanatta 4; 11. Gergati G., Morse e Rizzi 3; 14. Bianchi e Bonamico 2.

IL DELEGATO veneto Viotto proporrà al Congresso di Napoli di revocare la « presidenza onoraria » a Caccia a seguito dell'azione giudiziaria da lui promossa contro la federazione per conto di una azienda abbinata al basket. Altri invece propendono per una semplice deplorazione.

BUECHNER, che a Barcellona chiamano « el kawasako » per le sue scorribande rombanti in sella alle due ruote motorizzate, si è procurato un infortunio al gomito cadendo di moto.

RUBINI sta tentando di costituire un « pool » di ditte fornitrici della federazione. Non è escluso che egli, libero dal Cinzano, mediti di occuparsi della nuova organizzazione commerciale-sportiva.

IL MACCABI è in Israele la squadra di Mosé Dayan, mentre l'Hapoel è la squadra di Simon Perez.

LA TRIADE degli ufficiali di campo neutri nelle Coppe Internazionali grava in media per un milione ogni partita.

IRADIER è stato ceduto dal Barcellona alla sua « consociata » Manresa perché, da buon castigliano, non va molto d'accordo coi catalani.

L'ARMATA ROSSA ha chiesto la sospensione del campionato russo per poter preparare in USA la rivincita sulla Girgi.

presenta il giovane della settimana

SECONDA GIORNATA

POULE SCUDETTO
POLESELLO (Alco)

PRIMO GRUPPO
PEPLIS (Brindisi)

SECONDO GRUPPO
(nessuno da segnalare)

presenta
la graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

TIRI, RIMBALZI, ASSIST, PALLE PERSE E RECUPERATE

POULE SCUDETTO TERZA GIORNATA

TOTALE TIRI (minimo 25)
Morse 48-67 72%; Iellini 27-39 69; Sacchetti 26-38 68; Marzorati 23-35 66; Benelli 18-28 64; Farina 32-53 60; Wingo 26-43 60; Bariviera 33-56 59; Zanatta 16-27 59; Jura 42-73 58; Ferello 27-47 57.

RIMBALZI OFFENSIVI
Jura 28; Wingo 21; Patterson 18; Hansen 14; Driscoll 13; Lucarelli 13; Sutter 13; Morse 12; Villalta 11; Ferracini 10; Leonard 10; Benelli 9.

RIMBALZI DIFENSIVI
Jura 35; Driscoll 28; Meneghin 26; Patterson 25; Wingo 25; Sutter 24; Leonard 21; Guidali 18; Bianchi 16; Hansen 16; Serafini 15; Bonamico 14.

TOTALE RIMBALZI
Jura 63; Wingo 46; Patterson 43; Driscoll 41; Sutter 37; Leonard 31; Meneghin 31; Hansen 30; Guidali 25; Villalta 24; Della Fiori 23; Morse 23.

PALLE PERSE
Bariviera 15; Guidali 14; Caglieris 13; Driscoll 13; Farina 13; Francescatto 13; Jura 13; Brumatti 11; Meneghin 11; Rafaelli 10; Sacchetti 10; Wingo 10.

PALLE RECUPERATE
Morse 15; Leonard 12; Marzorati 12; Wingo 12; Bariviera 11; Meneghin 11; De Rossi 10; Caglieris 9; Della Fiori 9; Iellini 9; Rafaelli 9; Bianchi 8.

ASSIST
De Rossi 13; Caglieris 9; Marzorati 8; Jura 7; Sacchetti 6; Ossola 5; Driscoll 4; Bisson 3; Iellini 3; Wingo 3; Zanatta 3; Bonamico 2.

Il panorama internazionale

JUGOSLAVIA: 6.a di ritorno - Palazzetto gremito a Zara per il ritorno alle gare di Kresimir Cosic. La presenza di « Cioco » frutta agli zaratini una ghiotta vittoria (88 a 83) sulla Bosna, che ora pare aver perso lo smalto migliore. Pur non brillando in fase di realizzazione, Cosic imbavaglia da par suo il pivot avversario Radovanovic, mentre in attacco si scatenano il biondo Perincic (25 punti) e Skroce (24). Nella Bosna, Delibasic (40 punti) è assolutamente incontenibile, ma siccome a stargli dietro c'è solo Varaic (20 p.), per i primi della classifica non c'è niente da fare.

SVIZZERA: 5.a di ritorno - La Federale, per ridurre alla ragione il Pregassona (102 a 82), deve aspettare l'infortunio all'americano Gerlach e l'uscita per falli dell'altro americano Halsey (28 punti). Fra i campioni i più brillanti, manco a dirlo, sono ancora una volta Raga (32 punti) e Johnson (27), ma va benino anche « l'oriundo » italiano Picco (17). In tema di oriundi, lo svizzero-americano Stockalper (30 p.) salva il Viganello a Nyon (85-83); Fultz 26 punti. Il Friburgo dilaga col Sion (121 a 99), mentre il Lugano, con 28 punti del sempre regolare McDougald e 16 di Ron Sanford (al rientro dopo 3 mesi per l'infortunio al ginocchio) piega con una certa fatica il combattivo Vevey (90 a 81). La lotta per il titolo si risolverà in volata tra Federale e Friburgo.

SPAGNA: Derby madrileno fra Real e Estudiantes. Hanno vinto senza problemi i bianchi di Lolo Sainz, trascinati da Walter (31 punti). Nell'Estudiantes 39 punti per il colosso USA Gregg. Punteggio finale a favore dei campioni: 128-96.

Massimo Zighetti

Targa-Alco « Lealtà ovunque »

GRAN SUCCESSO della « Targa-Lealtà », che induce quasi ovunque il pubblico a comportarsi bene (con netto miglioramento quest'anno sul passato). Diamo soltanto i primi in classifica, su richiesta comprensibile di molte squadre interessate. **Poule-scudetto:** Alco 16, Girgi 14, Brill e Cinzano 10. **Primo gruppo:** Chinamartini e Canon 14, Pagnossin 12. **Secondo gruppo:** IBP ed Emerson 14, GBC 12, Roller 10. Citata in TV la « gara » a distanza tra Milano, Genova e Bologna sul piano della correttezza.

I nostri « Oscar »

ECCO LE nostre segnalazioni per la 3. giornata:

Italiani: Caglieris, Bariviera, Zanatta, Marzorati, Lucarelli, Rafaelli.

Stranieri: Morse, Sutter, Wingo.

B maschile

La speranza Ricci, sedicenne di due metri e sette

La resa dei conti

MOLTO buono il progetto di campionato che circola, e che è costruito sulla falsariga dei sistemi americani. Restano in partenza i tre giorni attuali, ma col modulo americano della doppia classifica per girone arriva subito ad uno svolgimento interessante. Era l'uovo di Colombo ma bisognava pensarci. Brava la Lega di « B » ad averlo individuato. Adesso cerchi di farlo passare.

SALES non è disponibile per la Chinamartini, in quanto Pedrazzini se lo è garantito con contratto pluriennale. A Roseto vorrebbero prenderre come consigliere tecnico Skansi, che potrebbe dirigere gli allenamenti, ma non sarebbe autorizzato ad andare in panchina dalla politica di autarchia protezionistica applicata dal CAF. Molti a Vigevano vorrebbero affiancare Trevisan a Pasini, ma quelli che contano hanno già in mente De Sisti per l'anno venturo.

TRACUZZI sta facendo un ottimo lavoro in Calabria: « Se potessi avere tre oriundi calabresi che fanno faville in America — ha detto — sarei in "A" in un batter d'occhio ». Tracuzzi ha poi sorriso alla dichiarazione del suo amicone Rubini, il quale ha detto: « Datemi tre assi, e vi farò uno squadrone ». Ecco il commento del Moro di Trinacria: « Grazie alla mèntula! Con tre assi, a fare uno squadrone son buoni tutti. Il difficile è farlo quando gli assi non ci sono! ». A Pescara pensano invece a Cardaioli.

GIRONE A di fuoco. Al termine di una gara durissima conclusasi solo dopo un tempo supplementare, in casa Ferroli qualcuno si morderà le mani. Infatti dopo la sconfitta patita nell'incontro casalingo con la Pinti Inox (90-93), la squadra di Pizzichemi si vede raggiunta a quota 22 dalla Lovable vittoriosa sul modesto Faram per 84-75. A rendere più incerta la lotta per l'unico biglietto disponibile per la « poule promozione » ha pensato l'ABJ Varese che, stangando di 16 punti il quotatissimo Pordenone, si trova ora a sole due lunghezze da Ferroli e Lovable. Calendario alla mano troviamo al prossimo turno il drammatico scontro diretto Lovable-Ferroli mentre i varesini saranno impegnati in casa con la Sidertecnica. Nella giornata della resa dei conti si giocheranno Ard Padova-ABC, Pordenone-Lovable e Ferroli-Mecap. Fare pronostici è realmente impossibile.

IL LATINA, grazie all'importante vittoria conseguita in trasferta contro il Basketroma per 66-64, si trova ora solo al quarto posto poiché i diretti rivali delle Forze Armate sono malamente caduti col Vis Nova (78-67 per quest'ultima). La partita di Roma è stata incertissima fino all'ultimo secondo, basti pensare che le due squadre sono rimaste in parità per buona parte dell'incontro e solo al decimo della ripresa il Latina è passato al comando raggiungendo un vantaggio massimo di tre punti. Ottima la prestazione del solito Vigna (20) tra le file degli ospiti, mentre nel Basketroma ha destato notevole impressione il giovanissimo Ricci, un due metri e sette di appena 16 anni, che migliora di partita in partita. Ora per conoscere la quarta promossa si dovrà attendere fino all'ultima giornata.

Daniele Pratesi

Non è bastato il grande Jura a battere la grande Alco, che adesso rischia di vincere addirittura lo scudetto

Un quindicenne interminabile

ROGUE HARRIS, di Novato (in California) ha quindici anni. Sarebbe uno qualunque dei milioni di ragazzi che giocano il basket negli « States », se non fosse per un piccolissimo particolare: è già alto m 2,15.

GARCEA figura tra i « candidati » del Lazio dopo Acciari (invece Milardi è per la Lega maggiore)

A femminile

La Teksid perde l'occasione del grande exploit

Geas, sempre Geas

LA BAISTROCCHI è altissima. In teoria, potrebbe diventare una pedina di grande livello internazionale. Dicono che l'allenatore non sa sfruttarla. A Milano la Tazzuccia avrebbe potuto mettere in difficoltà la Standa, ma nessuno è stato in grado di presentarla come sarebbe dovuta essere, questa « a-tout» italiana.

LA FILIPPETTO ad ogni uscita convince sempre di più. Parliamoci chiaro: la Standa non esiste. Esiste questa ragazzina e basta. Un po' la Florio, e poco d'altro. Proprio alla « Cambini » di Milano si parlava del progetto-Vandoni per il rilancio del basket femminile. Il «ragazzo» sì che se ne intende. Si dà per certo che il « progetto » abbia l'approvazione anche di Pagnini, che resterebbe la « spalla » principale del settore.

PRIMA di Geas-Teksid, le torinesi parlavano dell'exploit del CUC franco-americano che ha sfiorato il colpo di battere il Daugawa del « mostro » Semionova. Nettamente superato tutte le altre giocatrici russe, solo il mammuth (punti 35) ha potuto salvare la baltiche. Grandiosa la oriunda Guidotti. Solo che la Guidotti è oriunda alla rovescia. Pur essendo italiana gioca per la Francia. Certo che questo Sweek ha trasformato il CUC. Era in crisi. Ne ha fatto di nuovo uno squadrone europeo. Soprattutto il suo «attacco-garbage» (in Italia non lo conoscono neanche le squadre maschili) è una bomba mai vista, che mette in difficoltà chiunque. Korwin manderà qualcuno a studiarlo, per farne poi una relazione, utile anche per la squadra nazionale. Si dà per certo che esso sfrutti in particolare le caratteristiche tecniche delle donne.

VENTISEI punti di scarto (85-59) fra Geas e Teksid nel big-match femminile di Sesto S. Giovanni, un vero e proprio « spareggio d'andata » per lo scudetto, viste le defaillances della Pagnossin, terza grande del pronostico. La Teksid s'è dimostrata ancora immatura per confermare in trasferta la vittoria sulle « mattatrici » ottenuta a Torino nella prima fase. Il Geas non ha fatto granché, rispetto — per intenderci — alle sue migliori prestazioni di Coppa: un superbo primo tempo della Sandon, la solita regia della Bozzolov e sette minuti a tutto gas all'inizio della ripresa (da 35-28 a 50-30) sono bastati ad infliggere alle torinesi una memoriale lezione.

GURIOLI, venti punti avanti, ha mandato in campo le bambine (ottima la Bonora), che hanno incrementato il vantaggio. Se avesse tenuto il quintetto più forte, la Teksid sarebbe clamorosamente uscita dall'ITIS con 100 punti sul gobbo.

Chi si fa pecora, il lupo se lo mangia

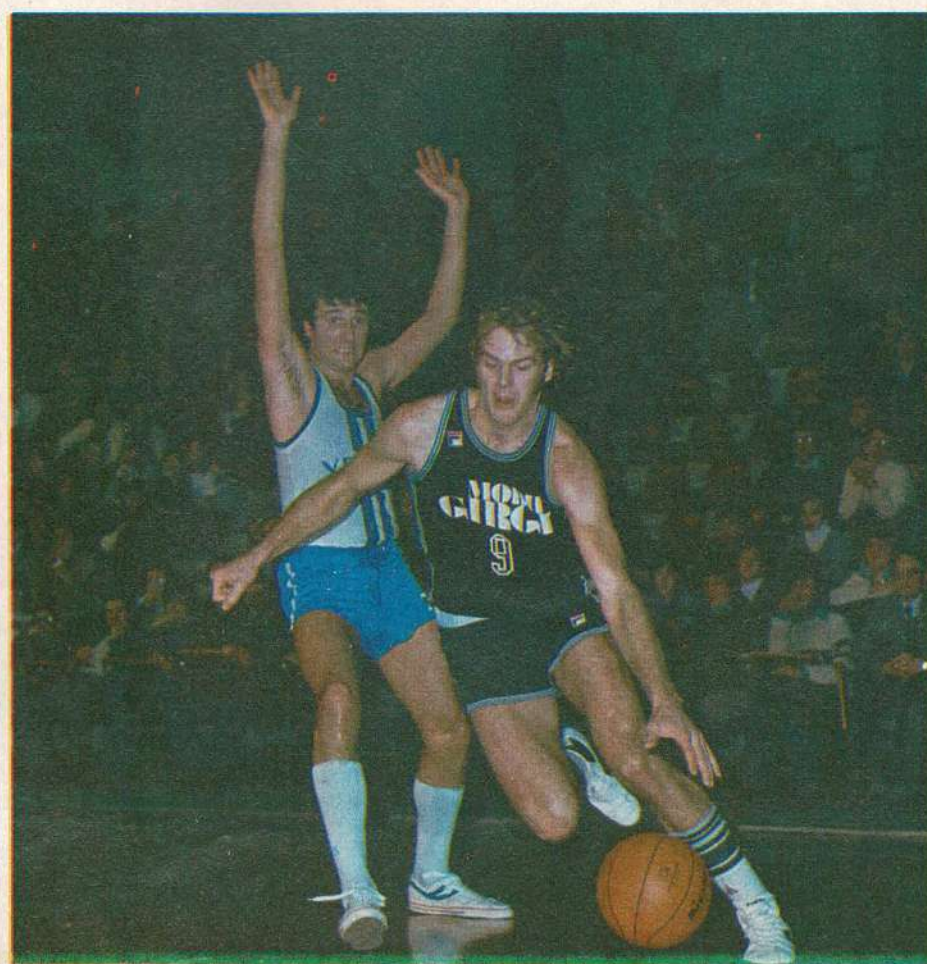
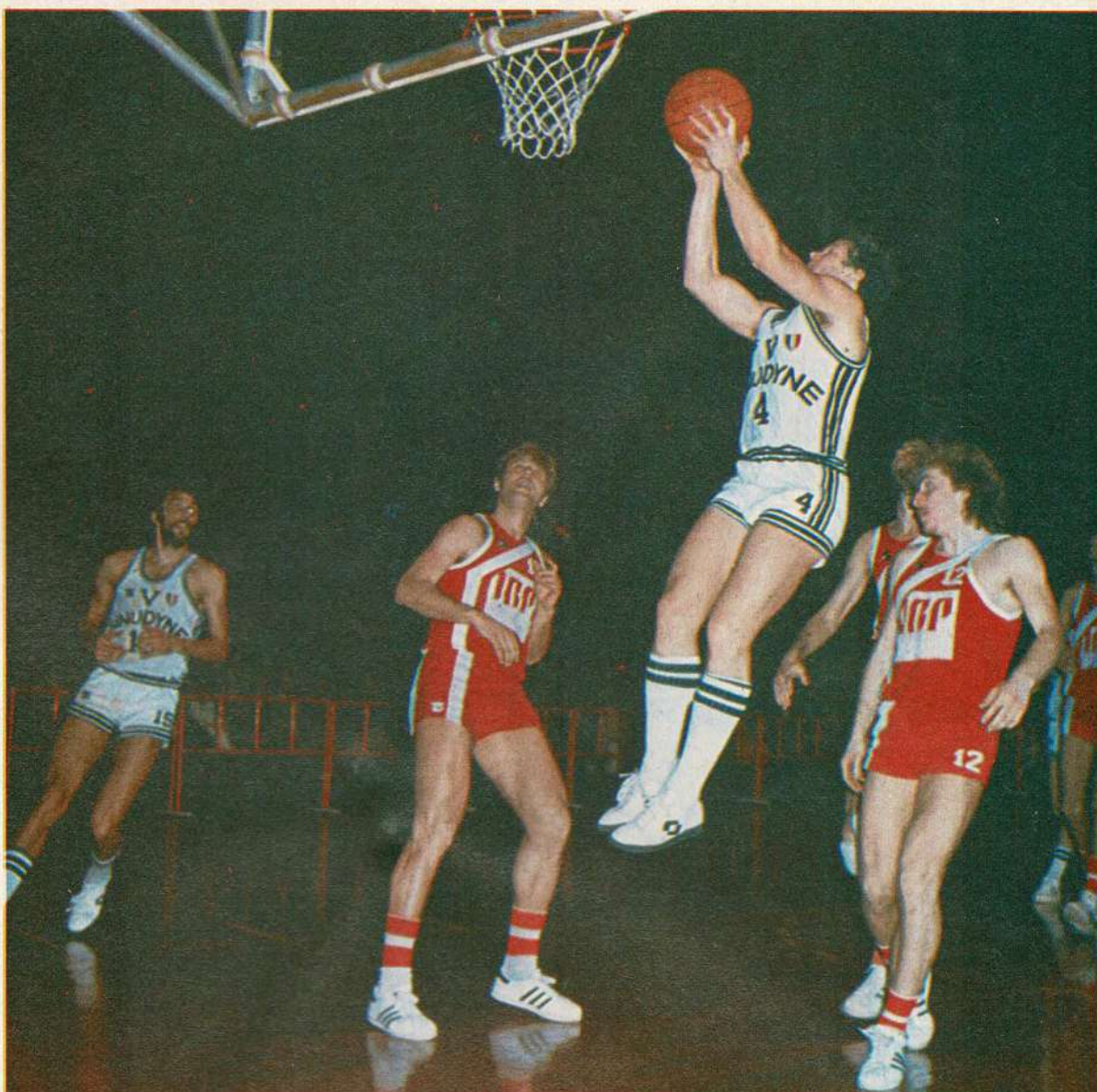
IL GUERIN BASKET svelò che Emilio Tricerri, il Presidente della regione che ha vinto quasi sempre lo scudetto, il « capo » della « regione-faro » che conquista la Coppa dei Campioni e la Coppa delle Coppe, il condottiero della « Little America » d'Italia, dove il basket marcia a gonfie vele, si sarebbe ben guardato dal recarsi al Congresso di Fiuggi. La sua clamorosa assenza avrebbe denunciato la completa rottura tra la base che gioca e il vertice che parla. Dopodiché, per non mandare tutto a donne di facili costumi, si è rapidamente cambiato sede. Fare la voce grossa serve sempre .

A MONTECARLO sorgerà fra breve un immenso stadio coperto per il basket, che attualmente sta vivendo nel Principato un momento molto favorevole. Fra un paio d'anni i monegaschi punteranno sicuri al titolo francese.

ABBIAMO RILEVATO spesso la ridicolaggine di certe punizioni. Vengono comminati 18 giorni di squalifica a un « general manager ». Vuol dire forse che in quel periodo egli non può andare in... ufficio? Che non può sedersi nel suo posto di tribuna alle partite? Che non può entrare nello spogliatoio? Che razza di punizione, sia, diciotto giorni di squalifica a un « general manager », non lo capisce nessuno. Si comprende la squalifica per 18 giorni di un allenatore. Ma di un « general manager »? Tuttavia, anche la squalifica per « tot » giorni, per un allenatore non ha senso. Infatti, se un allenatore dice peste e corna degli arbitri quando ci sono i turni infrasettimanali, e si becca sette giorni di squalifica, deve star lontano dalla panchina per tre turni di gare. Se invece dice le stesse cose all'ultima giornata, e si becca sette giorni di squalifica, se ne fa un baffo, perché intanto il campionato è finito e lui in panchina non deve andarci più. Due anni fa Gianni Giomo insultò gli arbitri nello spareggio di Genova, e cosa successe? Beccò due mesi di squalifica, e li scontò mentre l'attività era ferma (sic!). Dunque, non fu punito per nulla.

DICONO che Vinci si recherà al Congresso alla testa dei suoi « conterranei ». Ci sembra normale. Egli ha però solamente promesso di cambiare registro, conscio dei sistemi ormai superati che venivano seguiti nella conduzione della navicella federale. Noi facciamo come san Tommaso: prima vogliamo toccare con mano, poi crediamo. Però non possiamo neanche negare l'esistenza dei buoni propositi. Anche se un vecchio proverbio dice: « Passato il Congresso, gabbato lo santo ».

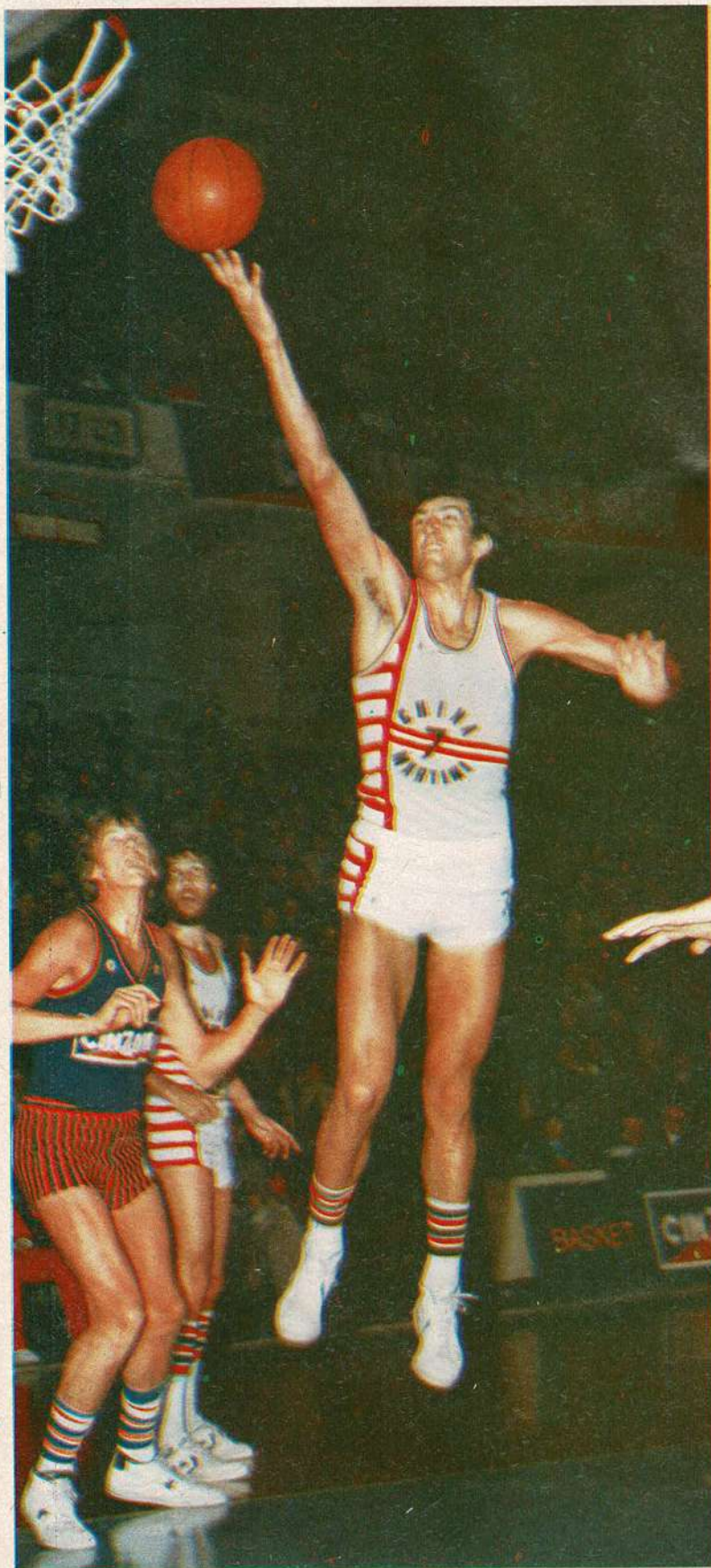
TUTTI i giornali hanno pubblicato la lista dei consiglieri federali che risulteranno eletti al prossimo congresso. Si ignora pertanto a che scopo si debbano spendere una cinquantina di milioni per andare fino a Napoli, dato che ogni cosa è già stata predisposta. Ad ogni modo, lauta mancia competente a chi ha mai sentito parlare di almeno tre dei neo-eleggendi. □

CAMPIONI IN PASSERELLA

I grandi assi ci sono anche dalle nostre parti. Non si può sapere se Morse (a sinistra) saprebbe cavarsela al ritmo massacrante delle tre partite settimanali e dei viaggi in continuazione, ma come valore tecnico un posticino nella NBA gli spetterebbe di sicuro. Quanto ai nostri, Carlo « Charlie » Caglieris (sopra) è un ometto che sa il fatto suo in propulsione e costruzione del gioco, anche se ha il brutto difetto di andare a cercarsi da solo delle grane quando effettua le incursioni nel vivo dell'area avversaria. Ecco in ogni caso due « soggetti » che meritano appieno la passerella di questa nostra «menzione onorevole». (FotoPratesi)

Lo sport e la tragedia

La morte di un campione commuove sempre l'opinione pubblica. Quando poi — come nel caso di Vendemini — si avanza il dubbio che alla base del dramma esistano responsabilità di terzi, allora è polemica.

Luciano va a morire

Fotovillani

LA MORTE di un campione non è cosa di tutti i giorni: commuove l'opinione pubblica che in lui aveva identificato il successo e la fortuna. Nel caso di Luciano Vendemini scatta anche il richiamo della giovinezza per far dire che è stata una morte particolarmente crudele, la sua, un destino amaro, assurdo. Ma la tragedia non si ferma alle parole. Da quando martedì mattina « La stampa » di Torino ha avanzato dubbi sulla fine del campione (poteva giocare o no? è vero che i suoi dirigenti erano a conoscenza delle sue precarie condizioni fisiche? lo hanno mandato a morire per incoscienza?) la polemica s'è allargata a macchia d'olio e ogni giornale — magari puntando anche sugli effetti scandalistici della vicenda — ha voluto dir la sua, interpellando personaggi del mondo medicosportivo e del basket. Noi abbiamo poco da aggiungere a quanto è già stato detto e scritto. Vogliamo solo informare i lettori pubblicando i vari pareri riportati dalla stampa sulla tragica fine di Luciano Vendemini.

LA POLEMICA è esplosa in seguito ad una intervista rilasciata dal professor Antonio Venerando, direttore dell'Istituto di Medicina Sportiva del Coni. **« Adesso che conosco l'esito dell'autopsia** (rottura intercapedica dell'arteria aortica n.d.r.) — ha detto Venerando — **posso rivelare che noi a Roma avevamo già notato qualcosa di storto sul fisico di Vendemini: dopo gli esami effettuati all'Istituto di Medicina Sportiva, in marzo, io personalmente consigliai e pretesi una cardio-angiografia per controllare meglio il cuore del giocatore, tanto che immediatamente ritenni il giocatore non idoneo, cioè ritenni che dovesse smettere di praticare il basket fino a quando gli esami cardiologici cosiddetti cruenti non avessero tolto tutti i dubbi. Il giocatore fu informato in tutto e per tutto. Io stesso lo misi al corrente di ogni cosa, avvertendo pure i responsabili del Brina di Rieti, nonché i dirigenti della Federazione pallacanestro. In più, avevo predisposto che la cardio-angiografia da me richiesta si effettuasse a Bologna. Ma a Bologna, quell'esame non è stato mai fatto. So che la cardio-angiografia è stata poi effettuata, ma non so dove. E soprattutto non ne conosco l'esito. Nessuno mi ha fatto vedere il documento da me preteso, anche se poi ho rivisto un paio di volte Vendemini ma non ho mai saputo come era stata accertata la sua idoneità. Dirò anche che noi dell'Istituto di Medi-**

IL PRESIDENTE del Coni, avv. Giulio Onesti, ha disposto un indagine conoscitiva sulla morte del giocatore. L'indagine è stata provocata dalle dichiarazioni del professor Venerando che ha affermato di aver suggerito, sin dal marzo dello scorso anno, sia al giocatore, sia alla Federbasket sia alla società di appartenenza, una sospensione cautelative dell'attività agonistica del giocatore. Il prof. Venerando avrebbe scritto al proposito anche al Coni il 5 luglio, alla vigilia delle Olimpiadi di Montreal.

Il capolavoro di Vendemini fu la partita di Edimburgo contro la Jugoslavia (sopra): eccolo in stoppata su Jelovac. Il povero Luciano (a sinistra) con la maglia della sua ultima squadra (FotoVillani)

Sua Altezza il Duca di Edimburgo

VENDEMINI: VOGLIAMO ricordarlo a Edimburgo, nel maggio dell'anno scorso. L'Italia doveva giocare contro la Jugoslavia la partita decisiva per l'ammissione alle Olimpiadi. Nel quintetto iniziale, il Commissario Tecnico gli diede fiducia e lui, Luciano Vendemini, due metri e dodici, il più alto giocatore d'Italia, fu l'elemento-sorpresa, una delle carte vincenti degli azzurri.

Sono passati appena nove mesi. A Forlì, proprio nella Sua Romagna (Vendemini, infatti era nato a Rimini) il suo cuore ha ceduto. Si apprestava a scendere in campo coi suoi nuovi colori di quest'anno. Si era creato una famiglia, si era trasferito a Torino. Appena due giorni prima, era stato festeggiato nel capoluogo piemontese insieme a tanti altri campioni nella «festa-dello-sport» al Teatro Alfieri.

Con la forza di volontà, aveva saputo riscattare un'infanzia difficile, una salita cagionevole. Lo portarono al basket che era già alto alto, ma sembrava un salice piangente, non riusciva quasi a reggersi dritto sulle gambe. Ci vedeva anche poco, aveva un gravissimo difetto congenito agli occhi. Non si arrese mai. Lavorò duro in palestra. Le gambe divennero quelle di un atleta, le spalle sapevano farsi rispettare. Aveva smesso gli studi prima di avvicinarsi allo sport; li riprese, li continuò, riuscì a diplomarsi. Giocava naturalmente pivot, un ruolo che in Italia, ad alto livello, non ha certo molti esponenti, perché non è facile trovare da noi elementi di tanta statura. Anche nella «Nazionale-del-Rinnovamento» ora in cantiere, Vendemini, aveva il suo posto sicuro. Era un punto fermo per Mosca 1980. Di colpo, all'improvviso ci ha lasciati. Forse lo sport che aveva «inventato» dieci anni di vita vera quel ragazzo un po' malforme della collina di Covignano dietro Rimini, ha chiesto troppo.

DOPO QUELL'INCONTRO in terra di Scozia, lo chiamavamo Sua Altezza il Duca di Edimburgo. Per l'altezza, nessun titolo gli stava più a pennello: due metri e dodici sono una statura di eccezione anche in un mondo di giganti come quello del basket.

L'aveva scoperto il Rimini il professor Rinaldi. Sua mamma, sta ancora a Santa Aquilina, adesso è affranta, distrutta, ma era tutta fiera dei trionfi sportivi di quel figliolone che lo sport aveva fatto rinascere. Oggi sarebbe di pessimo gusto essere troppo crudi. Ma davvero aveva dovuto lasciare gli studi, quasi era ridotto a vegetare in campagna, rischiava di non potersi inserire nella società.

Lo sport, il basket, fecero il miracolo. Lo portarono a Cantù, lo rimandarono a scuola, lo fecero curare. Tornò alle elementari, lui così alto, lungo lungo, un banco speciale vicino alla maestra. Col basket divenne un uomo. Prese il diploma di geometra, pian piano emerse nello sport. Si costruì due gambe potenti col duro lavoro di palestra. Non era più curvo, carenato dalla nascita era protetto da un bel pannello di muscoli. Quando passò a Rieti, fu il primo giocatore italiano pagato più di cento milioni. E andò anche in Nazionale fu una delle colonne portanti della squadra azzurra degli ultimi tempi.

NON ERA ESTROVERSO, ma neanche musone. Negli ultimi tempi, aveva inserito nella sua cadenza romagnola qualche venatura sabina. Sapendolo sfruttare, i suoi due metri e dodici risultavano spesso determinanti. Per questo la Chinamartini lo volle. Per averlo, spese duecento milioni.

Vendemini aveva avuto tanti altri problemi, aveva subito anche un paio di leggeri interventi alle gambe, aveva sempre una grossa limitazione alla vista, ma il cuore era sempre stato sanissimo. Un destino crudele lo ha accumunato alla sorte di un altro gigante, Trajko (un colosso di m. 2,07) che morì egli pure all'improvviso dopo aver vinto il campionato mondiale con la Jugoslavia nel 1970. Forse questi giganti che sembrano invincibili che colpiscono l'immaginazione delle folle, hanno un tallone d'Achille che la scienza non ha ancora individuato? Forse lo sport, che a Vendemini aveva dato tanto, forse gli ha chiesto troppo? Questi sono gli interrogativi. Adesso, naturalmente, la sua squadra avrà gravi problemi e anche la Nazionale risentirà molto della sua assenza. Ma questi sono temi che in questo momento appaiono futili, e sui quali nessuno ancora vuole soffermarsi. Ora il basket italiano, lo sport, piange un azzurro che nel pieno della giovinezza ci ha lasciati. Lo sport piange un ragazzo che, nel quotidiano lavoro, della palestra, era riuscito ad avere ragione di tanti, tanti handicap. Era un po' il simbolo di quanto può lo sport, per aiutare a vincere la battaglia della vita.

---

cina Sportiva non avevamo e non abbiamo l'autorità per «fermare» un atleta: quindi si può ascrivere la responsabilità a chi aveva in forza Vendemini a quell'epoca (il Brina n.d.r.)».

ECCO INVECE cosa dice il dottor Enzo Borghetti, medico della Federazione Italiana Pallacanestro: **«L'aneurisma dissecante dell'aorta è causa di morte improvvisa, non preventivabile e non diagnosticabile. Mi sembra proprio che qualcuno** (leggi prof. Venerando n.d.r.) **sia stato intempestivo a rilasciare certe dichiarazioni. Al proposito vorrei si sapesse che Vendemini non se la sentì di andare a Bologna a fare la cardio-angiografia; decise invece di effettuarla a Roma, nella clinica Villa Bianca, dove non fu possibile farla subito perché mancava uno strumento. La fece dopo quindici giorni e andò a Montreal senza il referto».**

MA IL PROFESSOR Condorelli, **primario di Villa Bianca, ribatte: «Sottoposi Vendemini ad un cateterismo cadiaco e non ad una angiografia. I risultati li consegnai sia al medico che l'accompagnava, sia all'interessato; e i risultati non erano certo dei più tranquillizzanti. Ma Vendemini aveva dei grossi problemi psicologici: se avesse smesso di giocare al basket si sarebbe sentito un uomo inutile e poi voleva andare a tutti i costi a Montreal. Il giocatore era perfettamente consapevole di quanto rischiava...».** E questa dichiarazione è praticamente una accusa.

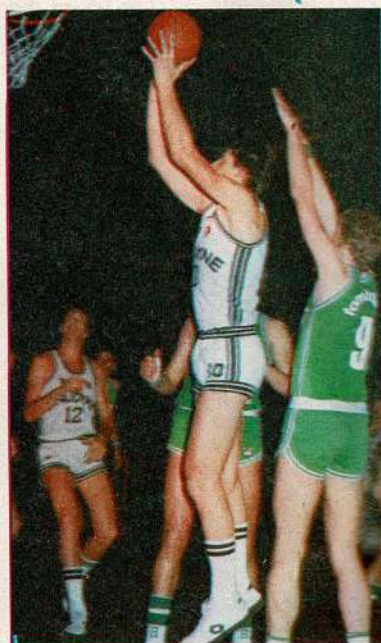
ECCO COSA dicono infine i dirigenti della Chinamartini, la società che a giugno l'aveva acquistato dal Brina per duecento milioni: **«Per la fretta delle trattative non ci fu possibile sottoporre Luciano alle rituali visite mediche. Ma d'altronde pensammo che non ce ne fosse bisogno con la garanzia che il giocatore era uno dei perni della Nazionale. Il C.T. Giancarlo Primo ci confermò poi che Vendemini aveva un fisico eccezionale e che le sue condizioni erano perfette».**

QUESTA TRAGICA storia potrebbe avere strascichi legali. In merito si sono già espressi gli avvocati Ugo Dal Lago e Corso Bovio che in sintesi hanno detto che **«gli eredi potranno chiedere i danni alla società di appartenenza»; che potrebbero esserci «responsabilità penali, in caso di omissione in rapporto ai verdetti medici»;** che **«l'attività del giocatore poteva essere fermata dopo la visita del professor Venerando».** □

Talenti «in panne»

Una delle più accentuate carenze tecniche dei nostri giovani in un facile confronto volante tra ieri e oggi

Il pivottologo della mutua

DOPO AVER ASSISTITO ad una recente partita di Rizzi che resta (maigrado tutto) uno dei nostri migliori talenti, qualcuno — un po' per celia, ma non troppo — ha detto al Commissario Tecnico che si dovrebbe fare una cosa sola: impedirgli di toccare la palla per un anno intero, e costringerlo in questo periodo a migliorare solo ed esclusivamente il gioco di gambe, magari ingaggiando con laute prebende il suo ex-compagno Flaborea perché glielo insegni.

La verità è che gli allenatori di oggi, anche i migliori, sono pivottologi della mutua. Qui il riferimento non è per Gamba, che ha avuto un ragazzo già formato, e che adesso — con le esigenze di campionato e di Coppa — non può certo ripartire da zero. Gli sprovveduti, i carentoni, i « pivottologi della mutua », sono gli istruttori delle squadre giovanili. Sempre a Giancarlo Primo, che ebbe a suo tempo come allenatore un certo Ferrero, è stato detto che se qualcuno seguisse ancor oggi i metodi del dottor Francesco, (quelli che utilizzo per sgrezzare un Costanzo ovvero un De Carolis) potremo avere fior di pivot completi.

I « PRIGIONIERI DEL SOGNO » che dicono che oggi si gioca ...meglio, guardino questi paracarri in pivot, li confrontino con la mobilità che avevano quelli di una volta (anche i meno bravi, come Pomilio, Angelini e compagnia) e dicano se oggi non siamo tornati ai tempi di Gassman!! Sissignore, per chi ha buona memoria, i pivot di oggi si muovono (anzi: **non** si muovono) come Gassmann. Hanno miglior tiro, saltano di più: ma, come completezza di bagaglio tecnico, sono rimasti a quei tempi. Talenti ce ne sono molti, ma nessuno perde tempo con loro per insegnargli i fondamentali del pivot. Per questo restiamo inchiodati alla mediocrità. Per questo un Rizzi, ottimo nel tiro a segno, è sempre un tudero nel basket giocato. Occorre sbrigarsi, e correre ai ripari. Obbligare gli allenatori a sostenere un altro esame, basato tutto sul lavoro dei pivot. Perché adesso la maggior parte dei (cosiddetti) docenti sono pivottologi della mutua e basta! □

Wingo in difesa e in attacco (sopra e a fianco). **Egli è pivot molto mobile ed acrobatico, largamente spettacolare ma anche molto redditizio. Villalta in due fasi,** nelle due foto a lato **in duello diretto con Morse nella partita di «poule» a Varese. Villalta sta faticosamente confermando le sue belle doti** (FotoBonfiglioli)

CONCORSO « UOMO PIU' »

2. GIORNATA

TIRI: Bariviera 8-11 73% p. 20; Marzorati 8-12 67 18; Jura 17-26 65 16; Sacchetti 11-17 65 14; Rafaelli 9-14 64 12; Meneghin 9-14 64 10 (*); Meneghel 8-13 62 8; Driscoll 8-13 62 6 (*); Zanatta 8-13 62 4 (*); Villalta 9-15 60 2 (*).

RIMBALZI:

Jura	10	p. 10
Patterson	16	9
Wingo	15	8
Bianchi	10	7
Sacchetti	10	7
Benelli	9	5*
Rafaelli	9	4
Serafini	8	3
Morse	8	2*
Driscoll	8	1

ASSIST:

Ossola	3	p. 10
Jura	3	9*
Marzorati	3	8
Sacchetti	3	8
Rizzi	2	6
Iellini	2	5*
Meneghel	2	4*
Caglieris	2	4
Villalta	2	2*

CLASSIFICA

Jura	p. 45
Sacchetti	45
Marzorati	37
Wingo	27
Benelli	26
Bariviera	20
Morse	20
Patterson	19
Driscoll	16

(*) In caso di parità viene tenuto conto del tempo giocato.

Di male in peggio

Le maggioranze precostituite, basandosi sulle squadre di carta, lottizzano i posti nella stanza dei bottoni

Incetta-deleghe e raccolta-voti

SI E' MANIFESTATO in pieno il baratro che divide il « basket giocato » dal « basket governato ». In Italia si è creato in seno alla federazione un settore di « apparatniki », quale esiste ad esempio nei grossi partiti, che non hanno alcun riferimento con la realtà quotidiana. Non rappresentano nulla e nessuno, se non la cosiddetta « base » che è soprattutto cartacea, in quanto — come reale portatrice di voleri direttamente espressi — in realtà non esiste. Nei grandi partiti, come nel basket italiano, si è creata una oligarchia di abili specialisti nella « incetta-delle-deleghe », cioè nella « raccolta-dei-voti ». Questi egregi personaggi hanno le maggioranze precostituite, si lottizzano i posti nelle varie « stanze-dei-bottoni », e fanno muro all'ingresso di gente, magari capace, ma estranea alla loro « corporazione-del-potere ». Si arriva all'incredibile eccesso che essi ricevono un finanziamento centrale per mandare al Congresso i pretoriani che dovranno eleggerli.

ALCUNI di questi « boss-dell'urna » sono anche validi propulsori del basket nelle loro zone di influenza. Ma, come uomini di Congresso, come esponenti di correnti precostituite, sono soltanto mera espressione di una realtà di fatto che è andata man mano incancrenendosi. Il basket è importante anche per la base. Ma è il secondo sport d'Italia solo ed esclusivamente per i successi delle squadre di « elite », che sono quelle che smuovono l' opinione pubblica attraverso i giornali e la televisione. Queste squadre sensibilizzano al basket uno strato sempre più largo di sportivi. Esse danno gli « incassi-da-record » settimanale in Italia dopo il calcio. Se fosse per la pur benemerita « base », del basket in Italia non si accorgerebbe nessuno.

LA CANDIDATURA di Rubini, cioè di un uomo che rappresenta la « nouvelle vague », di un esponente del « grande basket », di un personaggio con larga preparazione professionale, ha messo in crisi l'apparatniki, gli ha intimato il « vedo ». E di fronte all' obbligo dello « show down », ecco che l'oligarchia ha dovuto gettare la maschera. Ormai è stata scoperta, non ha più scuse. O accetta l'ingresso dell'esponente nuovo, che può dare prestigio e competenza ad un consesso in gran parte di autentici « nesci », e allora salva la faccia, anche se poi farà il possibile per far fallire anche l'**homo novus**, al fine di non restare schiacciata dalla sua soverchiante personalità. Oppure ne provoca il rigetto prima ancora di accettarlo, attraverso il « no » delle società-ombra, delle famose squadre di carta che contano solo al momento del voto; e allora sarà una volta di più dimostrato che l'esercizio del potere federale è soltanto un utile passatempo. ☐

Atteggiamento di assorta preghiera del pio allenatore Taurisano: « Ragazzi non cacciamoci nei guai. Noi facciamo basket sui campi, stiamo fuori dalle mene di corridoio ». (FotoBonfiglioli)

Pietre preziose molto appetite

IL BASKET ambrosiano è tornato in auge. Anche se il Principe punta ad un posto consiliare, in via Caltanissetta circola questa battuta: « In un'era dominata dai petrodollari, si è visto che i... Rubini sono sempre di moda ». Anche nell'URSS, come è noto, le pietre preziose vanno molto.

SI VA costituendo a Cannaregio una delegazione da inviare a Ca' Farsetti, sede del Municipio Serenissimo. Obbiettivo: il Palazzo arsenalotico, che gli « obbiettivi » non smettono di inquadrare, anche se — ove vi fossero qualificati — sarebbero andati disciplinatamente in esilio senza impiantare tanti casini. Intanto fervono ricerche d'archivio sull'albero genalogico di Rigo, bimbo (per ora) panchinaro. Vista l'omonimia, chissà che non si scopra una parentela col sindacato tiremolla.

NEL PROGRAMMA dei Giochi Asiatici, disputati di recente a Bangkok, è stato inserito all'ultimo momento anche il torneo di basket. Infatti, cinque stati arabi del petrolio avevano dichiarato di essere pronti a correre il rischio finanziario. Però non c'è stato alcun deficit.

Senza gli olezzanti paterracchi di corridoio

LUCIANO CAPICCHIONI è stato confermato alla presidenza della Federazione Sammarinese anche per il nuovo quadriennio olimpico. Vicepresidente è Sergio Marzi; segretario Franco Venerucci. Poi ci sono il Tesoriere Valerio Scarano, l'addetto stampa Fabrizio Stacchini, il presidente della commissione minibasket Corrado Rosti. Il grosso vantaggio della federazione sammarinese, rispetto alla nostra, è che i congressi si fanno senza « incetta-deleghe » e senza « mercato-voti ». In queste due ultime specialità, l'Italia — come è noto — detiene il primato intergalattico.

« PRO ». Rich Barry è l'unico professionista in attività ad avere ora superato i 20.000 punti. Gli altri sette, hanno smesso tutti di giocare.

COSIC ha firmato un contratto per due anni col Molenbeck, che gioca nella « B » belga e **non** sarà promosso. Adesso capiscono o no, i reggitori federali, come fanno all'estero ad innalzare il livello dei loro campionati anche minori? E non era meglio consentirlo al Brindisi quando lo voleva tesserare, adesso che in nazionale non gioca più?

CHIARA GUZZONATO

Chiara Guzzonato, classe 1956, è nata a Cittadella in provincia di Padova. Non aveva ancora quindici anni quando Concato e Vasojevic la vollero a Vicenza. Un paio di stagioni nelle giovanili; poi la serie A, auspice Tony Cappellari; quindi la nazionale juniores, col prestigioso bronzo « europeo » di Sanremo nel 1973, del quale Chiara fu una delle principali artefici. Lo stesso anno, diciassettenne, approdò nella nazionale maggiore. Di alta statura (m. 1,80) possiede un gran fisico, un tiro molto preciso e morbido, un'ottima velocità di base ed una buona visione di gioco. Presenta solo qualche lacuna nel palleggio e nel passaggio. L'interrogativo più ricorrente quando si parla della Guzzonato è: ala o play? I primi anni venne impiegata come ala, poi venne trasformata in play. Due stagioni or sono l'allora suo tecnico Novarina dovette utilizzarla come ala, ma la stagione seguente tornò alla regia. E' indubbio che questi « sballottamenti » hanno un po' frenato i suoi progressi, peraltro già notevoli. E' in ogni caso una delle più forti giocatrici italiane, ed ha ancora un ampio margine di miglioramento davanti a sé è un augurio, il nostro che non cadrà certo nel vuoto, tante ormai sono state le prove espresse dalla brava atleta padovana. E a vent'anni c'è tempo per migliorare!!!

Due medaglie una passione

KLAUS DIBIASI, il tuffatore tre volte medaglia d'oro ai giochi olimpici, entrato ormai nella leggenda dopo Montreal, e Fabio Dal Zotto, medaglia d'oro per il fioretto nelle ultime Olimpiadi, si sono ritrovati a Verona. Scopo del loro incontro: la comune passione per la fotografia. Niente di meglio quindi di una Canon F 1, reflex ufficiale dei giochi olimpici di Montreal. Sempre a Verona, i tecnici della Prora, distributrice per l'Italia delle fotocamere e cineprese Canon, hanno tenuto per i due atleti un breve corso di specializzazione.

Valgardena, modelli nuovi

DOPO QUATTRO giorni di lavoro si è conclusa la convention 1977 « Lamborghini ski ». In questa occasione la forza vendita della « Lamborghini ski » ha potuto collaudare sulle belle nevi della Valgardena i nuovi modelli che la Lamborghini immetterà sul mercato entro il corrente anno. La manifestazione che come oggetto primario aveva la presentazione della nuova politica commerciale e la conseguente introduzione di una gamma completamente rinnovata dei suoi attrezzi, è stata presieduta dal signor Tino Cazzaniga, direttore generale. Il dottor Sergio Foladore, direttore vendite, ha presentato i programmi di sviluppo dei prossimi anni della nota azienda di Tolmezzo. Molto apprezzato è stato l'intervento dell'ex azzurro Ivo Mahlknecht attuale collaudatore degli sci Lamborghini.

Sapete riconoscere questi giocatori?

Per rispondere, riempire il talloncino posto a pag. 76

1 Lo sparafucile fulmina la muta dei bracchi

2 L'attaccante si divincola in entrata, i difensori son battuti

3 Intreccio di mani, grappoli al calor bianco, è una risposta facile

4 Siamo nell'area calda, si marca di fianco e di retro

5 Passaggio schiacciato a terra per un ottimo velevai

6 In tre, questi superano i sei metri e venti

7 Pressing sulla rimessa il pivot aiuta

8 Dal destro al sinistro per evitare lo stoppo

COSI' E'... SE VI PARE

di Aldo Giordani

Tecnica spicciola

☐ Caro Jordan, il difensore salta sulla propria verticale, il difensore va ad urtarlo: è sfondamento? Ritiene giusto assegnare i due punti e lo sfondamento contemporaneamente?

WALTER SCOTTI - BELGIOIOSO (PV) via XXV aprile, 2

Secondo la sua descrizione (« l'attaccante **va** ad urtarlo »), è ovviamente sfondamento. Circa il secondo quesito, deve esserci un'improprietà nell'enunciazione. Lei probabilmente vuol dire: « assegnare i due punti, e poi dare lo sfondamento ». In altre parole non c'è contemporaneità: si convalida il canestro, e si assegna il fallo all'attaccante, quando lo sfondamento è successivo al tiro. In altre parole, l'attaccante **prima** tira, **poi** va ad urtare. In questo caso, giusto amministrare l'azione (anzi: le... due azioni), come lei descrive. Se invece prima c'è il fallo, poi il tiro, il canestro va annullato.

Niente pareggio

☐ Super-Jordan, è vero che nelle Coppe quest'anno c'è pareggio?

MARIO RICCOMINI - TORINO

Non mi risulta. Anzi, mi risulta che non c'è. Come del resto è logico, dato che per ogni incontro si assegnano due punti in classifica. Del resto, l'incontro Badalona-Villeurbanne a Lione (tanto per fare un esempio) ha proprio avuto un tempo supplementare.

Tutte uguali

☐ Signor Giordani, voi avete sempre dimostrato la vostra avversione al Fernet Tonic chiamandolo semplicemente Fernet (...)

MAURO FURIA - BOLOGNA

Lei — mi scusi — è matto da legare. Noi chiamiamo per intero la squadra bolognese nelle enunciazioni ufficiali (classifiche, tabellini ed altro). Invece, per ragioni di spazio, nei titoli e nei testi, facciamo coi giallomarron felsinei né più né meno di quanto facciamo con le altre squadre che hanno due nomi: cioè né mettiamo uno solo. Noi diciamo Xerox (e non Rank Xerox); noi diciamo Girgi (e non Mobilgirgi, tranne quando giova al contesto); noi diciamo Jolly (e non Jollycolombani); noi diciamo Canon (e non Canon Prora). Anche le altre società ci chiedono in continuazione di citare per esteso la loro esatta denominazione. Ma, con tutta la buona volontà, si fa solo quello che si può. In un titolo che contiene quattordici lettere, mi dica lei come si può dedicarle tutte alle « sigla » di una squadra? E il resto delle parole, dove lo mettiamo? Dunque, cerchi lei (e cerchino gli altri appassionati bolognesi) di non avere alcun complesso di inferiorità o mania di persecuzione. Anche il Fernet Tonic è trattato come tutte le altre squadre che si trovano nella sua identica situazione.

Scommessa U.S.A.

☐ Ottimo Mister, c'è la solita scommessa. Puoi dirci come erano formati i quintetti di « All-Stars » prima delle Olimpiadi, e quanti dei giocatori classificati sono poi stati effettivamente a Montreal?

GABRIELE LACARUSA - CATANIA

Guardi che a suo tempo li pubblicammo. Comunque, il primo quintetto era composto da: Scott May - Indiana (Senior); Kent Benson - Indiana (Junior); Adrian Dantley - Notre Dame (Junior); Phil Ford - North Carolina (Sophomore); Bernard King - Tennessee (Sophomore). Il secondo « team » era composto da: Leon Douglas - Alabama (Senior); Ernie Grunfeld - Tennessee (Junior); Earl Tatum - Marquette (Senior); Lloyd Walton - Marquette (Senior); Richard Washington - U.C.L.A. (Junior). Il terzo da: Bob Elliott - Arizona (Junior); Mitch Kupchak - North Carolina (Senior); John Lucas - Maryland (Senior); Robert Parish - Centenary (Senior); Phil Sellers - Rutgers (Senior). Di questi soltanto May, Dantley, Ford e Kupchak hanno giocato le Olimpiadi.

Progressi e no

☐ Caro Aldo, ci sono quest'anno dei giovani che hano fatto molti progressi?

GIOVANNI PIROSSI - ROMA

Direi che, purtroppo, ci sono soprattutto dei giovani che gli auspicati progressi non li hanno fatti! Uno, invece, che mi sembra sia progredito abbastanza, è Polesello.

Regole volubili

☐ Egregio Mister, può darmi le principali variazioni, secondo cronologia, nel regolamento del gioco? Le ultime le conosco, diciamo degli ultimi due decenni. Vorrei le precedenti (...)

BATTISTA AMARI - ROMA

Cercherò di essere breve, e di dare soltanto le tappe principali. Nel 1894 la linea di tiro libero passa da sei metri a m. 4,50. Nel 1895 il valore di un canestro marcato in gioco passa da 3 a 2 punti, il valore di un tiro libero da 3 a 1 punto. Nel 1898: il giocatore in possesso di palla non può prenderla a due mani più di una volta. Nel 1901 il palleggiatore non aveva il diritto di tirare a canestro. Nel 1920 il canestro è avanzato di 60 cm. nell'interno-campo. Nel 1922 « passi » diventa un'infrazione e non un fallo. Nel 1930 doppio arbitraggio in qualunque partita (in Italia nel dopo guerra). Nel 1932 comparsa delle regole dei 3 e dei 10 secondi. Nel 1935 riduzione della circonferenza della palla. Nel 1936: un giocatore può entrare in campo solo due volte. Nel 1937 ammissione della palla senza lacci (non in Italia), e soppressione del salto a due al centro dopo ogni canestro. Nel 1940 avanzamento del canestro di 1,20 all'interno-campo, ed ammissione dei canestri in cristallo, oppure in legno a « fagiolo ». Nel 1944 il numero dei falli per la squalifica passa da 4 a 5 (in Italia più tardi). Nel 1956 allargamento dell'area di tiro libero. Nel 1957 in America, dopo il sesto fallo di squadra per ciascun tempo viene concesso un tiro libero supplementare. E siamo arrivati ai giorni... suoi.

Trave e Pagliuzza

☐ Caro Aldo, in che cosa Gomelski alle Olimpiadi criticava Smith?

LUCILLA BANI - ROMA

Gomelski aveva già detto a Montreal, in sala-stampa, e ha poi ripetuto a Varese: « Gli allenatori americani sono sempre mezzi matti. Gli Stati Uniti affrontano il Portorico, e per quaranta minuti « pressano » Lee, grandissimo palleggiatore. Invece Novosel gli lascia spazio, e vince per venti punti. Poi, con otto secondi che mancano, come è possibile far eseguire due tiri liberi? Bisogna essere matti. Hanno avuto fortuna che Ford li infilò entrambi. Altrimenti avrebbero perso la partita ». Dice Gomelski che gli allenatori americani in genere sono grandissimi tecnici, ma scarsissimi tattici. E' la sua opinione. E qualche volta essi fanno il possibile per dargli ragione. Ma francamente, criticare Smith per la conduzione di Montreal mi pare perlomeno esagerato. Specie da parte di uno, che prima di vedere la pagliuzza nell'occhio altrui, farebbe bene ad individuare la trave nel proprio.

Guerra sciocca

☐ Signor Giordani, a che punto siamo nella guerra al professionismo? Vedo che negli altri sport (caso Drut) fanno sul serio (...)

RINALDO INERTI - ROMA

Ormai se ne occupano soltanto i perdigiorno. Drut è stato squalificato solo perché ha avuto la lealtà di ammettere che aveva preso dei soldi. « Le Nouvelle Observateur » ha rivelato che John Walker, medaglia d'oro dei 1500 metri a Montreal, ha corso ventidue volte in ventotto giorni dopo le Olimpiadi, a mille dollari per riunione, e non è successo niente. Non succederà niente neanche nel basket.

Restrizioni olimpiche

☐ Mister Jordan, vorrei andare a Mosca per fare il fotografo alle Olimpiadi 1980. Come debbo fare?

ALBERTO GIGLI - BOLOGNA

Penso che sarà una gara dura. A Montreal i fotografi accreditati erano 601. A Mosca, secondo quanto hanno comunicato i dirigenti sovietici alla riunione del CIO di Barcellona, ne saranno ammessi soltanto duecento.

Altra musica

☐ Caro Aldo, vorrei notizie di Chaney e di Buckner, che sono miei beniamini. La danza che fece Buckner all'ultimo minuto della partita di finale a Montreal (...)

FILIPPO NASI - TORINO

Don Chaney, colonna del Boston Celtics per molte stagioni, passò l'anno scorso come « free agent », allo spirare del contratto, nelle file del St. Louis della ora disciolta ABA. I consigli di un suo agente molto scaltro fecero inserire nel nuovo contratto la clausola secondo cui egli non sarebbe stato inserito nella lista delle « scelte » in caso di fusione (allora) eventuale. Tra le leghe, poi la fusione ci fu, ma il nome di Chaney non venne fatto. In seguito, egli, tramite il suo agente, riuscì ad ottenere un contratto coi Los Angeles Lakers, nel quale ha spuntato la cifra, grossa per una guardia, di 200.000 dollari l'anno. Per contro, solo all'ultimissimo giorno Quinn Buckner si salvò dalla minaccia di « taglio » ed ottenne un contratto dai Milwaukee Bucks. Con lui, che era capitano della nazionale olimpionica, ha firmato anche Alex English. Per Buckner, 80.000 dollari l'anno. Adesso di danze ne fa... meno. Il Milwaukee è ultimo in classifica, e Buckner — mi dispiace per lei — è una delle maggiori delusioni. Le Olimpiadi sono una bella cosa. Ma la NBA è un'altra musica.

Domande sciolte

☐ Signor Giordani, ho un pacchetto di domande (...)

STEFANO CARRARO
S. MARIA CASTELLABBATE

1) Nella tua nazionale (Melillo, Carraro, Marzorati, Melchionni, Antonelli, Bariviera, Bisson, Bortolotti, Della Fiori, Villalta, Meneghin) sono troppi i piccoli, pochi i pivot (anche se in quest'ultimo ruolo non c'è molto da stare allegri).
2) Sul problema delle partite intere o frammentarie, io ne so quanto te. Io commento quando mi danno la linea, punto e basta.
3) Occorre che tu ti procuri la Guide ('77), ma è un'impresa difficile, per avere età e altezza di tutti i giocatori della NBA.
4) Io mi auguro che la formula NBA sia adottata in Italia, ma proprio perché essa è — come tu dici « azzecatissima » — vedrai che non l'accetteranno. Io mi sono accorto che « votaiolismo » fa sempre a pugni con intelligenza.
5) Caro amico: dovete trovare, per la palestra, un « modus vivendi ». Fin da quando andavo a scuola io, e da prima ancora, la scuola è sempre stata la peggior nemica dello sport in Italia. Adesso, coi bastoni che mette fra le ruote, batte ogni record.

TIME OUT

☐ **CESARE MARELLI, Milano.** « Speranze » di che cosa? Di scudetto, no di certo. Ottimo Hansen, buono Menatti.

☐ **LUCA SIBILLE, Torino.** Io in Marietta credo ancora.

☐ **MARCO SARNESI, Rieti.** Piano a dare per finiti gli assi. Ha visto l'utilità di Masini nel derby di Bologna?

☐ **ARMANDO PONZIO, Genova.** L'Emerson va sostenuto soprattutto adesso.

☐ **FILIPPO TIERI, Torino.** A lei (e a tutti coloro che hanno scritto a proposito della tragedia di Vendemini): abbiamo ricordato Luciano nel servizio a colori.

☐ **GINO FRANZI, Bologna.** Ma neanche per sogno: la Sinudyne, anche dopo la sconfitta di Masnago, ha sempre ottime probabilità.

☐ **CARLO ASTRU, Milano.** Piano a dare per finiti i campioni Visto lo scherzetto di Masini agli ex-compagni?

SCRIVETE
A « GUERIN BASKET »
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8b
MILANO

La scheda per rispondere al quiz-gigante

1 .... 5 ....
2 .... 6 ....
3 .... 7 ....
4 .... 8 ....

Inviare le risposte a Guerin Basket, Piazza Duca d'Aosta 8 B, Milano

Avversari

Forse non sarà più battuta
la storica prodezza di Wilt Chamberlain
nella partita dei punteggi a catinelle

Cento punti tre lustri fa

RICORRE in questi giorni il quindicesimo anniversario di una leggendaria impresa, quella dei « cento punti », record assoluto di ogni epoca per le competizioni professionistiche.

Era il 2 marzo 1962, ad Hershey! Mancavano 42 secondi alla fine quando Wilt Chamberlain segnò il suo centesimo punto di quella memorabile serata. Allora Chamberlain giocava per i « Philadelphia 76ers ». Avversari di turno erano i grandi rivali della tradizione, i « Knickerbockers » di Nuova York (dire Filadelfia-Nuova York in America, è come dire Inter-Juve in Italia). Si vide subito che la partita sarebbe stata giocata al ritmo delle grandi segnature. Arbitrava Willie Smith insieme con un oriundo italiano, David D'Ambrosio. Nel primo dei quattro « quarti », il punteggio era già a netto favore del « Phila », che aveva segnato 42 punti (a 26). Poi Nuova York ebbe il predominio nel secondo quarto (42-37); segnò di più il « Philadelphia » nella terza frazione (46-38); fu molto serrato infine il tempo conclusivo (44-41); fatto sta che venne fuori un sensazionale punteggio di 169-147, i cui 316 punti complessivi sono ancora oggi record di « ogni epoca » per il bottino delle due squadre, alla pari tuttavia con Concinnati-San Diego del 12 marzo 1970, che finì 165-151.

CHAMBERLAIN segnò 23 punti nel primo « quarto », 18 nel secondo, 28 nel terzo, e 31 nel quarto. Effettuò 63 tiri, insaccandone 36. Ebbe 32 tiri liberi, e ne realizzò 28 (lui che non è mai stato un grande speciailsta dalla « lunetta »). Prese 25 rimbalzi, diede due assist e commise due falli. Ma ecco il tabellino di quella partita.

« Philadelphia 76ers »: Arizin 16, Conilin, Riklik, Meshery 16, Lackenbill, Chamberlain 100, Rodgers 11, Attles 17, Larese 9.

« Knickerbockers »: Naulls 31, Green 6, Buckner 33, Imhoff 7, Budd 13, Guerin 39, Butler 8, Butcher 10.

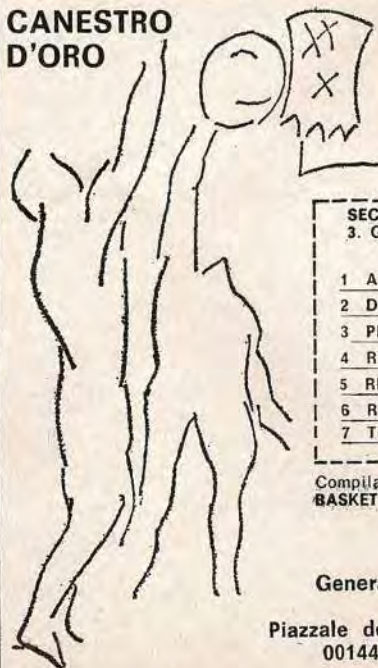
Come si vede erano della partita molti assi, come Paul Arizin, Ed Conlin, Tom Meshery, Guy Rodgers, Al Attles (attuale allenatore dei « Golden State Warriars ») e York Larese da una parte; poi Willie Naulls, Sihugo Green, Dazzall Imhoff, Richie Guerin dall' altra.

IN QUELLA OCCASIONE Chamberlain stabilì altri record: il maggior numero di tiri effettuati (63); il maggior numero di canestri realizzati (36); il maggior numero di tiri liberi realizzati; ed altri record minori, riferiti a metà gara e ad un quarto. Per curiosità, aggiungeremo che Chamberlain detiene ancora il record del maggior numero di rimbalzi, conquistato però in un'altra occasione, con 55. Ma quando si segna sempre (come in quella «storica» gara che abbiamo ricordato) è ovvio che rimbalzi da prendere ce ne siano di meno...

CHAMBERLAIN

Sempre per completare il quadro di Chamberlain (il più grande cannoniere della storia del basket) sarà interessante ricordare che nella classifica delle prodezze « ogni epoca », dopo Chamberlain c'è ancora... Chamberlain per cinque volte. Cioè sono tutti suoi i più grandi « exploit ». Ed esattamente: 100 punti; quindi 73 due volte e 72. Dopo viene Elgyn Baylor con 71, poi riprende... Chamberlain (sic) per altre dieci volte!!! Eppure, un « mostro » simile ha portato la sua squadra al titolo assoluto due sole volte: il Filadelfia nel 1967 e il Los Angeles nel 1972. Perché il basket è soprattutto un gioco di squadra. □

Peter lo « sbafatore »

LA CORTE, uno degli ultimi parenti della famiglia de « Il Padrino » (il nonno era nativo di Corleone), ha realizzato uno strano record: ha infatti frantumato le cifre fatte segnare dal miglior Barbazza nel computo dei cibi solidi infornati normalmente durante le trasferte. Zorzi, che non dispera per la linea del magrissimo italo-americano, si augura invece che impari a far scorpacciate di punti più che di calorie.

Campioni si nasce, uomini-sandwich si diventa. Con il successo, naturalmente, che riduce gli « eroi » del tennis, dell'auto, dello sci, della moto ad una sorta di vetrina di drug-store. Giacomo Agostini è forse il più famoso di questi ragazzi-vetrina: è già tramontata la stella della MV che lo portò ai successi mondiali, forse è alla fine anche la sua stagione agonistica, eppure le sue azioni pubblicitarie sono sempre fortissime. Come finirà?

Dall'Ago al miliardo

servizio di **Roberto Guglielmi**

Foto di **Franco Villani**

SPORT & AFFARI: leggiamo che Bjorn Borg ha rinnovato il contratto con la fabbrica americana di nonsoché per due milioni di dollari; che Adriano Panatta giocherà con la racchetta X (contratto da 800 milioni), le scarpe Y, la maglietta Z, mentre le vesti borghesi saranno: jeans Panatta, pullover Panatta, giacca Panatta e camicia Panatta; che Niki Lauda — come tanti altri campioni dell'auto — vende il proprio spazio pubblicitario proprio alla maniera dei giornali, un tanto a millimetro, sicché presenta un tariffario preciso: le etichette pub-

Dall'Ago al miliardo

segue

blicitarie incollate sul braccio della tuta costano (a seconda delle dimensioni), dai tre ai cinque milioni, mentre le scritte sul petto e sul casco possono anche costare all'inserzionista trenta o cinquanta milioni; e non esistono incompatibilità: finché c'è spazio c'è speranza. Di incassare fior di milioni. E dunque li chiamano gli uomini-sandwich del Ventesimo Secolo.

IL PROTOTIPO — almeno in Italia — di questo campione-sandwich è Giacomo Agostini, forse il più popolare degli « eroi sportivi » almeno fino a qualche tempo fa, fino ai successi mondiali colti sulla MV, all'ombra del tricolore, quando per tutti gli italiani era semplicemente AGO, l'invincibile, l'impareggiabile, il più famoso concittadino nel mondo (dopo Mussolini e Ferrari, si dice). Il caso di Giacomo « Ago » Agostini è però del tutto particolare: dal momento in cui le sue azioni meramente sportive han preso a calare, è salita alle stelle la sua quotazione come veicolo pubblicitario, segno di una «immortalità» che non è legata soltanto al clamore delle piste ma soprattutto ad una faccia « giusta » e a una personalità dai contorni eccezionali. E' sintomatico — peraltro — che la stella di Giacomo Agostini

Agostini, ieri e oggi. A destra con la sua prima MV (n. 1) e in basso sempre con la moto-amore di Cascina Costa (con il n. 2). Ma l'esordio a Monza lo fece con la Morini (qui sotto). Oggi queste immagini sanno di favola. Dopo tanti anni Agostini è soprattutto un abile manager e la pubblicità è il suo mestiere (una volta era il rischio). A sinistra, posa fra capi di abbigliamento « sponsorizzati » con Alessandra Salvetti, Miss Modena 1976

sia ancora alta nel cielo dello sport e dell'industria mentre è già tristemente tramontata quella della moto che lo rese celebre, la MV. Proprio in questi giorni Agostini ha firmato un contratto per la Yamamoto, una importatrice italiana che gli fornisce le Yamaha 350, 500 e 750 (insieme a una valida assistenza) per disputare tutte le prove di campionato del mondo. Così, da « privato », per una marca giapponese, Giacomo tenterà di rinverdire anche gli allori motociclistici. Parte — insomma — con i quattrini della celebrità ma gli stessi sogni dell'esordio.

« Avevo ventitrè anni e un bel giorno Carlo Ubbiali mi telefonò a casa e mi chiese: vuoi correre per la MV-Agusta? ». Da quella telefonata sono passati dodici anni e quindici titoli iridati e Giacomo Agostini, nato a Brescia il 16 giugno del 1942 sotto il segno dei Gemelli, assiste oggi, anno di grazia 1977, al ritiro di quella Casa che ha dato corpo a tutte le sue aspirazioni, a quei sogni coltivati dall'età della scuola media quando suo padre Aurelio gli aveva regalato un « Aquilotto » Bianchi.

MV-AGOSTINI due destini che s'intrecciano, si uniscono eppoi si dividono. Ambedue vittoriosi in un binomio che soltanto cinque o sei anni fa sembrava indissolubile, se da un lato Giacomo, in undici anni, ha raggiunto i vertici del successo, la « Meccanica Voghera » di Cascina Costa dei conti Agusta, un simbolo per gli appassionati dello sport motociclistico, ha iniziato la sua « fatal discesa » proprio sotto la luce delle vittorie mondiali del suo insigne rampollo. Un figlio — come dice — ingrato, le cui vittorie, peraltro pare non siano servite alle moto di Cascina Costa, semmai agli altri prodotti industriali degli Agusta.

« Non è del tutto esatto — precisa Agostini — **Il reparto corse della MV era piuttosto un hobby del conte Corrado. Un vero appassionato dei motori che seguiva personalmente la squadra e risolveva in prima persona tutti i problemi che nella squadra sorgevano. Tra MV-corse e i reparti destinati alla produzione di serie non vi era niente in comune, a parte il nome. Altrimenti le cose sarebbero andate diversamente... ».**

E così, se da un lato le Moto Verghera stavano andando a morire sulla collina del parastato (la Casa era infine passata, alla stregua della Ducati, sotto le insegne dell'EFIM), Giacomo Agostini, grazie all'hobby del Conte Agusta, aveva cominciato ad arricchirsi. Veniva presentato in tutte le salse: dalle più piccanti (nelle pagine dai rotocalchi mondani) a quelle di uso comune, reclamizzate dai « caroselli » recentemente defunti. Grazie alle sue vittorie e al suo volto pulito e suadente, Agostini diventa l'idolo

Dall'Ago al miliardo

Giacomo Agostini e i suoi amici-nemici. In alto con Saarinen e Barry Sheene; qui sopra, con Renzo Pasolini; sotto, a sinistra, con il più accanito rivale: Phil Read Erano i tempi della MV Agusta. Oggi (sotto) Giacomo va in Yamaha

segue

degli appassionati di motociclismo e delle ragazze di mezzo mondo. Ma poi il destino si compie: in piena crisi, la MV Agusta si vede abbandonare anche dal figlio prediletto.

« Ormai con la MV — dice Mino — correvo male. Non vi era più quell'armonia che caratterizzava i bei tempi. C'era stato, ad esempio quell'episodio di Hockenheim, dove, essendo arrivata una sola 500, l'affidarono a Phil Read, assunto dalla MV dopo due mie sconfitte. Eppoi si vedeva che la barca stava affondando. Tra gli stessi tecnici vi era del disaccordo, della ruggine: non vedevo un domani per Ago e così sono passato alla Yamaha. E' stato un brutto giorno, un distacco triste ma doveroso... ».

E con la Yamaha, Giacomo Agostini diventa ancora più grande perché vincendo il titolo mondiale delle 500, convince anche quella parte di opinione pubblica che lo voleva vincitore solo perché la MV andava più delle altre... Agostini è un nome importante a tutti i livelli: per gli organizzatori di gare, per i giornalisti sportivi e quelli mondani sempre alla ricerca di sue nuove « love story »; ma Agostini è importante — come dicevamo — soprattutto per le industrie che hanno capito l'efficacia nel propagandare i prodotti attraverso il suo nome. Lui si fa forte in questo. Smaliziato e dotato di un alto senso degli affari, lascia intravedere la sua disponibilità a qualsiasi discorso pubblicitario gli venga proposto. Ormai Agostini passa più il suo tempo negli studi pubblicitari a studiare campagne e lanci di prodotti che nelle officine a mettere a punto le moto. Ma che cosa volete farci, la vita è così. Ne è passata di acqua sotto i ponti dal giorno in cui Ago ricevette la telefonata di Ubbiali.

« Allora non pensavo minimamente ai soldi, avevo la mia bella passione e la possibilità di partecipare ai campionati mondiali. Davanti ai resti dell'MV mi tolgo il cappello e ringrazio commosso perché le devo tutto. Ma la vita continua, Ago deve pensare a se stesso, a un domani che arriva sempre troppo presto... ».

Roberto Guglielmi

Al centro e in alto a destra Agostini con Lucia Fabrello, la donna che resiste al tempo e alle chiacchiere. Ed ecco alcune interpretazioni della vita di « Ago »: sopra, come la narrò anni fa Pallotti in un album e (a destra) come lo racconta oggi « Motosprint ». E c'è già l'erede: il fratello, già tappezzato di pubblicità

Un festival tutto nuovo: con una nuova sede e una nuova formula. Ma, soprattutto, con gente nuova che vuole emergere

Sanremo - sprint

QUELLO di quest'anno sarà un Sanremo tutto diverso dal solito: con meno canzoni e più show; con soltanto dodici concorrenti ma tanta gente ugualmente sul palcoscenico. E gente di prima categoria come Barry White, Modugno, John Miles, I Chocolat's, Marcella Bella.
A volerlo così è stato Vittorio Salvetti («il mago del tempo» come lo chiamano i suoi amici, visto che sulle sue manifestazioni, alla fine, splende sempre il sole anche se sino a poche ore prima pioveva o nevicava) l'uomo, cioè, che si è assunto l'onere di proporre un festival completamente disancorato dalla formula del passato. Che, gira gira, era rimasta sempre uguale sin dai tempi... eroici di Angelini, Nilla Pizzi e «Vola Colomba».

EX IMITATORE (Salvetti, infatti, cominciò così quando era all' Università), il «patron» del festival di San Remo è tra le persone con maggiore esperienza specifica: «inventore» di manifestazioni di grande successo tipo il «Festivalbar», era da tempo che ...inseguiva Sanremo senza però mai riuscire ad accalappiarlo. Sino a quest'anno però. E, al proposito, Salvetti ha già promesso che salverà la manifestazione ospitata al Teatro Ariston.

LA SCALETTA delle due prime serate prevede l'esibizione dei partecipanti che saranno votati da una giuria di 25 persone: alla fine, Maurizio Costanzo (che per una volta tanto non sarà alle prese con la finestra di «Bontà loro») condurrà una sorta di dibattito cui saranno chiamati a partecipare cantanti, giornalisti specializzati e pubblico in una specie di «Controfestival» al quale seguiranno, le prime due serate, esibizioni di ospiti d'onore. Alla serata conclusiva (che la Tivvù trasmetterà in diretta a colori presentata da Mike Bongiorno senza «ca...valletta» però), oltre ai dodici concorrenti (che si affronteranno due alla volta in una serie di confronti diretti) saranno alla ribalta anche sei cantanti o gruppi di successo guidati da Barry White che, fuori classifica, saranno insigniti del «garofano d'argento». Alla fine, ci sarà la proclamazione del vincitore, che però, per essere certo di aver vinto il Festival di Sanremo, dovrà aspettare che lo show concluda il suo « Giro d' Italia »: in dodici diverse città, infatti, i vari concorrenti riproporranno il loro show e, chi vi assisterà, potrà votare il suo cantante o gruppo preferito. Al termine di questa tournée, i giochi saranno fatti definitivamente e soltanto allora si saprà chi, tra gli «espoirs», potrà vantarsi di essere diventato «grande». In questo modo, quindi, il festival di Sanremo potrà avere due diversi vincitori: uno in riviera e un altro in giro per l'Italia. Oppure ne potrà avere soltanto uno e in questo caso il vincitore potrà fregiarsi con ogni diritto del titolo di «numero uno» dei giovani che vogliono emergere.

Santino Rocchetti: tra i giovani gode già di una buona quotazione. Affermazione definitiva a Sanremo?

Umberto Napolitano: a Sanremo sarà presentato da un personaggio sportivo, forse Lea Pericoli

Per Daniela Davoli, il cui «Due amanti fa» è stato per parecchio tempo in classifica, Sanremo è occasione da non perdere

Leano Morelli, la sua canzone parla d'amore. Nei modi di un tempo. Anche perché l'amore non ha età specifiche

LE 12 CANZONI E I LORO INTERPRETI

Albatros: « Gran Premio »
Collage: « Tu mi rubi l'anima »
Daniela Davoli: « E invece con te... »
Giardino dei Semplici: « Miele »
Homo Sapiens: « Bella da morire »
Matia Bazar: « Ma perché »
Leano Morelli: « Io ti porterei »
Umberto Napolitano: «Con te ci sto»
Donatella Rettore: «Oh! Carmela!»
Santino Rocchetti: «Dedicato a te»
Santo California: « Monica »
Strana Società: «Non più poesia»

I Matia Bazar (sopra): da buoni genovesi, a Sanremo giocano quasi in... casa. La canzone del « Giardino dei Semplici » (sotto) è tra le più audaci dice infatti: « Miele era il calore dei nostri corpi addormentati sotto il sole... »

Superellepi & 45 a cura di Germano Ruscitto

La classifica di Billboard

33 GIRI

1. **Four seasons of love** Donna Summer (Durium)
2. **Festival** Santana (CBS - MM)
3. **Singolare e Plurale** Mina (PDU - EMI)
4. **Più** Ornella Vanoni (Vanilla-Fonit-Cetra)
5. **Song in the key of love** Stevie Wonder (EMI)
6. **XXIIIa raccolta** Fausto Papetti (Durium)
7. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
8. **Wind and wuthering** Genesis (Phonogram)
9. **Verità nascoste** Le Orme (Phonogram)
10. **Take the heat off me** Boney M. (Durium)
11. **Via Paolo Fabbri 43** Francesco Guccini (EMI)
12. **Ullallà** Antonello Venditti (RCA)
13. **Alla fiera dell'est** Angelo Branduardi (Polydor - Phonogram)
14. **Blue Moves** Elton John (EMI)
15. **Poohlover** I Pooh (CBS - MM)

45 GIRI

1. **Daddy cool** Boney M. (Durium)
2. **Solo** Claudio Baglioni (RCA)
3. **Honky Tonky Trains Blues** Keith Emerson (Manticore-Ricordi)
4. **Verità nascoste / Regina al trobadour** Le Orme (Phonogram)
5. **Disco Duck** Rick Dees & hic Cast of Idiots (RSO-Phonogram)
6. **Più** Ornella Vanoni (Vanilla - Fonit Cetra)
7. **Sei forte papà** Gianni Morandi (RCA)
8. **Mamma - tutto** Iva Zanicchi (RIFI)
9. **Johnny Bassotto** Lino Toffolo (RCA)
10. **Che male fa** Matia Bazar (Ariston)
11. **If leave me now** Chicago (CBS)
12. **Oh-ba-ba-lu-ba** Daniela Goggi (CBS)
13. **Disco Duck** D.J. Scott (SAAR)
14. **Spring Affaire** Donna Summer (Durium)
15. **Ali shuffle** Alvin Cash (CBS-MM)

La storia di un Paese, anche la più segreta, può essere raccontata dalle sue canzoni? Certamente, e ne esce una vera epopea musicale

Nero, marrone e bianco

di **Stefano Germano**

Questa canzonetta che vi canto
Gente, sapete bene che è vera;
Se siete negri e dovete lavorare per vivere
Ecco cosa vi sentite dire
Ritornello
Se eri bianco eri a posto,
Se eri marrone, potevi restare
Ma poiché sei negro, va via
Ero in un posto una sera
E tutti si divertivano un mondo
Tutti compravano birra e vino,
Ma a me non vollero venderne
Ritornello
Poi andai all'ufficio del lavoro
Presi un numero e mi misi in fila
Chiamarono tutti i numeri
Ma il mio non lo chiamarono mai
Ritornello
Io e un altro lavoravamo fianco a fianco
Ecco i risultati:
A lui davano un dollaro l'ora,
A me cinquanta centesimi
Ritornello
Ho aiutato a costruire questo paese
E ho combattuto per difenderlo
Adesso scommetto che potete vedere
Quello che deve fare un negro per campare
Ritornello
Ho aiutato a conquistare la dolce vittoria
Con il mio piccolo aratro e la mia pala
Ora vorrei che mi diceste, fratelli
Che ne dobbiamo fare del vecchio Jim Crow

DOPO AVER PUBBLICATO, anni fa per Mondadori, un ottimo libro-disco intitolato « L'epopea del Far West », Piero Pieroni (senza dubbio uno dei più profondi conoscitori della storia dell'America sin dai primi anni della sua colonizzazione) ha scritto per la Fratelli Fabbri un nuovo volume, « L'altra America canta » che costa 8000 lire compresa una musicassetta in cui Francis Kuipers interpreta alcune delle più note canzoni americane del passato.
Perché questa volta, a cantare, è « l'altra America »? Perché, a fianco di quella ufficiale dei musicals e degli spettacoli di Broadway e Hollywood, c'è sempre stata un'America alternativa che ha tratto la sua ragion d'essere dai fatti minuti della cronaca spicciola; dalle cose che capitano a tutti tutti i giorni. E questa è, senza dubbio, non solo l'ALTRA America ma l'America VERA.
E perché quest'America sia vera è presto detto: in quel crogiuolo di razze e mentalità; di civiltà e di modi di vivere che sono sempre stati gli « States » anche prima della loro costituzione in Confederazione, a fianco di una sua rappresentazione ufficiale e quindi... sterilizzata, ce n'è sempre stata un'altra più viva e vitale; più incisiva e costruttiva che, via via nei secoli, è stata rappresentata dagli indiani e dai cowboys; dalle « stampede » e dai cacciatori di bisonti; dai « bounty killer » e dai fuorilegge; dalle giacche blu del Settimo Cavalleggeri e dalle grandi saghe del « deep south » sino agli alternativi degli Anni Cinquanta e Sessanta: i Kerouac, i Ferlinghetti, i Ginsberg. E, perché no, i Dylan e le Joan Baez.

TUTTI COSTORO, tra l'altro, non sono che le mille e mille immagini di quel meraviglioso e sempre cangiante caleidoscopio che ha nome America, una nazione (e un popolo) che ha nelle contraddizioni più accentuate una delle sue caratteristiche peculiari. Anzi, la SUA caratteristica peculiare. Nazione contraddittoria per definizione, l'America ha sempre ospitato nel suo seno il bianco e il nero: ma non solo — e non tanto — come colore della pelle dei suoi abitanti (giacché vi sono anche rossi e gialli e altri variamente colorati) quanto e soprattutto come contraddizione e antinomia. Oggi infatti c'è sì un Nord assolutamente integrato sul piano razziale (almeno sulla carta), ma c'è anche un Sud dove, in certe notti e su certe colline, brucia la croce del KKK e dove, in certe notti, i « cavalieri bianchi » della setta degli incappucciati escono di casa per... vendicarsi di gente che ha nel colore della pelle — diverso e più scuro — il suo peccato originale più grave.
Ed è anche — l'America — il Paese di Attica e del governatore Faubus; dei ghetti più sordidi e delle Cadillac tutte d'oro; della borghesia bianca più avanzata e di quella negra più retriva. Ma l'America è anche, la Nazione in cui i grandi sconvolgimenti e rinnovamenti sociali sono stati spesso provocati dalle calamità naturali: dalla invasione del « boll weevil » ad esempio, il parassita del cotone che distrusse la maggior parte delle piantagioni del sud costringendo la popolazione nera che si dedicava all'agricoltura a trasferirsi al nord per inurbarsi nelle grandi metropoli come Chicago o Detroit.

UNA COSA CERTA, comunque, è che la storia della nazione americana (ma ancor più quella del suo popolo) è sempre stata sottolineata dalla musica: che è stata,

Nero, marrone e bianco

segue

volta a volta, autoctona o presa pari pari dalle tradizioni di altri Paesi, l'Inghilterra soprattutto se non altro perché erano inglesi i pellegrini del Mayflower che l'11 dicembre 1620 sbarcarono sulla spiaggia di Plymouth Rock nell' attuale Connecticut portandosi dietro con i mezzi di lavoro e le abitudini europee anche le loro canzoni; canzoni come Barbara Allen o Greensleeves che ancor oggi si cantano e che ormai sono entrate a far parte della tradizione. E quindi della cultura americana.

NUMEROSISSIME TESTIMONIANZE di questa, che potrebbe sembrare una storia minore della nazione americana, sono riportate nel libro di Pieroni, giustamente divise per estrazione: ci sono, quindi, le canzoni degli indiani e quelle dei negri; quelle della tradizione bianca e quelle che accompagnarono la posa dei binari della ferrovia. Ci sono, però, anche le canzoni dei giorni nostri, del nuovo furore, della diversa presa di coscienza di certe minoranze sulla cui totale buonafede, peraltro, giurare ci riesce difficile.

Non è questa, però, la sede giusta per valutazioni di questo tipo: qui, al contrario, a tenere banco è la musica. Di minoranze molto spesso e anche qui sta una delle contraddizioni della storia d'America: a scriverla, spesso, sono state tante minoranze che, messe assieme e agglutinate da comuni ambizioni, sono diventate maggioranza. Quella maggioranza che ha vissuto enormi tragedie sovente uscendone vincitrice e a volte sconfitta.

E SE IN PASSATO per la vecchia Europa erano i dorati orologi delle corti e delle Cancellerie a scandire i rintocchi della storia, in America questa funzione l'ha sempre assolta il popolo minuto: quella gente, cioè, che affidava alla voce resa roca dal whisky e dal gin e al suono spesso scordato di una chitarra il proprio messaggio di speranza e di pace.

D'altro canto, la storia dell'America è un'epopea che non può essere raccontata unicamente secondo gli stilemi ormai accettati della civiltà occidentale: al contrario, siccome a farla sono stati popoli provenienti dai quattro angoli della terra e messi a fondere nello stesso crogiuolo, è giusto che sia stato il popolo a scriverla. O meglio a cantarla, a volte in modo stonato, tramandandola così alle generazioni successive; quelle stesse generazioni cui ancor oggi si riempiono gli occhi di commozione quando ascoltano la storia di John Brown o quella di Jesse James oppure quando qualcuno gli racconta le distruzioni operate dal «boll weevil» o i sacrifici richiesti dall'« Old Chisolm Trail ». □

Tre immagini forse un po' oleografiche della storia d'America. Ma anche tre immagini vere per la storia di un popolo che è diventato tale fondendo nello stesso crogiolo gente di tutte le razze

Le canzoni del libro...

GLI INDIANI E I NEGRI: Wadjiwing'; Ate; Thoa navavany mumuko; Swing low, sweet chariot; Follow the drinkin' gourd; The boll weevil; Rock Island Line; Black, brown and white; The midnight special.
LA TRADIZIONE BIANCA: Napoleon Bonaparte; Cathaleen Ni Houlihan; Irish famine song; Sir Patrick Spens; Haul on the bowline; Blood red roses; Leave her, Johnny, leave her; Barbara Allen; The Golden Vanity; The little Mohee; Blow, ye winds; Henry Martin; High Barbaree; Young ladies in town; The dying Redcoat; The battle of Trenton; Lord Cornwallis's surrender; Banks of the Ohio; Tom Dooley.
CASA SUL PASCOLO: Git along little dogie; Goody old Paint; The old Chisholm Trail; The Cowboy's dream; Bury me not on the lone prairie; Night-herding song; When the work's all done this fall; Little Joe, the wrangier; Rye whisky; Poor lonesome cowboy; Red River Valley; As I walked in the streets of Laredo; The buffalo skinners; The Sioux Indians; The dreary Black Hills; Joe Bowers; The days of forty-nine; Sweet Betsey from Pike; The little old sod shanty; Home on the range; Seven-cent cotton and forty-cent meat.
LA FERROVIA E GLI EROI: John Henry; Casey Jones; Hallelujah, bum again; The Big Rock Candy Mountains; Tom Joad; Montcalm and Wolfe; Davy Crockett; John Brown's body; Jesse James; Frankie and Johnny; Billy The Kid; Sam Bass; Custer's last charge; Pretty Boy Floyd; Joe Hill.
IL NUOVO FURORE: Oregon Trail; This land is your land; Talking dust bowl; Dust pneumonia blues; Two good men; Blowing in the wind; Masters of war.

... e quelle della cassetta

The boll weevil; The golden vanity; Barbara Allen; Rye whisky; The Buffalo skinners; John Brown's Body; Git along Little Dogies; As I walked in the streets of Laredo; Jesse James; Good-by old paint; John Henry; The old Chrisholm trail.

☐ Viene in questo periodo programmato in diverse sale cinematografiche il film: **« Stamping ground »** (o **« Love and Music »**, 1971) un film olandese di pop-music del regista James Pohland. Il film è il resoconto del Pop Holland Festival tenutosi a Rotterdam nel 1970. Molti e noti i protagonisti musicali: Canned Heat, Family, Quintessence, It's Beautiful Day, T. Rex, Byrds, Flock, Soft Machine, Santana, Pink Floyd e Jefferson Airplane, quest'ultimi interpreti del brano « White Rabbit » di Grace Slick. Unica nota negativa è il commento italiano di Giancarlo Guardabassi.

☐ Cambio d'etichetta per **Gianni Togni** che dalla IT-RCA passa alla Produttori Associati, esordendovi con un 45 giri: « Ma tu non ci sei più / E' con amore che ti parlo ». PA/NP 3261. Produttore è Red Canzian dei Pooh.

☐ Continua a produrre dischi di ottimo livello la neonata « Black Saint » di Milano che ha immesso in circolazione l'album di **Oliver Lake:** « Holding Together ». Distribuzione Rana. Sempre sotto il marchio « Black Saint » è uscito un eccezionale LP di **Enrico Rava** « Il giro del giorno in 80 mondi ».

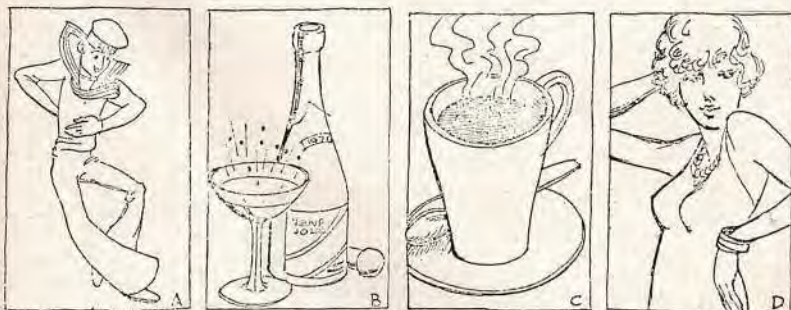
☐ Continua l'attività discografica dell'etichetta alternativa « Red Records », distribuzione Editoriale Sciascia, che ha prodotto un interessante album di blues della **Treves Blues Band,** un gruppo di otto elementi milanesi degni di massima attenzione.

☐ Sempre sotto etichetta Albatros è recentemente uscito l'ottavo volume delle opere di **Woody Guthrie:** « Struggle » (VPA 8293). Tra i brani presenti ricordiamo l'ormai classica « 1913 Massacre ».

ALTO GRADIMENTO

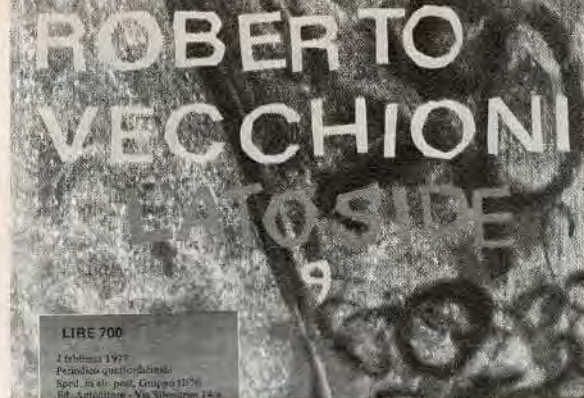
Lyonesse

FRA I GIOVANI gruppi folkloristici europei i **Lyonesse** meritano certamente di essere annoverati fra coloro che più di tutti hanno realizzato una perfetta ricerca popolare ed etnologica. Nascono attorno alla metà del '74 da un'idea di Pietro Bianchi, musicista svizzero di indubbie doti artistiche. Il loro primo album: **« Lyonesse »** (PDU Pld A 5093) li porta subito all'attenzione del grosso pubblico. La loro musica ha dei chiari riferimenti al folklore francese e bretone, e viene elaborata in modo da conservare intatte le primordiali matrici di ispirazione. L'anno appresso il gruppo si riduce ad un trio: Pietro Bianchi (piano, violino, clavicembalo), Mireille Ben (lucimer e canto), Eoin O'Duignan (tin whistle) e pubblica un album: « Cantique » (PDU Pld A 6029) di ricerca su motivi popolari dell'Irlanda come il classico: **« The Three Sea Captains ».** Il gruppo, poi, sembra risentire di un momento di crisi: alcuni parlano addirittura di scioglimento, ma la situazione è ben altra. Sul finire del '76 infatti il gruppo, rinnovatosi nel suo organico, con l'innesto di Bernard Sever (Organo e Piano) e André Thomas (Bombarda) e la partenza di O'Duignan pubblica un'interessante album: **« Tristan de Lyonesse »** (PDU Pld A à062) che si ispira alla classica leggenda di Tristano e Isotta. La musicalità dell'album è marcata dal suono tipico della bombarda con sul fondo un commento parlato che introduce i vari pezzi. La leggenda è rievocata con grande gusto e sobrietà ed « illuminata » dalla caratteristica voce di Mireille Ben che « spezza » un po' la sequela delle parti strumentali. I riferimenti folklorici sono chiari: Francia e Bretagna, e la loro elaborazione è quanto mai precisa e musicalmente ineccepibile. Si tratta indubbiamente di un ottimo album, forse, il migliore dell'intera produzione del gruppo di Pietro Bianchi.

l. m.

PLAY-QUIZ

Tre dischi di successo

Da queste quattro vignette ricava i nomi dei complessi **(A e C)** e dei loro grandi successi **(B e D):**

RISPOSTA: A Sailor; **B** Glass of Champagne; **C** Hot Chocolate; **D** You Sexy Thing.

☐ **E' USCITO IL FASCICOLO** « Lato / Side n. 9 » dell'Anteditore di Verona dedicato al cantautore **Roberto Vecchioni.** Interessante per la presenza dei testi come è consuetudine di questa pubblicazione.

☐ E' uscito il secondo album dei **Leadbelly:** « We Shall Be Free » (Albatros VPA 8303) contenente brani di folk-revival americano. Presenze notevoli si registrano nell'opera: Woody Guthrie, Sonny Terry, Cisco Houston. Il disco è distribuito dall'Editoriale Sciascia.

☐ Torna alla ribalta discografica l'etichetta Dire, da circa sette anni sulla breccia, con un doppio album: « Uomo » di **Alberto Rota.** Le sedici ballate che compongono l'album (FO 345) sono eseguite da jazzisti del calibro di Sante Palumbo, Marco Ratti, Sergio Farina, Tullio De Piscopo. Distribuzione Editoriale Sciascia.

☐ Nuova etichetta jazz: la IAI (Improvising Artists Incorporated) che debutta con un interessante album: « Alone Again » (IAI 373840) del pianista **Paul Bley.** Altri sei album sono in cantiere e verranno distribuiti dalla Ricordi.

☐ Nuovo album del pianista **Don Pullen:** « Healing Force » che esce su etichetta Black Saint (BSR 0010), distribuzione Rana. E' il terzo album, nel giro di un anno, per il noto pianista.

☐ Primo album della **Cooperativa La Taba,** un gruppo di validissimi ricercatori dell'autentico folklore della Catalogna. Il titolo dell'opera è: « Uscire dalla notte » (VPA 110) ed esce per le Edizioni di Cultura Popolare, distribuite dall'Editoriale Sciascia.

☐ La Arion ha recentemente pubblicato ottimi album di canti e musiche popolari. Ne ricordiamo i principali: **« Canti e Danze della Vandea »** e **« Canti Popolari Provenzali ».**

☐ Da diversi mesi escono anche da noi gli album della FMP, la HI-FI and RECORD CENTER ne cura la distribuzione. Per un primo ascolto di questo jazz d'avanguardia consigliamo la « lettura » di: « European Echoes » (FMP 0010), registrazione di un concerto tenutosi a Brema nel '69 al quale parteciparono jazzisti del calibro di Enrico Rava, Derek Bailey, Paul Rutherford e numerosi altri.

☐ E' uscito il calendario di massima del **Festival di Free Music** che si terrà a Berlino Ovest dal 7 all'11 aprile. A questa grossa manifestazione di musica d'avanguardia partecipano nomi illustri nell'ambito della free-music: Peter Brotzmann (sax), Tristan Horsinger, Steve Lacy (sax soprano), Alex Schlippenbach (piano), John Tchiai (sax), Edward Vesala (batteria). La manifestazione è sotto la direzione artistica della Free Music Production, la nota etichetta di jazz alternativo.

☐ E' in fase di elaborazione il nuovo album dei neozelandesi **Split Enz,** impostisi all'attenzione del grosso pubblico europeo per la validità e la novità del loro sound. Frattanto dalla formazione è partito Emylin Crowther, il bassista, sostituito da Malcom Green. Gli Split Enz incidono per la Chrysalis.

☐ **Tony Esposito,** il noto percussionista napoletano, ha ristrutturato recentemente il proprio gruppo che è ora così costituito: Gigi De Rienzo (basso), Robert Fix (tastiere), Karl Porter (percussioni), Ernesto Vitolo (tastiere).

La « Premiata » tutta nuova

A quasi due anni di distanza dall'uscita di Chocolate Kings, ritorna sul mercato discografico la Premiata Forneria Marconi: rinnovata nell'organico e a cavallo di una nuova etichetta. Dopo anni di militanza alla Numero 1 la PFM debutta sulla neonata etichetta Soul Record, presso la quale uscirà il nuovo album il cui titolo, per il mercato estero, sarà Jet Lag, ovvero il passaggio da una situazione artistica ed umana all'altra. Per quanto concerne la distribuzione del disco si sa ben poco. Per gli States e l'Inghilterra se ne occuperà la Electra ....., mentre per l'Italia è tutto da decidere (Ricordi, forse). Il disco contiene otto brani dei quali sette in lingua inglese e uno solo in italiano e verrà presentato in anteprima durante una lunga tournée che prevede diverse tappe, delle quali una a Roma (giorno da decidere) e una nelle Marche (alla Nuova Idea, nei pressi di Senigallia). L'altra grossa novità è dovuta all'ingresso nella formazione del nuovo elemento in sostituzione di Mauro Pagani: si tratta di un giovane violinista americano: Gregory Bloch che, a detta di ben informati, dovrebbe degnamente sostituire Pagani.

☐ **« Gigliola Negri canta Garcia Lorca »** è il titolo dell'ottimo album di canzoni spagnole recentemente uscito per i tipi dello Zodiaco (VPA 8310). Tredici brani riversificati ed armonizzati dal grande poeta spagnolo. L'Editoriale Sciascia ne cura la distribuzione.

☐ L'altra casa di jazz d'avanguardia la ECM è distribuita ora anche in Italia con regolarità. La Ricordi di Milano se l'è assicurata, « strappandola » alla Ditta Nannucci di Bologna. Per la ECM incidono artisti quali Terje Rypdal, Edward Wesala, Ralph Towner, Enrico Rava.

Luigi Romagnoli

a cura di **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

STEFANO ROSSO - Una storia disonesta (RCA PL 31237)

Stefano Rosso è un nuovo cantautore uscito appunto con questo gradevole **« Una storia disonesta »**, ma con già le carte in regola per portare avanti il suo discorso. Di pregi ne ha molti ed è bello scoprire, dopo la valanga di cantautori imitazione-Guccini o imitazione-Venditti o imitazione-De Gregori, che anche in Italia riesce a nascere qualcosa di buono. Stefano ha una voce molto personale, non eccezionale ma almeno non assomiglia a nessuno dei mostri sacri sopra accennati. E poi c'è l'ironia, allegra e scanzonata, con la quale Stefano tocca, in modo intelligente e abbastanza obiettivo, problemi scottanti della nostra società. Tutti hanno costruito lacrimose storie di fatti di cronaca il più delle volte inventati e portati all'eccesso soprattutto nelle coseguenze (vedi « Lilly » e tante altre dove la condanna sociale sa tanto di speculazione economica!), o hanno descritto tragedie che per fortuna non sono ancora un fatto comune o sociale ma il più delle volte solo personale: Stefano, su una musichetta facilissima, arrangiata in modo molto scarno ma che rende tutto molto piacevole, ha parlato in altri termini, degli stessi problemi. E' insomma una di quelle persone che subito, a un primo veloce contatto, ispirano simpatia, perché forse nella sua semplicità, nel suo sdrammatizzare, è più umano, più vero di tutti quelli che si sforzano di costruire tragedie su fatti di cronaca che non sono tragedie. E' in definitiva il musicista nel quale tutti ci si ritrova, con il suo sottile ottimismo che però nasconde una presa di coscienza e di posizione ben più seria e sofferta di tanti altri, il suo sforzarsi di ironizzare su cose che sarebbe molto più facile drammatizzare. E' un uomo maturo, preparato che riesce anche a scrivere cose obbiettive e non eccessivamente personalizzate.

33 GIRI

JAMES BROWN
Bodyheat
(Polydor 2391 258A)

Ricordate James Brown? Vi ricordate i suoi successi? Qualche anno fa fecero il giro del mondo raggiungendo ovunque la cima delle classifiche di vendita. Poi Brown sparì: prima il rock, poi la musica psichedelica e affini, avevano determinato la morte, a volte prematura, di cantanti, come lui, Aretha Franklin e tanti altri che, con la loro soul-music rielaborata qualche volta in blues, non riuscivano più a tener testa a un movimento bianco e soprattutto profondamente rock.

Poi la disco-music, la musica nera che ritorna. Basta essere negri per poter incidere un disco. Non è il caso di James questo, ovviamente, ma diciamo che anche lui ha avuto la possibilità di uscire di nuovo. Questo « Bodyheat », nato con pretese intellettualistiche, resta invece nel solito filone di James Brown. Sembra che per lui gli anni non siano passati e che tutto sia rimasto nella metà degli Anni Sessanta. E la lunghissima « Bodyheat » che apre la prima facciata ne è la prova: è monotona, priva di idee, arrangiata in modo molto convenzionale e scontato, priva di calore. E neppure James convince in questo pezzo: i suoi gorgheggi, i suoi urli non sono certo molto affascinanti. Molto bella, inceve, « Woman » dove Brown dà un'ottima prova di sè proprio rimanendo nei canoni, forse un po' troppo fissi, del blues, e soprattutto del suo blues, quel lo che lui sente di più. E' un pezzo molto lento e molto dolce che ricorda i suoi vecchi successi.

WENDY WALDMAN
The man refrain
(WEA W 56318)

A metà tra Joan Baez e Bob Dylan prima maniera, ma con una voce tutta sua, piuttosto bella e molto personale, Wendy Waldman si inserisce con prepotenza nella rosa dei migliori folksingers americani. Questo disco è una serie ininterrotta di ballate dolcissime e delicate, arrangiate con cura e raffinatezza pur rimanendo nella semplicità ritmica di una certa musica folk statunitense che in questo caso (e al contrario di quello che invece purtroppo sta facendo Dylan) riesce a rimanere abbastanza pulita, senza forzature rockeggianti ed estetismi poco consoni a questo genere di musica.

ALICE STREET GANG
(Derby DBR 81840)

Se non altro, a questi ragazzi non si può negare di essere il gruppo più eclettico del momento. A loro. qualsiasi cosa va bene: da «O sole mio » ed « Also spracht Zarathustra » di Strauss, alla musica spagnola, a quella brasiliana; tutto può essere riarrangiato, riadattato, rimodernato. Infatti questo loro primo LP è una raccolta dei brani più diversi e disparati, arrangiati tutti allo stesso modo: una ritmica martellante, una grossa orchestra alle spalle, qualche coro. Il gioco è fatto. Il disco è molto piacevole, suonato e arrangiato in modo eccellente. Ci sarebbe qualche riserva da fare a proposito del fatto di arrangiare pezzi già ampiamente collaudati anzichè produrne dei nuovi. Ma se il prodotto finale è buono perché polemizzare?

JAZZ

GARY BURTON
Turn of the Century
(Atlantic W 60119)

Anche se il tono usato è quello enfatico degli uffici stampa, forse non ha torto Raymond Silva a definire questo album doppio di Gary Burton il suo migliore tra tutti quelli registrati dal '69 al '72. Frutto della scelta tra cinque LP incisi dal biondo vibrofonista con varie formazioni per l'Atlantic in quel periodo, in pratica l'ennesimo esempio (ben riuscito per la verità) di pop-jazz, ovvero di quella forma musicale che tanto (troppo!) aiuto chiede all'elettronica, un elemento che finisce per snaturare la natura di questo tipo di musica.

Ed è tanto vera quest'affermazione che, di tutti i brani che compongono il doppio L.P., quelli meglio riusciti sono i tre registrati a Parigi con la fattiva collaborazione dell'« antico » Stephane Grappelli.

Qui (e vorrei suggerire di ascoltare con particolare attenzione Daphne, il meraviglioso brano di Django Reinhardt), Burton suona jazz senza aggettivi di nessun tipo e lo suona in modo vivo e sanguigno. Non come Hampton, d'accordo, ma come se avesse su una spalla, a dargli un consiglio, Milton Jackson. Negli altri brani, invece, Burton non ha un « mostro sacro » come Grappelli a ricordargli com'è fatto il jazz; ha altra gente (ed anche molto brava) come Keith Jarret o Jerry Hahn o Richard Greene ma Grappelli è come l'aranciata San Pellegrino di buona memoria: è tutto un'altra cosa.

CLASSICA

MOZART
Requiem
ERATO/RCA-LP

Un disco molto impegnativo questa settimana, destinato a coloro che amano il genere sacro e mistico, ma che potrebbe interessare anche un pubblico più vasto per gli enigmi che ancora si celano sotto la stesura di questa ultima composizione mozartiana. Varie leggende sono fiorite attorno a questo lavoro, che sarebbe stato commissionato al giovane musicista da uno strano messaggero vestito di grigio nel quale Mozart vide il fantasma della prossima morte, sopraggiunta infatti ancor prima della fine della stesura completa: le ultime tre parti, infatti, e cioè il Sanctus, l'Agnus Dei e la Communio, furono scritte da Sussmayer, suo allievo, tentando di non far trapelare la cosa: i soliti motivi economici, che già a quel tempo erano ben presenti consigliavano ciò. Ma la cosa si riseppe e si venne a creare un vero e proprio caso giudiziario, anche se, poi, il tutto venne « insabbiato »: storia magistra vitae, anche in questo. Il Requiem, comunque, è un vero capolavoro, dove bene si fondono gli aneliti romantici del compositore con le prescrizioni della gerarchia ecclesiastica in merito ad una musica espressamente riservata alla liturgia.

Come al solito la registrazione è ad un ottimo livello e si avvale di interpreti di rilievo, primi fra questi il soprano Elly Ameling, il tenore Louis Devos e il Coro Sinfonico della Fondazione Gulbenkian di Lisbona.

BOHANNON
Gitting' off
(Brunswick BL 754107)

Trovarmi tra le mani questo disco da recensire, e mandare al diavolo ancora una volta tutti questi gruppi di colore che nascono come funghi, alla media di una dozzina al giorno e senza in definitiva dire niente di nuovo è tutt'uno. Quando però si mette l'LP sul piatto invece, ci si deve ricredere: Hamilton Frederick Bohannon ha una tale carica, una tale grinta che contagia. Stilisticamente molto semplice e lineare, senza dire niente di nuovo, il disco si risolleva però grazie alla ritmica martellante e ossessiva che non si interrompe un solo istante per tutta la durata dell'album.

Autore, arrangiatore, produttore e direttore di questo « Gitting off » Bohannon, da anni cerca inutilmente il successo con incisioni più scadenti che non gli hanno mai dato la possibilità di emergere. Dovrebbe farcela con questo LP, un inno sacro alla ritmica.

EAGLES
Hotel California
(Asylum Rec. 7E-1084)

Dopo il 45, ecco finalmente il 33 « California Hotel » degli Eagles. Dopo aver ascoltato questo album rimango con ancor maggior convinzione sulle posizioni esposte recensendo il singolo. Nonostante la critica, soprattutto americana ma anche italiana, abbia avuto parole non troppo gentili nei confronti di questo album che tradisce un po' le aspettative di tutti, per me rimane un album bellissimo, affascinante, con la sua dolcezza e la sua violenza, con i suoi giochi di chiaro-scuri che ben pochi altri gruppi sanno creare. E soprattutto con le sue poesie, lucide e inquietanti immagini di un'America che, lontana dall'America di New York e delle altre grandi metropoli, ha una sua vita segreta, pura, incontaminata, fatta di dolcezza, di affetti dimenticati, di ricordi che affiorano alla memoria al rallentatore, di paesini assolati dove forse la gente riesce ancora a comunicare, e di sogni che si confondono con la realtà, e di viaggi che sono sogni.

« Hotel California » è tutto questo. E ancora di più. E' un punto di arrivo e allo stesso tempo di partenza di una musica, che, durante la sua evoluzione, diventa sempre più raffinata e curata non perdendo mai (al contrario di quanto dicono altri critici) quella semplicità di fondo che da sempre la caratterizza. Sì, è vero, in alcuni punti il sound del gruppo americano è abbastanza elettrico, ma rimane sempre molto caldo. Ed è proprio quello che tanti altri gruppi non sono riusciti a fare, probabilmente per mancanza di gusto.

IL « 45 » DELLA SETTIMANA

MIRIAM MAKEBA - Pata Pata (Wea W14464)

La « discoteque music » continua a imperare tranquilla e a regnare sovrana su un ormai vastissimo regno, quello dei giovani. E' una musica molto semplice, molto ritmica, stilisticamente ferma almeno da due anni e senza nessuna intenzione di creare qualcosa di nuovo. Accettiamola dunque per quello che è, con le sue brave pecche, ma anche con la sua inesauribile carica. E anche, d'altra parte, perché ormai grossi nomi della musica mondiale, incidono pezzi da discoteca. Facile prostituzione al dio denaro? Sì, forse, però alzano anche le quotazioni di questo genere di musica, e riescono inoltre a creare prodotti per nulla spiacevoli o scadenti. E' il caso di Miriam Makeba, cantante da tanto e diventata famosa circa quattro anni fa anche in Italia, che ha riarrangiato e reinciso uno dei suoi più grossi hits, « Pata Pata ». Il pezzo ai suoi tempi riscuotè un notevole successo, anche perché Miriam fu la prima a portare avanti una certa politica di popolarizzazione della musica africana, pur lasciandole intatto il suo fascino esotico. Oggi, nonostante i gusti abbiano subito una notevole evoluzione, nonostante una certa ritmica africana o cubana che sia, sia stata condita in tutte le salse, questa « Pata Pata » rivista in chiave « disco » è piuttosto piacevole per quel suo affascinante connubio di blues e di tradizione africana, di una ritmica veloce e regolare con delle armonie popolari.

45 GIRI

PEOPLE'S CHOICE
Here we go again
(Philadelphia International Records - CBS)

Anche i People's Choice escono da una gavetta non certo corta. E con tale esperienza alle spalle possono permettersi di fare un disco quasi esclusivamente strumentale e anche abbastanza semplice. Sicuramente tra poco sarà in tutte le emittenti FM e in tutte le discoteche d'Italia, perché è molto immediato e allo stesso tempo molto piacevole.

ARLO GUTHRIE
Guabi Guabi
(Weateque)

Tratto dall'ultimo LP di Arlo Guthrie uscito recentemente, questo 45 contiene due pezzi che però non sono i più belli dell'album. « Guabi Guabi » è una ballata che rientra nel filone di una certa tradizione country del sud e che si mescola alla cultura dell'America meridionale. E' abbastanza monotona e monocolore. Molto più bella la facciata B, « Patriot's dream ».

REVIVAL

NEIL YOUNG
Neil Young
(Reprise - WEA W44059)
Time fades Away
(Reprise - Wea W54010)
Neverybodt knows this is nowhere
(Reprise WEA W44073)

Tra le riedizioni di questa settimana abbiamo scelto, non a caso, Neil Young, uno dei nomi più grossi della West Coast. Perché proprio Neil Young? Primo perché ha fatto parte di uno dei gruppi più mitici dell'America fine Anni Sessanta, e poi perché di questa è stato uno degli artefici, forse il più eclettico, il più fresco del gruppo che risponde al nome (non c'è il bisogno di dirlo!) di Crosby, Still, Nash & Young. Un gruppo mitico, abbiamo detto, e forse lo fu anche troppo. A volte è pretenzioso cercare di mettere insieme quattro eccezionali musicisti, ognuno dei quali con la sua personalità musicale ben definita. Nonostante le ovvie controverse interne il gruppo incise alcuni ottimi album, come « Deja vu » e il doppio « Four way streess », che furono degli importanti capitoli nella storia della musica americana. Morto il gruppo CSN&Y i quattro però continuarono a collaborare attivamente ai dischi dei vari componenti, tanto che non si è riusciti a

capire perché il gruppo si sia sciolto. Ma veniamo a Young, autore ed esecutore di quello che rimane uno dei più bei dischi mai usciti negli States: « Harvest » che contiene piccoli gioielli come la bellissima « Heart of gold » o « Cowgirl in the sand ». Neil si è sempre distinto dagli altri, ormai divenuti solisti, per quella la semplicità di base (sia nelle ritmiche, sia nelle armonie), per quella dolcezza che ispiravano i suoi testi, e per la dolcezza della sua voce, bellissima e caldissima, anche se non eccezionale. Hanno scritto che è il più « acustico » dei quattro e la definizione non è sbagliata: da sempre Young ama le atmosfere leggere e aeree, gli accompagnamenti al pianoforte che disegnano alcune veloci immagini di quiete e di tranquillità, o dalla chitarra acustica, sempre dolce e triste. Questi tre dischi rappresentano l'evoluzione artistica e musicale del musicista americano: dal caos ingenuo e candido di «Neil Young», dalle sue insicurezze, da quella sua ricerca affannosa di una via tutta sua che si intuisce tra i solchi del disco, alla raffinatezza, alla preparazione, alla professionalità di « Time fades Away » e « Everybody knows », entrambi molto belli e all'altezza del mito-Young.

DISCOMUSIC

PRATT & McCLAIN
Whachersign
(Reprise - Weateque)

Pur rientrando nel filone della musica da discoteca, questi Pratt e McClain, hanno realizzato un dischettino piuttosto piacevole e curato soprattutto nei cori e negli impasti vocali.

ETAP
Make it funny
(Warnes Bros - Weateque)

Ci siamo ancora dentro fino al collo! Eccolo qui, tutto da ballare, meno da ascoltare, un ennesimo prodotto disco-music. Novità? Ovviamente nessuna. Il disco si regge su un arrangiamento abbastanza scontato ma anche d'effetto. E' certo che non sono dei mostri sacri, e che mai lo diventeranno. E forse non hanno nemmeno pensato di poterlo diventare. Infatti il brano è una lunghissima ripetizione dello stesso.

CATE BROS
In one eye and out the other
(Asylum-Weateque)

Tratto dall'LP « In one eye and out the other » questo pezzo si allinea tranquillamente nelle file della disco-music. Sì, pare non ci sia altra via d'uscita. Ma quando finirà? Comunque il pezzo è abbastanza buono e molto piacevole.

DEE DEE BRIDGEWATER
My Prayer
(Atlantic - Weateque)

Questa Dee Dee ha una bella voce, il pezzo è piuttosto bello, ma non riesce a uscire dall'anonimato. Anche qui siamo nella più pura disco-music, anche se gli arrangiamenti sono abbastanza curati ed effettistici. Purtroppo la Bridgewater si è infilata in questo caos per vendere.

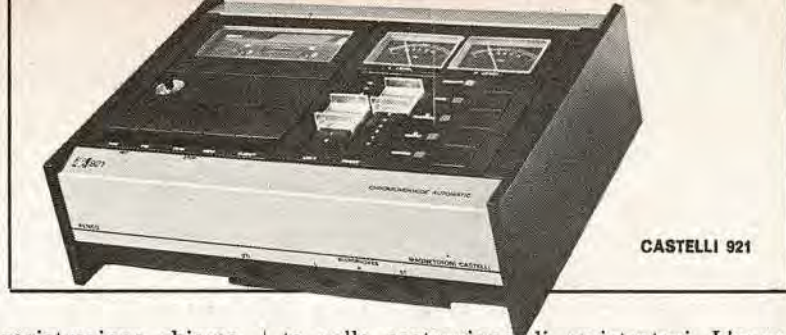
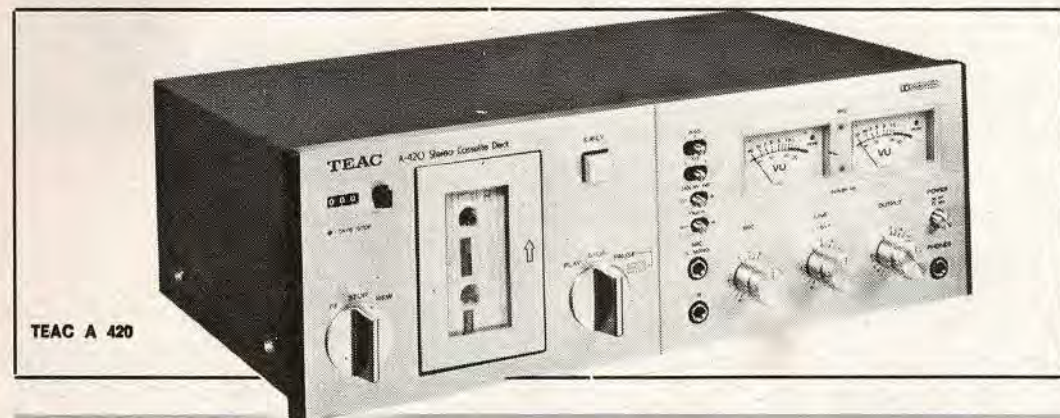
a cura di Marcello Braca

Registriamo in cassetta

CASTELLI 921

L'USO DEL registratore a cassette in un impianto hi-fi diventa sempre più frequente. Nato come un sistema pratico di immagazzinare musica e parlato, grazie all'invenzione della Philips, la cassetta si è perfezionata e si sono perfezionati soprattutto i registratori. E' oggi possibile trovare in commercio apparecchi sofisticati (e costosi) che consentono una riproduzione con una fedeltà assai vicina a quella ottenibile da una buona incisione fonografica. Stiamo parlando ovviamente di registratori; o meglio di piastre di registrazione, da abbinare ai rimanenti componenti dell'impianto hi-fi: l'amplificatore ed i diffusori. Le piastre di registrazione, chiamate in inglese deck, sono pertanto sprovviste della parte amplificatrice e non si possono utilizzare autonomamente, a meno di non usare per l'ascolto una cuffia nell'apposita presa prevista.

Molti dei registratori a cassette di fabbricazione moderna hanno tuti i comandi e l'accesso alla cassetta disposti frontalmente per consentire di sovrapporre altri apparecchi, come l'amplificatore, il sintonizzatore ecc.

UN ESEMPIO tipico è dato dal modello A-420 della casa giapponese Teac specializzata nella costruzione di registratori. L'apparecchio appartiene ad una categoria medio-alta e costa intorno alle 380.000 lire. Le sue prestazioni sono estremamente interessanti; oltre alle comuni regolazioni presenti in tutti i registratori ed il circuito Dolby per la riduzione del rumore, consente infatti la miscelazione tra microfono e linea. Il selettore del bias (polarizzazione) e quello dell'equalizzazione hanno tre posizioni e consentono di regolare l'apparecchio per ottimizzare la risposta del nastro impiegato. Maggiori informazioni possono essere richieste all'importatore: Linear, via Arbe 50 Milano.

Un altro apparecchio che appartiene ad una categoria più accessibile a tutti, ma sempre con caratteristiche hi-fi, è il Castelli 921. L'apparecchio è di fabbricazione italiana (l'unico registratore costruito interamente in Italia) e costa intorno alle 160.000 lire. Anche questo registratore possiede un circuito riduttore di rumore (che non è il Dolby) e consente di utilizzare nastri normali e nastri al biossido di Cromo con equalizzazione automatica. La risposta in frequenza con nastri al CRO2 è compresa tra 60 e 15.000 Hz mentre le fluttuazioni non superano lo 0,2 per cento. Maggiori notizie possono essere richieste alla Remco, Divisione Castelli - S. Pedrino di Vignate (MI). □

TEAC A 420

LA POSTA

COMINCIANO ad arrivare in redazione le prime lettere indirizzate a Play hi-fi. Si tratta principalmente di lettere inviate da chi si avvicina per la prima volta all'alta fedeltà e che chiede consigli sulla « composizione » dell'impianto da acquistare. Diciamo subito che cercheremo di evadere quasi tutte le lettere che ci perverranno, dando la precedenza a quelle che possono interessare il maggior numero possibile di lettori. Scriveteci tutti comunque e cercheremo di esaudire la vostre richieste. Le lettere vanno scritte, possibilmente in stampatello o a macchina (a volte alcune sono veramente indecifrabili) ed inviate a **Play hi-fiyo Guerin Sportivo**, via dell'Industria, 6 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO).

A proposito di fasulli

HO ACQUISTATO il primo numero « combinato » del GUERIN SPORTIVO-PLAY SPORT E MUSICA. Sarebbe più giusto dire che ho seguitato ad acquistare il GUERIN SPORTIVO, in quanto seguo da parecchio tempo il giornale essendo appassionato di calcio. Trovo infatti il vostro settimanale assai completo per quanto riguarda lo sport in generale ed il calcio in particolare. Ho notato con molto piacere che avete aggiunto alcune rubriche di attualità, in particolare quella musicale. Amo molto la musica e mi piacerebbe ascoltarla con un buon impianto hi-fi. Ma veniamo al nocciolo del problema che mi ha spinto a scrivervi questa lettera. Nella pagina dedicata all'alta fedeltà apparsa proprio sul numero 6 del GUERIN SPORTIVO si parla di apparecchi « fasulli », di impianti cioè che riproducono il suono stereofonicamente ma con caratteristiche acustiche scadenti e non ad alta fedeltà. Io purtroppo sono in possesso proprio di uno di questi apparecchi, lo Stereorama 2000 de Luxe di Selezione. Pur non essendo un appassionato di hi-fi nel senso vero della parola, come sono invece alcuni miei amici, mi sono reso perfettamente conto della schifezza di suono che esce da tale impianto. Me ne sono reso conto andando ad ascoltare alcuni dischi proprio a casa dei miei amici che hanno degli impianti economici, ma decenti. Il mio principale cruccio è che per il momento non posso spendere soldi per l'impianto hi-fi. So benissimo che dovrei buttare tutto dalla finestra ed acquistare tutti i pezzi nuovi, ma vorrei sapere se è possibile per il momento modificare il mio apparecchio. Un amico mi ha detto che è possibile sostituire la testina per ottenere una resa notevolmente superiore. Vi pregherei pertanto di darmi tutte le informazioni che mi consentano di migliorare il mio impianto e dirmi che testina debbo utilizzare. Cordiali saluti ed auguri per il giornale.

RENZO BONANNI - ROMA

Mi dispiace deluderla, signor Bonanni, ma non credo che potrà ottenere notevoli miglioramenti dal suo impianto sostituendo semplicemente la testina. Non ha pensato infatti ai diffusori, che nel suo caso sono veramente scadenti, che rappresentano cioè la parte più delicata e costosa di tutto l'impianto hi-fi; non le consiglio assolutamente di sostituire la sola testina lasciando gli stessi diffusori, in quanto non otterrebbe un miglioramento apprezzabile. Non le conviene d'altra parte sostituire anche i diffusori dato che andrebbe incontro ad una spesa non indifferente; in questo caso le converrebbe piuttosto pensare ad un nuovo impianto. Per sua conoscenza le diciamo che teoricamente è possibile sostituire la testina adattandola (o meglio accroccandola) all'interno del portatestina del braccetto. Se però, come credo, la nuova testina è del tipo magnetico, dovrà anche modificare la sezione preamplificatrice del suo amplificatore. La modifica potrà essere fatta solo da un tecnico specializzato molto compiacente e potrà costare dalle 20 alle 30 mila lire. La testina magnetica, acquistata a parte, costa anch'essa dalle 20 alle 30 mila lire (il tipo più economico ma di qualità soddisfacente).

Un neofita esperto

Sono un appassionato di alta fedeltà da poco tempo e ho cercato di apprendere qualcosa di questo campo affascinante seguendo alcune riviste specializzate del settore hi-fi. A dire il vero non riesco ad afferrare che una piccola parte del contenuto di queste riviste a causa del linguaggio spesso incomprensibile; mi auguro che voi penserete, nella vostra rubrica, ai lettori sprovveduti come me ed userete un linguaggio accessibile a tutti. Dopo i primi passi nell'alta fedeltà ho deciso anch'io di comprarmi un piccolo impianto scegliendo i seguenti componenti: amplificatore Marantz 1070 o Nikko TRM 600; testina Shure M 75 ED; diffusori JBL Decade 26 o ESB 100 L. Per il giradischi sono ancora indeciso; sarei orientato verso un Thorens od un Pioneer, ma non saprei che modello scegliere. In attesa di un vostro riscontro sul Guerino vi saluto.

MARCO SCARPA - MILANO

Le sue scelte, caro signor Scarpa, denotano una discreta conoscenza, da parte sua, dell'alta fedeltà. Lei infatti si è orientato verso prodotti di tutto rispetto e sicuramente hi-fi. Tra i due amplificatori non sapremmo neppure noi quale scegliere dato che sono pressoché equivalenti come caratteristiche; scelga perciò lei tranquillamente seguendo i suoi gusti personali e soprattutto scelga quello che riuscirà ad avere a prezzo migliore. Ottima la scelta della testina; potrebbe tuttavia indirizzarsi verso il modello più recente della stessa casa americana: l'M 95 ED. Per il giradischi può scegliere a seconda dei suoi gusti personali tra il TD 160 della svizzera Thorens o il PL-112 della giapponese Pioneer. Il discorso si complica notevolmente quando si entra in merito ai diffusori. I modelli da lei citati sono entrambi di buona qualità e la scelta può essere fatta solo ascoltando a lungo, ed a confronto, i due diffusori. C'è però da tenere presente che le ESB, costruite in Italia, e precisamente a Roma, costano oltre le 100 mila lire di più delle americane JBL Decade 26 e, soprattutto, hanno bisogno di una potenza maggiore di quella fornita dall'amplificatore da lei scelto (35 Watt per canale). Con le JBL otterrà un migliore adattamento amplificatore-diffusori.

E' ancora vivo il rock? Che fine ha fatto il reggae? Chi sono i santoni della musica di oggi? Quali novità ha portato con sé lo scorso anno? A qualche mese di distanza possiamo ormai tirare le somme, ma il bilancio non è dei migliori

Lo spirito del '76

di **Stefano Lecchini**

LA FINE DEL '75 aveva lasciato presagire grosse novità: da una parte il crescente successo del **reggae**, che, varcando i confini naturali della Giamaica e quelli adottivi britannici, tentava di conquistare le discoteche di tutto il mondo (e non solo quelle). Dall'altra, la decisa affermazione, perlomeno in terra americana, di **Bruce Springsteen**, destinato — si diceva — a smuovere e ad influenzare positivamente decine di cantautori. A maggio qualcuno sentenzia che, tempo il prossimo agosto, il **reggae** trionferà anche da noi in discoteca, ed occuperà saldamente il trono per chissà quanto tempo. Il fiasco sarà dei più completi. Intanto, il fenomeno Springsteen è recepito in minima parte. Chi aveva azzardato che Bruce avrebbe finalmente smosso le acque stagnanti dell'attuale panorama musicale, era decisamente fuori strada. Il '76 è stato, in fondo, un altro anno di transizione. Gli storici hanno subito pensato al momento di stasi verificatosi sul finir degli Anni '60, causa la crisi di Beatles e Rolling Stones. Con una differenza: che allora c'era, nascosto, un folto sottobosco, ribollente di talenti pronti ad esplodere da un momento all'altro. Oggi, invece, il vuoto.

A sei anni dalla loro ufficiale « scomparsa » i Beatles continuano a far parlare di sè. Uno dei più grossi successi del 76 è infatti « All this and World War II », colonna sonora di un film che riunisce le migliori canzoni dei quattro ragazzi di Liverpool nella versione di altri interpreti famosi, da Elton John a Rod Stewart, a Tina Turner. Intanto Ringo, John, Paul e George incidono ognuno per conto proprio

SUPERSTARS '76. I grossi nomi si sono dati abbastanza da fare. Con **«Black and blue»** ed il nuovo chitarrista **Ronnie Wood**, i **Rolling Stones** tornano a quei vertici di popolarità e di classifica che da tempo desideravano. Deludono, però, in concerto: colpa, forse, dell'età, che sul palco potrebbe cominciare a farsi sentire, o peggio delle precarie condizioni fisiche di **Keith Richard**, ormai divorato dalla droga. **Elton John** annuncia un lungo ritiro dalle scene, per riposarsi e dedicarsi con più profitto alla sua grande passione, il calcio; e realizza un album doppio, **« Blue moves »**, tra i migliori della sua produzione. **David Bowie**, deposti i panni del travestito, indossa ora quelli meno compromettenti di attore cinematografico; **«Station to station»**, intanto, consolida (prima di **«Slow»**) l'indirizzo verso il R&B. **Zappa** produce i **Grand Funk** (?!?), ma con **« Zoot allures »** continua imperterrito a miscelare rock, jazz e satira secondo stilemi ben noti a chi lo segue da dieci anni a questa parte. Grande rilancio per i **Led Zeppelin**: due albums, entrambi all'altezza; l'uno in studio (« Presence »), l'altro dal vivo (« The song remains the same »), che offre materiale non recentissimo e costituisce la colonna sonora di un film sul quartetto di **« Whole lotta love »**. Silenzio per gli **Yes** (ai quali torna **Rick Wakeman)**, consueti trionfatori nel referendum indetto ogni anno da Melody Maker, per i **Who**, essendo **« The story of the Who »** una raccolta di vecchio materiale; per i **Pink Floyd** ancora alle prese con la preparazione di « Animals »; per Emerson, Lake & Palmer. L'attività solista di molti **tra** i componenti tali gruppi, mette persino in forse il futuro dei rispettivi organici. **I Genesis**, vedovi di Peter Gabriel, a sua volta impegnato in un « solo » con la collaborazione di Robert Fripp, non sono più quelli di una volta; comunque **« Wind and Wuthering »**, nei negozi a fine novembre, rialza le quotazioni del complesso, dopo **« Trick of tail »**. I **Jefferson Starship** sottolineano un processo spontaneo di ricambio generazionale, ed ora si rivolgono ad un pubblico di sedicenni: rock immediato, melodia, un pizzico di black music, fra gli ingredienti di **« Spitfire »**, loro ultima prova che precede il doppio album « revival ». **Dylan** (ospite nel più recente album di Eric "manolenta" Clapton, « No reason to cry ») ritrova il gusto della carovana musicale errante con la sua **Rolling Thunder Revue** (Mick Ronson, Joan Baez, Roger Mc Guinn etc.), da cui è tratto un album singolo dal vivo (**« Hard rain »**). Ma soprattutto, all'inizio dell'anno, riconquista critica e pubblico grazie a « Desire», contenente la famosa **«Hurricane »**, dedicata al pugile di colore Rubin Carter, detenuto, a detta di Bob, innocente. I **Santana** cambiano continuamente formazione, e scrivono con **«Amigos»** e **«Festival»** le pagine più commerciali della loro carriera. Quindi **C.N.S.&Y.**, attualmente scissi in due sottorganici: Crosby con Nash suona una musica gradevole, ma di routine, senza alti, nè bassi (**« Whistling down the wire »**). Stills, autore di un buon solo, **« Illegal Stills »**, torna in coppia con Young, l'amiconemico di sempre: **« Long may you run »** si salva soltanto nei brani firmati da Stephen e nel prologo omonimo, ove il canadese recupera la vena di **« Harvest »** e

»»»

Lo spirito del '76

segue

di **« Gold rush »**. La ricostituzione del popolare quartetto pare, comunque, cosa improbabile.

Automatico il richiamo ai **Beatles**, sciolti ufficialmente da sei anni, circa ma ancora sulle bocche dei fans come ai bei tempi. Le voci che li vedrebbero di nuovo insieme, anche per un solo concerto, si moltiplicano. Dall'offerta spropositata del solito Cassius Clay, si passa persino alla volonterosa colletta di qualche sconosciuto in cerca, forse, di popolarità. Ma George finisce in tribunale per plagio (**« My sweet Lord »** pare copiata a carbone da un lontano successo delle Chiffons, **« He's so fine »** ma George risponde con « This Song ») e per contratti non rispettati con la A&M, sua vecchia etichetta. **« 33 & 1/3 »** esce a dicembre. Ringo si rapa a zero e produce un album simpatico, ma modesto modesto come « Rotogravure » nel quale figurano tutti gli ex compagni. Paul con i suoi **« Wings »** continua a percorrere la strada del muzak più banale zuccherino (**« At the speed of sound »**), mentre John, a vent'anni dall'esordio in pubblico con i Quarrymen, non dà troppe notizie di sé, Gli appassionati, invece, seguono con interesse l'operazione di Lou Reizner, il boss americano, che ha riunito, in un cast eccezionale, le versioni offerte da altri interpreti delle più popolari canzoni beatlesiane. L'opera, colonna sonora di un film, si chiama **« All this and World War II »**, ed ospita illustri personaggi quali Elton John, Peter Gabriel, Rod Stewart, Leo Sayler Franckie Valli, Tina Turner, il nostro Riccardo Cocciante ed altri ancora. Alla London Simphony Orchestra il compito di sottolineare, con la gamma di timbri che ha a disposizione, melodie già nella storia.

U.K. - S.7 - A.6 - Il fenomeno dei corsi e dei ricorsi investe anche il settore musicale: ed è la volta del ritorno alla mania per il supergruppo, a sei anni abbondanti di distanza dalla precedente. Il nome su cui si puntano principalmente i riflettori è quello dei Go, al centro del quale si trova ancora una volta **Steve Winwood**, attorniato da **Klaus Schulze, Mike Shrieve, Stomu Jamashta, Al di Meola.** Positivo l'esordio, anche tenuto conto della diversità di stile e di vedute. Ma i Go non sono gli unici: K. G.B., Hinchey's heroes, Boxer, Chris Farlowe Band, alcuni dei quali già sciolti, sottolineano la discreta portata del fenomeno. Inghilterra ed U.S.A. accusano ancora battute d'arresto: la prima vede spegnersi una ad una le grandi fiamme del rock progressivo, non essendo rimasti Gentle Giant, Jethro Tull, Van der Graaf, Roxy Music e Soft Machine, chi più, chi meno, all'altezza del nome che portano. D'altro canto, **Alan Parsons Project,** guidato dall'ex-tecnico di Abbey Road e dei Pink Floyd, 10 cc. e Supertramp non bastano da soli a risollevare da un grigiore assoluto la gloriosa scena britannica. Se nel Regno Unito si piange, in America non si ride. Springsteen a parte, sono pochi i nomi da seguire con vera attenzione (**Jackson Browne, Eric Andersen, Jesse Colin Young,** gli emigrati inglesi **Mark-Almond** e qualche altro). **Tubes e Kiss**, su due piani differenti, si sono rivelati più « buffoni » che musicisti. **Todd Rundgreen** porta alle estreme conseguenze l'operazione revival: con la prepotentissima voglia di continuare a stupire il suo pubblico, si dimentica, forse solo in apparenza, del suo innato narcisismo ed offre copie incredibilmente uguali dei brani dei Beatles, dei Beach Boys, di Hendrix, di Dylan. Ascoltare **« Faithful »**, per credere. Eccetto **Patty Smith**, i nuovi « punks » (Ramones, Television e Aaerosmith) suonano musica dozzinale, ideologicamente ambigua. Ma anche in Inghilterra proliferano: naturalmente quelli locali; e pubblico e stampa si dividono settimanalmente in oziose disquisizioni intorno ad **Eddie & the Hot Rods, Sex Pistols, Graham Parker** ed altri. Tornando negli U.S.A., **Eagles, Poco** e pari loro non brillano più come un tempo, ed i soli gruppi del sud sembrano possedere una vena inesauribile. Intanto, da ambo le parti, qualcosa si perde inevitabilmente. Si sciolgono i **Deep Purple**, epigoni di un'era che va scomparendo. E con loro muore l'immagine iperbolica e contraddittoria di certo rock, che tanto successo ottenne sul finir dei '60 e nei primi '70. Un doppio dal vivo, presente ancora la chitarra di **Ritchie Blackmore,** li ricorda, e neanche tanto bene, a chi li ha seguiti con entusiasmo sino ad oggi. Oltreoceano, lo scioglimento dell'**Allman Brothers Band**, i più prestigiosi esponenti del rock blues sudista e

DAVID BOWIE

CROSBY STILLS NASH & YOUNG

JEFFERSON AIRPLANE

SANTANA

PINK FLOYD

ELTON JOHN

FRANK ZAPPA

della **Capricorn** di Phil Walden, l'uomo che ha "musicalmente" appoggiato Jimmy Carter nella colossale campagna presidenziale precedente le elezioni del 2 novembre. L'America ha, alfine, due nuovi eroi, entrambi inglesi. Uno è **Peter Frampton**, ex Preachers, Herd, Humble Pie e Camel, divenuto in breve tempo "superstar", grazie al successo del doppio **« Frampton comes alive »**, che pare abbia venduto circa sei milioni di copie. L'altro è **Gary Wright**, già tastierista negli Spooky Tooth di Mike Harrison. Hanno in comune una vena rockeggiante intensa, alternata a spunti melodici orecchiabili ed accattivanti. Nessuno dei due è un genio, sia chiaro: ma sono bastati un pizzico di furbizia ed uno di mestiere a far sì che il "memo propheta in patria" dei nostri latini trovasse un'ulteriore, convincente applicazione.

ITALIA '76 - Anche da noi non c'è da stare allegri, soprattutto guardando indietro di due o tre anni. Il nostro gruppo più preparato, il **Banco**, accusa lievi sintomi di stanchezza su disco, ma continua ad entusiasmare le foltissime platee che lo amano: **« Come in un'ultima cena »**, opera ambiziosa e dignitosissima, resta tuttavia al disotto dei precedenti lavori, compresa la colonna sonora del **« Garofano Rosso »** cinematografico, che vede luce in marzo. La **P.F.M.** è ferma discograficamente da oltre un anno: in questo lasso di tempo viene privata del pluristrumentista **Mauro Pagani**, ma ha modo di consolidare la sua fama, soprattutto all'estero. Si ripetono le **Orme**, che hanno, però, la buona idea di allestire uno show corrosivo e demistificatorio quale **« Rock spray »**, il mondo del rock preso e messo alla berlina, insieme ai suoi elementi più in vista: peccato che la cosa sia passata quasi inosservata. Si rifanno vivi i New Trolls, nella formazione quasi originale. Il ritorno è tra i più degni di combinazione. Pure il **Perigeo** (nuovo disco, **« Non è poi così lontano »**) gioca la carta del cinema, e scrive una colonna sonora per **« Movie Rush-La febbre del cinema »**, interpretato dalla "collega" Loredana Bertè. Nel folk si segnala l'esordio della **Taberna Mylaensis** (dalla Sicilia), nel rock-jazz del **Baricentro** (dalle Puglie). Restano i cantautori (o le "cantautori", vero Roberta D'Angelo?) ancora una volta punto di forza del nostro panorama: **Bennato** e **Branduardi, De Gregori** e **Venditti, Finardi** e **Guccini** trovano pronta conferma del favore precedentemente incontrato presso i giovani, con i rispettivi albums (particolarmente interessanti **« La torre di babele »** ed **« Ullàlla »**). **Roberto Vecchioni** (« Elisir ») e **Lucio Dalla** (« Automobili »), per molti ancora legati al successo commerciale di alcune loro vecchie canzoni, si dimostrano interpreti maturi ed intelligenti, da seguire senz'altro con attenzione. Infine, un nome nuovo, già degno di figurare, a buon diritto, nell'olimpo dei cantautori nostrani: si chiama **Roberto Scheibel**, è fiorentino, ha lavorato per anni come session-man a New York. In attesa dell'album, si presenta con un 45, **« Cavalco il vento »**, coadiuvato dall'incredibile quadrila-

LED ZEPPELIN

BOB DYLAN

GENESIS

JES

WHO

MICK JAGGER

segue

tero **Esposito-Fix, Sabatini-Di Rienzo.** E' in possesso di una voce e di un gusto alla Van Morrison, pare proprio la figura solista che in Italia manca da sempre. Ne sentiremo ancora parlare.

DE GREGORI

Weather Report, Cobham e Duke: forse più botte che musica, prima, durante e dopo gli spettacoli. Durante il piovosissimo mese d'agosto, abbiamo avuto modo d'ascoltare molti tra i nuovi eroi da discoteca: Van McCoy, Barry White, New Platters, Gloria Gaynor, Chocolat's, tutti piuttosto deludenti.

P.F.M.

BENNATO

I CONCERTI. La situazione è statica: adesso si contestano i cantautori nostrani, vale a dire una delle poche attrazioni che il publico italiano può ancora ammirare. Però, la protesta ha assunto forme ed obiettivi diversi, e non è più il solo prezzo del biglietto a dare origine a polemiche e tafferugli. Se si escludono Osibisa, Andrea True Connection, John Miles, Roberta Kelly e Jimmy James, nonché la serie romana di concerti con i rappresentanti più significativi della Musica Popular Brasilera (Chico Buarque de Hollanda, Jorge Ben etc.), dobbiamo constatare che la grande infornata di nomi stranieri è avvenuta, al solito, d'estate. A metà luglio, in Italia per due date, Mc Laughlin, tosto deludenti. Basta la graditissima visita di Ray Charles a ricordarci che, tra la vera black music ed il sound consumabile nelle sale da ballo, esiste un divario, ormai, incolmabile. In settembre, per la sola Pavia, suona Alan Stivell, il più grande folkman degli ultimi anni. La Certosa ed il Castello Visconteo sono letteralmente rapite dal suono magico delle sue cornamuse e della sua arpa, e viene spontaneo constatare che sarebbe veramente ora che qualcuno in più si accorgesse della portata, anche etnica e sociale, di questo straordinario musicista. Ancora a settembre, proprio nel medesimo periodo, ma separatamente, tornano in Italia due ex Beatles: Ringo Starr, soltanto allo scopo di presentare agli addetti ai lavori il nuovo album, e Paul McCartney con i Wings, per un concerto di beneficienza a favore dell'UNICEF, in piazza S. Marco, Venezia. Naturalmente Paul ha eseguito gran parte del nuovo repertorio, muzak di classe, «stupide canzoni d'amore», e nulla più. Ma quando, accolto da un'ovazione generale, ha attaccato le immortali note di «Yesterday», la mente dei presenti non può non essere tornata d'incanto agli anni di «With a little help from my friends», di «Hey Jude», di «Let it be». Chi, in quel momento, ha avuto il coraggio di tirare le fatidiche somme, deve essersi accorto che qualcosa è, ormai, irrimediabilmente trascorso.

SOUL, JAZZ & FOLK '76. La discoteca ha assunto un'importanza fondamentale. Il '76 ha confermato il «boom» del precedente anno, ed ha fortunatamente chiarito le idee a molti: la «disco music» — è stato detto — sta prendendo distanze sempre maggiori dalla black music, emotivamente più viva e sincera, soprattutto della decade scorsa. Nessuno ha ancora rimpiazzato Sam Cooke ed Otis Redding nella mente e nel cuore degli innamorati di Memphis. Il solo **Stevie Wonder** viene riconosciuto all'unanimità figura gigantesca ed oggi, forse, irraggiungibile: **«Song in the Key of life»**, cioè una raccolta di ventun canzoni sul tema della vita, è uno dei dischi dell'anno. I migliori

DONNA SUMMER

TODD RUNDGREEN

DALLA

GUCCINI

VENDITTI

LE ORME

TONI ESPOSITO

VECCHIONI

artisti da discoteca rimangono la **K.C.** and the **Sunshine Band**, i **Tavares**, **Donna Summer**, i **Commodores**, i **Blackbyrds**, **Kool & the Gang**, la **Ritchie Family**. Ed un gradino più in alto ancora, **Millie Jackson, Al Jarrau** e **Lee Garrett.** Da parte sua, il jazz si sposa con sempre crescente vigore alle formule tipiche del «disco sound». **Gato Barbieri** passa alla A & M, si fa produrre dal vecchio Herp Albert, ora comproprietario della potentissima etichetta, riarrangia **«I want you»** di **Marvin Gaye**, mantenendo intatto il potenziale ballabile. Risultato: i puristi gridano allo scandalo ed all'ennesimo tradimento, mentre i deejays, che non aspettavano altro, vanno fieri di poterlo inserire in scaletta. A parte la corrente «free», il nuovo jazz si rivolge quasi esclusivamente al ballo, e, fondamentalmene, al disimpegno. Complici C.T.I. e filiali del furbissimo Creed Taylor, il quale ha coinvolto nell'operazione jazzisti illustri come **Grover Washington Jr, Hank Crawford, Bob James, Hubert Laws, Joe Farrell** e **Stanley Turrentine** (prima che passasse alla Fantasy). Resistono i **Weather Report**, stretti intorno ai leader Zawinul e Shorter, e non smette di stupire **Stanley Clarke**, il bassista più preparato delle nuove leve. Per gli altri **(Corea, Garrett, Airto etc)** un anno senza infamia e senza lode. Il Jazz inglese ancora non si sveglia dal lungo torpore, anche se qualcosa, con lentezza, pare smuoversi: a parte i **Brand X**, lo sfogo di **Phil Collins**, batterista dei Genesis, l'esempio ci viene soprattutto da Neil Ardley, quello della sinfonia degli Amaranti, il cui **«Kaleidoscope of raimbow»** ha entusiasmato la stampa inglese. Ora aspettiamo **Elton Dean, Keith Tippett, Alan Skidmore, John Surman, Mark Charig** e gli altri.

Ed è la volta del folk: assurda una carrellata sugli U.S.A., ove il country, sposato o meno al rock, è vivo da sempre, soprattutto a Nashville, capoluogo del Tennessee, che Robert Altman ha ritratto con realismo ed ironia nell'omonima pellicola. **Vassar Clements** e compagni non hanno bisogno di essere scoperti oggi. L'Europa: i due nomi più interessanti non provengono dall'Inghilterra nonostante questa sia stata per anni all'avanguardia anche in questo senso. **Alan Stivell** (bretone) ed i **Chieftains** (irlandesi) sono però ancora troppo sconosciuti in Italia. Forse, ai Chieftains potrà giovare il successo del film **«Barry Lindon»**, per il quale hanno scritto parte della colonna sonora: a chi volesse gustare un saggio veramente unico della loro arte molto, ma molto conservatrice, si consiglia l'ultimo album, **»Bonaparte's partrait»**. In Inghilterra, invece, i solisti: **Steeley Span, Morris Band** (ex Convention) e la **Albion Dance Band**, sorta dalle ceneri della Country. In Italia, i nomi sono molti: su tutti ancora la N.C.C.P., nonostante la defezione di **Eugenio Bennato**, autore di un solo, **«Garofano d'ammore»**, con la collaborazione di Carlo D'Angiò, che della Compagnia fu uno dei membri originari.

CHIEFTAINS

ADDIO '76 - Infine un doveroso omaggio a chi ci ha lasciato. All'inizio dell'anno muore Gary Thain, ex bassista degli Uriah Heep: seguito da Rudy Pompilli, il sax — di Bill Haley — che cambiò il mondo: da Florence Ballard, una delle originarie Supremes, da Paul Kossoff, il prodigioso solista di Free e Back Stree Crawler. Più tardi muoiono Phil Ochs, cantautore del Greenwich Village, mai apprezzato giustamente: Keith Relf, cantante negli Yardbirds prima e nei Renaissance poi, Tommy Bolin, ultimo solista dei Deep-purple, e Phil Reed, chitarrista di Flo & Eddie.

Due scomparse fondamentali, nel blues: Howlin' Wolf, alias Chester Burnett (maestro indiscusso dei vari Clapton, Page, Beck e compagni) e Jimmy Reed, assai popolare negli scorsi decenni ed autore, tra le altre, di quella «Bright lights, big city», portata al successo nel '65 dagli Animals, ora momentaneamente ricostituiti. Addio anche a Mal Evans, che fu manager dei Beatles ai tempi d'oro, ed a Victoria Spivey, 66 anni, la cantante che scoprì Bob Dylan. L'elenco è stato quest'anno più nutrito che in passato. Chi è rimasto vittima di un omicidio, chi è deceduto per cause accidentali, chi per malattia, chi perché, una volta ancora, distrutto dagli stupefacenti. La scena si rinnova, le generazioni si susseguono ad un ritmo incessante. Ma molte di queste vittime attestano che ci sono ancora troppi scompensi da sanare. Il successo, lo stress cui gran parte degli artisti si sottopone, la vita forzatamente di gruppo che un musicista è costretto ad affrontare, possono riuscire letali almeno quanto l'eroina o l'LSD. In pochi hanno la forza di fermarsi, un attimo solo, a pensare: la corsa è sfrenata, e non si devono perdere colpi. Il '76 — abbiamo constatato in apertura — è stato un anno di transizione. L'ennesimo. Il rock accusa sintomi di risi evidentissimi, e stentano ad essere avanzate altre proposte degne di particolare attenzione. Intanto, l'interesse verso la musica giovane pare, ovunque, in aumento. Forse, l'immagine del musicista «sporco, delinquente e cappellone», è destinata ad entrare, ua volta per tutte, nella storia. La Russia, la Casa Bianca e la RAI, fresca di riforma, sembrano seriamente intenzionate ad aprire le porte e le stanze alla musica nostra: è il dato positivo più confortante emerso nel 1976, e la migliore promessa per l'anno appena cominciato.

STEVIE WONDER

Stefano Lecchini

RIP KIRBY

di **John Prentice**
e **Fred Dickenson**

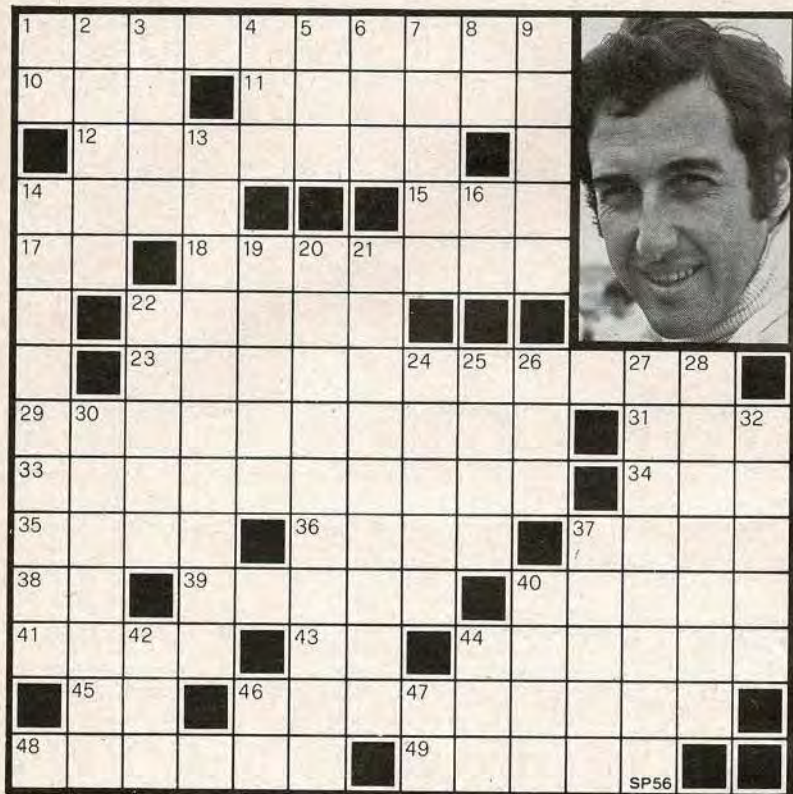
IL GRANDE MOOLAH JINN

QUARTA PUNTATA

RIASSUNTO. Continuano le avventure di Rip Kirby, investigatore privato, e del suo maggiordomo Desmond. Nell'ultima puntata Rip si è mostrato preoccupato: Desmond non è più quello di una volta, si comporta in modo strano, sembra voler nascondere un segreto. Ancora una volta l'investigatore ha colto nel segno. Il segreto di Desmond è la « concentrazione transmaligna », una facoltà mentale che gli permette di realizzare concretamente ogni suo pensiero. Un potere che però può causargli anche qualche guaio: pensando « vorrei sprofondare dalla vergogna » Desmond potrebbe ritrovarsi da un momento all'altro in cantina. Ad insegnargli l'uso di questa straordinaria facoltà è stato il Grande Moolah Jinn, padrone di Wiggers, un maggiordomo suo amico che approfitta delle riunioni che il Grande Moolah Jinn tiene in casa sua con gli amici per imparare i segreti delle forze paramentali. Mentre il padrone di casa si concentra di fronte a un gruppo di persone (alcune un po' scettiche) per frantumare un calice con la sola forza del pensiero, Wiggers ascolta dietro la porta e annota tutto, sfidando le ire di Acrid, la guardia del corpo del maestro.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

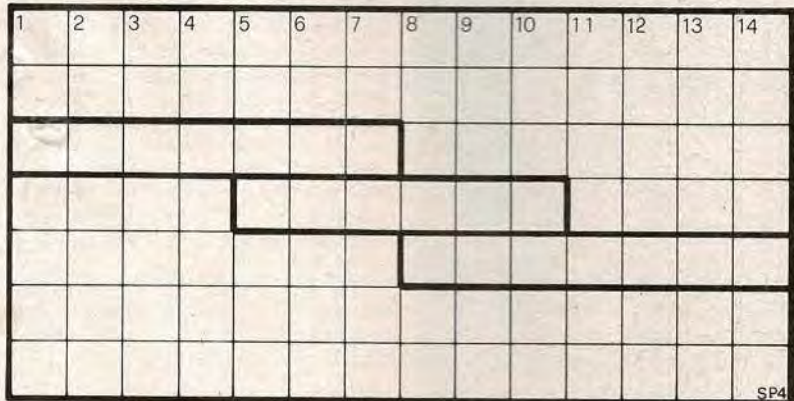
RELAXGIOCHI

Cruciverba fotografico

ORIZZONTALI: 1. Sport ... acquatico - **10.** Correlativo di altre - **11.** Lo sport di Meneghin e Meneghel - **12.** Pappagallo australiano - **14.** La Lollobrigida - **15.** Il cantante Boone - **17.** Sigla di Ravenna - **18.** Si lamentano dopo il disastro - **22.** Feste paesane - **23.** Smunti, magrissimi - **29.** Il pilota della foto - **31.** Allenatore dei pugili dilettanti - **33.** Un campione della boxe - **34.** Impone l'arresto - **35.** Una squadra di ciclisti - **36.** Colonnette votive - **37.** Contese in finale la Coppa Davis all'Italia - **38.** Fine di mese - **39.** Quella romana è la corte del papa - **40.** Daniele patriota veneziano - **41.** Lo sono i cestisti - **43.** Vale dentro - **44.** Si sbucciano facilmente - **45.** Sigla di Livorno - **46.** Quelli che sanno ... apprezzare - **48.** Pistard di... qualche anno fa - **49.** Nome di donna.

VERTICALI: 1. Può... quasi tutto - **2.** Nell'imboccatura del clarino; **3.** David, famoso regista - **4.** La nota Cercato - **5.** Il famoso King Cole - **6.** Logora gli oggetti - **7.** E' simile alla zebra - **8.** Si offre in tazza - **9.** Colpisce l'orecchio - **13.** Gli ippocampi sono quelli marini - **14.** Rumorosissimo strumento - **16.** Ammesso in principio - **19.** Casa di eschimesi - **20.** Passati... da una squadra all'altra - **21.** Hanno piccole lame - **22.** Giuliano che fu portiere dell'Inter - **24.** Squadra calcistica di serie C - **25.** Il punto più alto - **26.** Punto sulla pelle - **27.** Prendere a rimorchio - **28.** Gioca nella Mobilgirgi - **30.** Domestica... antica - **32.** La città dell'A.E.K. - **37.** Squadra di basket veneziana - **40.** Bevanda dell'America del Sud - **42.** Fa eco al tac - **44.** Si può chiamare « Sport » - **46.** Mezzo flash - **47.** La terza nota.

Rebus sportivo (frase: 4, 12)

Titolo di canzone

Trascrivete sotto ogni figurina le lettere che nel cognome del personaggio stesso occupano il posto indicato dai numeri. Tali lettere daranno il titolo di una bella canzone composta ed interpretata da Domenico Modugno.

Casellario

Inserite verticalmente nello schema le parole, di sette lettere ciascuna, rispondenti alle definizioni. Alla fine, nei tre settori a bordi ingrossati leggerete i cognomi di tre ciclisti dilettanti, specialisti di ciclocross.

DEFINIZIONI: 1. Quando cade c'è la crisi. **2.** E' vasta quella padana. **3.** Un uomo o... varie donne. **4.** Comprende anche Mestre. **5.** Lo è un segreto... detto ad altri. **6.** Suono di tromba. **7.** La comanda il maggiordomo. **8.** Sono... salate quelle telefoniche. **9.** Corrono nell'ippodromo. **10.** Il primo mese. **11.** L'isola con Aiaccio. **12.** Molto noto, famoso. **13.** La regione di Firenze. **14.** Il numero della... paura.

Sport - Quiz

1 Collina, Fondelli, Dordei: quale di questi atleti non pratica lo sport... 1 orizzontale?

2 A quale ripresa si è concluso il match tra il... 33 orizzontale e Warusfel, disputato a Milano nel marzo dell'anno scorso?

SOLUZIONI

TITOLO DI CANZONE. 1 Villa (IL) - **2** Martini (MA) - **3** Rascel (ES) - **4** Fratello (TRO) - **5** Gagliardi (DI) - **6** Vanoni (VIO) - **7** Baglioni (LI) - **8** Reitano (NO) - **Il maestro di violino**

G	P	S	V	S	S	S	T	C	G	C	C	T	N
O	I	I	E	V	Q	E	A	A	E	O	E	O	O
V	A	G	N	E	U	R	R	V	N	R	L	S	V
E	N	N	E	L	I	V	I	A	N	S	E	C	A
R	U	O	Z	A	L	I	F	L	A	I	B	A	N
N	R	R	I	T	L	T	F	L	I	C	R	N	T
O	A	E	A	O	O	U	E	I	O	A	E	A	A

REBUS sportivo (4,12): C A secondo — mini A L I = **Case Condominiali.**

SPORT-QUIZ - 1) Dordei (pallacanestro); **2)** alla quattordicesima.

● **David Carradine è il menestrello vagabondo Woody Guthrie nel film « Bound For Glory » di Hall Ashby presentato al festival di Belgrado. Il film, candidato all'Oscar e selezionato per il prossimo Festival di Cannes nell'edizione italiana avrà come titolo « Questa terra è la mia terra », ripreso dalla canzone di Guthrie « This Land is Your Land ».**

● **Se vi capita di trascorrere un week-end a Parigi non dimenticate di andare al « Love Théâtre »: tutte le domeniche pomeriggio potrete assistere a uno spettacolo rock.**

Le Sex Pistoles che sparano insulti

C'è chi sostiene che il contratto discografico tra i Sex Pistoles e la Chrysalis sia sfumato in una bolla di sapone perché sull'etichetta c'era una farfalla troppo... frivola. Certo, per questi nuovi ed esplosivi esponenti del « punk rock » deve essere stato molto più allettante coprire di insulti il giornalista che li intervista alla TV inglese. I Sex Pistoles, che si vantano del loro aspetto trasandato e sciatto, si sono infatti esibiti in uno show di parolacce e bestemmie che ha scandalizzato non pochi telespettatori, tra i quali sembra che ci fossero anche molti ammiratori dei Sex Pistoles. I quattro ragazzi hanno poi spiegato il loro atteggiamento dicendo che il tono di chi conduceva l'intervista era provocatorio. Ma nessuno ci ha creduto, e meno di tutti i direttori dei teatri che hanno subito annullato gli spettacoli dei Sex Pistoles già in programma. Un contrattempo che, tutto sommato non dovrebbe preoccuparli molto, visto che il capo del gruppo, Johnny Rotten (« rotten » significa « marcio »), continua a gridare ai quattro venti che bisogna ripudiare i divi del rock che dimenticano le loro origini appena cominciano a fare quattrini. Ma c'è di più. Dopo il rifiuto di far salire i Sex Pistoles su molti palcoscenici inglesi, anche le impiegate della Casa discografica che distribuisce i loro dischi in uno slancio di ardore puritano hanno dichiarato guerra ai quattro ragazzi decidendo di impedire ad ogni costo la spedizione dei loro LP. E poi dicono che soltanto noi italiani ci scandalizziamo per una parolaccia in TV...

FOTOGRAFIA

Questa settimana parliamo del rivelatore, o sviluppo che dir si voglia. I prodotti disponibili sul mercato sono molti: l'unico imbarazzo sta nella scelta. Ne troviamo liquidi o in polvere, sviluppi per accentuare la nitidezza, minimizzare la grana o sfruttare al massimo la sensibilità delle pellicole. Vediamoli per gruppi. RIVELATORI EXTRA FINEGRANULANTI sono prodotti « specializzati » adatti a pellicole di bassa sensibilità. Vanno usati quando desideriamo un massimo contenimento della grana e di conseguenza anche una relativa aumentata capacità di definizione dei dettagli (Ilford Perceptol-Paterson Acutol S-Neofin Tetenal). RIVELATORI STANDARD. Alla grana fine si affianca la capacità di sfruttare in maniera adeguata la sensibilità della pellicola. Ogni prodotto si distingue per determinate sue prerogative, così di volta in volta avremo esaltato il microcontrasto, la risolvenza, la nitidezza eccetera. Inutile approfondire in dettaglio l'analisi delle caratteristiche specifiche di ognuno (Ilford Ilfosol - Kodak D 76 - Ilford Hyfin). RIVELATORI ENERGICI. Indispensabili quando vogliamo sfruttare oltre il nominale la sensibilità delle pellicole. Aumentano però grana e contrasto (Ilford HC110 - Paterson Acuspeed). Oltre ai tre gruppi principali esiste poi una gamma di prodotti intermedi. Ad esempio l'Ilford Microphen abbina alla contenutezza di grana una certa capacità nello sfruttamento della sensibilità.

OROSCOPO DEL 2 ALL'8 MARZO

ARIETE 21-3/20-4
LAVORO: non lasciate che la cosa invecchi troppo prima di prendere una decisione definitiva: potrebbe essere troppo tardi. Giovedì e venerdì dovrete andare cauti e guardarvi da un Gemello. SENTIMENTO: si rifarà viva una vecchia conoscenza e scoprirete che non ne siete poi del tutto indifferenti. SALUTE: buona.

TORO 21-4/20-5
LAVORO: settimana esaltante anche se non mancherà qualche preoccupazione di carattere finanziario. Cercate di organizzarvi meglio che potete onde non prendere impegni ai quali non potrete poi far fronte. SENTIMENTO: a volte fareste perdere la pazienza ai santi. Il guaio è che non ve ne accorgete. SALUTE: discreta.

GEMELLI 21-5/20-6
LAVORO: gli influssi degli astri sono favorevoli ed è quindi il momento di osare. State però attenti a metà settimana, potrebbero essercì delle novità che potrebbero contrariarvi. Buoni il 3 e il 6. SENTIMENTO: non esitate a dire come stanno le cose o vi troverete in un vicolo cieco. SALUTE: buona.

CANCRO 21-6/22-7
LAVORO: non sarà facile convincerlo che avete agito in perfetta buona fede, ma saranno i fatti a darvi ragione e dovrà ricredersi. Una buona notizia a fine settimana: forse si risolveranno i problemi di natura finanziaria. SENTIMENTO: nessuna novità: meglio liberi come un pesce che accompagnati ad ogni costo. SALUTE: attenzione!

LEONE 23-7/23-8
LAVORO: metteteci un po' più di entusiasmo e le cose andranno sicuramente meglio. Una proposta che potrebbe interessarvi vi verrà fatta da un conoscente: forse è il caso di prederla in seria considerazione. SENTIMENTO: avrete la sensazione che non sia tutto come prima: forse è solo un'impressione. SALUTE: discreta.

VERGINE 24-8/23-9
LAVORO: gli astri non c'entrano, questa volta, è solo colpa vostra: scuotetevi un po' e forse le cose cambieranno. Ricordatevi di una promessa: va mantenuta. SENTIMENTO: attenzione agli incontri il giorno 5. Per i nati nella seconda decade una piacevole novità. SALUTE: non affaticatevi troppo.

BILANCIA 24-9/23-10
LAVORO: ancora qualche incertezza, ma forse le cose stanno prendendo la piega giusta. Attenti i nati nella prima decade nei giorni 4 e 5. Fortuna al gioco. SENTIMENTO: forse ha ragione, forse no: provate un po' a seguire i suoi consigli e vediamo cosa succede. SALUTE: non troppo buona, avete bisogno di dormire.

SCORPIONE 24-10/23-11
LAVORO: non siete del tutto contenti della situazione che si è venuta a creare anche perché al vostro lavoro ci tenete. Provate a farlo presente a chi di dovere; non sono mai state chiuse le porte a chi a voglia di lavorare di più. SENTIMENTO: qualche intoppo, ma tutto si risolverà a fine settimana. SALUTE: buona.

SAGITTARIO 24-11/23-12
LAVORO: tutto è tornato normale e forse ora comprenderete quanto leggeri siete stati nel giudicare una persona. Attenti mercoledì. Buono il week-end specialmente per i nati nella terza decade. SENTIMENTO: lasciare che decida liberamente: se ha intenzione di andarsene non potete farci nulla. SALUTE: discreta.

CAPRICORNO 24-12/20-1
LAVORO: ancora qualche colpo di remo e sarete in porto: solo non lasciatevi prendere dalla sfiducia. Novità in vista per i nati nella prima decade. Attenti gli altri lunedì. SENTIMENTO: poche volte siete stati così sinceri e se non vi ha creduto, pazienza. Avete fatto tutto il possibile. SALUTE: discreta.

ACQUARIO 21-1/19-2
LAVORO: non vi sarà tutto chiaro: cercate di afferrare il minimo indispensabile per non fare una figura tapina. Un affare in vista e la cosa gioverà molto anche alle vostre finanze. Attenti mercoledì. SENTIMENTO: dopo tante incomprensioni sarà questa una settimana formidabile. SALUTE: attenti alle correnti.

PESCI 20-2/20-3
LAVORO: tranquillizzatevi, gli astri cambieranno sostanzialmente posizione e, per quanto vi riguarda, le cose si stanno mettendo decisamente bene. Non rischiate al gioco. Una lettera da lontano. SENTIMENTO: novità anche in amore per le persone che non hanno ancora trovato l'anima gemella. SALUTE: buona.

● **Lawrence Olivier, ineguagliabile interprete di film che ormai fanno storia, ha ritrovato il suo smalto migliore nel « Maratoneta », girato accanto a Dustin Hoffmann: « Nella scena del dentista — ha detto divertito lord Olivier — Hoffmann era davvero nervoso e agitato come se io stessi realmente per adoperare il trapano suoi denti ».**

● **Sissy Spacek, la bionda e lentigginosa interprete di « Carrie », è l'astro nascente del cinema americano. Proprio con « Carrie », il film di Brian De Palma che si inserisce nel filone « esorcistico », è ora candidata all'Oscar ma pensa già di mettersi in proprio: tra i suoi programmi c'è un film fatto in famiglia, con l'aiuto del marito scenografo.**

CHARLIE MINGUS

JAZZ

« Melody Maker », il settimanale inglese che da più anni dedica pagine e attenzione alla musica jazz, ha indetto un referendum tra i suoi lettori per stabilire i migliori, strumento per strumento, del '76. I risultati del « poll », per quanto possano valere, hanno dimostrato una decisa avanzata dei rappresentanti dell'avanguardia rispetto a quelli del « mainstream » anche se gente come Gillespie, Rollins, Mulligan, Roach hanno dimostrato di « tenere ». Questa, comunque, la classifica categoria per categoria. **GRANDI ORCHESTRE:** Thad Jones; Mel Lewis; Gil Evans; Sun Ra. **PICCOLI COMPLESSI:** McCoy Tyner; Weather Report; Art Ensemble of Chicago. **COMPOSITORI:** Keith Jarrett; Charles Mingus; Anthony Braxton. **ARRANGIATORI:** Gil Evans; Thad Jones; Quincy Jones. **TROMBA:** Dizzy Gillespie; Kenny Wheeler; Clarke Terry e Miles Davis. **TROMBONE:** Albert Mangelsdorff; Roswell Rudd; George Lewis. **SAX TENORE:** Sonny Rollins; Jan Garbarek; Dexter Gordon. **SAX ALTO:** Anthony Braxton; Ornette Coleman; Phil Woods. **SAX SOPRANO:** Steve Lacy; Wayne Shorter; Dave Liebman.. **SAX BARITONO:** Gerry Mulligan; John Surman; Pepper Adams. **CLARINETTO:** Anthony Braxton; Roland Kirk; Jimmy Giuffre e Perry Robinson. **FLAUTO:** Hubert Laws; Roland Kirk; Sam Rivers. **PIANO:** Cecil Taylor; McCoy Tyner; Keith Jarrett. **ORGANO:** Jimmy Smith; Larry Young, Sun Ra. **SINTETIZZATORE:** Joe Zawinul; Jan Hammer; Sun Ra. **CHITARRA:** Jim Hall; John McLaughlin; Joe Pass. **VIOLINO:** Jean Luc Ponty; Le Roy Jenkins; Joe Venuti. **CONTRABASSO:** Hans Jennings Osted Pedersen; Charlie Mingus; Ron Carter e Charlie Haden. **BASSO ELETTRICO:** Stanley Clarke; Jaco Pastorius; Miroslav Vitous e Steve Swallow. **VIBRAFONO:** Gary Burton; Karl Berger; Gunther Hampel. **BATTERIA:** Elvin Jones; Jack De Johnette; Max Roach. **PERCUSSIONI:** Airto Moreira; Guilherme Franco; Dom Um Romao. **STRUMENTI VARI:** Roland Kirk; Anthony Braxton; Howard Johnson. **CANTANTI UOMINI:** Joe Williams; Ray Charles; Al Jarreau. **CANTANTI DONNE:** Sarah Vaughan; Betty Carter; Ursula Dudziak.

LIBRI

FERNANDA PIVANO

C'era una volta un beat - 10 anni di ricerca alternativa

(Arcana Editrice, L. 4.500)

« Il libro non è forse un capolavoro... E pure c'è qualcosa di strano: forse è davvero il libro della nuova generazione. Il senso della vanità, dello scombinamento, della sconnessione di questa nuova generazione alla James Dean: sporchi, poveri, avidi di emozioni, ignari di leggi morali e così via. Può darsi che questo scrittore trentacinquenne diventi proprio il simbolo della nuova generazione ». Il libro era « Sulla strada », di Jack Kerouac. Questo giudizio editoriale fu scritto da Fernanda Pivano nel settembre 1957 ed è oggi riportato, insieme con altri documenti (tra i quali la corrispondenza tra lo scrittore americano e « Nanda »), in questo libro che è la storia di uno dei movimenti più interessanti della cultura contemporanea: il beat e le sue evoluzioni. Una storia vissuta dalla Pivano in prima persona, fin dall'inizio a contatto con i personaggi più significativi di quel periodo: Kerouac, Ginsberg, McClure, Corso, Ferlinghetti. Attraverso il prezioso diario degli incontri con questi ed altri scrittori (Dos Passos, Henry Miller, Ezra Pound), documentati dalle belle foto di Ettore Sottsass, Fernanda Pivano ci offre non solo un ricco saggio sulla letteratura americana più recente, ma soprattutto una vivace e inedita testimonianza sulla generazione beatnik, che tanto ha influito sulla cultura e sulle abitudini dei nostri giorni.

COMICS

GARTH

Camillo Conti Editore
(Via Agostino Dati, 34 - Roma)
L. 9000 più 800 per spese postali.

Fra i personaggi a fumetti che hanno risvolti fantascientifici, Garth, prodotto in Gran Bretagna fin dal 1943, è uno dei più interessanti, soprattutto per l'ottimo impianto delle storie. Dopo una certa quantità di racconti pubblicati da noi alquanto disordinatamente, Camillo Conti ne ha iniziato la pubblicazione rigorosamente cronologica integrale in grossi volumi rilegati. Questo secondo volume contiene sei episodi, cioè quelli pubblicati dal 1946 al 1948, e ci porta fra l'altro a conoscere le origini e le ragioni della capacità di Garth di viaggiare nel tempo: un personaggio che merita di essere conosciuto e apprezzato.

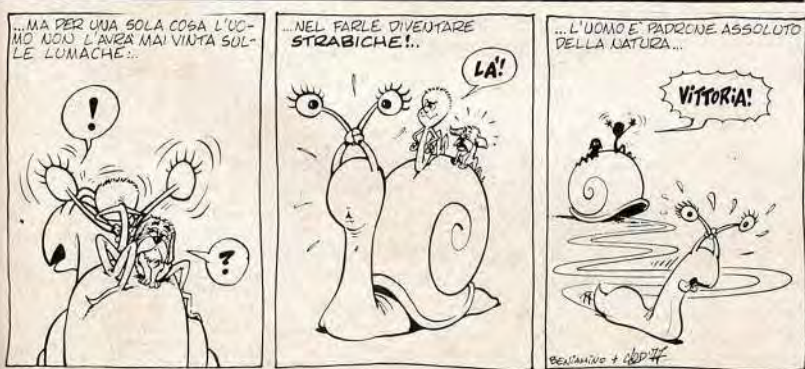
LA RICONQUISTA DI MOMPRACEM

Comic Art Editrice
(Largo Antonelli, 22 - Roma)
Due albi, L. 4000 ciascuno.

Non sarebbe il caso di spendere parole per il revival salgariano, nato dal **Sandokan** televisivo dello scorso anno e rinnovato oggi dal **Corsaro Nero** cinematografico con Kabir Bedi. Sull'onda del revival, hanno rivisto comunque la luce molti fumetti salgariani, considerato che allo scrittore veronese si sono dedicati in passato molti disegnatori. Nel giudizio degli esperti, però, colui che meglio di tutti ha interpretato Salgari è stato Guido Moroni Celsi. La Comic Art va pubblicando una serie di grandi albi a colori con le ristampe delle storie da lui disegnate, alle quali la patina del tempo conferisce ora anche un fascino particolarmente datato.

Lawrence Ferlinghetti, Allen Ginsberg e Bob Dylan

Giri 33, taglia 42

« Everything must change », tutto deve cambiare, è il titolo del nuovissimo disco di Randy Crawford. Perfettamente in linea con le tre parole scritte in copertina, anche il lancio pubblicitario di questo disco si è adeguato alla regola del tutto-nuovo, dell'originale, del mai-visto-prima. Certo non era cosa facile: in questo settore ormai le hanno provate un po' tutte, dai poster e le decalcomanie di venerata memoria, ai cuscini e ai posacenere con l'immagine della star di turno. Ma i discografici ne sanno sempre una più del diavolo e adesso ci propongono la maglietta. In questi tempi di crisi anche una maglietta può far comodo, soprattutto se unisce l'utile al dilettevole: è simpatica, giovane, unisex. La si porta sotto il giubbotto, sui jeans o, se preferite, anche da sola, come nella foto. L'importante è che si veda bene lei, Randy Crawford. Oltretutto se lo merita: è bella, brava e... fotogenica. (fotoNanni)

Il canone secondo Maria Giovanna

Seguendo le indicazioni di una indagine di mercato divenuta ormai uno dei capisaldi della pubblicità, anche mamma TV ha capito che una brutta notizia è meno brutta se è data da una bella donna. Così, il già tartassato utente italiano da qualche settimana ha il piacere di vedersi annunciare l'aumento del canone TV da una sempre sorridente Maria Giovanna Elmi, che invita tutti a un seducente e improrogabile appuntamento con l'ufficio postale. Quanto dovremo pagare Maria Giovanna non lo dice: settantamila lire per la TV a colori sono una notizia che rischia di restare troppo brutta anche se l'annuncia lei. In compenso, però, i dirigenti televisivi le hanno messo a fianco Enzo Cerusico, prototipo del ragazzino dalla faccia perbene che fa tanta tenerezza. Una volta sistemati i latin-lovers e le mamme (come dire gli italiani che contano) la Rai può ben dire di aver vinto la partita.

MARIA GIOVANNA ELMI

Con tanta buona... Volontè

Si chiama « B & B Italia »: è lo yacht sul quale Gian Maria Volontè si accinge a compiere una regata intorno al mondo. Il quarantatreenne attore cinematografico ha deciso di partecipare al secondo Giro del mondo a vela che partirà da Portsmouth il 27 agosto prossimo, insieme con lo skipper Corrado Di Majo. « Non è una vacanza né un viaggio in cerca di evasioni — ha detto Volontè —. Mi interessa girare un film sulle regate e non c'è miglior modo per rendersi conto di come sono di quello di parteciparvi ». L'attore, che per evitare pubblicità non era presente alla conferenza stampa che annunciava la spedizione, ha poi fatto sapere di non essere un novellino del mare: « Sono anche un istruttore di vela, ho seguito i corsi a Caprera, e se sarà necessario potrò rendermi utile come tutti gli altri membri dell'equipaggio ». I suoi compagni di regata saranno otto o nove. Volontè non ha ancora precisato a quante tappe del giro del mondo parteciperà.

Tunnel per rospi

Ecologia e civiltà dei consumi, lo sanno tutti, non vanno d'accordo. Eppure, una volta per tutte, i tedeschi sono riusciti a conciliarle grazie al loro proverbiale senso pratico e all'intervento dell'associazione bavarese amici degli anfibi. Per porre fine al massacro dei rospi che nel periodo della migrazione verso i luoghi di riproduzione attraversano a centinaia l'autostrada Monaco-Garmisch, il Ministero dell'ecologia ha stanziato oltre 70 milioni di lire per la costruzione di un tunnel: per la prima volta al mondo i rospi potranno così godere di un passaggio « riservato » e sicuro. Ma non sarà l'unico. Influenti organizzazioni collegate agli amici degli animali stanno facendo pressioni per la costruzione di altri due tunnel per rospi sotto un'altra autostrada della Germania Federale.

Madri e figlie

Elsa Martinelli è preoccupata. Gli affari del suo atelier di moda vanno a gonfie vele, il suo carnet è sempre pieno di impegni e di inviti a tutte le feste del jet set, eppure Elsa non è completamente soddisfatta. A darle qualche grattacapo è stata sua figlia, Cristiana Mancinelli Scotti, che debutterà fra poco nel cinema interpretando la parte di Antonia, protagonista del discusso, censurato e poi riabilitato «Porci con le ali». « Non posso certo impedirle di fare del cinema, anche se glielo sconsiglio. Avrei però preferito che esordisse in un ruolo meno scabroso ». Ma Cristiana, 18 anni, un sorriso dolce e accattivante, non è dello stesso parere e per dedicarsi completamente alla sua nuova attività di attrice ha abbandonato anche l'atelier della mamma nel quale aveva appena iniziato a lavorare.

ELSA MARTINELLI

FILM

GRACE SLICK

STAMPING GROUND
Regia di **Jason Pohland**
Interpreti: **Pink Floyd, Santana, Jefferson Airplane, Byrds, Soft Machine**

Tutti i big della musica pop in questo film-concerto realizzato durante l'« Holland festival » nel 1970. Per tre giorni oltre trecentomila giovani hanno bivaccato sulle rive di un lago vicino ad Amsterdam per assistere all'esibizione dei loro idoli.
Pohland ne ha ricavato un documento tutto da vedere e da ascoltare: dalle limpide note dei Pink Floyd alle pittoresche immagini della folla, dai Jefferson che con Grace Slick fanno l'elogio dell'LSD ai campi di tulipani, ai bambini sperduti un po' dappertutto in mezzo a tanta confusione, tutto fa spettacolo.
Gli appassionati del rock e i patiti degli Happening alla Woodstock sapranno apprezzare questo gigantesco show che, nel riproporre un concerto di qualche anno fa, ha anche il sapore di una retrospettiva attraverso la quale è più facile oggi riconoscere e analizzare i diversi stili, i momenti chiave e le evoluzioni della musica contemporanea.

Scacco matto in casa Fischer

Bobby Fischer, ex campione del mondo di scacchi, è tornato alla ribalta della cronaca. Questa volta non per suoi meriti, ma per l'esuberanza della madre. Regina Fischer, 63 anni, cittadina americana residente a Londra dal 1961, è stata arrestata la settimana scorsa davanti al palazzo del ministero degli interni sotto l'accusa di « ostruzione di luogo di pubblico transito ». La madre di Fischer si era insediata con il suo lettino su un sentiero per i pedoni da quando aveva iniziato uno sciopero della fame per protestare contro l'ordine di deportazione di Philip Agge, ex-agente della CIA, e del giornalista Mark Hosenball. I due americani, secondo le autorità britanniche, sarebbero colpevoli di avere diffuso informazioni lesive della sicurezza nazionale. Da qui la protesta di Regina Fischer nella speranza di dare scacco matto al Pentagono.

Una Bella serata

Pare che i giapponesi siano particolarmente sensibili alle ghiottonerie canore italiane. Così anche Marcella non ha resistito al fascino del lontano Oriente e prima dell'estate partirà per una tournée in Giappone. Ma tra i fans più accaniti della popolare cantante siciliana non ci sono soltanto i figli del sol levante. La settimana scorsa, infatti, per assistere a un suo spettacolo si è scatenata persino una rissa. E' accaduto a Napoli. Durante il veglione di carnevale organizzato nel ristorante « Transatlantico », alcuni focosi spettatori per vedere più da vicino Marcella hanno cominciato a spingere quelli che erano più avanti. Dalle spinte si è passati subito agli insulti e poi ai pugni e ai calci. E' volata anche qualche sedia. Risultato finale: qualche contuso e un ferito che guarirà in una decina di giorni. Terminato lo show fuori programma, Marcella ha potuto iniziare, non senza qualche esitazione, lo spettacolo tra gli applausi del pubblico.

NOTIZIARIO HOT DOG
a cura di **Pina Sabbioni**
Hanno collaborato **Gianni Brunoro** (comics), **Beniamino & Clod** (Zoyk), **Stefano Germano** (jazz), **Giovanni Giovannetti** (fotografia), **Paolo Samarelli** (Mr. Pork).

chi crede che la leggerezza di una sigaretta dipenda solo dalla nicotina, ha sbagliato indirizzo

La nicotina non è che una delle sostanze solide e liquide che vengono aspirate col fumo di una sigaretta. E' dalla quantità delle altre sostanze che dipende il grado di leggerezza di una sigaretta.

Il fumo. Eterno dilemma. Fa male davvero? Non fa male? E' meglio continuare a fumare (magari poco) oppure smettere di fumare del tutto?
Di tanto in tanto l'argomento torna d'attualità, magari in concomitanza con i risultati di qualche ricerca di un famoso studioso americano o con l'annuncio della scoperta di un miracoloso sistema per smettere di fumare, che non richiede il minimo sforzo di volontà e che non dà luogo al benché minimo senso di frustrazione.
In ogni caso, malgrado la ridda di voci contrastanti sugli effetti del fumo, che spesso si accavallano le une alle altre, da quelle più allarmanti a quelle più rassicuranti, l'orientamento comune alla maggior parte dei fumatori è quello di fare orecchie da mercante. Continuano cioè a fumare, intimamente convinti come sono, che il sacrificio della rinuncia sia il peggiore dei mali che possa loro capitare. E a sostegno di questa tesi snocciolano una lunghissima sfilza di argomenti contro cui inesorabilmente finiscono per spezzarsi persino le lance dei più accaniti oppositori del fumo.

Come si vede chiaramente da questo grafico la nicotina è contenuta nel fumo in quantitativi trascurabili.
È dal totale delle particelle solide e liquide (nicotina + altri componenti) che dipende la leggerezza di una sigaretta.

Perché la gente fuma
Per alcuni, la sigaretta aiuta a rilassarsi, a sentirsi più calmi e più distesi. Per altri, è un ottimo stimolante: dà una mano a superare momenti di stanchezza, favorisce la concentrazione, aiuta a pensare. Per altri ancora, è una specie di amica fidata che fa passare il tempo più in fretta (pensate al classico marito nella sala d'attesa di un reparto di maternità!) è un ottimo antidoto contro la noia di certi momenti, aiuta a sentirsi più vivaci e più spigliati in società. E l'elenco potrebbe continuare.
Visto dunque che, per chi fuma, di motivi per non smettere di fumare ce n'è in abbondanza, la strada seguita da molti fumatori è quella della ricerca di sigarette sempre più leggere.
E' per venire incontro all'orientamento di questi fumatori che le più importanti case produttrici di sigarette, ormai da parecchi anni, sperimentano diverse miscele di tabacco e diversi sistemi di filtraggio, proprio allo scopo di riuscire a mettere a punto la « sigaretta perfetta ». A che punto siamo su questa strada?

Com'è una sigaretta leggera?
Vediamo innanzitutto cosa si intende per sigaretta leggera.
Per il grosso pubblico, non adeguatamente informato dal punto di vista scientifico, la sigaretta leggera si identifica con quella a basso contenuto di nicotina. Ma questo è un concetto superficiale e scientificamente errato, che trae in inganno chi fuma. La nicotina non è che uno dei componenti del fumo. E' contenuta nelle moderne sigarette in quantitativi praticamente trascurabili ed è quindi praticamente non influente ai fini della leggerezza di una sigaretta.
In realtà, il fumo è la sospensione di minutissime particelle solide e liquide (che costituiscono quello che è il fumo visibile) in un aeriforme (invisibile a occhio nudo) composto prevalentemente di aria.
Non è dunque solo dalla nicotina, ma dalla somma di queste particelle presenti nel fumo che dipende la leggerezza di una sigaretta. E chi cerca di proporre al fumatore una sigaretta il quanto più possibile leggera deve tendere a ridurre al minimo tutte queste particelle.

Persino il raggio laser aiuta
A questo fine, la scienza più moderna lavora in modo parallelo su due direttrici: la scelta delle miscele di tabacco e la ricerca di opportuni accorgimenti sulla carta e sul filtro della sigaretta.
Questo è, per esempio, l'indirizzo seguito da una nota casa produttrice di sigarette che ha presentato recentemente anche in Italia un tipo di sigaretta, la Bond Street Mild, che costituisce un sicuro passo in avanti verso la sigaretta ideale.
Il tabacco di questa sigaretta è stato selezionato con particolare cura, in modo che la sua combustione producesse un bassissimo quantitativo di residui solidi e liquidi, senza che ciò influisse minimamente sul gusto e quindi sulla piacevolezza del fumo.
Ma, per migliorare ancora di più la leggerezza della sigaretta, altri accorgimenti sono stati adottati sulla carta che avvolge il tabacco e sul bocchino del filtro.
Alla carta, già di per sé altamente porosa, viene praticata una miriade di microscopici forellini con un procedimento esclusivo che è detto « a scintilla ». Mentre sul bocchino, mediante l'impiego tecnologicamente avanzatissimo del raggio laser, viene effettuata una serie di buchi visibili chiaramente a occhio nudo, definiti « buchi di ventilazione ».
Si è scoperto, infatti, che una migliore aerazione, attraverso la carta ed il filtro, favorisce la più completa combustione del tabacco e contribuisce ad abbassare ancora di più il tasso di particelle residue solide e liquide che vengono aspirate col fumo.

Il test della macchina del fumo
Questo tipo di sigaretta, così concepito, con l'ausilio delle più avanzate ricerche della scienza, è stato poi sottoposto a lunghe sperimentazioni nel Centro di Ricerche dell'azienda produttrice, negli Stati Uniti, ed in particolare alla prova della cosiddetta « macchina del fumo ». Questo apparecchio che registra con precisione assoluta tutti i dati relativi alla composizione del fumo di una sigaretta (dalla quantità di nicotina a quella delle altre sostanze) ha consentito la migliore messa a punto della Bond Street Mild sotto il profilo della leggerezza, tanto che questa sigaretta può oggi essere considerata in Italia come la più leggera tra tutte quelle in commercio: il suo fumo contiene infatti meno di grammi 0,0006 di nicotina, ma quel che più conta, meno di grammi 0,010 di altri residui solidi e liquidi: un vero record!
Basta avere la buona volontà di confrontare queste cifre con quelle delle altre sigarette per rendersi conto che la Bond Street Mild, se pure non è ancora la « sigaretta perfetta », ci si avvicina molto. E' l'indirizzo giusto per chi vuole fumare con gusto, ma vuole fumare leggero.

Un modo di tutelare la propria salute è quello di cercare sul pacchetto di sigarette l'indicazione del quantitativo di particelle solide e liquide contenute nel fumo di una sigaretta.